ISTITUTO STORICO

ITALIANO

FONTI

PER LA

STORIA D'ITALIA

PUBBLICATE

DALL'ISTITUTO STORICO

ITALIANO

REGESTI . SECOLO XIII

ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO

PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,

ALLA LUNGARA

1890

REGISTRI

DEI CARDINALI

UGOLINO D'OSTIA

E

OTTAVIANO DEGLI UBALDINI

PUBBLICATI

A CURA

DI

GUIDO LEVI

VOL. UNICO

CON TRE FACSIMILI

ROMA

FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO

PALAZZO MADAMA

1890

THE INSTITUTE OF MEDIAEVAL STUDIES
ST. MICHAEL'S COLLEGE
LIBRARY
NOV 17 1947
13384

DIRITTI RISERVATI

PREFAZIONE

I.

I registri dei cardinali Ugolino d'Ostia e Ottaviano degli Ubaldini, legati apostolici in Lombardia, sono cronologicamente ristretti per la massima parte entro gli angusti termini di pochi mesi degli anni 1221 e 1252, toccando perciò un brevissimo tratto di storia del secolo XIII, già tanto esplorata e studiata, e che pur conserva sempre nuove attrattive di ricerca e di studio. Le due maggiori podestà ce ne hanno tramandato in grande copia i documenti a memoria dei loro atti, a sostegno delle loro ragioni e pretese, a difesa non sempre spassionata della loro politica condotta. E mentre tanta alacrità si adopera attorno i regesti degli imperatori e dei papi, il raccogliere le testimonianze di coloro che furono i principali consiglieri ed esecutori della politica o imperiale o pontificia, appare non solo necessario complemento per integrare la storica serie dei fatti, ma efficace sussidio di critico riscontro al contenuto di quei regesti. Sicchè, pur senza tener conto dell' importanza dei documenti e dei personaggi cui si riferiscono,

il pregio critico e diplomatico dei due registri che pubblichiamo è per sè così evidente, che vien fatto di meravigliarsi che prima d'ora non sieno stati integralmente divulgati, mentre da un pezzo erano noti agli studiosi.

Il registro del cardinale Ugolino d'Ostia segnalato fino dal secolo XVIII, per alcuni documenti editi dal Martene e Durand, indi ripetuti e citati da parecchi storici italiani [1], oggetto di breve nota dell'Huillard-Bréholles [2], descritto dal Pertz [3], registrato dal Potthast [4], affatto trascurato dall'ultimo biografo di Gregorio IX [5], venne opportunamente fatto oggetto di più accurato esame dal Ficker, che ne cavò larghi estratti in servigio dei regesti imperiali, dei quali potè giovarsi il Winkelmann nel recente volume su Federico II [6]. Il compianto conte Riant ne fece eseguire copia per uso della Società dell'Oriente latino, che stava preparando la raccolta delle lettere di Onorio III relative a Terra Santa. Il P. Denifle mostrò giusta estimazione pel valore paleografico e diplomatico di quel codice, riproducendone due pagine tra i facsimili dei regesti pontificî [7]. Se non che i particolari scopi a cui quei dotti stranieri miravano, dovettero naturalmente distoglierli dal pensiero di una integrale pubblicazione,

[1] Vedi docc. 8, 10, 13, 38.

[2] Vedi doc. 4.

[3] *Archiv*, VII, 888.

[4] *Bibl. hist. medii aevi*, alla voce Acta.

[5] FELTEN, *Papst Gregor IX*, Freiburg im Breisgau, 1886.

[6] *Kaiser Friedrich II*, Leipzig, 1889, pp. 163-177.

[7] *Specimina palaeographica regestorum Romanorum pontificum ab Innocentio III ad Urbanum V*, Roma, 1888, tav. 15 e 16. Cf. p. XXXIII, nota 1.

mentre il contenuto del registro in molta parte interessa la particolare storia dei comuni italiani.

Il codice, pur troppo frammentario, delle lettere del cardinale Ottaviano degli Ubaldini, fin dal secolo XVII oggetto di studi non molto larghi e rimasti inediti di Federico Ubaldini [1], fu più fruttuosamente messo a contributo da due dei migliori nostri autori di storie municipali, l'Affò e il Savioli. Eppure nè il Potthast nè l'Oesterley [2] registrarono l'epistolario dell'Ubaldini, nè alcuno più si era finora curato di ricercarne l'originale, pur esattamente indicato in quelle storie.

II.

Come accennammo, il registro di Ugolino d'Ostia appartiene quasi per intero alla sua legazione del 1221, eccetto tre documenti del 1219 scritti su un foglio di guardia, ed alcuni altri posteriori che risguardano il vescovado d'Ostia. Il registro ci offre pertanto un minuto ed esattissimo quadro dell'abile operosità di Ugolino Conti, non meno che delle arti svariate onde la Chiesa Romana seppe mantenere, accrescere e difendere le proprie prerogative. Il quadro riesce tanto più esatto e vivace in quanto accosto al protagonista si delineano abbastanza chiaramente gli altri personaggi dell'azione. Nei regesti pontificî è sempre il Papa o la sua Curia che detta, che narra, che as-

[1] Cod. Barberiniano LII, 1.

[2] *Wegweiser durch die Literatur der Urkunden Sammlungen*, Berlino, 1885-1886.

DG
403
.F7

solve o condanna o concede, e che finalmente registra solo quanto e in quel modo e misura che più torna conforme ai propri intendimenti. Un legato invece doveva tener nota di tutto, non solo badando agli interessi dell'autorità da lui rappresentata, ma anche alla tutela della propria responsabilità, alla giustificazione del proprio operato, i cui frutti potevano non corrispondere sempre allo zelo e alla destrezza adoperatavi.

La predicazione e i preparativi della Crociata; la pacificazione d'ogni discordia che impedisse l'unanime concorso all'impresa; la tutela dei privilegi della Chiesa e dei chierici e l'estirpazione dell'eresia sono i principali capi della missione affidata al cardinale Ugolino. Egli partiva forte della fiducia del papa e dell'imperatore, e già uso ai negozi affidatigli per l'esperienza fatta nelle precedenti legazioni di Germania (1207-1209) e di Lombardia (1216-1219). Sua guida erano le decisioni del concilio Lateranense, che avevano ricevuto nuovo vigore, dacchè Federico II, prendendo dalle mani del vescovo di Ostia la croce insieme colla corona imperiale, aveva anche munito della sua sanzione le leggi contro l'eresia e gli attentati all'ecclesiastica libertà.

In quanto ai preparativi della Crociata, il registro ci fa seguire passo passo il legato nei suoi viaggi da Siena a Firenze, dall'Emilia alla Lombardia e nel Veneto, mentre ottiene da quei comuni promessa di concorrere alla Crociata, spesando qualche milite per un anno. Intanto che al Cardinale tocca di provvedere all'esazione della vigesima, incontrando pertinace resi-

stenza nel patriarcato d'Aquileia, e dal Papa a stento ottiene qualche acconto sulle somme largamente promesse all'impresa, il vescovo di Reggio, Nicolò Maltraversi, datogli a compagno nella predicazione della croce, spende la sua autorità ad arrolare un notevole drappello di cavalieri, in gran parte emiliani, di cui il registro conserva l'interessante elenco. Ma in quanto alle relazioni col marchese Guglielmo di Monferrato, la parte avuta da Ugolino d'Ostia nel porlo a capo della spedizione in qualità di gonfaloniere della Chiesa, è attestata solamente in una lettera del marchese al Papa e in alcune di Onorio al legato. Nell'insieme i documenti del registro riducono alla giusta misura le esagerazioni di certe istorie dei secoli XVI e XVII, nelle quali, ad adulare famiglie o municipi, si contano a centinaia i cavalieri di ciascuna città passati in Terra Santa nelle Crociate del secolo XIII.

Ovunque gli cadde il destro, il legato pontificio cercò di fare eseguire ed inserire negli statuti comunali le recenti leggi canoniche e imperiali; e segnatamente a Mantova e Piacenza trovò rigogliosa l'eresia e adoperò grande vigore per estirparla.

Più che dell'eresia, dovè occuparsi della difesa di quei privilegi della chierisia compresi sotto la formula di « ecclesiastica libertas » e che i comuni per amore di civile libertà tentavano di abolire o menomare almeno, ora con giuridici espedienti ora con violente e sanguinose rivolte. Nel crescente sviluppo degli ordini cittadini, la legislazione statutaria assumeva più certe ed ampie forme, e mal tollerandosi che i chierici convenissero i cittadini innanzi ai tribunali eccle-

siastici, si escogitavano abili mezzi per sottoporre il clero alla giustizia municipale. D'altra parte col rifiorire del commercio, col crescere delle ricchezze e coll' ingentilirsi del costume, si ristoravano e aumentavano le vie e i ponti, le strade delle città venivano selciate, e si allargavano le antiche cerchia delle mura. Il clero, pur essendo partecipe ai vantaggi di tale rinnovamento, si rifiutava di concorrere alle conseguenti spese. Inoltre, mentre i municipi per via di accomandigia o con l'armi venivano sottoponendo i signori del contado, incontravano grave intoppo all'estendersi della giurisdizione del comune nelle terre e nei castelli di ragione vescovile. Ancora restavano vestigie delle autorità del vescovo sulla città, come, ad esempio, in Parma, dove conservava il diritto d'investitura sui magistrati cittadini. Alimento alle contese offrivano gli stessi privilegi che gli imperatori con altrettanta facilità ed ampiezza concedevano ai prelati ed ai comuni. E intanto uguaglianza di sorte e di pericoli collegava i vescovi e i signori del contado contro le città.

Il pontificato romano si levò sempre a difesa delle Chiese e del clero contro tali molteplici attacchi, e i regesti pontificî son pieni di ammonizioni, minacce, spirituali censure, ordini di sequestrar beni ed altre rappresaglie; fra cui una particolar foggia di bando, in forza del quale volevasi isolare il comune contumace dalle altre città, diffidandole a non permettere ai proprî cittadini di accettare presso di quello l'ufficio di potestà od altra magistratura, e similmente a non prendere esse da quello i loro rettori.

Il cardinale Ugolino trovò il vescovo e il clero di Lucca bandito e accanitamente perseguitato per essersi negato a concorrere alla riparazione di un ponte; Pistoia in lotta col vescovo per il conteso possesso di alcuni castelli. Modena aveva riassunti gli statuti già fatti abolire dallo stesso Cardinale nella precedente legazione, riguardanti la giurisdizione sui chierici, i contratti enfiteutici e la validità delle alienazioni dei beni ecclesiastici. Simili statuti pur erano in vigore a Mantova, a Bergamo e a Ferrara. In Parma la controversia col vescovo si estendeva su lunga serie di castelli e molteplici punti di giurisdizione. In Milano l'arcivescovo venne cacciato in bando per avere colpito di scomunica alcuni cittadini di Monza, soggetta a quel comune. Padova aveva imposto ed esatto una colta per provvedere alla selciatura delle strade, e ordinato nuovi statuti, di cui l'abbate di Candiana fu primo ad esperimentare la durezza.

In mezzo a tanti contrasti il cardinale Ugolino spiega mirabile energia ed avvedutezza, adoperando lettere, messaggi, blandizie e severe minacce nello stile solenne della Curia. Dove i suoi sforzi riescono a bene, egli, secondo una prassi costante, riceve dal comune giuramento di stare ai mandati suoi e della Chiesa, impone la consegna di un pegno a garanzia dell'adempimento dei suoi ordini, e poi pronuncia la sentenza, talora anche in via di arbitrato, pur di ottenere l'intento. Per quanto tenace propugnatore dei diritti ecclesiastici, non rifugge da qualche temperamento nelle sue decisioni, alcune delle quali appunto perciò spiacquero al clero e furono sconfessate dal papa; come certe tran-

sazioni circa gli statuti modenesi, come la concordia intervenuta tra il vescovo e il comune di Parma.

Le dirette ragioni della Curia romana furono dal cardinale Ugolino rivendicate contro Ferrara che fino dal 1219 aveva occupato Massa Fiscaglia, conducendovi una forte colonia di lavoratori, non ostante fin d'allora le proibizioni del legato. Dopo molte fatiche riuscì ad uno dei consueti accomodamenti, di lasciar Massa Fiscaglia ai Ferraresi per un annuo censo.

Tutti i suoi sforzi, tutti i suoi accorgimenti andarono invece completamente falliti con il comune di Milano, fermo nel mantenere il bando contro l'arcivescovo e il suo clero, con una tenacia che l'interessante carteggio del registro non basterebbe a spiegare, se alcune linee degli annali milanesi non collegassero quel fatto col contemporaneo sfratto dei cattani e valvassori, e se l'amistà tra Milano e Vercelli non lasciasse intravedere una confederazione ostile al marchese di Monferrato, il crociato gonfaloniere della Chiesa.

Questi aveva, scrivendo al papa, espresso il voto che l'arrivo del legato servisse a pacificarlo co' suoi nemici. Ma i tentativi che Ugolino possa aver fatto a questo proposito appena si scorgono attraverso le contrarietà da lui incontrate con Vercelli e Milano.

La sua azione politica e conciliatrice si svolse invece apertamente su tre punti: prendendo le difese d'Imola e dell'arcivescovo di Ravenna contro Faenza, componendo le controversie che vertevano tra il patriarca di Aquileia e il vescovo di Feltre e Belluno da una parte e il comune di Treviso dall'altra, e fi-

nalmente interponendosi nelle civili discordie della città di Piacenza.

Ovunque il Cardinale trovò precedenti privilegi o sentenze di papi ed imperatori o dei loro vicari, sovente contradittorie, in mezzo alle quali andò destreggiandosi con l'aiuto e il consiglio dei dottori dello studio bolognese.

Con la minaccia di scomunica ridusse Faenza ai suoi mandati, obbligandola a restituire Lugo ed altre terre all'arcivescovo di Ravenna, a cessare dall'inquietare Imola, ed a ristorare i danni procurati all'uno e all'altra; ma sul conteso possesso di Castel Imolese non sembra abbia voluto interloquire.

Nelle secolari lotte che il patriarca di Aquileia, il vescovo di Feltre e Belluno, e la città di Treviso venivano combattendo per estendere la propria giurisdizione e il proprio territorio a danno del vicino, il Cardinale pronunciò due sentenze, le quali, per quanto molto favorevoli alle due Chiese, serbano una certa equità verso il comune di Treviso, cui forse giovò alcun buono ufficio di Venezia, sua naturale alleata.

Più lunghe e spinose furono le pratiche tentate da Ugolino per comporre la pace tra i cavalieri e il popolo di Piacenza. Sebbene su tal punto alcuni dei principali documenti fossero prima d'ora conosciuti, questo notevole episodio della storia intima di un comune italiano viene dal registro messo in più completa luce ed acquista particolare importanza ed attrattiva. Il legato è costretto a procedere lentamente e con riguardosa cautela fra quegli odî civili, che sembrano aguzzare nei Piacentini certa avvocatesca

scaltrezza, mentre le ritrosie da vincere, le difficoltà da superare, i problemi da sciogliere sono assai gravi: far rimettere in patria i militi, e coi militi i giudici che ne avevano seguìto le parti e le vicende; stabilire l'equa compartecipazione della milizia e del popolo agli uffici ed onori municipali, principale oggetto della discordia; dichiarare la libertà di esportazione, e l'uguaglianza dei cittadini e degli uomini del contado nel concorrere alle pubbliche gravèzze; fondere l'intera cittadinanza in un sol corpo sotto un unico podestà, e finalmente togliere di mezzo il principal focolare delle discordie sciogliendo le particolari società del popolo e della milizia e ogni loro lega con le città e i signori vicini. Il Cardinale partì che la guerra civile divampava più di prima, ma la sua intromissione tra le parti piacentine non fu senza risultato per Roma, che per lunghi anni esperimentò nei militi di Piacenza devoti campioni di parte guelfa contro l'imperiale Cremona.

Il legato direttamente o a mezzo dei suoi nunzi dovè pure spesso provvedere intorno alla disciplina e all'amministrazione ecclesiastica; su di che non occorre indugiarci. Resta invece a dire dell'ultima parte del registro, contenente documenti posteriori ed estranei alla legazione. Il lodo di pace che il vescovo Ostiense dettò tra Velletri, Cori e Sermoneta, da una parte, e Ninfa, Sezze e il castellano d'Acqua Putrida dall'altra, è noto da un pezzo. Nuovamente vediamo Ugolino vigile custode dell'ecclesiastica libertà nella fideiussione di due cardinali per il nobile Giordano di Pier Leone circa l'emenda dei danni recati alle chiese e ai

chierici di Castel Giuliano. Ma l'attenzione cade principalmente sopra la serie degli atti con cui fu affidata la città di Ostia a Riccardo Conti, nipote di Ugolino, per munirla e difenderla dagli assalti de' Bovazzani, che avevan innalzato un castello ad offesa di quella città. Per tre mesi è un succedersi di stipulazioni a schiarimento, a ratifica, a complemento del contratto; e ne risulta chiaro l' intendimento di assicurare a Riccardo una certa stabilità nel possesso di Ostia. Se non che è noto come Onorio III finisse poi per riscattare Ostia dalle mani di Riccardo, e come questi si ponesse in aperta guerra coi Savelli, nipoti del papa, e col papa stesso [1].

Dopo la legazione del 1221 il cardinale Ugolino d'Ostia sembra ormai posarsi, quasi a prender lena per il prossimo pontificato; ma considerando i documenti con cui si chiude il suo registro e i casi di Riccardo Conti, viene anche fatto di pensare ad un probabile raffreddamento di Onorio III verso di lui.

III.

Ottaviano degli Ubaldini cardinale diacono del titolo di Santa Maria in via Lata tenne la legazione di Lombardia dal 1247 al 1252; bensì, durante il più grave periodo della lotta con Federico II, gli rimase a compagno Gregorio da Montelongo legato fino dai tempi di Gregorio IX. Morto l'aborrito imperatore, ritornato in

[1] Vedi p. 144, nota 1; GREGOROVIUS, *Storia della città di Roma*, V, 157.

Italia il pontefice, promosso il Montelongo a patriarca d'Aquileia, l'Ubaldini continuò da solo ad esercitare il suo ufficio con l'evidente mandato di difendere e tenere unita la lega guelfa, di cui dopo Ezzelino da Romano uno dei più temuti nemici era il marchese Uberto Pallavicino.

Se non che tra le incertezze conseguenti alla morte di Federico, e più ancora dopo la discesa di Corrado nel reame di Napoli, l'azione dell'Ubaldini viene negli ultimi tempi a scemare d'importanza; e mentre il Pontefice, oppresso da più gravi cure, non pensa a provvederlo dei mezzi necessari, il legato, che non riesce a spremer altro dalle procurazioni, è ormai desideroso di tornare in Curia.

Il registro contiene il carteggio di quest'ultimo e meno notevole periodo della sua legazione, particolarmente dall'agosto all'ottobre 1252, tre mesi impiegati a raccogliere e portare scarsi e troppo tardivi soccorsi alla milizia piacentina, già stata oggetto di tante brighe al suo predecessore Ugolino.

Piacenza, divisa come un trentennio avanti, erasi nel 1251 volta a parte ghibellina sotto gli occhi stessi del legato, in seguito al richiamo dei Landi capi della parte popolare e all'uscita dei militi devoti alla Chiesa. Dopo varia fortuna nell'armi, alternate con tentativi di pace, i militi, rifugiatisi in gran numero nel castello di Rivergara, con molto vigore e costanza vi sostennero dal 10 agosto al 23 ottobre l'accanita oppugnazione del popolo piacentino e dell'esercito cremonese condotto dal Pallavicino, che minacciava seriamente anche la città di Parma.

Il legato ricevè in Bologna notizia del grave pericolo « quod tanget portas Ecclesie et involvet multi- « tudinem Lombardorum ». Alle pressanti sollecitazioni degli assediati e delle ambascerie parmensi, e per comando espresso del papa, dovè muovere al soccorso. Il registro ci conserva una lunga serie di lettere nelle quali l'Ubaldini mostra di spiegare molto zelo per riuscire nell' impresa; ma nelle strettezze, di cui si lamenta così spesso con il Pontefice, le sue mosse vanno tanto lente che alla fine cade Rivergara, rimanendo il Cardinale con le sue milizie inerte spettatore in un castello vicino.

Il rimanente del carteggio si può dividere in due gruppi: l'uno che riguarda direttamente la legazione, l'altro di lettere di vario argomento. Il primo concerne in massima parte l' ordinaria amministrazione ecclesiastica ; appena se ne può eccettuare una lettera ad Alberico da Romano, un'altra a favore del vescovo di Brescia, forse vittima di Ezzelino, di cui è cenno in una lettera a Gregorio da Montelongo; finalmente il privilegio all'ordine di S. Maria degli Alemanni e ai domenicani di assolvere ed accogliere nel proprio grembo i seguaci dell' imperatore.

Più notevole è il secondo gruppo, dove le lettere ai legati apostolici in Toscana in favore della propria famiglia, e quella a Guido Novello e al podestà dei ghibellini di Firenze, fanno pensare alle native tendenze imperialistiche attribuitegli da frate Salimbene come anche dai commentatori di Dante, che ripetono il celebre motto che riassumerebbe ad un tempo la fede politica e la nessuna fede religiosa del « cardinale ». Certe

commendatizie al re di Leon e Castiglia attestano l'autorità del prelato; e il suo fasto, di cui resta singolare monumento nel ricco inventario delle sue argenterie, e i gusti mondani e l'amore delle ricchezze, ben conosciute dal medesimo Salimbene, paiono confermati dalla menzione di un suo siniscalco inglese, dalla domanda di un falco gruero rivolta ad un vescovo, dalle curiose relazioni d'interesse con Gregorio da Montelongo e coi nipoti di Gregorio IX. Chè se col papa protesta « quod nemo tenetur suis stipendiis militare », tra le lotte con i chierici milanesi che gli negano le procurazioni, vediamo apparire la figura di Ottone Visconti suo camerlengo e nunzio fidato presso i cardinali, sulla cui promozione ad arcivescovo per il favore di Ottaviano fu ripetuto in Lombardia un aneddoto che i documenti provano non privo di qualche fondo di vero.[1] La stessa particolare amicizia del cardinale Ubaldini con i nipoti di Ugolino d'Ostia, ricorda certa voce maligna che corse intorno alla paternità del cardinale. Insomma, l'imagine di Ottaviano degli Ubaldini risulta dal suo carteggio non molto dissimile da quella tradizionale, ed è da dolere che il registro non sia completo e non abbracci maggiore spazio della sua lunga vita e delle sue molteplici vicende.

[1] Vedi p. 160, nota 3; 169 nota 1.

IV.

Il pregio dei registri è accresciuto dall'originalità dei codici che li contengono.

Quanto a quello del cardinale Ugolino d'Ostia si può con piena sicurezza affermare che il manoscritto non solo è originale, ma ufficiale, autentico, compilato per ordine e sotto gli occhi del legato. La grande copia e qualità dei documenti contenutivi ne costituirebbero già un forte indizio. Bene è vero che il registro non comprende tutti quanti gli atti usciti dalla cancelleria di Ugolino durante l'anno 1221. Una lacuna notevole, fatta più sensibile dal confronto con il registro Ubaldiniano, è quella del carteggio diretto al pontefice, di cui è appena traccia nella lettera a favore di Firenze. Anche manca ogni documento delle relazioni del legato con Venezia e Bologna, dove pur fece lunga dimora. Gli stessi documenti del registro ne presuppongono de' precedenti per noi perduti; i regesti di Onorio III pure accennano ad altri atti del suo legato; e finalmente negli archivi si conservano alcuni documenti relativi alla legazione del 1221, non contenuti nel registro[1]. Tra questi è l'atto di

[1] Il 23 maggio 1221 concede ai domenicani la chiesa dei Ss. Faustino e Giulitta in Brescia (Odorici, *Storie bresciane,* VII, 88); il 4 agosto alcuni canonici di Lodi giurano fedeltà al loro vescovo innanzi al legato in Bologna (Vignati, *Cod. dipl. Laudense,* I, 275); l'11 agosto Ugolino definisce la questione tra il monastero di Nonantola e il vescovo di Bologna « de plebe S. Iohannis « de Sicco et de ecclesia de Crepacorio » (Tiraboschi, *Mem. di Nonantola,* II,

investitura della corte di Quarantola conceduta ai discendenti dei figli di Manfredo, addì 16 aprile 1221, dove gli investiti giurano fedeltà alla Chiesa Romana « secundum formam et tenorem que in registro prefati « domini legati expressius continetur » [1]. Ma questa testimonianza di un registro ufficiale del legato, diverso da quello che noi possediamo, se prova la coesistenza di più registri, niente disforme dalle consuetudini della Curia pontificia, non toglie tuttavia fede e carattere di autenticità al nostro codice, nel quale, a dir vero, gli atti dell'aprile e del maggio sono in minor numero di quelli appartenenti ai mesi successivi. E certamente il registro, come appare dal disordine cronologico dei documenti, venne in gran parte compilato sul termine della legazione, dopo la quale rimase tuttavia presso il Cardinale, poichè vi si aggiunsero atti posteriori relativi alla diocesi Ostiense e Veliterna. Pròbabilmente passò nell'archivio della Sede apostolica solo quando Ugolino salì al pontificato, e nell'inventario di quell'archivio del 1339 tuttora appare un « Regestrum de quibusdam processibus factis

369); il 17 ottobre investe del suo feudo Guido da Canossa (Pflugk-Harttung, *Iter Italicum*, p. 775). Dalle lettere di Onorio III appare che Ugolino d'Ostia destituì l'abbate di S. Fruttuoso (*Arch. R. Soc. rom. st. patr.* XII, 323); assolse un prete bresciano che aveva celebrato con un calice di legno (*Reg. di Onorio III*, a. VIII, ep. 368, c. 175, con la data del 21 marzo 1224, senza data nel *Corpus iuris canonici*, ed. Friedberg, II, 645), e in Venezia certa Nicoletta « post mortem P. comitis Absarensis viri sui » emise voto di castità nelle mani di Ugolino (*Reg.* cit. a. VI, ep. 410, c. 242 B, e *Reg. di Greg. IX*, a. XII, ep. 28, c. 5). Da un processo ricavasi che Ugolino inviò suo delegato in Savona il vescovo di Tortona, con facoltà di esigere procurazioni (Riant, *Études sur l' hist. de l'église de Bethléem*, Genova, 1887, p. 137).

[1] Vedi p. 14, nota 4.

« in Lombardia tempore domini Honorii pape per le-
« gatum qui tunc erat in Lombardia » [1].

Smarritosi per alcuna delle molte disastrose vicende dell'archivio Apostolico, pervenne alle mani del Colbert, da cui passò alla biblioteca Regia ora Nazionale di Parigi.

Il codice è membranaceo di cm. 28 × 21; rilegato in marocchino rosso, porta sui due lati esterni lo stemma del Colbert, che si ripete sulla costola, intrecciato con le sue iniziali. Dopo due fogli cartacei, intercalati dal legatore, sono due fogli di guardia in pergamena, non numerati, sulla seconda carta dei quali furono esemplati i tre documenti del 1219. Seguono carte quarantadue con numerazione moderna, formate da un primo quinterno e quattro quaderni; quello (cc. 1-10) porta la segnatura « secundus », e l'ultimo di questi non ha registro. I documenti dalla c. 1 alla c. 33 recano una numerazione che, essendo contemporanea al codice, esclude l'ipotesi che siasi perduto un primo quaderno [2]. Sono bianche le carte 3 B, 10 A (in cui fu solo appuntata la somma della vigesima d'Aquileia), 34 B, per tre quarti la 36 B, la 40 A, parte della 41 B, e la 42 A, spazi probabilmente lasciati per ulteriori inserzioni. Tre documenti originali in pergamena sono stati intercalati nel registro, cioè il documento XIII tra le carte 2 e 3; il LXXXXVII *A*

[1] *Archiv für Litteratur- und Kirchen-Geschichte des Mittelalters,* II, 92; cf. ivi, p. 20.

[2] La numerazione antica ha ripetizioni e salti di numero, e ho creduto di non tenerne conto bastando l'indicazione delle carte del codice.

tra le carte 31 e 32 e finalmente il documento CII tra le carte 33 e 34.

Il codice presenta una grande varietà di caratteri, de' quali sarebbe malagevole dare una chiara ed esatta distinzione; evidentemente tutti sono della prima metà del secolo XIII e in massima parte di tipo notarile e cancelleresco.

Del resto basta l'esame dei facsimili nostri e di quelli pubblicati dal Denifle per farsi un adeguato concetto della grafía del codice e della sua originalità. Questa viene poi confermata nel modo più certo dall' autenticazione di cui sono muniti la maggior parte degli istrumenti, recanti il segno tabellionare del notaio che per ordine del legato li scrisse od esemplò.

Ugolino d'Ostia, nel cui seguito, insieme ai cappellani, al penitenziere, al camerlengo, non mancarono scrittori e notai, preferì per la pubblica rogazione degli istrumenti l'opera di Lantelmo Ferrari da Pavia, notaio di molto credito che l'anno avanti aveva esercitato il suo ufficio presso Corrado di Metz, legato imperiale d'Italia[1]. Tutti gli atti che recano la autenticazione di Lantelmo sono certamente di suo pugno, come mi sono persuaso dopo attento esame di un suo autografo, conservato nell'archivio Capitolare di Padova, contenente il nostro documento LI[2]. Sebbene uguale raffronto non mi sia stato consentito

[1] FICKER, *Forschungen zur Reichs und Rechtsgeschichte,* IV, docc. 276-285.

[2] Spero di offrirne il facsimile nell'*Archivio paleografico italiano.* Nell'archivio di Milano sono pure alcuni atti del Lantelmo, ma soltanto autografi nell'autenticazione.

per le scritture degli altri due notai, tuttavia non esito a riconoscere per autografe sì quella di Bonvicino espressa nella tavola I, come l'altra di Petracio Bocadada che consegnò nel registro copia autentica dei documenti LXII-LXVII, e di cui qui si riproduce il segno del tabellionato.

Meno certo è il giudizio che si può dare del manoscritto Ubaldiniano. Come già dissi, è frammentario e consta di un quaderno di sole sei carte, da cui ne sono state recise due, tra la 2 e 3, secondo l'odierna numerazione. Esso è coperto di un rozzo cartoncino sul quale di mano del secolo XVIII si legge: «Octa-« viani Ubaldini cardinalis Apostolicae Sedis legati «epistolae», anticamente segnato 2336, 2718. Il codice prima che alla biblioteca Barberini appartenne al senatore Carlo Strozzi, che di suo pugno ha scritto sul margine inferiore della carta 1 A: «Ca-«roli Strotie Thome filii»[1]. Il testo comincia nella prima carta senza alcun titolo, ed è privo di qualunque ornamento di iniziali o di rubriche, tutto di una stessa mano, salvo gli ultimi cinque documenti aggiunti dopo. Può vedersi nella tavola III come il tipo della scrittura appartenga al secolo XIII, e stia in mezzo tra il librario e il notarile secondo l'uso cancelleresco, al quale si confanno le stesse dimensioni del codice di cm. 31 × 20,5. Di più le

[1] L'autografia è evidente dal raffronto con la lettera di Carlo Strozzi contenuta nel cod. Barber. XXX, 182, c. 119. Intorno allo Strozzi (1587-1670) vedi ISIDORO DEL LUNGO, *Dino Compagni e la sua cronica*, I², 760 sgg.

lettere di identico o analogo tenore sono indicate secondo il formulario dei regesti pontifici (« in eundem « modum », « in eundem modum verbis competenter mu- « tatis »), e conforme allo stile di quei regesti sono pure parecchie abbreviature, come ad esempio « dis. « t. q^a^ fun. auc. m^s^ q^s^ » per « discretioni tue qua fun- « gimur auctoritate mandamus quatenus ». Come nei regesti pontificî così anche in quelli dei due legati le intitolazioni di lettere a persone rivestite di qualche ufficio non esprimono il nome, e in luogo di esso stanno due punti (« . . episcopo Feretrano; . . potestati Bo- « noniensi »)[1]. Può essere insomma incerto se il registro sia stato compilato per iscopo ufficiale ed amministrativo, poichè comprende anche lettere private; non può dubitarsi che sia opera uscita dalla cancelleria del cardinale. Le stesse ultime lettere aggiunte sembrano confermarlo, dandoci indizio che il registro rimase presso persona che seguì Ottaviano degli Ubaldini nella nuova legazione di Sicilia[2]. Una di quelle lettere infatti si riferisce al vescovo di Gaeta, che fu appunto nominato dall'Ubaldini; le altre sono evidente fattura di un chierico, come la « copia impe- « tracionis canonicatus ecclesie Gaytane » sul verso della c. 6 di mano del secolo XIV.

Solamente una persona addetta al Cardinale potè trovarsi in caso di compilare una raccolta epistolare nella quale il nome dell'Ubaldini non ricorre mai, le lettere mancano tutte della data, e nondimeno fu quasi

[1] Per isvista in alcuni luoghi l'edizione reca tre punti invece di due.
[2] Vedi p. 202, nota 2.

sempre agevole, come apparisce dal comento, stabilire che esse veramente spettano a quel legato e che la data cade nell'anno 1252.

V.

Le norme ormai stabilite per le pubblicazioni dell'Istituto mi dispensano da lungo discorso circa il modo con cui è stata condotta l'edizione.

Gli studi preparatorî che ho dato nell'*Archivio della R. Società romana di storia patria*[1] dimostrano come non abbia mancato, fin dove mi è stato possibile, di ricercare gli originali degli atti compresi nel volume, e di raccogliere da fonti così edite come inedite quelle notizie che illustrino e chiariscano i singoli documenti, con particolare cura esplorando i regesti pontificî. Le indagini non sono state senza frutto, ma tuttavia è evidente che i pochi documenti superstiti negli archivi, o conservati nei regesti papali, non basterebbero a ricostruire anche imperfettamente il registro del cardinale Ugolino, tanto perciò più prezioso. Del resto, anche taluni risultati negativi importano alla critica, nè è senza importanza il notare che delle quattordici lettere di Onorio III contenute nel registro, due solamente hanno trovato posto nei regesti vaticani, ed è agevole a comprendere come talune di esse non potessero esservi accolte[2]. L'indole stessa

[1] Vol. XII, 241-336; vol. XIII in corso di stampa.

[2] Cf. i docc. 106 e 113 con la lettera edita dal RODEMBERG, *Epist. Rom. pont. saec.* XIII, I, 122.

del carteggio Ubaldiniano doveva togliere speranza di trovarne traccia negli archivi, ma pur si è potuto raccogliere un discreto contributo per l'illustrazione storica di un personaggio così interessante. Mantenendo al commento la dovuta brevità, i documenti e le notizie illustrative sono state date in compendio, riservandone la pubblicazione integrale agli studi preparatorî.

Come fu grande il numero degli archivi e delle biblioteche esplorate, così grande fu quello delle persone alla cui dottrina e cortesia ebbi a far ricorso. A tutte professandomi gratissimo, devo un particolar tributo di riconoscenza alla memoria del conte Paolo Riant che con rara liberalità pose a mia disposizione la copia del registro Ugoliniano. Questa venne di nuovo diligentemente collazionata col codice nella biblioteca di Parigi sotto la direzione del prof. Cesare De Lollis. Nel trascrivere il registro dell'Ubaldini, in qualche punto assai scabroso per la sbiaditura del carattere minuto e serrato, mi soccorse la perizia paleografica del mio collega dottor Romolo Brigiuti.

Roma, maggio, 1890.

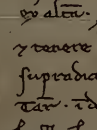
GUIDO LEVI.

7 gre nre. ipis mchilomin iniungentes. ut deis capitaniis ut eorr alii. seu cuilibet alij ad hoc a sca
romana ecclia destinato. d retinenda possessione tiar qs habent. 7 recuperanda quā n habent. pstet
auxilium. consilium 7 fauorem. Verum qa ipi filij ductor comitis mam contempserit sententia 7 man
datum. pdem castri infra eminū sibi datū neqaquā ut supi legit resignantes. nam pmul
gatam sententia et ipos 7 os alios detentores contanis pdicti podeis seu eia tiar in nra
publica curia publicari fecerim. 7 ut firma sep 7 inqulsa pmaneat. maiestatis nre sigillo
iussimus coiaiiri.

Principes aut impij 7 plati 7 nobiles italie quib; psentib; hec oia acta fuit. sc hij. .patriar
cha aquilegen. Comites omes 7 spirien eps imptis aule cancell. 7 tou italie legatus. .eps
pratien. Sifred augustien eps. Albtus tridentin eps. Arnold brixinen eps. .Abbas lugen.
Lodouic dux bauarie. 7 comes palatin reni. Anselm marscalcus imptis. 7 Guarnerius de
bollandia senescalcus. .eps taurinen. 7 italie vicarl fl. papien eps. O. lauden eps. O.
ouitanen eps. Hen. bononien eps. Azo marchio estien. matheus de corrigia potestas papien.
tiger ganar pot parmen. brixia pot regin. Egidi pot ouitanen. Tisus de campo sci
pet 7 alij plures. Dat in castris apd scm leonem viij. kl. octub. 7 publicat apd spin
lambr. pdie kl. eisdem. anno dni millo. cc. xx. Indict viij.

Ego Bonincasa sacri palatij Not. autenticū hui sententie sigillo regali munitū
in quo sculpta erat regia maiestas 7 litte sic dicentes Fridericus dei grā romanor
rex 7 semp aug 7 r. ex. sicut. audi diligenter 7 legi. 7 que in ipa scripta continebant. fideliter
transcripsi nec plus nec minus qd sensu mutet ut intellectū. 7 me subscripsi signū ppriū apponendo

XL. In nomine. anno dni. millesimo. ducentesimo nongesimo primo. Indict. nona. die sabbati qu
rodamo exeunte Julio. In presentia domini iudicis iudicis, assessoris pot transcripte. licanoris. on
ghesti costanani. Paduani. Tisoris d iano. Gualfredi d robegnano. iudicum. Rambaldi d Guido
ro. Gabriel d costantino. andy d aurdio. Simaj. manfredi notarij d pro marano. Johis d todaldo
canelli d costis. notarij. dns Jacobus ceupolus. tit. pot. nomine omis tit. 7 universitatis comitatus ed.
in pleno 7 generali consilio ad campanam concaua uerbo 7 consensu toti consilij 7 illud consilium fecerunt 7 constituerunt
dnos nascenguerra iudicem d iudicem 7 albanum filium dni conradi d albano. nuncios. syndicos. actores 7
procuratores defensores omis tit. 7 eiusdem universitatis. ad agendo. defendendo. transigendo 7 oia facendo
dicendo 7 procedendo. coram dno hug. d gen ostien 7 velletren eps apstice sedis legato. in oib. 7 sup oib.
discordis. litib. causis 7 controuersiis uertentib. 7 uertendis inter dnum B. aqlegien patriarcam.
7 patriarcatum. 7 dnum philipum feltren 7 bellunen eps. 7 capitula 7 cives padue ab una parte 7 cives tar
u alteri. promittentes sup dicta potestas nomine omis et hominum illius consilij 7 ipsi omes. firma 7 rata hire
7 tenere omia 7 singula sup dicta pacta ambo ut unus ipsorum absente altero. 7 ipse fecerit ut stat. 7
supradictis omib. ut alius specialib. ut necessarius d supdicta. 7 nulla ratione ut contraire 7 uenire. act.
tar. in domo omis. Ego Jacobus sacri palatij not. rog intfui 7 scripsi.



Ego Lantolfus papien Imptis aule not. autenticum hui exemplum uidi legi. 7 sic in eo scptum
fuit. ita in hoc legit exemplo. pt litteram ut syllabam plus minus. 7 hoc exemplum iussu pdicti dni
legati scripsi. autenticaui.

Martelli Roma

del
trov
cog
rica
al c
illus
don
(
blio
sonc
A t
trib
Riai
copi
dilig
di P
Nel
punt
minu
del

pignora nulle macay. uob fuerat assignari. pro eado quod soluit et ut debet solui. uicissim nob. pro
terris suis ut pignora q habuimus. pro discordia q̃ habuit cum carissimo pro ffiara uicesima teneam.
Dat. Viterbij Kl. Septembr.

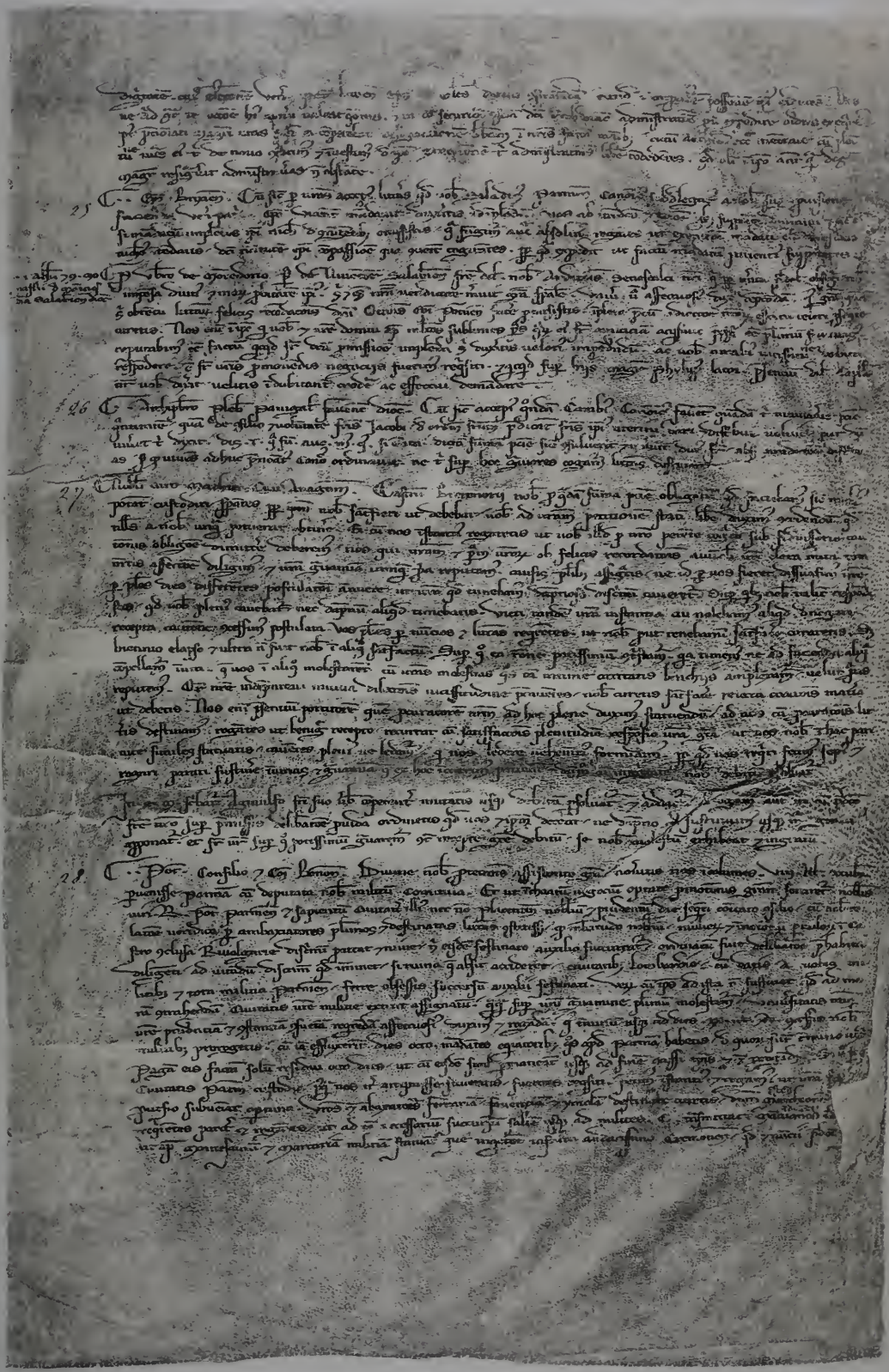
Venerabili in xpo fri. Da gra Parmen. Eps. Hug. miseratione diuina Ostien. et Velletren. Eps sedis apostolice legatus.
Salt in dno. Cum dilectus filius. abbas s Benedi. de berfillo uicariatum ecclie Romane pstiterit sicut pstare consue-
uerunt plau. q ecclie Romane nullo subiacente mediante. quo idem abbas tenetur possessionis monasterij nul-
la ratione alienare sine licentia dni pp ut ei legata fuerat in forma uicariatus dicti expressius continetur. cum nob hui-
us rei prosuit abbas ipse. id monasterio ualde debitis onerato plurimum expediuit ga necessitas imminet et magna ua-
litas id exposcat. ut exhonerandis debitis et quibusdam ecclesiis monasterij pertinentibus quedam possessiones. nisi ut-
les alienentur. Quo circa discretioni pstentium uob auctoritate mandamus quatinus inquisita sup hiis diligentia
ueritate sitis inuenerit ea esse salua possessionibus mansis uidelicet et mansualibus eius seu donatis ad usum
monasterij pertinentibus uiria discretione et sapienti uirtute abbatis pdi. licentia facias puritate monasterij de
rebus aliquibus disponendi secundum dni et canonicas sanctiones. Dat Reatij xb Kl. Nouembr.

Venerabili in xpo fri. Da gra Caldon. patriarch. Hug. miseratione diuina. Ostien. et Velletren. Eps sedis
legatus. Salt in dno. Vestre discretionis litteras benigne recepimus. et que continebant intelligentes diligenter. Sane quia
sup ostensione instrumentorum suam Venerabilis frater patriarch aglegren. et felicen. Epi et eius Cap. dubitatis. pstentium
uob significantes mandamus. qd nos recipimus patriarch et Epo memoratis ut suas ipas iaurentia sepeu-
iam redactas pt lanfelin papien. publici notarii. uob debeant demostrare. qbus plena fide adhibeatis
et eas pignora tanquam. cui ea quo ipsis suis fieri uellitis adeuitum. ut quo plenius expediuit adim-
pleri facere precuiori mandata. pignora. aut patriarch aglegren. ni relaxatis eidem absolutionis mandato
et licentia speciali. et Rom. ecclie tenetur ni modica pecunie quantitate. Dat pgrin. Id. Octobr.

Hug. miseratione diuina Ostien. et Velletren. Eps sedis legatus. Omnibus xpi fidelibus
hanc litteras inspecturis. Salt in dno. Quia pp discordiam q̃ exorta est inter ecclesiam et ecclesiam
quantum expensis fortium et laboribus subire cogitur pars utraque. de cui consilio speculi
duximus statuendum ut occasione illius discordie de possessionibus et reb aliis eiusdem quantum
quidem integre omnino uolumus cessari nichil penitus expendere. nec uendere aliquid aut pig-
nori obligare. nec expensis alterutra pars aliquid persoluere. Ego aut pro hac statuendi aliquo
ipse accedente pruudentia excusationis se nouit senectus indulsit. dum anno dni millesimo
centesimo tricesimo tertio. Kl. Nouembr. pontificatus dni Innocentij pp. ij. anno sexto. Indict. Nona.

del
tro
cog
rica
al c
illu
don

blio
son
A t
trib
Ria
cop
dili
di I
Nel
pur
mir
del



* Eliotipia Martelli

REGISTRO

DEL CARDINALE UGOLINO D'OSTIA

LEGATO APOSTOLICO

IN TOSCANA E LOMBARDIA

Cod. della Bibl. Naz. di Parigi

Lat. 5152 A

I.

c. 1 A

19 Giugno 1219.

E. da Parangnano fa pel legato precetto al podestà di Ferrara, che lasci cogliere all'abbate della Pomposa i frutti della massa di Lago Santo.

M.CC.XVIIII. die mercurii .XII. exeunte mense iunii, indictione .VII. presentibus domino Rollando episcopo Ferrariensi, domino Garsendino preposito Ferrariensi et domino Henrico iudice potestatis Ferrariensis et domino Gundo et domino
5 Ugolino de civitate Tudertina et aliis. dominus Henricus de Parangnano (1) domini pape subdiaconus, gerens vicem domini Hugonis Ostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati, super omnibus rationibus curie in districtu Ferrariensi et specialiter super facto masse Lacus et masse Fiscalie, firmiter precepit domino
10 Alberto Alamanni potestati Ferrariensi ex parte domini cardinalis et sua, ut quiete permitteret [dominum abbatem Pomposianum] colligere fructus masse Lacus Sancti, nec de ipsa massa aliquo modo se intromitteret per se vel per alium infra designationem factam per illos quattuor electos a comuni Ferrarie, scilicet Bartholomeum
15 et sotios suos, nec per se vel per alios dictum dominum abbatem vel suos nuntios infra fines dicte designationis molestaret aut a

5. *Il Cod. ha:* et aliis *aggiunto nell' interlinea.* 6-9. *Le parole da* gerens *a* Fiscalie *sono aggiunte nel Cod. in fine dell'atto.* 7. *Cod.* legato 11. *Alla lacuna, causata dal guasto della pergamena, può supplirsi con sicurezza mediante il raffronto coi documenti successivi.*

(1) Avendo il cardinale Ugolino ricuperato alla Chiesa Medicina ed Argellata, le affidò al medesimo Enrico da Parangnano, come dall'ep. di Onorio III (18 febbraio 1221) in Tiraboschi, *Mem. modenesi,* IV, doc. 734.

quoquam molestari vel inquietari permitteret, salvo iure utriusque masse, scilicet dicte masse Lacus et masse Fiscalie, si altera contra alteram ulterius protendatur; unde idem dominus Henricus ibidem protestatus est quod nollet dictum preceptum alicui preiudicium generare, nisi ut fructus pacifice colligerentur, reservavit sibi potestatem iudicio vel arbitrio vel concordia dictas massas dividendi et determinandi, cum super his poterit plenius deliberare [1]. actum in Ferraria sub porticu filiorum quondam Gilioli de Guiçardo.

II.

22 Giugno 1219. Bongiovanni Storarini dona alla Chiesa Romana la chiesa di S. Barnaba (diocesi di Ferrara).

M.cc.xviiii. die sabati .viiii. exeunte mense iunii, indictione .vii. ego quidem Bonus Iohannes Storarini hoc donationis instrumento presenti die iure proprio dono et trado vobis domino Henrico de Parangnano domini pape subdiacono, recipienti nomine et vice Ecclesie Romane, de voluntate et consensu fratrum et sororum meorum, petiam unam terre vineate cum orto, cum ecclesia que vocatur Sanctus Barnabas ibi edificata, cum casamentis et domibus ibi positis, que terra cum vinea posita est in diocesi Ferrariensi, in loco qui dicitur dal Pino, confines cuius tales sunt: ab oriente et ab aquilone possident Giliolus Açibalbi et Ranerius Pelliparii; a meridie Benvengna de Vergelesco; a sero vel ab occidente est via publica, vel si qui alii confines sunt. omnia, ut predixi, et que infra hos fines contenentur in integrum, presenti die dono et concedo, trado vobis domino Henrico sicut dictum est, et ipsam ecclesiam absolvo libere a iure patronatus per me meosque heredes, ipsique iuri patronatus renuntio, promictens per me meosque

19-21. *Le parole da* ibidem *a* colligerentur *nel Cod. sono cancellate.* 5. *Cod.* Ecclesia Romana 8. *Cod.* diocesis 10. *Cod.* poss.

(1) Dall' istrumento di concordia tra il comune di Ferrara e Crescenzio abate di Pomposa « de confinibus ter« ritoriorum masse Fiscalie et masse « Lacus Sancti » appare che il monastero pretendeva « omnes possessiones « a medio Lacus Sancti supra usque « ad locum qui est appositus contra « frontem Tydani, dicens massam « Lacus Sancti extendi usque ad lo« cum dictum » (19 giugno 1228). Archivio Vaticano, arm. XLVI, 41, c. 416.

heredes de cetero aliquovis aliqua occasione in ipsa ecclesia constructa vel construenda non petere per me vel per alium, et Tebaldus eius filius similiter renuntiavit. item dono et trado et
20 transfero vobis domino Henrico de Parangnano domini pape subdiacono aliam petiam terre vineate positam in loco qui dicitur Belvedere, recipienti nomine et vice Ecclesie Romane, confines cuius tales sunt: a mane est via publica, a sero possidet Roba, a meridie possidet heredes Iohannis nepos Carcesta, ab alio latere est via
25 publica, vel si qui alii confines sunt. omnia, ut predixi, et que infra hos fines continentur in integrum, presenti die dono, trado et transfero vobis domino Henrico sicut dictum est; quam rem me vestro nomine possidere constituo, in quam intrare licentiam vobis concedo vel alii qui a Romana Ecclesia missus esset, promi-
30 ctens per me meosque heredes nullam litem nullamque controversiam movere; et ut hec omnia firmiora sint ego Bonus Iohannes exinde possessionem domino Henrico tradidi, qui me reinduxit in possessionem, dicens et asserens quod de cetero nomine Ecclesie tamdiu nomine Ecclesie cum fratribus et sororibus meis in posses-
35 sionem essem, quamdiu sibi vel alicui certo nuntio Ecclesie Romane placuerit. et insuper domina Maria, uxor predicti domini Boni Johannis, hanc donationem firmam et ratam cum magno gaudio et letitia fecit, promictens se dictam donationem firmam et ratam habituram et nullo tempore per se suosque heredes vel
40 per alios contravenire, certiorata a me Bonapresso notario de iure ypotece et ypotecarum quit sit, renuntiavit iuri ypotecarum et omni alii iuri, auxilio legali vel consuetudinario quod pro se posset abere in dicta terra, et insuper .....‖ testes ad hoc specialiter c. 1 B
rogati et vocati fuerunt, scilicet domnus Aicardus prior ecclesie
45 Sancti Georgii de episcopatu Ferrariensi, domnus Garsendinus prepositus Ferrariensis et dominus Iambonus iudex Ferrariensis, civis Ferrariensis et dominus Petrus Iacobi pari ... civis Ferrariensis et frater Iambonus de Ferraria et frater ... de regula Mi-

17. aliquovis] *così nel Cod., ma il contesto porterebbe* aliquod ius 21. *Cod.* posita 22. *Cod.* Ecclesia Romana 24. heredes] *così il Cod.* 38. *Il Cod. ha* fecit̄ 41. *Il Cod. ha* quit sit̄ 43. *Lacuna per la rifilatura del margine inferiore.* 46. *Il Cod. ha* Iam̄bonus 46-49. *La lezione è in parecchi punti difficile per essere corrosa la pergamena.*

norum et Bimanus notarius civis Ferrariensium et Guido notarius civis Ferrariensis et dominus Hugolinus Tudertinus canonicus et alii quamplures. actum ante ecclesiam predicti loci, indictione predicta .VII.

Et hec omnia supradicta reservata sunt ad voluntatem domini cardinalis.

III.

12 Luglio [1219]. Il legato fa precetto al comune di Ferrara di revocare da Massa Fiscaglia i Lombardi inviativi.

HUGO miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, dilectis in Christo filiis nobili viro potestati[1] et consilio Ferrariensi salutem in Domino. valde cogimur admirari quod absque mandato nostro Lombardos illos ad massam Fiscaliam transmisistis, quocirca presentium vobis auctoritate districte precipiendo mandamus quatinus infra triduum hiis receptis Lombardos ipsos penitus revocetis, transmictentes ad nos vestros nuntios speciales sufficienter instructos recipere mandatum nostrum, quod pro predicta massa vobis duxerimus faciendum: alioquin quantumcumque personam tuam, fili potestas, et civitatem Ferrarie diligamus, contra vos quantum poterimus aggravabimus manus nostras. datum apud Sanctam Mariam de Reno, .XII. iulii[2].

49. Ferrariensium] *così il Cod.*

(1) Alberto Alamanni; vedi nota seguente.

(2) Gli statuti di Ferrara ci hanno conservato l'importante atto di investitura di Massa Fiscaglia conceduta nel maggio 1219 dal podestà Alamanni a Manfredino Bufentega ed altri consoli e uomini « societatis masse Fiscalie » con obbligo di condurvi ad abitare settecento uomini provveduti d'armi e degli attrezzi agricoli. *Statuto ms. di Ferrara del 1288* (presso l'Archivio di Stato in Modena), libro III, rubr. 39, c. 88; ediz. del 1534, II, cc. 103-3; ediz. del 1624, II, rubr. 137. Anche dunque questa lettera del legato va con sicurezza assegnata all'anno 1219. Quanto a S. Maria del Reno, monastero presso Bologna, e più volte preferito ospizio del cardinale, che ne consacrò la chiesa, vedi TROMBELLI, *Memorie di S. Maria del Reno e di S. Salvatore*, 59, 217.

IIII.

[HUILLARD-BREHOLLES, *Hist. Diplomatica Frederici II*, II, 143, nota 1.]

c. 1 A

26 Marzo 1221.

Il comune di Siena concede sei soldi per foco in sussidio della Terra Santa.

In nomine patris et filii et spiritus sancti amen. anno Domini millesimo .cc. vigesimo primo, indictione .viii. die .vii. kalendas aprelis, ego Ponçus Amati, Cremonensis, potestas Senensis, de plena ac libera voluntate et expresso consensu totius consilii Senensis ad campanam coadunati, do et concedo tibi domino Hugoni Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, ob reverentiam Dei et remissionem peccatorum nostrorum, ad preces domini Honorii summi pontificis (1) et domini Frederici imperatoris (2), pro comuni nostro sex soldos senensium per quodlibet foculare ad subsidium Terre Sancte, et promitto et obligo me nomine totius communitatis civitatis eiusdem quod prefatam pecuniam fideliter colligam per totum proximum mensem madii, eamque tibi domino legato vel nuntio tuo cui tibi placuerit infra eundem terminum faciam assignari, distribuendam militibus Senensibus crucesignatis, si tot et tales fuerint crucesignati, quibus tota summa pecunie iuxta vestre discretionis arbitrium fuerit despensanda, vel aliis sicut paternitas vestra duxerit disponendum.

Actum Senensi, in palatio domini episcopi Senensis (3), et Regino (4) episcopo, Russo Melluçe iudice comunis Senensis, et Rodulfo iudice et camerario Hostiensis episcopi et domino episcopo Senensi et Bernardino testibus.

Ego Forensis notarius predictis interfui et mandato dicte potestatis scripsi et publicavi.

18. Senensi] *Cod.* Seneñ

(1) Vedi presso l'UGHELLI, *Italia sacra*, III, 552, l'ep. di Onorio III ai Senesi (13 marzo 1221).

(2) La lettera dell'imperatore al comune di Siena in data del 10 febbraio è pubblicata dall'originale nei *Documenti sulle relazioni toscane coll'Oriente*, par. I, doc. LXI, p. 92. Cf. *Monum. Germaniae, Leges*, II, 245 e HUILLARD-BREHOLLES, *Hist. dipl.* II, 114.

(3) Bonfiglio.

(4) Nicolò Maltraversi.

V.

1 Aprile [1221].

Il legato al patriarca di Aquileia inviando due nunzii ad esigere la vigesima per la Crociata.

PATRIARCHE Aquilegiensi (1). ex iniuncto nobis principaliter pro subsidio Terre Sancte legationis officio recognoscimus nos teneri, et mandatum nichilominus recepimus a summo pontifice speciale, ut vicesimam quam nondum vos, capitulum et clerus civitatis et diocesis vestre, episcopi suffraganei vestri, capitula, ecclesie et clerici eorundem iuxta mandatum generalis concilii persolverunt colligi faciamus; propter quod viros providos et discretos magistrum abbatem Sancti Stephani Bononiensis et magistrum Hugonem Parmensem canonicum, capellanum nostrum, ad vos et predictos episcopos et eorum civitates ac dioceses duximus destinandos. quocirca paternitatem vestram qua possumus affectione precamur, ex parte domini pape et ea qua fungimur auctoritate precipiendo mandantes, quatenus sine dilatione per civitatem et diocesem vestram vicesimam ipsam integre ac sine diminutione colligi et tam ipsam quam aliam que iam collecta est nichilominus et vicesimam vestram prefatis abbati et magistro faciatis fideliter assignari, ad solutionem vicesime prefatos suffraganeos vestros, capitula ecclesiarum, prelatos et clericos eorumdem exhortatione et mandato vestro diligentius inducentes. nos autem memoratis nuntiis nostris plenam contulimus potestatem absolutionis beneficium exhibendi omnibus, qui pro vicesima nondum soluta excommunicationis forsitan sententiam incurrerunt: sententiam vero, quam iidem rationabiliter in contradicentes tulerint et rebelles, ratam habebimus et faciemus actore Domino inviolabiliter observari; alias quoque in eos taliter aggravabimus manus nostras, quod in pena discent quid in culpa commiserint et ceteri qui audierint attemptare similia pertimescent. quod si non ambo hiis exequendis potuerint interesse, alter eorum ea nichilominus exequatur. datum Florentie, kalendis aprelis (2).

24. actore] *legg.* auctore

(1) Bertoldo.

(2) Manca così in questa come in molte altre lettere del legato l'indicazione dell'anno; alcune sono senza

VI.

1 Aprile [1221].

Il legato al clero d'Aquileia inviando i nunzii ad esigere la vigesima per la Crociata.

Capitulo Aquilegiensi, abbatibus et aliis ecclesiarum prelatis et clericis universis per Aquilegiensem civitatem et diocesim constitutis salutem in Domino. ex iniuncto nobis principaliter pro subsidio Terre Sancte legationis officio recognoscimus nos teneri, et mandatum nichilominus recepimus a summo pontifice speciale, ut vicesimam quam nondum solvistis iuxta statuta concilii generalis colligi faciamus; propter quod viros providos et discretos abbatem Sancti Stephani Bononiensis et dilectum capellanum nostrum magistrum Hugonem, Parmensem canonicum, ad vos duximus destinandos. quocirca universitati vestre ex parte domini pape et ea qua fungimur auctoritate districte precipiendo mandamus quatinus, eisdem abbati et magistro intendentes humiliter et devote, et vicesimam quam nondum solvistis et que iam collecta est ipsis integre et sine diminutione fideliter assignetis. super hoc quoque venerabili patri Aquilegiensi patriarche dirigimus scripta nostra. nos autem memoratis nuntiis nostris plenam contulimus potestatem absolutionis beneficium exhibendi hiis, qui pro vicesima nondum soluta excommunicationis forsitan sententiam incurrerunt; sententiam vero, quam iidem rationabiliter in contradicentes tulerint et rebelles, ratam habebimus et faciemus actore Domino inviolabiliter observari; alias quoque in eos taliter aggravabimus dante Domino manus nostras, quod in pena discent quid in culpa commiserint et ceteri qui audierint attemptare similia pertimescent. quod si non ambo hiis exequendis potuerint interesse, alter eorum ea nichilominus exequatur. datum Florentie, kalendis aprelis.

In eundem modum universis episcopis Aquilegiensis ecclesie, suffraganeis, capitulis, abbatibus et aliis prelatis ecclesiarum et clericis per eorum dioceses constitutis.

4. *Cod.* officium 20. actore] *così il Cod.*

data affatto. Ma sia dal contenuto, sia dall'itinerario del cardinale, quale desumesi dal Registro stesso, rimane abbastanza facile nei più dei casi la determinazione cronologica, senza che occorra di giustificarla volta per volta.

VII.

c. 1 B

[Aprile 1221.]

Il legato commette all' arcivescovo di Pisa di assolvere i Lucchesi scomunicati per aver bandito il vescovo e il clero.

Archiepiscopo Pisano [1] et abbati Sancti Pauli de Ripa Arni [2]. ad vestram credimus notitiam pervenisse quod potestas [3] et populus Lucanus venerabilem fratrem episcopum et clericos Lucanos eiecerunt [4], eorum bona et ecclesiarum per violentiam auferentes. unde quia credimus ipsos ad cor, dante Domino, redituros, presentium vobis auctoritate mandamus quatinus, si dicti potestas et populus primo ablata restituerint et postmodum iuraverint stare mandatis domini pape et Ecclesie Romane ac vestris, interdicti et excommunicationis sententiam relaxantes, absolutionis eisdem beneficium impendatis, ad nos confectum ex eo instrumentum publicum remittentes. quod si non ambo hiis exequendis potueritis vel volueritis interesse, alter vestrum hec nichilominus exequatur.

VIII.

[Martene e Durand, *Veterum monumentorum amplissima collectio,* I, 1159.]

[Febbr.-apr. 1211].

Guglielmo marchese di Monferrato risponde ad Onorio III pregan-

Sanctissimo patri et domino suo karissimo metuendo Honorio sacrosante Romane Ecclesie summo pontifici Willelmus marchio Montisferrati tam debitum quam devotionis famulatum. lit-

8. interdicti et] *il Cod. ha* et *nell'interlinea.* VIII, 3. *Cod.* Montisferratis

(1) Vitale.

(2) S. Paolo a Ripa d'Arno era un monastero vallombrosano in Pisa, sulla sinistra sponda del fiume; non esiste più che la chiesa. Al medesimo abbate è diretta una lettera del 12 settembre 1220 di Onorio III relativa al vescovo di Arborea (Regesto di Onorio III, anno V, ep. 126, c. 21) e una seconda del 23 agosto 1221 con cui il papa gli commetteva insieme ad un canonico pisano di assolvere gli abitatori di Castro in Sardegna (ivi, anno VI, ep. 11, f. 157).

(3) Parenzo Parenti di Roma; vedi nota seguente.

(4) « MCCXXI. Lo ponte sopra « l'Arno a Portasso (o Portallo) chad- « de: e poscia si rifece de l'avere de' « chierici di Luccha e del contado, e « Lucca ne fu iscomunicata, e chie- « rici de Lucca funno schacciati. Era « quell'anno Parenzo Parente di Roma « potestate di Luccha ». *Cronichetta volgare anonima,* gentilmente comunicatami dal signor comm. Bongi. Dalle lettere di Onorio III e dalla Cronaca del Sercambi (par. I, cap. XLII) risulta che la lotta tra il comune e i chierici di Lucca seguitò accanita fino all'anno successivo.

teras [1] quidem paternitatis vestre leta facie et alacri vultu vidimus et recepimus diligenter et de hoc, quod michi placuit vestra Sanctitas intimare, vobis ut domino referimus innumeras grates, significantes vobis quod pro posse meo in omnibus et per omnia vestris obediam mandatis et nullatenus deviabo a precepto vestro. cum autem totam meam spem et fiduciam habeam in vobis, paternitatem vestram, de qua non modicum confido, vobis humiliter et devote flexis genibus exoramus quatenus intuitu Dei amoris supra negociis nostris memor estote, et cum legato vestro antequam ad partes nostras veniat taliter ordinare dignemini, ut negotia et facta nostra promovere debeat et prout Deus dederit ei gratiam effectui mancipare intendat, ita ut per vos valeam obtinere, quia vero speramus et credimus per vos ad bonam pacem cum inimicis nostris pervenire, et si quid est quod vultis ut faciam michi vestro fideli intimare, quia enim paratus et intentus sum vestris obedire mandatis.

do che dia al legato istruzioni in suo favore.

VIIII.

In Dei nomine, amen. millesimo ducentesimo vigesimo primo, pridie nonas aprelis, indictione nona. ego Buonbarone, Perusinus civis, Dei gratia civitatis Florentie potestas, de plena ac libera voluntate et consensu totius consilii Florentini ad sonum campane coadunati, do et concedo tibi domino Hugoni Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, ob reverentiam Dei et remissionem peccatorum nostrorum ad preces domini Honorii summi pontificis et domini Frederici imperatoris [2], pro communi Flo-

4 Aprile 1221.

Il comune di Firenze concede al legato un tanto per foco in sussidio della Terra Santa.

16. vero] *così il Cod., ma forse è da leggere* vere dignemini *o simili.* 18. intimare] *così il Cod.; suppl.*

(1) La lettera appare scritta avanti la partenza del cardinale per l'Alta Italia (« antequam ad partes nostras « veniat »); probabilmente tra il febbraio e il marzo, poichè la designazione a legato era già stata partecipata all'imperatore prima del 10 febbraio, e la bolla solenne di nomina è del marzo. Cf. doc. 10 e l'ep. di Onorio ivi citata in nota 2.

(2) Cf. doc. 4, nota 2.

rentie viginti sollidos denariorum pisanorum per quodlibet foculare militis et decem sollidos per quodlibet foculare peditis, qui solvere potuerit, sine fraude ad subsidium Terre Sancte; et promitto et obligo me nomine totius communitatis civitatis eiusdem, quod prefatam pecuniam fideliter colligam et colligi faciam hinc ad per totum mensem iunii proximum, eamque tibi domino legato vel nuntio tuo, cui tibi placuerit, infra eundem terminum faciam assignari distribuendam et dandam militibus civitatis Florentie et eius districtus si tot fuerint crucesignati, quibus tota summa dicte pecunie iusta vestre discretionis arbitrium fuerit dispensanda, vel aliis, si tot de civitate Florentie et eius districtu non fuerint crucesignati, sicut vestra paternitas duxerit disponendum. acta sunt hec in civitate Florentie, in palatio domini episcopi Florentini, in presentia domini Iohannis divina providentia Florentini episcopi, Marabuttini de Campi, abbatis Radulfi, Berlingerii Iacoppi (1), Boncambii Soldi, Berlingerii Cipriani et Albertini et aliorum plurium.

Ego Iohannes Galitii iudex Henrici imperatoris idemque notarius hec omnia me presente acta scripsi et in publicam formam redegi.

X.

[Martene e Durand, *Ampliss. collect.* I, 1160.]

c. 2 a

[Aprile] 1221.

Il legato partendo per la Lombardia raccomanda ad Onorio III i Fiorentini.

Sanctissimo in Christo patri domino Honorio divina providentia summo pontifici Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus salutem et tam debite quam devote reverentie famulatum. noverit Sanctitas vestra quod Florentini,

14. ad per] *così il Cod.* 24. *Cod.* Boncabii

(1) « Marabuttinus de Campi » e « Berlengerius Jacobi » appaiono come testimoni anche nella immissione in possesso data dal legato all'abbate di Nonantola della chiesa di S. Lucia « in plazia » di Firenze (6 novembre 1221) e nella licenza data dallo stesso cardinale al popolo di S. Maria Novella per alienare terre a favore dell'ordine dei predicatori (novembre 1221). Tiraboschi, *Mem. di Nonantola,* II, 360-361, dal Codice, ora Sessoriano 30, c. 97 *b;* Fatteschi, *Memorie,* p. 29.

5 licet eos in banno Metensis episcopus domini imperatoris cancellarius posuisset et Pisani, sicut asserunt, magnam pecuniam detineant eorumdem[1], et alias plurimum sint gravati, recipientes tamen devotissime pro reverentia Dei et Sedis Apostolice verbum Dei, dederunt et concesserunt michi per militem viginti solidos illius
10 monete et decem soldos per quodlibet foculare peditis ad subsidium Terre Sancte, que pecunia per totum mensem iunii colligetur michi vel nuntio meo, cui voluero, assignanda et conferenda militibus Florentinis, quorum multi parati sunt recipere signum crucis, si tot fuerint et tales quibus conferri valeat pecunia supradicta, vel
15 aliis crucesignatis, sicut videro expedire, confecto ex his omnibus publico instrumento; unde quia oportebat me ingredi provinciam Lombardie propter marchionem Montisferrati, qui volebat transire ad regnum Arelatense[2], quod ei commisit dominus imperator sicut a plurimis dicebatur, et ego per suas litteras intellexi nec
10 potui moram facere aput eos, Sanctitatem vestram precor attentius quatinus Florentinos predictos, qui ad vos tanquam tutissimum portum salutis recurrunt, habeatis propensius commendatos et ne impediatur Terre Sancte succursus ad quem magnifice preparantur, in eorum negotiis vestra dignetur dominatio providere, ut per stu-
25 dium apostolice pietatis ab huiusmodi gravaminibus liberentur.

XI.

[Aprile 1221.] Il legato commette al vescovo

FLORENTINO[3] episcopo Hugo misericordia divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, salutem in

10. soldos] *così il Cod.* 1-2. *Il Cod. ha* Hug. m. d. O. et V. e. a. s. l.

(1) GIOVANNI VILLANI (lib. VI, cap. II), narrato il noto episodio avvenuto in Roma, per l'incoronazione di Federico, alla corte di « un grande « signore cardinale, ch'era romano », aggiunge (in ciò d'accordo con le *Gesta Florentinorum*) come « incontanente il comune di Pisa fece arre« stare tutta la mercanzia de' Fioren« tini, ch'era allora in Pisa, la quale « era in gran quantitade ».

(2) Cf. l'ep. di Onorio ai prelati del regno d'Arles (13 dic. 1220). HUILLARD-BRÉHOLLES, *Hist. diplom.* II, 81.

(3) Giovanni.

di Firenze l'esame delle eccezioni promosse dai Pistoiesi scomunicati dal loro vescovo.

Domino. venerabilis frater .. Pistoriensis [1] episcopus nobis humiliter supplicavit ut sententiam excommunicationis, quam in potestatem Pistoriensem et fautores ipsius pro quibusdam gravaminibus ipsi et ecclesie sue illatis rationabiliter promulgavit, curaremus ex iniuncto nobis officio confirmare; sed cum dicta potestas et quidam alii Pistorienses in nostra presentia constituti quasdam exceptiones et appellationes proposuerint coram nobis, aliis negotiis occupati huic nequivimus negotio imminere; quocirca fraternitati vestre presentium auctoritate mandamus, quatinus, vocatis qui fuerint evocandi et auditis hinc inde propositis, quod iustum fuerit decernatis, facientes quod decreveritis per censuram ecclesiasticam firmiter observari.

XII.

[Aprile] 1221.
Il legato commette all'arciprete di Reggio di assolvere i Modenesi, se prestino giuramento e sicurtà di non offendere il vescovo e il clero.

Archipresbytero Regino. presentium tibi auctoritate mandamus quatinus, postquam .. potestas [2], consilium et populus Mutinensis iuraverint stare mandatis nostris, secundum formam, quam sub sigillo nostro duximus transmittendam, et tibi propter hoc ipsum nomine nostro pignora trecentarum librarum imperialium apud Regium assignarint, interdicti et excommunicationis sententias non differas relaxare, precipiens eis, salvis omnibus aliis mandatis, quecumque eis facienda duxerimus, ex debito iuramenti, quod plenam securitatem faciant et conservent personis venerabilis fratris [3] .. Mutinensis episcopi et omnium canonicorum et totius cleri civitatis et diocesis Mutinensis et rebus omnibus eorumdem [4].

(1) Soffredo. Da alcuni anni durava lite tra lui e il comune di Pistoia intorno al dominio di parecchie castella. Nel 1220 Federico II emette un privilegio a favore del comune; il vescovo arma i suoi uomini di Lamporecchio, ma costretto dal comune a disarmare, lancia la scomunica, da cui viene appellato al pontefice. A. M. Rosati, *Memorie per servire alla storia dei vescovi di Pistoia*, 1766 pp., 86-89; Ficker, *Forschungen*, IV, doc. 291.

(2) Boccaccio Brema.

(3) Martino.

(4) Il presente documento è da assegnarsi circa alla metà di aprile 1221, poichè nel giorno 16 di questo mese il legato trovavasi nel Modenese « apud monasterium de Colombario », ed ivi solennemente concedeva ai Pico l'investitura di Quarantola, presenti i vescovi di Verona, Reggio ed Imola ed altri prelati, fra i quali « magistro « G. archipresbitero Regino ». Gli in-

Formula pel detto giuramento.

Ego talis iuro precise absque omni pacto et conditione servare omnia mandata domini Hugonis Ostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati, que michi fecerit per se vel per nuntium vel per litteras suas in civitate Mutinensi vel extra super omnibus pro quibus sum vinculo excommunicationis astrictus et pro iustitia facienda et servanda Ecclesie et ecclesiasticis personis civitatis et diocesis Mutinensis.

XIII.

[Martene e Durand, *Ampliss. collect.* I, 1160; Poggiali, *Mem. stor. di Piacenza,* V, 137.]

[Aprile 1221.]

Il podestà di Cremona al legato: scrive aver bandito i Cremonesi eletti a podestà e giudice del popolo di Piacenza in guerra coi nobili.

Venerabili patri et domino Ugoni Dei gratia Hostiensis et Velletrensis episcopo atque Apostolice Sedis legato Re[dolfus] de Noxa Cremonensis potestas cum populo et militia reverentiam et devotionem in omnibus. Deus sit nobis testis, cui omnia manifesta existunt, quod pacem et concordiam in Lumbardiam diligimus et de werra et discordia Placentinorum dolemus, ut multis potest indiciis manifeste perpendi, et si nobis aliquod indicium appareret quo eos pacificare possemus, modis omnibus operam prestaremus, et, ut vere loquamur, contra populum habemus movere querelam qui, nobis nescientibus et invitis, potestatem (1) et iudicem de nostra civitate accipere presumpsit, occulte etiam per latrocinium intronicantes eosdem. quod cum nobis patuisset, in banno quingentarum librarum potestatem et .ccc. librarum iudicem posuimus, et omnia sua bona in civitate et extra distraximus, et utrique parti Placentinorum interdiximus ne ad nostram civitatem accedant,

Tra la c. 2 e la c. 3 è inserito l'originale del doc. XIII, pergamena larga mm. 200 e alta 95. Do il testo secondo l'originale, soggiungendo in nota le varianti del Cod.
5. *Cod.* Lombard 6. et discordia *manca nel Cod.*

vestiti giurano fedeltà alla Chiesa Romana « secundum formam et tenorem « que in registro prefati domini legati « expressius continetur ». Tiraboschi, *Mem. moden.* IV, doc. 736, p. 73.

(1) « Die mercurii .viii. (.vii.) mensis aprilis elegerunt in potestatem « Berlengerium Mastagium civem Cremone ». *Annales Placentini Guelphi,* ann. 1221.

ne cohadiutores ibi acquirant sue discordie prestantes favorem, et populares qui presumserunt de nostris potestatem accipere nostro supposuimus banno; deinde nostris civibus districte precepimus ne in armis vel in personis alicui partium debeant exibere succursum. et si vestra providentia, pater sancte, viam aliquam poterit invenire per quam et inter Placentinos et alios Lombardos pacis semina seminare possimus et discordias sepellire, nos aliquo sollicitetis indicio, quia tam in hoc quam in aliis vobis et Romane Ecclesie invenietis nos modis omnibus preparatos; et que vobis lator presentium Iacobus de Magistro Bono, vir sapiens et discretus, ex nostra parte vobis dixerit indubitanter credatis, fidem verbis ipsius adhibentes.

XIIII.

c. 2 B

20 Aprile 1221.

Il podestà di Piacenza giura di stare ai mandati del cardinale per comporre la pace tra il popolo e la milizia.

In nomine Domini. .M.CC.XXI. indictione nona, die martis .XII. kalendas madii, dominus Berlengerius Mastagius, potestas Placentina, pro se et populo Placentino, tactis corporaliter sacrosanctis euvangeliis, iuravit domino Hugoni Ostiensi episcopo, Apostolice Sedis legato, precise, absque omni pacto et conditione servare universa mandata et singula, unum vel plura que sibi fecerit dominus Hugo Ostiensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, per se ipsum vel per nuntium suum sive per litteras suas, in civitate Placentina vel alibi, nominatim super omnibus discordiis, controversiis, guerris, captionibus et captivis, rapinis et incendiis et omnibus offensionibus factis inter populum Placentinum et societatem populi et fautores eorum ex una parte, et milites Placentinos et societatem et fautores eorum ex altera; et similiter iuravit quod omnes securitates, cautiones, satisdationes in personis et rebus, bonis mobilibus et immobilibus, quos idem dominus legatus per se ipsum vel per nuntium suum vel per litteras suas a dicto domino Berlengerio et populo Placentino exigerit, ubicumque et

19. in personis] *manca* in *nel Cod.* 22. *Nel Cod. precede alla parola* nos *una* .s. *tagliata trasversalmente da una lineetta. Non sapremmo come interpretarla; se pure non è l'iniziale di* sollecitetis *cominciata a scrivere per errore e cancellata con quella lineetta.*

quandocunque voluerit dicto domino legato faciet et dabit et dari faciet, et omnia mandata et precepta, que pro pace et tregua fa-
20 cienda et observanda sibi et populo Placentino fecerit per se ipsum vel per nuntium suum vel per litteras suas in omnibus et per omnia observabit et observari faciet, et quod veniet et mittet ad terminum et terminos ubicumque et quandocunque et quociens-cunque sibi denunciatum fuerit per eundem dominum legatum vel
25 per suum nuntium vel per litteras suas; et similiter iuravit quod omnia infrascripta faciet iurare successorem vel successores eius potestates vel consules vel totam credenciam et omnes alios de civitate et extra civitatem ad voluntatem dicti domini legati, nec fraudem aliquam committet quominus preceptum audiat et ad eum
30 perveniat et observet; et si aliquid additum vel diminutum fuerit super premissis omnibus et occasione predictorum a dicto domino legato, illud in omnibus et per omnia observabit et populus Placentinus observabit et observari faciet. eodem modo iuraverunt Iohannes de Vivistino, Obertus Bergondius, Guillelmus Guada-
35 gnabene, Raynaldus Lavandarius, Robertus Tadi, Iacobus Scalferius, Iohannes Liberapatris, Iohannes Bonardus, consules iusticie, Grecus Fur., Guido de Crema, Odebertus Roçonus, Rufinus Siccamelica, Ghisulfus Tinctor, Gislerius Mantelli, notarius.

In camera domini episcopi Placentini, coram domino Nicholao
40 Regino episcopo, domino V[icedomino] episcopo Placentino, domino Ay. archidiacono Placentino, domino Gandulfo abbate Sancti Systi, domino Rolando abbate Sancti Savini, domino Petro preposito Sancte Marie duodecim Apostolorum, domino Iohanne canonico Mutinensi, fratre Iohanne, fratre Guillelmo, fratre Michaele,
45 fratre Iacobo, fratre Nicholao, fratre Rog[erio] de ordine Predicatorum.

Così giura il podestà dei militi.

Eodem anno, die * *, apud Mediolanum, Guillelmus Beccutus potestas militum Placentinorum iuravit eodem modo et forma ut supra continetur.

37. Fur.] *così il Cod.* 47. *Lacuna nel Cod. di mm. 49.*

XV.

24 Maggio 1221.
Il podestà di Modena giura di stare ai mandati del legato.

Eodem anno, die lune .viiii. kalendas iunii, in capella domini episcopi Brixiensis, in presencia domini N[icholai] Dei gratia Regini episcopi, magistri Gratiadei archipresbyteri eiusdem ecclesie, Boni Iohannis prepositi de Carpaneto et Thome notarii Mutinensis, dominus Bocatius Brema, Mutinensis potestas, pro se et vice totius communis Mutinensis iuravit precisse, absque omni pacto, conditione ac tenore servare omnia mandata et precepta domini Hugonis Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati, que et quot ei fecerit per se vel per suum nuntium vel per suas litteras in civitate Mutinensi vel extra, specialiter super hiis vel eorum occasione pro quibus Mutinenses excommunicati sunt vel interdicti. preterea Bonifatius de Baioaria, Nicholaus de Adelacido, Pelegrinus iudex et Rolandinus de Guidoto, ambaxatores eiusdem communis, qui erant cum eodem potestate, iuraverunt eodem modo ut ambaxatores et pro se.

XVI.

c. 3 A
[Maggio 1221.]
Il podestà di Cremona chiede al legato una dilazione per comparire avanti a lui.

Venerabili patri ac domino Hugoni Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, Re[dulfus] de Noxia, Cremonensis potestas, reverenciam debitam et perpetue devocionis constanciam. sicut hactenus civitas Cremonensis sacrosancte Ecclesie Romane humilis existit et subiecta et suis nuntiis et legatis in cunctis obedivit, sic nunc et semper vobis et Ecclesie intendit reverenciam devotissime exhibere. hinc est quod ad pedes vestre sanctitatis securiter latorem presencium nostrum nuntium transmittimus inclinantes, honestatem vestram attentius deprecantes ut terminum veniendi ad vos, quem in sancto die pasche Penthecostes (1) statueratis, nobis prolongare dignemini et concedere

(1) 30 maggio.

quod ambaxatores ad vestram providentiam pro nobis et nostro communi dirigere possimus, quia multis et variis negotiis nostre civitatis adeo sumus ad presens impliciti, quod timemus a civitate nostra discedere, ne, quod Deus advertat, pro nostra absencia cives civitatis eiusdem ad seditionis derisus concurrant; et quid super hiis paternitati vestre placuerit per eumdem portitorem nobis in scriptis declaretis, si placet.

XVII.

PROMISIONES CIVITATUM LOMBARDIE FACTE DOMINO HUGONI DEI GRATIA OSTIENSI ET VELLETRENSI EPISCOPO, APOSTOLICE SEDIS LEGATO, DE MILITIBUS OBLATIS AB COMMUNITATIBUS IPSARUM CIVITATUM IN SUBSIDIUM TERRE SANTE .M.CC.XXI. INDITIONE NONA. c. 1 A

9 Maggio 1221.

Il comune di Milano promette di fornire 25 militi per la Crociata.

Die dominico nono mensis madii, in palatio communis Mediolanensis. Amiço Saccus, Mediolanensis potestas, super petitione quam eiusdem civitatis communi fecit dictus dominus legatus ex parte domini pape et domini imperatoris pro subsidio Terre Sancte, habito super hoc consilio ipsius civitatis ad sonitu campane collecto, talem ei responsionem fecit: quod ad honorem Dei omnipotentis et pro remissione peccatorum suorum atque ob Sedis Apostolice et domini imperatoris reverenciam, devotione etiam et amore spetiali, quem eidem legato exhibet civitas Mediolanensis, de libera voluntate et gratia spetiali obtulit et promisit eidem domino legato pro communitate ipsius civitatis viginti milites bene preparatos omnibus expensis ipsius communis per annum unum in primo passagio transmittendos ad subsidium Terre Sancte.

Acta sunt hec coram dominis Nicholao Regino, Hugone Vercellensi episcopis, Çanbono preposito Carpanete, Guillelmo de Pusterna et Ottone de Mandello.

14. *Cod.* implici XVII. 3. ab] *così il Cod.* 15. *Cod.* spatiali

XVIII.

13 Maggio 1221.
Gli ambasciatori di Lodi promettono quattro militi.

Die iovis .XIII. mensis madii, in castro Piçoguitoni. Laurentius de Ricardo et Carbo Superaqua, ambaxatores et nuntii communis Laudensis, ut dicebant, respondentes domino Hugoni Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, vice ipsius communis, petitioni quam fecit potestati et communi Laudensi ex parte domini pape et domini imperatoris de subsidio Terre Sancte, obtulerunt et promiserunt pro eodem communi, secundum suprascriptum modum, quatuor milites bene paratos transmittendos in primo passagio per annum unum omnibus expensis ipsius civitatis ad subsidium Terre Sancte.

Acta sunt hec in presentia domini Barmontis abbatis de Columba; magistri Stephani et magistri Rainaldi capellanorum ipsius domini legati.

XVIIII.

26 Maggio 1221.
I podestà di Brescia promettono dieci militi.

Eodem anno, die mercurii septimo kalendas iunii, in camera domini episcopi Brixiensis. Lafrancus Bocabarla et Raymondus de Hugonibus, potestates Brixie, eodem modo et forma pro communitate ipsius civitatis, habito consilio ipsius communis ad sonum campane collecto, obtulerunt et promiserunt eidem domino legato decem milites per annum unum omnibus expensis ipsius communis ad subsidium Terre Sancte. acta sunt hec in presentia dominorum Henrici Mantuani, Nicholai Regini episcoporum, B[armontis] abbatis de Columba et Salinguerre de Ferraria testium.

XX.

4 Giugno 1221.
Il comune di Verona si obbliga a pagare certa somma ai crociati della città e distretto.

Eodem anno, die veneris quarto mensis iunii, in palatio domini episcopi Veronensis. Monferratus iudex domini comitis Riçardi Veronensis potestatis, mandato et voluntate ipsius pote-

statis ibi presentis, respondens postulationi quam fecit potestati et communi ipsius civitatis idem dominus legatus ex parte Dei omnipotentis et domini pape ac domini imperatoris de subsidio Terre Sancte, ita dixit et respondit ei quod consilium ipsius civitatis in concordia pervenerat dandi cuilibet militi de civitate et districtu Veronensi crucesignato et qui cruce signabitur et iverit usque ad Sanctum Michaelem in subsidium Terre Sancte centum sexaginta libras veronensium, et pediti proficiscenti eodem modo viginti libras veronensium; que omnia ex parte ipsius communitatis obtulit et promisit eidem domino legato ob reverenciam Dei omnipotentis, Sedis Apostolice et domini imperatoris et in remissionem peccatorum suorum et de libera voluntate et gratia speciali. testes fuerunt domini Nicholaus Reginus, Norandus Veronensis episcopi, Isnardus canonicus Veronensis et Guilelmus de Lendenaria.

XXI.

8 Luglio 1221.

Il podestà di Padova promette per la Crociata dieci militi.

Eodem anno, die iovis octavo mensis iulii, in palatio domini episcopi Paduani, Bonifatius Guidonis Guiçardi Paduana potestas, habito consilio ipsius civitatis, ut dixit, pro communitate ipsius terre, obtulit et promisit eidem domino legato eodem modo decem milites bene paratos omnibus expensis ipsius communis per annum unum in subsidium Terre Sancte in primo generali passagio transmittendos. testes fuerunt domini Nicholaus Reginus, Vicedominus Placentinus episcopi, abbas Sancti Savini Placentini et Guillelmus Beccutus potestas militie Placentine et multi alii.

XXII.

12 Luglio 1221.

Il podestà di Treviso promette dieci militi.

Eodem anno, die lune .xii. mensis iulii, in palatio domini episcopi Tarvisini. Iacobus Teupolus Tarvisina potestas, habito consilio ipsius civitatis, ut dixit, pro communitate ipsius terre obtulit et promisit eidem domino legato eodem modo decem milites bene

preparatos omnibus expensis ipsius communis per annum unum in subsidium Terre Sancte in primo generali passagio transmittendos. testes fuerunt domini Iordanus Paduanus, Nicholaus Reginus episcopi, Petrus Pinus canonicus Sancti Marci de Venetiis et Henricus canonicus Paduanus.

XXIII.

20 Luglio 1221.
Simile promessa del podestà di Mantova.

EODEM anno, die martis .XIII. kalendas augusti, in palatio domini episcopi Mantuani. dominus Salinguerra de Ferraria, potestas Mantuana, habito consilio ipsius civitatis, ut dixit, pro communitate ipsius terre, obtulit et promisit eidem domino legato eodem modo decem milites bene preparatos omnibus expensis ipsius communis per annum unum in subsidium Terre Sancte in primo generali passagio transmittendos. testes fuerunt dominus Aço abbas Sancti Benedicti de Pado Leronis, Ubaldus canonicus Sancti Marci Mantuani, Ursulinus iudex ipsius potestatis et Albertus de Belloco.

XXIIII.

24 Luglio 1221.
Il legato, in vigore dell' arbitrio concessogli dal comune, stabilisce in cinque militi il sussidio di Reggio per la Crociata.

EODEM anno, nono kalendas augusti, inter Regium et Erberam. Gotescalcus, Regina potestas, nomine et vice ipsius communis, habito consilio ipsius civitatis, sic respondit domino Hugoni Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, super petitione quam fecerat eidem communi de subsidio Terre Sancte, videlicet quod commune ipsius civitatis relinquebat et committebat arbitrio suo quot vellet habere milites de ipsa civitate; qui dominus legatus dixit quod erat contentus quinque bonis militibus optime preparatis per annum unum in subsidium Terre Sancte, quos ipse potestas pro communitate ipsius civitatis liberaliter obtulit et promisit secundum superiorem modum. testes fuerunt abbas Aço Sancti Benedicti super Padum Leronis, frater

XXIII. 9. *Cod.* Belloc̄

Iohannes penitenciarius, Stephanus camerarius ipsius domini legati et magister Raynaldus eius capellanus.

XXV.

5 Agosto 1221.
Il podestà di Modena promette cinque militi.

Eodem anno, die iovis .v. mensis augusti, apud Sanctam Mariam de Reno Bononiensis diocesis. Bocatius Brema, Mutinensis potestas, habito et deliberato consilio ipsius civitatis, ut dixit, obtulit et promisit eidem domino legato pro communitate ipsius civitatis
5 ad subsidium Terre Sancte quinque milites bene preparatos per annum unum in primo passagio transmittendos secundum superiorem modum. testes interfuerunt Martinus Cumanus archidiaconus, Manfredus canonicus Mutinensis et magister Guido Bononiensis fisicus.

10 Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartulam scripsi.

XXVI.

4 Ottobre 1221.
Il podestà di Vercelli promette sei militi.

Anno nativitatis Domini millesimo ducentesimo vicesimo primo, indictione nona, die lune quarto mensis octubris, in Vercellis, in palatio domini episcopi Vercellensis. Guillelmus de Pusterna, Vercellensis potestas, nomine et vice communis ipsius civitatis,
5 habito consilio credentie ipsius civitatis et eius voluntate et parabola, prout dixit, obtulit et promisit domino Hugoni Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, ob Sedis Apostolice et domini imperatoris reverentiam sex milites ad subsidium Terre Sancte per annum unum eundo stando et
10 redeundo tali modo, quod ipsi ibunt cum militibus Mediolanensibus et quando ibunt ipsi milites Mediolanenses, cum ipsi Vercellenses sint cives Mediolanenses et homines Mediolanenses sint cives Vercellenses (1), sicut dixit; et inde predictus potestas hanc

(1) Addì 5 dicembre 1221 Guglielmo de Pusterla podestà di Vercelli nominò due procuratori « ad emendam domum « unam in civitate Mediolanum pro

cartam fieri precepit. interfuerunt domini Henricus Mediolanensis archiepiscopus, Iacobus Taurinensis et Hugo Vercellensis, Guillelmus Cumanus et Nicholaus Reginus episcopi testes.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius interfui et hanc cartam scripsi.

XXVII.

1 Ottobre 1221.
Il podestà di Novara promette tre militi.

EODEM anno, die veneris primo mensis octubris, potestas Novariensis, nomine et vice ipsius communis, obtulit et promisit eidem domino legato tres milites per annum unum in subsidium Terre Sancte. interfuerunt testes Guillelmus marchio Montisferrati, Bergondius de Sancto Naçario de Papia et Roglerius Bondon de Vercellis.

XXVIII.

[Agosto] 1221.
Il podestà di Bologna dieci militi.

EODEM anno, potestas Bononiensis, in palacio episcopi, in presencia multorum, promisit .x. milites per unum annum[1].

XXVIIII.

c. 5 A
2 Giugno 1221.
Il legato ordina al vescovo di Pavia, che, allontanati i monaci, provveda all' amministrazione del disordinato monastero di S. Pietro in Coelo Aureo.

VENERABILI in Christo fratri Dei gratia episcopo Papiensi, Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, salutem in Domino. fraternitatis vestre litteris benigne receptis et que continebantur in ipsis plenius intellectis, vobis duximus respondendum, quod placet et satis nobis videtur honestum·quod monachi monasterii Sancti

XXVII. 6. Bondon] *così il Cod.* XXVIIII. 6. *Cod.* sancti monasterii

« ipso communi Vercellarum, videlicet « pro citainatico illius civitatis Medio- « lani et civitatis Vercellarum », e la casa venne di fatto acquistata il giorno 10 del medesimo mese. *Monumenta hist. patriae,* I, 1268-69.

(1) Cf. i notevoli documenti sulla parte avuta dai Bolognesi nella precedente Crociata e alla presa di Damiata pubblicati dal SAVIOLI, *Annali di Bologna,* II², docc. 447, 460, 487 e sgg.

Petri in Celo Aureo et qui sunt in cellis ipsius per monasteria extra civitatem Papiensem in diocesi Papiensi vel extra, prout honestius vobis videbitur, collocetis, excommunicationis sententia
10 innodantes quicumque de ipsis ad monasterium ipsum redierint, quousque super eius ordinatione a summo pontifice rescribatur[1]. provideatis tamen quod tam in monasterio quam in cellis ipsius honeste Domino in spiritualibus serviatur, cellarum ipsarum proventibus universis preter necessitatem ibidem servientium per
15 manus procuratorum eligendorum in monasterio pro expediendo debito expendendis. nominationes vero seu electiones, que derrisiones potius dici possunt, que post mandatum nostrum in eodem dicuntur monasterio attentate, pronuntietis irritas et inanes penitus non valere, contraditores et rebelles tam super receptione mona-
20 chorum quam super omnibus supradictis, monitione premissa, per censuram ecclesiasticam compescendo, in hiis et aliis utilitatibus ipsius monasterii, preter quam super abbatis electione, ita fideliter provisuri, quod discretionem vestram in Domino non immerito commendemus. verum quia intelleximus quod, sicut vobis dixi-
25 mus viva voce, procuratores in monasterio non ordinastis eodem, qui fructus et redditus perciperent et eos in expeditionem converterent debitorum, et quod prior eiusdem loci adhuc in camera abbatis residet et commedit cum quibusdam a conventu penitus separatis, ac procurat et recipit et res distrahit monasterii sine
30 fratrum consilio et assensu, non possumus non mirari, quod circa executionem mandati nostri tepidi existentes sustinuistis hec tanto tempore, cum vobis illa omnia ore proprio commiserimus exequenda. ideoque presentium vobis auctoritate mandamus quatinus, maiorem in hiis curam et sollicitudinem adhibentes,

18. *Cod.* attente

(1) Come risulta dalle lettere di Onorio III il legato scrisse al papa proponendo che non potendosi sperare che quel monastero « per nigros va- « leat monachos reformari », si trasferisse colà la congregazione di Mortara dei canonici Agostiniani. Ottenutane facoltà (13 giugno), Ugolino faceva mettere detta congregazione nel possesso del monastero pavese dal vescovo di Torino. Il tutto veniva ratificato dal papa con bolle del 13 novembre. PENNOTTUS, *Cleric. canon. hist.* 205-6.

duos clericos et duos laicos viros honestos, fideles omnique suspi- 35
tione carentes, non de monasterii creditoribus vel de familiaribus eorumdem, quos ad hoc opus magis utiles et ydoneos videritis, Deum habentes pre oculis, sine dilatione qualibet eligatis, qui, curam et custodiam gerentes monasterii, fructus in solutionem debitorum convertant, prius de sortibus quam de accessoriis re- 40
sponsuri. sane cum bona ipsius monasterii in prioris custodia remansissent, quia quedam ex ipsis diminuta enormiter intelleximus et districta, exquirentes diligenter de omnibus rationem, priorem ipsum, ut quicquid post mortem abbatis de rebus et proventibus monasterii habuit vel recepit, nec non et de rebus, que in 45
ipso monasterio et in camera erant abbatis tempore mortis sue, vobis consignet fideliter et restituat sine fraude, neve ulterius aliquid vendat vel recipiat seu distrahat de possessionibus et proventibus ac rebus aliis dicte domus, per iuramentum et censuram ecclesiasticam compellatis; cogentes eadem censura, monitione pre- 50
missa, ... prepositum Papiensem ut duos equos ipsius monasterii, quos a die mortis abbatis dicitur tenuisse, procuratoribus, quos in monasterio statuetis, sine difficultate aliqua restituere non postponat. in hiis ergo et aliis omnibus que ad utilitatem domus predicte videbitis expedire studeatis taliter providere, quod a Deo premium 55
consequamini sempiternum et diligentia et cura vestra collaudari possit merito et non negligentia reprehendi.

Datum Verone, .IIII. nonas iunii.

XXX.

1 Giugno [1221].

Il legato ingiunge al comune di Pavia di bandire Torello de Strata, podestà di Parma.

HUGO miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, nobili viro ... potestati et consilio Papiensibus spiritum consilii sanioris. quia, Deo teste, civitatem vestram sincera in Domino diligimus caritate, ad salutem animarum vestrarum et honorem corporum intendere cupimus cum ef- 5
fectu, et sicut alias humiliter nos rogastis venerabili fratri ... Bononiensi episcopo (1) scripsimus diligenter ut excommunicationis et

(1) Enrico.

interdicti contra vos latam sententiam relaxaret, quia offerebatis vos ad revocationem T[orelli] de Strata civis vestri Parmensis
10 potestatis [1], cuius occasione ipsa sententia lata est; et si ipse T[orellus] vestris recusaret obedire iussionibus in hac parte, supponeretis eundem banno perpetuali civitatis vestre .M. librarum papiensium, absolutionem inde nullo tempore habiturum, nisi prius soluta et non restituenda pecunia memorata, nisi forte abso-
15 lutionem a venerabili fratre nostro ...Parmensi episcopo ‖ de gratia c. 5 B
obtineret. quod nobis satis sufficiens videbatur, si prestitissetis ydoneam cautionem, quod predicta omnia firma et inviolabilia teneretis. quocirca presencium vobis significatione mandamus, quatinus, si predicta vultis promittere vos facturos ac sufficientem
20 et ydoneam extra civitatem vestram cautionem exinde exhibere, deliberato consilio civitatis vestre, nobis responsionem vestram per instrumentum publicum super hoc facere procuretis, et nos super hiis interponemus libentissime partes nostras, ita quod absolutionem dante Domino poteritis obtinere, non nobis set vobis
25 negligentiam aliquam imputantes.

Datum Desençani kalendis iunii.

21. *Cod.* respontionem

(1) Il cardinale Ugolino, addì 25 dicembre 1220 « in imperiali parlamento « in campo apud Urbem » aveva lanciato a nome del papa l'interdetto contro il comune di Parma e fattolo contemporaneamente porre da Federico al bando dell'impero « super « excessu et ignominia lata a commu- « nitate Parmensi contra suum episco- « pum et clerum ». Cagione del dissidio erano le pretese del vescovo non solo alla giurisdizione sopra molte terre del distretto parmense, ma pur anche al diritto d'investitura del reggimento della città. Già nel giugno 1220 Onorio III aveva condannato in contumacia il comune, e questo aveva risposto con aggravare sempre più la mano sul clero, tanto che il papa nel novembre ordinava al re di Francia di sequestrare i beni dei mercanti parmigiani. Una concordia venne stipulata tra le parti addì 10 luglio 1221 (Affò, III, 337; cf. ivi, 334-36, 338-40; *Statuta communis Parmae 1255*, lib. I, p. 184; Savioli, III², 57; Bouquet, *Rec.* XIX, 711; *Honorii regesta*, anno V, ep. 435, c. 86). V. appresso docc. 60-62, 74 e 108.

XXXI.

2 Giugno [1221].
Il legato risponde al dubbio del vescovo di Pavia, se certa forma di mutuo sia usuraria.

Episçopo [1] Papiensi Hugo etc. receptis litteris vestris et diligenter inspectis que continebantur in ipsis, vobis duximus respondendum, quod huiusmodi creditores, qui sub pacto pecuniam mutuarunt, ut post certum tempus pecuniam mutuo ab aliis recipere liceret eisdem, et quicquid inde aliis solverent, quod proprio iuramento vel aliis legitimis fuerit probationibus declaratum, a suis debitoribus repetant quasi dampnum vel proprium interesse, credimus distinguendum utrum tales usuras exercere vel guidardones recipere consueverint aut nulla sint hac suspitione notabiles: in primo casu, nec si proprio iuramento vel aliis legitimis probationibus dapna talia declarentur, quia in fraudem usurarum hec sunt quibusdam simulatis adinventionibus attentata, debitores sunt ab impetitione talium absolvendi; in alio vero casu, ubi ex affectu compassionis vel iure necessitudinis pecunia mutuantur, repetitionem dapnorum seu etiam usurarum, que occasione huius mutui persolvuntur precedente pacto, probatione legitima comprobato, non credimus reprobandam. vos tamen qui de animabus vobis commissis speciale Deo tenemini reddere rationem, qui, cum sitis presentes, melius quam nos absentes circumstantias considerare poteritis universas, huiusmodi calliditatibus studeatis et simulationibus obviare, sicut, secundum de iure, melius fuerit faciendum.

Datum Verone tertio nonas iunii.

XXXII.

2 Luglio [1221].
Il legato permette al capitolo di Treviso di alienare le possessioni

Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, dilectis filiis capitulo Tarvisino salutem in Domino. cum vos possessiones quasdam habetis in loco

9. sint hac] *queste parole sono ripetute nel Cod.* 19. *Cod.* cosiderare

(1) Folco.

qui dicitur Scaltanico [1], diocesis Paduane, quas propter guerrarum discordias, que inter Paduanam et Tarvisinam oriuntur sepius civitates, utile vobis esset in possessiones alias commutare, quia hoc a vobiscum venerabili fratri nostro ... episcopo vestro humiliter petiistis, nos vestris iustis peticionibus annuentes licenciam damus vobis prefatas possessiones de Scaltanico cum suis pertinenciis dilectis filiis ... abbati et conventui monasterii Sancti Thome de Torcellis pro precio vendere competenti, prius tamen a ... decano ... plebano de Menstre ac ... sacrista ecclesie vestre iuratoria sollempniter prestita cautione, quod precium ipsum in possessiones emendas ecclesie vestre nomine integre convertatur; et ne de ipso aliquid defraudetur tamdiu volumus illud apud ... procuratorem Sancti Marci de Veneciis signatum episcopi vestri sigillo fideliter custodiri, donec exinde possessiones alias ecclesie vestre nomine comparetis. datum Veneciis .VI. nonas iulii.

di Scaltanico nella diocesi di Padova.

XXXIII.

13 Giugno [1221].

Il legato manda al vescovo di Piacenza e all'abbate di S. Savino di fare alcune ingiunzioni ai podestà del popolo e della milizia piacentina per avviamento alla pace.

Episcopo [2] et ... abbati Sancti Savini Placentini Hugo etc. presentium vobis auctoritate districte precipiendo mandamus quatinus potestatibus militum et populi Placentini ex parte nostra, sub pena mille marcarum argenti et ex debito iuramenti nostri prestiti, firmiter iniungatis ut utraque pars tres viros ydoneos pacis et concordie amatores vobis assignent, quorum consilio segetes et fructus alios ipsorum faciatis colligi universos, ita quod nullum inter eos possit scandalum suboriri; simili vero modo precipientes eisdem ut captivos quos absolvi mandavimus, qui de neutra societate censentur, libere et absolute sine omni pacto et condictione iuratoria vel fideiussoria cautione absque dilatione restituant li-

12. *Cod.* m̃stre 14. *Cod.* integro 2. districte precipiendo] *Cod.* Dei p̄. *dove il genitivo* Dei *non avrebbe alcun compimento, poichè* auctoritate *si congiunge a* presentium. *È quindi assai probabile la correzione proposta.*

(1) Scaltenigo è frazione di Mirano nella provincia di Venezia.

(2) Visdomino.

bertati, nec eos de cetero propter hoc aggravent nec molestent. et quia indulgendum non est hominum malitiis, set in quantum possumus obviandum, potestatibus predictis suarum nomine universitatum et ipsis universitatibus sub pena trium milium marcarum argenti et ex debito iuramenti, quo nobis astricti tenentur, precipiatis iterum ex parte nostra, ut nullam de novo societatem ineant cum civitatibus seu aliis quibuscumque, salvis omnibus aliis mandatis nostris que sibi adhuc duxerimus facienda. nos enim ad pacem et concordiam in proximo dante Domino procedemus, et si quid de predictis fructibus ab aliqua partium vel etiam ab earum aliquo fuerit occupatum, tam presumptores horum ut occupata restituant, quam eos qui ne colligantur presumerent impedire, ut de tanta presumptione sactisfactionem exhibeant competentem, districtione, quam expedire videbimus, divina favente gratia compellemus. vos ergo mandatum nostrum taliter impleatis quod vestra possit sollicitudo et diligentia in Domino commendari, et de omnibus fiat nobis fides per pubblica instrumenta. datum Venetiis .XVIIII. kalendas iulii.

XXXIIII.

13 Giugno [1221]. Il legato scrive ai detti podestà di Piacenza per l'adempimento della lettera precedente.

POTESTATI, consilio totique militie Placentine et cetera. super hiis, que ad pacem et bonum statum communitatis Placentine spectare videntur sollicite intendentes, venerabili fratri ... episcopo et dilecto filio ... abbati Sancti Savini Placentini direximus scripta nostra, eis firmiter iniungentes, ut ex parte nostra tam vobis quam adverse parti quedam precipere non postponant, sicut ex tenore ipsarum litterarum perpendere poteritis manifeste, que ad utilitatem utriusque partis in presenti credimus expedire; quocirca presentium vobis auctoritate precipiendo mandamus, ex debito prestiti iuramenti et sub pena illa quam ipsi vobis duxerint imponenda, quatinus ea que ex parte nostra vobis preceperint in

15. *Cod.* ipsis universitatibus ipsis 29. .XVIIII. kal. iulii] *così il Cod. anche nei due seguenti atti. Perciò, piuttosto che un errore dell'amanuense, è da ritenere una svista del notaio che non badò alla ricorrenza degli idi.*

omnibus et per omnia diligenter audientes efficaciter impleatis, mandatum nostrum taliter impleturi, ne proinde vos gravare in aliquo compellamur. datum Venetiis .XVIIII. kalendas iulii.

15 ...Potestati, consilio totique populo Placentino in eundem modum super eodem negotio.

XXXV.

[Giugno 1221.]

Il vescovo di Bologna e il priore di S. M. del Reno scrivono al legato di aver ricevuti i pegni dalla milizia e dal popolo di Piacenza, e ne sollecitano la conchiusione della pace.

Venerabili in Christo patri et domino speciali Hugoni Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato dignissimo, Henricus Dei gratia Bononiensis episcopus et... prior Sancte Marie de Reno, salutem et se ipsos cum omni re-
5 verentia et devotione qua possunt. notum facimus presenti pagina vestre paternitati, quod nos iuxta mandatum vestrum a Placentinis pignora duo millia marcarum argenti recepimus, et cum diligentia custodiemus quousque de vestre benignitatis processerit voluntate; et dederunt pedites pro sua parte pignus mille mar-
10 carum in auro et monetis, milites autem in libris scolasticis (1) et rebus aliis competentibus pignora dederunt .CCCC. millia septingentarum trium librarum bononiensium, in monetis vero mille sexcentarum minus trium librarum bononiensium. verum quia nobis periculosum est multum ipsa pignora detinere isto tempore,
15 quo de subversione nostre civitatis timetur, et cum multum expediat Placentinos concordiam et pacem habere, supplicamus benignitati vestre affectione qua possumus, ut pro Deo istud negotium, quam citius poteritis, terminare dignemini, ut captivi vestro interveniente auxilio liberentur (2).

(1) Il trovarsi tra le cose date in pegno dai militi « libri scolastici » devesi probabilmente al fatto che con la milizia erano pure fuorusciti i giudici, come risulta da sincrono documento (12 marzo 1221): « fere omnes « iudices Placentie exierant civitatem, « sicut idem comes Henricus et pro- « curator eius asserebant, et eorum « copiam habere poterat extra civita- « tem, et maxime apud Po[te]ntianum « ubi militia convenerat ». Zaccaria, *Episcop. Laudensium series*, 224.

(2) I popolari fatti prigionieri alla battaglia della Trebbia: « circa .DC. pe- « dites ex eis capti per milites ducti « fuerunt ad Potentianum. Et steterunt « in carceribus partim in Florenzola

XXXVI.

13 Giugno [1221].

Il legato invia suoi nunzi a Firenze perchè affidino all'ordine dei Predicatori la decaduta chiesa di S. Piero Scheraggio.

HUGO etc. ... abbati monasterii de Elmi et ... archipresbytero Collensi Vulterane diocesis et magistro G. Gusconi Bononie commoranti et cetera. presentium vobis auctoritate mandamus, quatinus Florentiam personaliter accedentes, habito venerabilis fratris nostri episcopi Florentini consilio super solutione debitorum ecclesie S. Petri Scaradii (1) Florentie, que in spiritualibus omnino collapsa dicitur et in temporalibus quasi irreparabiliter diminuta, provideatis sicut secundum Deum de predicti episcopi consilio melius videritis expedire, monentes clericos eiusdem ecclesie et ex parte nostra efficaciter inducentes, ut omni iuri quod habent in ipsa in manibus vestris renuntient liberaliter sua sponte, quibus tandem in aliis ecclesiis provideatis honeste, sicut de ipsius episcopi consilio videritis faciendum. et quia intelleximus quod de totius populi Florentini et specialiter parrochianorum ipsius ecclesie voluntate procedit, ut ordini Predicatorum eadem ecclesia concedatur, vos, predictis clericis congrue collocatis, ecclesiam ipsam cum domibus adiacentibus fratri I. recipienti vice ac nomine fratris D[ominici] magistri totius ordinis, auctoritate nostra, cum predicti episcopi consilio et assensu liberaliter assignetis, contradicentes in premissis omnibus et rebelles monitione premissa per censuram ecclesiasticam compescendo. vos autem mandatum nostrum taliter impleatis, quod devotionem et sollicitudinem vestram possimus in Domino commendare et desiderium populi Florentini, qui per fratres ordinis predicti suarum sperant salutem consequi animarum,

2. *Cod.* diecesis 12. tandem] *così il Cod., ma forse converrebbe leggere* tamen

« et partim in castro Arquato ultra quatuor menses.... Anno Christi 1221 de mense Julii dominus Ugolinus de Ostia cardinalis duci fecit ad Laudem dictos carceratos, volens componere inter milites et populum Placentiae ». JOH. DE MUSSIS, *Chronicon Placentinum* ad ann. 1220-21.

(1) La chiesa di S. Piero Scheraggio, ora distrutta, sorgeva presso il luogo dove sono gli Uffizi. Non appare che l'ordine del legato abbia avuto effetto quanto all'affidare la chiesa ai Domenicani.

25 ad finem laudabilem perducatur. quod si non omnes, etcetera. datum Venetiis .XVIIII. kalendas iulii [1].

XXXVII.

c. 7 A

22 Luglio 1221.

A richiesta del legato il comune di Mantova annulla alcuni statuti.

In nomine Christi, die iovis .x. exeunte iulio; presentibus domino Gilberto de Mutina, domino Ursulino de Serionen iudicibus, domino Çandono de Mantua, Bonaventura notario de Benedicto et aliis in palatio domini advocati Mantuani. congre-
5 gato consilio maiore communis Mantue, placuit toti consilio, exceptis tribus hominibus, quod potestas Mantue, scilicet dominus Salinguerra de Ferraria, super eo quod dominus Ugo Hostiensis et Velletrensis episcopus et Sedis Apostolice legatus sibi petierat de capitulo commissionum, que continebantur in statuto Mantue [2],
10 et de filio Nummini extrahendo de banno in quo erat occasione commissionis, quod petitioni eiusdem domini legati in omnibus satisfaceret, et de hoc predictum consilium totum, exceptis illis tribus predictis, licentiam et verbum potestati dedit; unde postea

25. *Cod.* perducantur 2. Gilberto] *Lezione dubbia; pare che il Cod. abbia* Gilbert. *Anche qualche altro nome proprio è di difficile interpretazione, mancando raffronti con documenti sincroni mantovani.* Ursulino *leggesi distesamente nel doc. 23, rigo 9; qui il Cod. ha* Urs. 3. *Cod.* notarius 4. Mantuani] *segue nel Cod.* mat *probabilmente ripetizione di* Mantuani *o di* Mantue 10. Nummini] *così il Cod. qui e al r. 21;* Numminini *invece al r. 20. Cod.* extrahendi *Cod.* bano

(1) Segue nel Cod. cc. 6-7 l'epistola « Verborum habundantiam » del clero d'Oriente sulle vittorie del re David edita in Balutii *Miscellanea,* I, 191; Zarnke, *Der Presbyter Iohannes,* 58-59; *Neues Archiv,* II, 613-14. Ci sembra di poterla qui omettere.

(2) Nel trattato di alleanza fra i Mantovani e i Ferraresi del novembre 1217 giurano alcuni savi del comune « qui omnes tunc erant electi « super statuto communis Mantue or- « dinando » (archivio di Mantova, *Liber privilegiorum*). Federico II nel privilegio per la Chiesa di Mantova (1220) statuisce « ut nulla prescriptio « nisi secundum quod continetur in « privilegiis ab antecessoribus nostris « ..... [concessis, possit opponi], non « obstante insuper aliquo statuto civi- « tatis preiudicium aliquod episcopa- « tus et prenominate ecclesie ferente « vel generante ». Winkelmann, *Acta imperii,* I, 183. Non restano altre memorie, come mi avverte il signor archivista Davari, sugli antichi statuti mantovani, sicchè nulla possiamo conoscere sul contenuto del capitolo fatto cancellare dal legato. Cf. Carlo D'Arco, *Nuovi studi,* 31.

in dicto palatio, presentibus dictis testibus, coram dominis Girardo ecclesie Sancti Marchi de Mantua priori et Pasqualo ecclesie maioris Mantue preposito, ad eorum postulationem ex parte prenominati domini legati, eisdem videntibus, ego Bonaventura de Faxanis notarius insuprascriptus mandato dicte potestatis cancellavi dictum capitulum commissionum in statuto Mantue et bannum in quo erat dictus filius Numminini, et insuper predicta potestas eundem filium Nummini de pecunia .xx. l. mantuanorum, qua tenebatur communi Mantue, [liberavit et absolvit]. actum .M. ducentesimo .XXI. indictione nona.

Ego Bonaventura de Faxanis notarius sacri palatii, his presentibus, iussu prefate potestatis et voluntate consilii scripsi.

XXXVIII.

[Ms. bibl. Ambros. di Milano, F. S. IV, 4, cc. 113-116 (1); MARTENE e DURAND, op. cit. I, 1154.]

c. 7 B

31 Luglio [1221].

Illegato rinnova l'intimo al comune di Milano, perchè revochi il bando contro l'arcivescovo, che scomunicò gli uomini di Monza.

HUGO miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, apostolice Sedis legatus, nobili viro A[mizoni] potestati et consilio Mediolanensi spiritum consilii sanioris. quis dabit capiti meo aquam et oculis meis fontes et flumina lacrimarum? (2) lugens lugeat David manu fortis interitum Absalonis (3); Rachelis super filiorum nece lugentis adveniant ululatus (4); Ieremias, qui destructionem Ierusalem presentem vidit, futuram predixit, preteritam deploravit, lamentetur cum matre Ecclesia sponsa filii Dei vivi; ploret cum matre fidelium, cuius vox auditur semper in alto, extollitur in excelso super interfectos populi redempti precioso sanguine Naza-

18. insuprascriptus] *così il Cod.* 20. *Cod.* predicto 22. [liberavit et absolvit] *così completerei e correggerei; il Cod. ha:* et alisolicet

(1) Del presente documento l'ARGELATI, *Bibl. Mediol.* II, 1316, cita una copia esistente « in collect. diplom. Nicolai Sormani », cioè nel ms. sopra indicato, in cui se ne trovano infatti due esemplari, e vi è pure trascritto il doc. 44. Ma il chiaro bibliotecario signor canonico Cerioni cortesemente ne avverte non trattarsi che di copie scorrette tratte dal MARTENE.

(2) IEREMIAS, *Prophetia,* IX, 1.

(3) Cf. REGES, II, XVIII, 33.

(4) IEREMIAS, *Prophetia,* XXXI, 15.

reni, et quia peccaverunt et non sunt, consolationis beneficium non admittit, sponsi sui passiones et supplicia, tormenta et vulnera renovantur; cernit filiorum suorum iugulum, horrendum facinus, triste spectaculum, piaculare flagitium; manum suam misit hostis
15 ad omnia desiderabilia eius (1); facti sunt hostes eius in capite (2) et inimici ipsius de pauperum patrimonio et egenorum substantia locupletes; amiramini ergo vos omnes qui transitis per viam (3); amiramini et obstupescite (4), state in gentibus et videte (5), considerate vehementer et attendite si est dolor (6) sicut dolor Ecclesie matris
20 vestre. astutia demonum, hereticorum perfidia, sevicia tyrannorum matrem fidei, Christi sponsam impugnant hostiliter et invadunt, ipsius vestitum deauratum conscindunt, crines lacerant, auferunt de capite suo diadema decoris (7), quo decorata fuerat ab Unigenito Summi regis; falsorum fratrum nequitia nova contra eam exqui-
25 rit genera preliorum, quanto plus indebita tanto ultra quam exprimi valeat graviora. amiramini ergo et obstupescite, state in gentibus et videte si est dolor sicut dolor Ecclesie matris vestre. attendentes igitur et non sine magna amaritudine recolentes quanto sinceritatis affectu, quanto devotionis ardore consuevistis Ecclesiam
30 revereri et eidem tempore tribulationis potenter assistere tamquam filii karissimi et sincere devotionis alumpni, ad Deum gemitus emittere et magnis cogimur vocibus exclamare, pro eo quod effecti filii alieni (8), conversi in arcum perversum (9), recedentes ab eo qui vos temporali beneficiorum munificentia multipliciter exaltavit, erexit
35 et posuit in sublime, contra Deum, contra canonicas sanctiones, contra novum statutum summi pontificis, per quod ipso iure iam excommunicationis sententiam incurristis, contra leges et bannum imperatorie celsitudinis (10), licet litteris et a nuntio nostro frequenter

(1) Ieremias, *Threni*, I, 10.
(2) Ieremias, *Threni*, I, 5.
(3) Ieremias, *Threni*, I, 12.
(4) Isaias, xxix, 9.
(5) Cf. Ieremias, *Prophetia*, vi, 16.
(6) Ieremias, *Threni*, I, 12.
(7) Ezechiel, xvi, 39.
(8) Cf. Iob, xix, 13; Reges, II, xxii, 46.
(9) *Psalmi*, lxxvii, 57.
(10) Al suo legato Ugolino aveva Onorio III commesso di pubblicare e far leggere nello studio bolognese le leggi contro l'eresia e gli attentati alla libertà ecclesiastica (25 marzo 1221). Theiner, *Cod. dipl.* I, 67; Frieberg, *Corpus iuris canonici*, II, 910.

moniti, preces, monita, inhibitiones et mandatum nostrum penitus contempnentes, nolentes a nobis sine preiudicio partium absolu- 40
tionem Modociensibus exhiberi, nec de venerabili patre . . Mediolanensi arciepiscopo conqueri coram nobis, cum karissimus filius magister Raynaldus domini pape subdiaconus, cappellanus noster, vobis et Modociensibus ex parte nostra iustitie plenitudinem obtulisset, eundem arciepiscopum presente ipso cappellano nostro in 45
banno ponere presumpsistis, qui nulla ratione Modociensibus absolvere potuisset sine iuratoria cautione ac forma Ecclesie diligentius observata (1); debueratis saltem deferre nobis, qui civitatem vestram tam speciali affectione tantaque prerogativa dileximus caritatis (2);

42. arciepiscopo] *così il Cod.* 45. arciepiscopum] *così il Cod.*

(1) Vedi appresso, doc. 44, la relazione del cappellano Rainaldo. Le *Notae s. Georgii Mediolanenses* ricordano il bando sotto il 16 agosto 1221: « 17 kal. sept. dominus Amizo « Saccus, potestas Mediolani, dedit « bannum archiepiscopo Mediolanensi, « tamen non potuit dare. et in illo « anno apud festum Nativitatis proxime « iverunt capitanei et valvasores extra « civitatem ». I due fatti più strettamente sono collegati dal Flamma, *Manipulus florum,* ad ann.: « Amizo « Saccus Laudensis fuit potestas Me- « diolanensis. isto anno Henricus de « Septara archiepiscopus Mediolanen- « sis ecclesiam Clarevallis consecra- « vit, statimque cum parte capitaneo- « rum et valvassorum expellitur et « bannitur, qui in castro Canturii se « munivit ». Dai documenti Ugoliniani appare che il bando era stato pronunciato fino dal luglio; alla metà d'agosto lo registrano le *Notae* sopra citate, riferendosi forse a quando la sentenza fu definitivamente confermata e aggravata con la confisca dei beni: « A. Saccus quondam potestas Medio- « lanensium pro eo, quod quosdam « excommunicatos absolvere noluit, « nisi forma Ecclesie servata, eum « (l'arcivescovo) banno supponere « inaudite temeritatis absurditate pre- « sumpsit, et bona etiam confiscare « post inhibitionem a venerabili fratre « nostro H[ugone] Ostiensi episcopo, « tunc legato Apostolice Sedis, sibi « factam ». Rodemberg, *Epistolae pontificum Romanorum saec.* XIII, I, 132. Così Onorio III, addì 14 gennaio 1222 (non 1221, come erroneamente pone l'Ughelli, *Italia sacra,* IV, 178), ordinando al vescovo di Vercelli di solennemente pubblicare l'interdetto contro i Milanesi, tuttavia contumaci, e che tali si mantennero fino al 30 dicembre di detto anno 1222, quando il podestà Lanfranco « de Muzo » revocò finalmente il bando (*Notae* cit. ad ann.).

(2) Circa le relazioni anteriori del legato con Milano va ricordata la pace dei Milanesi e Piacentini con Parma e Cremona da lui conchiusa in Lodi il 2 dicembre 1218, essendo anche allora podestà di Milano Amizone Sacco. Affò, *Storia di Parma,* III, 331; Vignati, *Cod. dipl. Laudense,* I, 260-61; Böhmer, *Acta imperii,* II, 826. Cf. Giulini, *Mem. di Milano,* VII, 364 par.

50 sed hec fuit hora vestra et tenebrarum potestas[1]. an forsan in potentia et virtute confiditis temporali sicut Nabuchodonosor[2], qui in corde elatus, de gloria decoris et robore regni sui sublatus ab hominibus, subito bestiis per septennium sociatur? Herodes rex qui misit ad affligendum quosdam de Ecclesia manum suam, cum 55 populus laudes ei, Deo et non homini debitas, acclamaret, mox percussus divinitus, consumptus a vermibus expiravit[3]. Pharaonem autem trahere nolumus in exemplum, qui per flagella potius induratus condignam in se ac populo divine animadversionis pertulit ultionem. contra Deum et Ecclesiam suam, quam constituit 60 Dominus super gentes et regna[4], fortitudo vestra ut favilla stuppe et opus vestrum quasi scintilla succendetur utrumque simul, et non erit aliquis qui extinguat[5]. an forsan de obsequiis indigne presumitis que Romane Ecclesie studuistis hactenus exhibere? certe, si magna sint obsequia, non minora vobis ab Ecclesia bene- 65 ficia sunt collata. nos autem, qui tantum excessum nulla ratione possumus sine dispendio nostre salutis equanimiter sustinere in opprobrium maximum Apostolice Sedis et detrimentum ecclesiastice libertatis, volentes post patris monita adhibere flagella debita castigantis, te, .. potestas, consules motte et credentie, illam- 70 que partem consilii que tibi super hoc consilium suum dedit, sed et ceteros qui super hoc prestiterunt vel prestiterint de cetero consilium, auxilium vel favorem publice excommunicationis sententia duximus innodandos et excommunicatos denunciamus propter statutum summi pontificis memoratum. volentes tamen expe- 75 riri si in vobis devotionis scintilla remansit, venerabiles patres nostros .. Pergamensem[6] et .. Laudensem[7] episcopos ad vos nostros nuntios destinamus, rogantes, monentes et districte precipientes ex parte Dei omnipotentis et ex parte domini pape, domini imperatoris et nostra, ut redeuntes ad cor, et considerantes atten- 80 tius et destructionem vestram et periculum animarum, usque ad terminum, quem iidem episcopi vobis dabunt, bannum contra memo-

(1) Luca, xxii, 53.
(2) Cf. Daniel, iv, 30.
(3) *Actus*, xii, 23.
(4) Ieremias, *Prophetia*, i, 10.
(5) Isaias, i, 31.
(6) Giovanni.
(7) Ottobello.

ratum archiepiscopum sollempniter revocetis et ad matris Ecclesie beneplacitum et mandatum humiliter redeatis. alioquin ex tunc subicientes procul dubio civitatem vestram ecclesiastico interdicto venerabilibus patribus .. Aquilegiensi et .. Gradensi patriarchis .. Ravennatensi et .. Ianuensi archiepiscopis eorumque suffraganeis necnon universis episcopis provincie districte nostris dabimus litteris in mandatis, ut vos singulis diebus dominicis et festivis excommunicatos denuncient et faciant publice nuntiari, quanto ferventius vos dileximus tanto durius alias spiritualiter contra vos et temporaliter processuri. datum Bononie .II. kalendas augusti.

XXXVIIII.

c. 8 A

31 Luglio [1221].

Il legato affida ai vescovi di Bergamo e Lodi l'esecuzione della lettera precedente.

Venerabilibus in Christo fratribus .. Pergamensi et .. Laudensi Dei gratia episcopis Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, salutem in Domino. presentium vobis auctoritate mandamus et in virtute obedientie districte precepimus, quatinus Mediolanum personaliter accedentes, litteras nostras, quas .. potestati et consulibus motte ac credentie Mediolanensibus destinamus, eis diligentius exponatis, et terminum infra quem satisfaciant statuatis eisdem, quem videritis expedire. datum Bononie .II. kalendas augusti.

XXXX.

[Cod. Vat. 8486, c. 159; Huillard-Bréholles, op. cit. I, 855; Pertz, *Leges*, II, 238.]

30 Sett. 1220.

Federico II pubblica il bando contro i figli dei conti Alberto e Nerisio di Casaloldo, detentori del castello di Gonzaga in pre-

Fredericus Dei gratia Romanorum rex semper augustus et rex Sicilie. per presens scriptum notum facimus universis tam presentibus quam futuris, quod cum ad resignationem comitatus, terre et poderis quondam comitisse Matildis (1) faciendam sancte

XXXX, 4. *Cod.* Mattildis

(1) Intorno alla restituzione dei beni della contessa Matilde basti citare i documenti Onoriani a Federico II, al cancelliere Corrado e al

5 Romane Ecclesie venerabili matri nostre, ad quam pertinet pleno iure, Serenitas nostra contra quoslibet detentores speciale mandatum dederit ac etiam generale tam per litteras quam per dilectum fidelem C[onradum] venerabilem Metensem et Spirensem episcopum, cancellarium nostrum, sub pena mille marcharum argenti, et 10 dictus cancellarius castrum Gonzage cum pertinentiis suis, quod est de comitatu comitisse predicte, invenerit occupatum a filiis comitum Alberti de Casalodo et Nerisii, quibus sub pena predicta iniunxerit resignandum, et eidem super hoc parere contempserint ad non modicam iniuriam regie maiestatis; propter quod sine alia cita- 15 tione, in metum aliorum, preter penam predictam animadvertendum erat in eos, tamen, ut Excellentia nostra potius ad veniam quam ad vindictam pronior videretur, laboravimus per ipsorum amicos et consanguineos, cum citati non comparuerint coram nobis, ut sine metu pene nobis resignarent castrum ipsum, et 20 mandatum nostrum contempserint in hac parte, de consilio venerabilium principum nostrorum, patriarche Aquilegensis, episcoporum Tridentini, Brissinensis, Vicentini, Paduani, Feltrensis, Mantuani, Cremonensis, Bergamensis, Laudensis, Parmensis, Astensis et Taurinensis, taliter contra eos duximus procedendum: confir- 25 mantes primo quod factum est contra eos de banno et pena iniuncta per cancellarium memoratum, et ex nunc personas ipsorum ponimus sub perpetuo banno imperii, et omnia bona eorum iubemus ubicunque fuerint confiscari sine aliqua spe remissionis seu revocationis, si usque ad diem dominicum proximum ventu-

giudizio della Chiesa Romana.

12. *Cod. e Vat.* Casalod¯ 13. contempserint] *così il Vat.;* contempserunt *il Cod.* 29. *Vat.* proximo

suddiacono Alatrino, più sotto menzionato: HUILLARD-BRÉHOLLES, *Hist. dipl. Frederici II,* I, 794, 826, 843; THEINER, *Cod. dipl.* I, 57, e particolarmente per la parte avutavi dal legato, la bolla del 21 febbraio 1221 citata al doc. 1, nota 1. Quanto all'occupazione di Gonzaga e dei due Bondeni, v. *Memoriale potestatum Regensium;* SALIMBENE, e l'altre cronache municipali ad ann. 1220; sui conti Alberto di Casaloldo e Narisio di Montechiaro v. ODORICI, *Storie bresciane,* VI, 107, 109, 113; VII, 49, e specialmente (VII, 60) il diploma di Ottone IV concedente in feudo ai detti conti « castrum de Gonzaga et curtem « suam, et Bondenum de Runcullo et « curtem suam ». Cf. MAFFEI, *Annali di Mantova,* 564-566.

rum dictum castrum cum omnibus pertinentiis detentis ab eis 30
non resignaverint in manus Alatrini et Raynaldi capellanorum
domini pape vel eorum alterius vel in nostras sancte Romane
Ecclesie resignandum; quod si non fecerint, quicunque de bonis
ipsorum detineant vel ex tunc occupaverint sive quocunque alio
modo acquisierint, libere possideant et auctoritate nostra deti- 35
neant; et super hoc precipimus Cremonensibus, Parmensibus, Re-
ginis, Mutinensibus, Bononiensibus et generaliter omnibus aliis
fidelibus nostris, ut memoratis nobilibus et aliis adiutoribus, fau-
toribus et detentoribus memorati castri faciant vivam guerram, fir-
miter inhibentes Mantuanis, Veronensibus, Ferrariensibus, Brixien- 40
sibus et omnibus aliis fidelibus nostris sub obtentu fidelitatis et
gratie nostre, communitati cuilibet predictarum sub pena mille
marcharum, marchionibus, comitibus, baronibus sub pena .cc.
marcharum, militibus .c. et aliis inferioribus .l. quod eis nullum
prestent auxilium, consilium, adiutorium vel favorem, et tam de 45
castro predicto quam de aliis castris, scilicet Pegugnaga, Bon-
deno et Bondeno [1], nec non de toto ipso comitatu, podere ac
terris comitisse predicte dictos capellanos nomine Romane Eccle-
sie investivimus et eos constituimus possessores, et mandavimus
de castris predictis per venerabilem episcopum Taurinensem vica- 50
rium nostrum in corporalem possessionem induci, precipientes
tam militibus et habitatoribus castrorum ipsorum quam omnibus
aliis vassallis de ipso comitatu seu terris et podere comitisse pre-
fate, quos omnes ad presens absolvimus ab omni iuramento quo
nobis tenentur ratione terrarum ipsarum, quod dictis nuntiis do- 55
mini pape vel alteri eorum seu cuilibet alii ab Ecclesia Romana
misso, abiuratis aliis iuramentis contrariis istis, prestent fidelitatis
nomine Romane Ecclesie iuramentum; quod si non fecerint, sciant
se ex nunc omnibus bonis comitatus, poderis sive terrarum ab eis-

34. *Cod.* detinent 41. *Cod.* Brissiensibus 42. *Vat.* predictarum cuilibet 47. *Cod.* *e Vat.* Bonden et Bonden 53. *Vat.* poderis

(1) Cioè « Bondenum novum » e « Bondenum vetus », come nella bolla citata al doc. 1, nota 1. Cf. TIRABOSCHI, *Dizionario storico-topografico*, alla voce « Bondeno ».

60 dem possessis hac nostra sententia in perpetuum fore privatos, et milites et habitatores ipsius castri Gonzage desuper ponimus in perpetuo banno nostro; preterea iniungimus firmiter et mandamus potestatibus, consulibus seu rectoribus civitatum sub pena mille marcharum, ut omnes possessiones comitatus predicti detentas ab 65 ipsis sub pena predicta mille marcharum sine difficultate ac mora restituant, et absolvant omnes homines de comitatu et terris predictis ab omni iuramento, districtu et obligationibus, quibus ratione alicuius iurisdictionis quam hactenus exercuerunt in eos tenentur eisdem, et removeant consules, rectores, baiulos et si quos officiales posue- 70 rint in eis, et extrahant quoscumque posuerunt in banno de terris ipsis, sub obtentu fidelitatis‖ et gratie nostre ipsis nichilominus c. 8 B iniungentes, ut ipsis capellanis vel eorum alteri seu cuilibet alii ad hoc a sancta Romana Ecclesia destinato ad retinendam possessionem terrarum quas habent et recuperandam quam non ha- 75 bent prestent auxilium, consilium et favorem. verum quia ipsi filii dictorum comitum nostram contempserunt sententiam et mandatum, predictum castrum infra terminum sibi datum nequaquam, ut superius legitur, resignantes, nostram promulgatam sententiam contra ipsos et omnes alios detentores comitatus predicti, poderis 80 seu etiam terrarum in nostra publica curia publicari fecimus, et ut firma semper et inconvulsa permaneat, maiestatis nostre sigillo iussimus communiri.

Principes autem imperii et prelati et nobiles Ytalie, quibus presentibus hec omnia acta sunt, sunt hii: patriarcha Aquilegen- 85 sis, Conradus Metensis et Spirensis episcopus, imperialis aule cancellarius et totius Ytalie legatus, . . episcopus Pataviensis, Syfredus Augustensis episcopus, Albertus Tridentinus episcopus, Bertoldus Brissinensis episcopus, . . abbas Augensis, Lodowicus dux Bawarie et comes palatinus Reni, Anselmus mariscalcus imperii, et 90 Guarnerius de Bollandia senescalcus, . . episcopus Taurinensis et Ytalie vicarius, F[ulco] Papiensis episcopus, O[ttobellus] Laudensis episcopus, M[artinus] Mutinensis episcopus, Hen[ricus] Bononien-

60. *Vat.* imperpetuum 69. *Cod.* posuerunt 72. ipsis] *Vat.* dictis 81. *Vat.* permaneant sigillo] *Vat.* aurea bulla 86. *Cod.* Pitaviensis 88. episcopus] *manca in Vat.* *Vat.* Augenensis 90. *Vat.* Guarnerus

sis episcopus, Azo marchio Estensis, Matheus de Corrigia potestas Papiensis, Niger Marianus potestas Parmensis, Birrita potestas Regina, Egidius potestas Mutinensis, Tisus de Campo Sancti Petri et alii plures. datum in castris apud Sanctum Leonem .VIII. kalendas octobris et publicatum apud Spinlambertum pridie kalendas mensis eiusdem anno Domini millesimo .CC.XX. indictione .VIIII.

Ego Bonvicinus sacri palatii notarius autenticum huius sententie sigillo regali munite, in quo sculpta erat regia maiestas, et littere sic dicentes: « Fridericus Dei gratia Romanorum rex et semper augustus et rex Sicilie », vidi diligenter et legi, et que in ipsa sententia continebantur, fideliter transcripsi, nec plus nec minus quod sensum mutet vel intellectum, et me subscripsi signum proprium apponendo.

XXXXI.

17 Luglio 1221.

Il Consiglio di Treviso elegge due procuratori per le trattative di pace con il patriarca di Aquileia, il vescovo di Belluno e con Padova.

In Christi nomine. anno Domini millesimo ducentesimo vigesimoprimo, indictione nona, die sabbati quintodecimo exeunte iulio, in presencia dominorum Lodoici iudicis et assessoris potestatis infrascripte, Licanoris magistri Gostantini Radivi, Tisonis de Lano, Gualfredi de Robegnano (1) iudicum, Ranbaldi de Guidoto, Gabrielis de Gostantino, Madii de Carobio, Sancii Manfredi notarii de Sancto Martino, Iohannis de Todaldo, Çanelli de Costis notariorum. dominus Iacobus Teupolus Tarvisina potestas, nomine communis Tarvisii et universitatis communitatis eiusdem in pleno et generali consilio ad campanam convocato, verbo et consensu totius consilii et illud consilium fecerunt et constituerunt dominos Nascenguerram iudicem de Vidore et Albertinum filium domini Conradi de Albertino nuntios, syndicos, actores et pro-

97. *Vat.* Spinlambert 99. *L'autenticazione manca in Vat.*

(1) V. presso il Verci, *Storia della Marca Trivigiana*, I, 61, il doc. 47 dell'anno 1218, dove pure appaiono « Valfredus iudex de Robegano, Ma- « dius de Carubio, Tiso de Lano », nonchè un « magister Costantinus ».

curatores, defensores communis Tarvisii et eiusdem universitatis in agendo, defendendo, transigendo et omnia faciendo, dicendo et proponendo coram domino Hugone Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, in omnibus et super omnibus discordiis, litibus, causis et controversiis vertentibus et que verti videntur inter dominum B[ertholdum] Aquilegiensem patriarcam et patriarcatum, et dominum Philippum Feltrensem et Bellunensem episcopum et episcopatum, et commune Padue ab una parte, et commune Tarvisii ex altera, promittentes supradicta potestas nomine communis et homines illius consilii pro ipso communi firma et rata habere et tenere omnia quecunque supradicti procuratores ambo vel unus ipsorum absente altero vel presente fecerint vel fecerit in supradictis omnibus vel aliis spectantibus vel necessariis ad supradicta, et nulla ratione vel occasione contra venire. actum Tarvisii in domo communis. ego Iacobinus sacri palatii notarius rogatus interfui et scripsi.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius auctenticum huius exempli videns, legi, et sicut in eo continebatur, ita in hoc legitur exemplo, preter litteram vel sillabam plus minusve, et hoc exemplum iussu predicti domini legati scripsi et attenticavi.

XXXXII.

c. 9 A

[C. settem. 1221.]

Il legato manda al patriarca d'Aquileia e suoi suffraganei di pubblicare l'interdetto contro Ferrara pel fatto di Massa Fiscaglia.

Venerabili in Christo patri . . Dei gratia patriarche et dilectis in Domino fratribus universis suffraganeis ecclesie Aquilegiensis, Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, salutem in Domino. eximii maris fragoribus navis Ecclesie concussa fere submergitur et tyrampnorum et hereticorum scopulis allisa dissolvitur, ita quod cotidie clamare cogimur: « Domine, adiuva nos, perimus! » (1); duplicis quidem diluvii procellosis fluctibus laborat Ecclesia, quorum aque non solum convallium plana, verum etiam operuerunt cacumina montium, quia heretici et tyranni suis oppressionibus et erroribus

(1) Matthaeus, viii, 25.

infestant subditos et residentes in culmine dignitatum. inter quos filii perditionis Ferrarienses cives, filii nequam, filii scelerati, qui multa a Romana Ecclesia beneficia perceperunt, quia temere venientes contra iuramentum fidelitatis nobis nomine Sedis Apostolice prestitum et iuramentum, quo precise ac sine condicione aliqua iuraverunt [1] stare mandatis nostris super restitutionem masse Fiscalie ad Romanam Ecclesiam specialiter pertinentis, quibus etiam per pares curie super hoc obtulimus nos plenam iustitiam prestaturos, quam omnino recipere noluerunt, immo de curia nostra contumaciter recedentes, predictam massam detinent occupatam, maledicti et dampnati a vicario Iesu Christi in sua contumacia perseverant. nos universos consiliarios civitatis ipsorum et omnes complices et fautores maledictos, excommunicatos et anathematizatos publice nuntiantes, eos tanquam infideles, periuros, hereticos et Petri clavium contemptores ex parte Dei omnipotentis et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius, auctoritate legationis qua fungimur duximus condempnandos, et totam terram supposuimus ecclesiastico interdicto, ita quod nullo ibi exibeantur ecclesiastica sacramenta, preter penitentias morientium et baptismata parvulorum; et quia non debent ecclesiastica beneficia possidere qui per ingratitudinis vicium meruerunt eisdem beneficiis spoliari, Ferrarienses ipsos omnino privavimus omnibus honoribus, dignitatibus atque beneficiis, que nomine feudi aut alio titulo a Sede Apostolica vel Ecclesia seu monasteriis Ferrariensis civitatis et eiusdem diocesis hactenus perceperunt; Adelardinum autem de Capite Pontis, civem Veronensem, nunc eorum potestatem, qui post monitionem nostram contra Sedem Apostolicam predictos Ferrarienses in hac contumacia fovere presumpsit, specialiter excommunicavimus, et filium eius Constantinum spoliavimus prebenda ecclesie Veronensis, eam in nostris manibus reservantes. ut autem non possint de sua malitia gloriari, excommunicavimus omnes et singulos qui post huius publicationem edicti in mercationibus et contractibus

35. *Cod.* Alardinum

(1) V. doc. 54.

aliquibus communicare presumpserint cum eisdem vel eis sua dare mercimonia vel eorum recipere aliqua ratione, aut de ipsis aliquem in rectorem assumere vel ad regimen accedere eorumdem; et eorum terras volumus subiici ecclesiastico interdicto. verum quia dignum est ut qui matrem suam Ecclesiam spoliarunt ab omnibus spolientur, iniungimus universis et singulis, ut bona ipsorum ubique capiant, et que nunc habent seu ceperint, retineant sine pena de ipsis nullatenus responsuri, donec in sua contumacia perdurarint. si qui vero aliquem de predictis excommunicatis vel interdictis Ferrariensibus tradere presumpserint ecclesiastice sepulture, excommunicationis se sciant vinculo innodatos, a qua, nisi corpora sic tumulata de tumulis sint extracta, ita quod nunquam in cimiterio ecclesie reponantur, absolutionis non possint beneficium obtinere. potestas vero, nisi personaliter ad Sedem Apostolicam accesserit, nullatenus absolvatur. ut igitur predictis filiis perditionis vexatio saltem prebeat intellectum (1), presentium vobis auctoritate in virtute obedientie districte precipiendo mandamus, quatinus Ferrarienses prefatos, et nominatim potestatem eorum et Guilelminum de Fogolo et Iacobum de Trotta et Boffentegam huius iniquitatis precipuos (2), nec non omnes Lombardos et Albertum de Palude potestatem eorum, qui predictam massam detinent occupatam, excommunicatos ab Apostolica Sede ac bannitos ab imperatoria celsitudine publice nunciantes, sententiam ipsam per ecclesias civitatum et diocesum vestrarum singulis diebus dominicis et festivis publicetis et faciatis sollempniter publicari; potestates siquidem civitatum vestrarum et consilia earundem moneatis attentius et efficaciter inducatis, eos per censuram ecclesiasticam districtius compellendo, ut illos sine dilatione revocent, qui de iurisdictione vel districtu suo ad iam dictam massam Fiscalie accesserunt, ipsos nisi redierint perpetuali banno sue civitatis publice supponentes. studeatis ergo mandatum nostrum cum tanta diligentia adimplere, quod de inobedientia redargui non possitis, sed de sollicitudine merito commendari, ita quod de il-

46. *Cod.* subici

(1) Cf. Isaias, xxviii, 19. (2) V. doc. 3, nota 2.

latis iniuriis Romane Ecclesie matri vestre debito sibi compatientes, affectu studiosi videamini, solliciti et attenti. ad hoc autem ut in predictis singulis non erretis, unusquisque vestrum has litteras exemplari faciat, et exemplar custodiat diligenter [1].

XXXXIII.

c. 9 B

14 Luglio 1221.

Rainaldo cappellano del legato, fallita ogni proposta conciliativa, rinnova al podestà di Milano il veto di bandire l' arcivescovo.

In nomine Domini. anno Dominice incarnationis millesimo ducentesimo vigesimoprimo, die mercurii .XIIII. die mensis iulii, indictione .VIIII. presentibus domino Guillelmo filio quondam Marçechi de Limen [2], canonico ecclesie Pergamensis, preposito quondam Sancti Naboris, et Guillelmo filio quondam Iohannis Ingrassa, priore de Palude, et Ricardo filio quondam Landulfi Ananino, serviente domini Ostiensis legati, et Iacobo Serasceno de civitate Reate, et aliis pluribus testibus. magister Raynaldus domini pape subdiaconus, capellanus atque nuncius domini Hugonis Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati, dixit et protestatus fuit et obtulit domino Amiçoni Sacco potestati Mediolanensi, ex parte eiusdem domini legati, quod auctoritate domini legati paratus erat absolvere Astulfum potestatem Modoeciensem et homines de Modoecia, quos dominus Heinricus archiepiscopus sancte Mediolanensis Ecclesie vinculo excommunicationis innodaverat, et interdicti sententiam relaxare, si dicta potestas Modoeciensis iuraret in animabus dictorum excommunicatorum Ecclesie et domini legati stare mandatis et vellent recipere absolucionem prefati excommunicati iuxta formam Ecclesie, secundum quod ab ipso domino legato receperat in mandatis;

4. *Cod.* Marzech de Limen; *v. nota* 2.

(1) La contesa già sorta nel 1219 (doc. 3), durata nel 1220 (Theiner, *Cod. dipl.* I, 53, 57; Savioli, *Annali di Bologna*, II², 434), non ebbe termine che il 26 ottobre 1221 (doc. 81). Tuttavia la data del presente documento resta stabilita con sufficiente approssimazione, essendo esso posteriore al doc. 54, cioè al 14 agosto 1221.

(2) « Limen » è la corte di Lemenno (ora Almenno) nel Bergamasco, su cui v. il Giulini, *Mem. Milanesi*, ai luoghi indicati nell' indice (par. IX).

quod si nollent recipere absolutionem, obtulit idem magister Raynaldus ex parte supradicti domini legati, quod paratus erat dominus legatus compellere archiepiscopum ad exhibendam plenam iustitiam potestati et Modoeciensibus supradictis, si vellent conqueri
25 coram domino legato se iniuste a domino archiepiscopo excommunicationis sententia innodatos; quod si nullum istorum vellent, magister Raynaldus potestati Mediolanensi dixit hec verba: « cum dominus cardinalis monuerit vos litteris suis et districte preceperit, ne aliquo modo archiepiscopum banniretis, et ego etiam sepe mo-
30 nuerim te, potestas, super hoc; cum etiam sepe tam tibi quam Astulfo potestati, consilio et populo Modoeciensibus liberaliter obtulerim ex parte domini legati me velle absolvere Modoecienses auctoritate domini legati et interdicti sentenciam relaxare, si potestas Modoeciensis in animabus prefatorum excommunicatorum
35 vellet iurare Ecclesie stare mandatis, et si vellent ipsi excommunicati recipere absolucionem iuxta formam Ecclesie et canonicas sanctiones, ita quod neque excommunicatio neque absolutio alicui partium preiudicium generaret; obtulerim etiam tibi, potestas Modoeciensis, et aliis Modoeciensibus ex parte domini legati, quod
40 paratus erat dominus legatus compellere archiepiscopum ad exhibendam iusticiam Modoeciensibus, si vellent de iniusta excommunicatione conqueri coram eo, rogo, moneo, inhibeo, precipio tibi firmiter et districte ex parte domini legati, ne archiepiscopum ponas in banno, nec in aliquo alio modo procedas vel contra eum
45 vel contra ordinarium aut ecclesiam vel clericum aliquem Mediolanensem in personis eorum vel rebus ». ad que predicta potestas respondit dicens, quod persona sua et tota civitas Mediolanensis omni tempore debet esse obligata domino legato, quia dominus legatus fecit totum quod potuit et debuit in hoc facto. verum-
50 tamen dixit quod ipse non poterat facere quin daret bannum archiepiscopo, quia ipse iuravit defendere iura hominum pertinentium ad suam iurisdictionem (1) et quia proposuerat se daturum bannum archiepiscopo in publica contione. actum in civitate Mediolanensi supra palacium vetus communis Mediolanensis. ego Iohan-

(1) Circa la giurisdizione di Milano su Monza veggasi il GIULINI.

nes filius quondam Guillelmi de Anamasia, qui sto cum domino Tedaldo de Bevulco[1], notarius et missus domini Federici imperatoris, interfui et rogatus scripsi.

Ego Lantelmus Ferrarius imperialis curie notarius auctenticum huius exempli vidi et legi, et sicut in eo continebatur, ita in hoc legitur exemplo, preter litteram vel sillabam plus minusve, et hoc exemplum scripsi.

XXXXIIII.

[Ms. Ambros. cit. c. 117; Martene e Durand, op. cit. I, 1156-57.]

14 Agosto 1221.

I vescovi di Bergamo e Lodi notificano al legato il rifiuto del podestà di Milano a revocare il bando contro l'arcivescovo.

Reverendo patri ac domino Hugoni Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, Io[hannes] Pergamensis et O[ttobellus] Laudensis divina miseratione episcopi salutem et debite subiectionis ac reverentie famulatum. Sanctitatis vestre litteras cum debita devotione recepimus et earum tenorem intelleximus diligenter. iuxta itaque earundem litterarum tenorem, personaliter Mediolanum accessimus et prima die potestatem vocavimus et causa adventus nostri ei exposita, super hoc, propter quod ivimus, eum studiose curavimus amonere; postea sequenti die consules motte et credentie ad nos vocavimus, qui cum maxima multitudine maiorum et potentiorum de societatibus suis ad nostram presenciam accesserunt; quos caute reprehendimus super hiis que facta erant; qua reprehensione et etiam monitione et exhortatione premissa, litteras eisdem exponere et legere voluimus quas potestati et Mediolanensi consilio destinastis; sed ipsi noluerunt recipere vel audire ne contra eos aliqua gravamina continerent; set nichilominus litterarum ipsarum continenciam viva voce inter cetera eis studuimus apparere. postmodum vero potestati, qui de hiis que acta sunt plurimum dolere videtur, predictarum litterarum sensu exposito et lectis etiam per quendam suum advocatum, coram eo easdem ei porreximus; set eas recipere noluit,

(1) I Bevulco figurano tra le famiglie dei cattani e valvassori nella pace di S. Ambrogio (1258); Giulini, op. cit. par. VII, 145; VIII, 148, 313.

as||serens firmiter quod, si in consilio legerentur, periculum non modicum immineret, nec postea de facili ad concordiam veniret. preterea iuxta mandatum vestrum terminum eidem statuimus usque ad octavas Assumptionis beate Virginis (1), infra quas octavas satisfaceret et bannum penitus revocaret. hoc acto pro certo noverit paternitas vestra, quod potestas maxime ob reverentiam vestram nos semper benigne et liberaliter audivit et studuit modis omnibus, ut res ad concordiam deveniret, et bannum, sicut credimus, revocasset libenter, si aliquod velamen contra populum invenisset. vestre autem sanctitatis prudentia in brevi provideat, propter periculum imminens, quid super hoc fuerit faciendum. datum .MCCXXI. indictione .VIIII. die .XIIII. intrante augusto.

c. 10 a

XXXXV.

2 Agosto 1221.

Il vescovo di Cervia confessa di aver raccolto decime dai Lombardi invasori di Massa Fiscaglia.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimo primo, indictione nona, die martis (2) secundo mensis augusti, apud canonicam Sancte Marie de Reno, in presencia domini Hugonis Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati, Rusticus Cerviensis episcopus confessus fuit, quod recepit et recipit omni die a Bofentenghis et Lombardis de massa Fiscalie, excommunicatis et invasoribus possessionum Romane Ecclesie, et hoc sciens eos esse excommunicatos, decimas, et ibi habet collectores suos. item confessus est quod, credens et sciens ipsos Bofentegos et Lombardos esse invasores possessionum et rerum Romane Ecclesie, precepit eis ecclesiam designari. interrogatus item respondit quod decimas novalium omnium possessionum, que designata fuerunt a Ferrariensibus, ad Romanam Ecclesiam pertinentium, et earum, que reddite sunt de novo ad culturam, recepit et recipit omni die. item interrogatus dixit et confessus fuit quod, antequam mandasset Lombar-

3. *Cod.* presenciam 10. Bofentegos] *così il Cod.* 14. *Cod.* eorum

(1) 23 agosto. (2) Il 2 agosto 1221 cadde in lunedì e non in martedì.

dis ecclesiam designari, denuntiatum fuit ei et dictum quod ipsi erant excommunicati. et inde de predictis confessionibus predictus dominus legatus hanc cartam fieri precepit. interfuerunt Palmerius Mortariensis prepositus, Gaxindrinus canonicus Mutinensis, magister Raynaldus capellanus prefati domini legati, et Ubaldinus canonicus Sancti Marci de Mantua, testes.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis interfui et hanc cartulam iussu predicti domini legati scripsi.

XXXXVI.

19 Agosto 1221.

Il legato fa precetto al podestà di Modena di revocare gli statuti contrarii alla libertà ecclesiastica.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimo primo, indictione nona, die iovis quarto decimo kalendas septembris, apud canonicam Sancte Marie de Reno Bononiensis diocesis. nos Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, precipimus tibi Bocatio Breme, Mutinensi potestati, et ambaxatoribus qui tecum sunt in nostra presencia constitutis, et per vos consiliariis et communi Mutinensi ex debito nuper nobis prestiti iuramenti, quatinus omnia statuta seu ordinamenta civitatis Mutinensis publica vel privata, que sunt contra ecclesiasticam libertatem, sive sint in libro constitutionum communis vel in scedulis et ubicumque scripta sunt, penitus abradatis vel abradi faciatis et penitus aboleri, nec ipsa vel alia similia seu illa que alias abradi fecimus de quaterno communis Mutinensis vel cassavimus, ulterius resumatis vel innovetis seu aliquo ingenio observetis. insuper precipimus vobis et per vos consilio et communi Mutinensi ex eiusdem debito iuramenti, quatinus in libro communis Mutinensis super quo iurasti tu, potestas, et iurabunt successores tui potestates vel consules Mutinenses, poni facias capitulum istud, ita quod de ipso libro nullatenus abradatis vel cassetur. videlicet quod si aliquo tempore aliquod statutum vel ordinamentum apparuerit vel resumetur, quod esset contra ecclesiasticam libertatem, quod illud observare potestas, consilium et

17. *Cod.* disignari XXXXVI, 14. *Cod.* casavimus; seu] *Cod.* seuo

populum civitatis Mutinensis non debeat nec teneatur, et quod potestas illud nullatenus observabit, et quod tu, potestas, successores
25 tuos potestates vel consules iurare facias istud capitulum observare, salvo remedio quod Brixie fecimus super tribus capitulis communis predicti [1]. item ut clericos et ecclesiasticas personas civitatis Mutinensis et eius districtus honeste tractetis et bonas consuetudines

24. potestas illud] *Cod.* potest illud

(1) Cf. il doc. 12 e il 15 fatto appunto in Brescia, e l'ep. di Onorio III del 1° aprile 1221 contro i Modenesi, già incorsi nella scomunica. Il dissidio tra il clero e il comune rimontava, del resto, a più antica data, e una delle importanti materie di esso ci è indicato dallo statuto del 1182 de precariis et feudis inter Mutinenses et clericos. MURATORI, *Antiq. Ital.* III, 149; *Registrum privilegiorum* (arch. del comune), c. 138 B. Anche nella anteriore legazione del 1219 il cardinale d'Ostia era intervenuto a favore del clero, ed il comune, come si accenna anche nel nostro documento, erasi acconciato a « radere ac « prorsus delere omnia statuta cassata « per ipsum d. cardinalem et Par« mensem episcopum », formalmente invitando il vescovo e il capitolo ad esser presenti in Consiglio a siffatta cancellazione (5-6 ottobre 1219); *Registr.* cit. c. 125. Negli *Statuta comunis Mutinae* del 1327 si conservano le tre rubriche o capitoli moderati dal legato, due relativi alla giurisdizione sui chierici (lib. III, rubr. 58 e 59), la terza e principale de feudis, precariis et libellis (rubr. 60). Questa chiude così: « Hec statuta sunt posita et « observanda et moderata consensu et « auctoritate Hugonis Hostiensis et « Velletrensis episcopi et capituli Mu« tine et domini Bocatii Breme pote« statis Mutine, et idem recepit pro co« muni Mutine data potestate et licen« tia ut in dictis statutis comunis Mu« tine . . .; et predicta tria statuta fue« runt firmata et moderata ut dictum « est in millesimo .CCXXI. indictione « octava die primo intrante iunio, pre« sentibus testibus ad hoc vocatis ma« gistro [Gratiadeo] archipresbytero « Regii (cf. doc. 15), domino Tho« maxio doctore legum, domino Ro« landino de Guidoctis, domino Boni« facio de Baioaria, domino Nicolao « de Adelardis, domino Pellegrino de « Bursa. Thomaxinus Lizonus scri« psit; autenticum exempli eorum sta« tutorum per Benedictum Ubertinacii « notarium scriptum fuit ». Gli ultimi quattro testimoni sono gli ambasciatori già inviati al legato in Brescia (doc. 15). Tra gli statuti condannati uno disponeva che « facta per eccle« siarum prelatos alienatio bonorum « ipsarum, tanquam si fieret per ma« iores viginti quinque annis de pro« prio, valida deberet haberi ». A mitigare le gravi conseguenze di una abrogazione assoluta, il cardinale avea fatto nominare alcuni savi « qui debe« rent statutum moderare praedictum». Cotesti « moderatores . . . pro suo mo« derati sunt arbitrio, quod statutum « ipsum ad alienationes preteritas va« lidum, ad futuras vero invalidum « haberetur ». Il vescovo protestò e ottenne dal pontefice l'annullamento di così equa definizione (30 gennaio 1224). TIRABOSCHI, *Mem. moden. Cod. dipl.* IV, 78.

vestras hactenus observatas in favorem ecclesiarum et ecclesiasticarum personarum de cetero observetis, ac eis iustitiam faciatis secundum quod hactenus facere consuevistis; et inde predictus dominus legatus hanc cartulam fieri precepit. interfuerunt domini Henricus Bononiensis, Nicholaus Reginus, Philippus Feltrensis episcopi, magister Tranchedus et Guido de Bagnolo canonici Bononienses, magister Bondi capellanus domini episcopi Bononiensis, et dominus Guicardus doctor legum et multi alii testes.

Ego Ferrarius Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartam iussu predicti domini legati scripsi.

XXXXVII.

C. 10 B

Somma della vigesima di Aquileia.

SUMMA omnium receptorum a domino Paduano episcopo de vicesima Aquilegiensis diocesis: mille .ccc. quinquaginta libre venetorum parvulorum.

XXXXVIII.

[Cremona, arch. del comune, *Piacenza,* 557; BÖHMER, *Acta imperii selecta,* n. 950].

C. 11 A

28 Luglio 1221.

Il legato statuisce le condizioni di pace tra il popolo e la milizia piacentina.

ANNO dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimoprimo, indictione nona, die mercurii quinto kalendas augusti. in nomine Domini nostri Ihesu Christi, amen; in palatio domini episcopi Bononiensis, nos Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, precipimus vobis Arnaldo Stricto et Rufino de Porta (1), ambaxatoribus et pro-

XXXXVIII, 2. *Cod.* martis *ma correttamente* mercurii *nell'esemplare sincrono cremonese.* 3-4. *Le parole* in palatio domini episcopi Bononiensis *precedono in Crem. alle parole* in nomine Domini *ecc.* 4. miseratione divina] *Crem.* dei gratia 6. *Crem.* Arnoldo *Crem.* de la Porta

(1) Entrambi « imperialis aulae iu« dices » e consoli di Piacenza; Arnaldo fu nunzio di Enrico VI a Genova nell'anno 1191; Ruffino della Porta, noto giureconsulto, lettore dello studio bolognese. *Annal. Placent. Guelphi* ad ann. 1205, 1207; OTTOBONI, *Annales Ianuenses* ad ann.

curatoribus militum Placentinorum, auctoritate legationis qua fungimur et ex debito nobis prestiti iuramenti et sub pena trium milium marcarum argenti nomine vestro, et per vos omnibus
10 militibus Placentinis et omnibus qui sunt de parte vestra et omnibus fautoribus vestris, ut reddatis et servetis veram et perpetuam pacem et securitatem plenam in personis et rebus, tam in civitate Placentia quam extra civitatem, populo Placentino et omnibus qui sunt de parte eorum, nominatim pro omnibus discordiis, controversiis, guer-
15 ris, incendiis, dampnis datis, rapinis, captionibus, captivis et omnibus offensionibus, iniuriis et maleficiis commissis et factis inter vos milites Placentinos et partem vestram ex una parte et populum Placentinum et partem suam ex altera, ita quod pro supradictis omnibus nullam vindictam, nullam guerram, nullam offensionem, nullam
20 querelam vel retentionem aliquo tempore faciatis, salvis omnibus mandatis nostris, que inferius subscribuntur, et omnibus aliis mandatis, que vobis duxerimus facienda. eodem modo precipimus vobis Gandulfo de Fontana et Alberto Sicamilice (1) ambaxatoribus et procuratoribus populi Placentini, et per vos toti ipsi populo et
25 omnibus qui sunt de parte vestra, auctoritate legationis qua fungimur et ex debito nobis prestiti iuramenti et sub pena trium milium marcarum argenti, ut reddatis et servetis veram et perpetuam pacem et securitatem plenam in personis et rebus, tam in civitate Placentina quam extra civitatem, militibus Placentinis et
30 omnibus qui sunt de parte sua, nominatim pro omnibus discordiis, controversiis, guerris, incendiis, dampnis datis, rapinis, captionibus et captivis et omnibus offensionibus, iniuriis et maleficiis commissis et factis inter vos populares et partem vestram ex una parte et milites Placentinos et partem suam ex altera, ita quod

7-8. *Crem.* qua fungimur legationis *Cod.* legatione 11. *Crem.* servatis veram *manca nel Cod.* 13. populo Placentino *manca nel Cod.* 14. pro] *Crem.* de 18. altera] *Crem.* alia 21. *Crem.* aliis omnibus mandatis 26. nobis *manca in Crem.* 34. altera] *Crem.* alia

1191; *Registro mezzano del comune di Piacenza,* c. 98 B; SARTI, *De claris archigymnasii Bononiensis professoribus,* I, 287; MURATORI, *Antiq. Ital.* III, 902.

(1) Alberto « Siccamilice », console come il suo collega, e inoltre sindaco del comune nel 1219. *Annal. Placent. Guelphi* e doc. cit. a pp. 55-56, n. 2.

pro supradictis omnibus nullam vindictam, nullam guerram, nullam 35
offensionem, nullam querelam vel retentionem aliquo tempore faciatis, salvis omnibus mandatis nostris, que inferius subscribuntur, et aliis mandatis omnibus, que vobis duxerimus facienda. in primis precipimus vobis ambaxatoribus et procuratoribus militum et populi Placentinorum et per vos toti milicie et populo Placentino, 40
auctoritate legationis qua fungimur et ex debito prestiti iuramenti ac sub eadem pena trium milium marcarum argenti, quatinus omnes hereticos tam cives vestros quam extraneos undecunque sint utriusque sexus, quocunque nomine censeantur, ab episcopo Placentino vel eius vicario nominatos vel nominandos de civitate 45
et districtu Placentino penitus expellatis, eos ad civitatem vel districtum Placentinum redire nullatenus de cetero permittentes, nisi prius ad fidem et mandatum Ecclesie reversi fuerint sine fraude, sinagogas eorum, quas vobis mandamus destruendas, funditus evertentes, eas rehedificari nullo tempore toleretis, ut sint receptaculum 50
sordium in quibus dominum Iesum Christum et gloriosam ma-
c. 11 B trem eius ‖ virginem blasphemarunt. item precipimus vobis ambaxatoribus et procuratoribus militie et populi Placentini vice totius militie et populi Placentini et per vos toti ipsi militie et populo, auctoritate eadem et ex debito prestiti iuramenti ac sub pena ea- 55
dem, quatinus in statuto communis Placentini, super quo iurabunt futuri rectores civitatis vestre, poni faciatis de verbo ad verbum statutum ultimi Lateranensis concilii et leges domini imperatoris Frederici super ereticis expellendis et conservanda ecclesiastica libertate, die coronationis sue in beati Petri basilica promulgatas, 60
et in eodem statuto capitulum specialiter precipimus annotari, videlicet quod rectores ipsius civitatis de cetero, qui pro tempore fuerint, predictum statutum concilii et leges predictas teneantur inviolabiliter observare et facere observari, et capitulum ipsum et iam dictum statutum concilii generalis pro hereticis expellendis 65
et conservanda ecclesiastica libertate factum et leges predicte de iam dicto statuto communis Placentini nullo tempore abradantur;

38. *Crem.* salvis aliis 49. *Crem.* mandavimus 50. *Crem.* hedificari nullo modo 51. *Crem.* gloriosissimam 52-53. *Crem.* procuratoribus et ambaxatoribus 66. *Crem.* sepedicte

et, si quod ordinamentum vel statutum seu capitulum in statuto Placentino continetur contra iam dictum statutum concilii et leges
70 predictas vel ecclesiasticam libertatem, illud infra terminum quem ordinaverimus abradi penitus facientes, ipsum vel simile nullatenus resumatis, et si quis contra fecerit, eum pro potestate vestra vel rectore minime habeatis. item precipimus, laudamus et pronuntiamus ut milites Placentini omnes honores quos habuerunt
75 a sex annis retro in communi Placentino cum omni integritate habeant et retineant[1] sicut a predicto tempore melius et plenius habuerunt, salvis iuribus, privilegiis et libertatibus episcopi et universalis Ecclesie Placentine. item precipimus, laudamus et pronuntiamus ut duas portas civitatis Placentine, scilicet Sancti Antonini
80 et Sancti Laurencii, cum portulis et posticis suis milites Placentini expeditas et liberas habeant, ita quod valeant habere ingressum liberum et egressum; ut omnia fossata et munitiones ac rostra a tempore Guidonis de Busto[2] potestatis Placentine facta in civitate

72. *Crem.* resumetis 76. *Crem.* a predicto tempore supra 79. *Cod.* silicet 82. *Crem.* et ut omnia 83. *Crem.* Placentie

(1) L'anno avanti (29 ottobre 1220) il legato imperiale Corrado non essendo riuscito a pacificare le parti per il rifiuto dei popolari a stare ai suoi mandati, disciolse « omnes so- « cietates plebeiorum, tam viciniarum « et portarum, quam et maior;... so- « cietatem militum Placentie, quia li- « bere obedierunt mandatis suis, per- « petuo confirmavit, restituens eis « omnes honores, quos habuerunt a « sex annis retro in ipsa civitate et « secundum quod habuerunt ». Böhmer, *Acta imperii selecta,* n. 945.

Riaccese, appena sopite, le discordie, il podestà di Cremona, Sozzo Colleoni, di nuovo tentando la pacificazione, addì 1° marzo 1222 statuiva « quod milites Placentie et illi de po- « pulo, qui ad milites attendunt, ha- « beant et habere debeant medietatem « omnium honorum et officiorum ci- « vitatis Placentie et duas partes de « ambaxatis sive de ambaxatoribus; « et populus Placentie et illi milites, « qui ad populum attendunt, habeant « et habere debeant aliam medietatem « omnium honorum et officiorum, « exceptis de ambaxatis sive de am- « baxatoribus, de quibus habeant et « habere debeant terciam partem tan- « tum ». Archivio del comune di Cremona, *Piacenza,* 570. Cf. la nota seguente e gli *Annal. Placent. Guelphi* ad ann. 1219-1223, i quali pur sembrano accennare a cotesta gara degli uffici, dove narrano come, essendo podestà Andalò degli Andalò, eletto nel novembre 1219, « inter po- « pulum et milites propter quedam « populi capitula ingens crevit se- « dicio ».

(2) « Eodem anno (1219),... orta « est discordia in civitate Placentie « inter milites et populum, et tunc « Guido de Busto de Mediolano, qui

et in burgis Placentinis aut infra confines civitatis a Mediolano ordinatos versus Placentiam penitus destruantur, nec de cetero 85 alia vel consimilia fiant, nisi de communium consensu per potestatem et consilium aliud pro necessitate temporis ordinetur. item precipimus, laudamus et pronuntiamus ut omnes ecclesie, milites et populares Placentini extrahendi, transportandi et alienandi res suas, quas habent et habebunt in civitate Placentina et 90 districtu, extra civitatem Placentinam et districtum liberam habeant
c. 12 A facultatem[1], nisi de communi consensu ‖ a potestate vel consulibus et consilio Placentino, utilitate civitatis inspecta, aliud fuerit ordinatum. item precipimus et laudamus ut turrim et ciborium maioris ecclesie Placentine pro securitate sua teneant milites Pla- 95 centini, ita quod propter hoc milites ipsi potestatibus vel consulibus Placentinis inobedientes et contumaces aliquatenus non existant, quam turrim et ciborium teneant usque ad mandatum nostrum sine incastellatione vel munitione aliqua facienda. item precipimus vobis procuratoribus militie et per vos toti eidem militie Placen- 100 tine ex debito prestiti iuramenti et sub eadem pena, quatinus absolvatis G[uilelmum] Becutum potestatem vestram a vinculo iuramenti quo vobis tenetur occasione regiminis vestri, et tibi

84. et in] *Crem.* aut 86. communium] *così Cod. e Crem. Cf. r.* 92. 90. suas *manca in Crem. Crem.* Placentia 97. aliquatenus *manca in Crem.* 100. Placentine *manca in Crem.*

« erat potestas Placentie, expulsus « fuit per populum cum dedecore ». Ioh. de Mussis, *Chron. Placent.* ad ann. Il cronista ricorda pure come quell'anno « fossata vetera incepta « fuerunt explanari retro maiorem « ecclesiam », al qual lavoro pare concorresse anche il clero; Poggiali, *Memorie piacentine,* V, 128; Campi, *Hist. eccles. di Piacenza,* II, 121. Tra i molti atti della podesteria di Guido « de Busto », conservatici nel *Registro mezzano* (cc. 253, 254, 256, 291-98), sono notevoli parecchie sentenze (cc. 293-98) pronunziate da « Arnoldus de Bombellis, iudex et « assessor domini Guidonis de Busti « potestatis Placentie », nella causa fra il comune, rappresentato da Alberto « Siccamilice » sindaco e procuratore, e parecchi uomini del contado, i quali sono riconosciuti non essere « rustici » ma « curtisii » e come tali tenuti bensì a pagare al comune « coltam duorum solidorum « de libra », ma esenti « a prestatione « bovaterie ». Cf. presso il Poggiali, op. cit. V, 14, la legge del 1192 sulla condizione dei rustici rispetto ai loro signori.

(1) Cf. analoga disposizione a favore dei militi nel cit. doc. di Corrado.

G[uilelmo] precipimus ut absolvas milites Placentinos a vinculo
105 iuramenti quo tibi tenentur occasione regiminis vel sequele. item
precipimus vobis procuratoribus militie et populi Placentini et per
vos toti militie et populo, quatinus mille libras imperialium eidem
Guilelmo de communi Placentino intus et extra infra mensem
unum proximum persolvatis preter salarium, quod iam recepit a
110 militibus Placentinis. interim autem volumus et precipimus ex
debito nobis prestiti iuramenti, ut vos populares episcopo vestro
tanquam vicario nostro et vos milites eidem G[uilelmo] tanquam
potestati vestre usque ad mandatum nostrum obedire curetis, per-
sone sue consuetum honorem ac securitatem omnimodam exhi-
115 bentes. reservamus autem in nobis auctoritatem plenam et
liberam potestatem statuendi, ordinandi atque precipiendi, secun-
dum quod viderimus expedire, super libertate rusticis et curialibus
episcopatus Placentini data (1) et super societatibus militie et po-
puli Placentini et super dampnis datis et rebus ablatis ac detentis
120 ac pena commissa pro tregua minime observata vel fracta. pre-
dicta autem omnia precipimus ex debito prestiti iuramenti ac
sub pena trium milium marcharum argenti inviolabiliter obser-
vari, salvis omnibus aliis mandatis nostris que vobis duxerimus
per nos vel nuntium nostrum aut per nostras litteras facienda.
125 si quod vero obscurum vel dubium in supradictis omnibus con-
tigerit apparere, interpretationi ac declarationi nostre duximus
reservandum. predictus vero dominus legatus hanc cartulam
inde fieri precepit. acta sunt hec Bononie in palatio domini
episcopi Bononiensis; interfuerunt domini Bertholdus patriarca
130 Aquilegiensis, Iacobus Taurinensis, Henricus Bononiensis, Nicho-
laus Reginus, Guillelmus Cumanus, Iordanus Paduanus, Tisius

104. *Crem.* omnes milites 114. ac] *Crem.* et 115. in] *manca in Crem.* 117-18. curialibus episcopatus Placentini] *Crem.* curialibus Placentinis 120. tregua] *Crem.* pena 123. duxerimus *manca in Crem.* 124. *Crem.* duxerimus facienda. si quid 126. nostre *manca nel Cod.* 127. *Crem.* et de predictis omnibus plures cartulas fieri precepit 128-9. *Da* acta *a* episcopi Bononiensis *manca in Crem.* 131. *Crem.* Tixius

(1) Corrado nel doc. cit.: « Exteri, « qui sunt de episcopatu Placentie et « qui sunt vel erunt uniti cum ipsis « militibus, de cetero sint liberi sicut « cives ». Cf. doc. 73 e la nota precedente.

Tarvisinus, Vicedominus Placentinus, Maynardus Ymolensis et Ottobellus Laudensis episcopi, Aço abbas Sancti Stephani Bononiensis, Aço abbas monasterii Sancti Benedicti super Padum Leronis et Guifredus de Pirovalo Bononiensis potestas, testes. 135

Ego Lantelmus Ferrarius Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartam iussu suprascripti domini legati scripsi.

XXXXVIIII.

c. 12 B

1 Luglio 1221.

Il podestà di Treviso giura di stare ai mandati del legato circa la pace con il patriarca d'Aquileia, il vescovo di Belluno e il comune di Padova.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimo-primo, indictione nona, die iovis primo mensis iulii, in ecclesia Sancti Petri de Venetiis. Iacopus Teupus Tarvisina potestas pro se et communi ipsius civitatis, tactis corporaliter sacrosanctis evangeliis, iuravit domino Hugoni Dei gratia Ostiensi et Velle- 5 trensi episcopo, Apostolice Sedis legato, precise, absque omni pacto ac condictione servare universa mandata et singula unum vel plura, que sibi vel eidem communi vel eius certo nuntio fecerit idem dominus legatus per se ipsum vel per suum nuntium aut per suas litteras in civitate Tarvisii vel in Lombardia sive in 10 Marchia vel extra ipsas provincias seu alibi ubicunque, nominatim super omnibus discordiis, controversiis, guerris, captionibus et captivis, incendiis, dampnis datis et offensionibus factis, et specialiter super aliquibus castris, villis, possessionibus, tenutis et rebus aliis atque questionibus universis, que vertuntur inter ipsum 15 commune et homines Tarvisinos et omnes eorum fautores et adiutores ex una parte et dominum Bertoldum patriarcam et patriarcatum Aquilegiensem et dominum Philippum episcopum et

132-33. et Ottobellus Laudensis episcopi *manca in Crem.* 134. *Crem.* Aço monasterii S. B. super Padum Leronis abbas Leronis *manca nel Cod.* 135. *Crem.* Pirovano 136. *Crem.* Ferrariensis 137. suprascripti] *il Cod.* ssti *scritto in guisa da scambiarsi con* isti (=infrascripti); *l'esemplare Cremonese chiude invece così:* et hanc cartam mihi fieri iussam scribi feci et me subscripsi. ego Guillelmus, qui dicor de Lauda, de Mediolano sacri palatii notarius et scriba domini Ottonis de Mandello potestatis Placentie hoc exemplum ex autentico exemplavi, in quo continebatur pro ut in hoc legitur exemplo preter litteras plus ve[l] minus. 18. *Cod.* Philipum

episcopatus Feltrensem et Bellunensem et commune Padue et
20 omnes eorum fautores et adiutores ex altera: et similiter iuravit
quod omnes securitates, cautiones, satisdationes in personis et
rebus, bonis mobilibus et immobilibus, quas idem dominus legatus
per se ipsum vel per nuntium suum aut per suas litteras ab eo
vel ipso communi exegerit, ubicunque et quandocumque voluerit,
25 dicto domino legato vel eius certo nuntio faciet et dabit et dari
faciet, et omnia mandata atque precepta, que pro pace et tregua
facienda et observanda sibi et iam dicto communi aut suo certo
nuntio fecerit per se ipsum aut per suum nuntium vel per suas
litteras, in omnibus et per omnia observabit et observari faciet, et
30 quod ipse veniet et mittet ad terminum et terminos, ubicunque et
quandocumque et quotienscumque sibi vel suo certo nuntio de-
nuntiatum fuerit vel preceptum per eundem dominum legatum
vel per nuntium suum aut per litteras suas; et similiter iuravit
quod omnia suprascripta faciet iurare successorem vel successores
35 eius potestatem vel consules et totam credenciam et omnes alios
de civitate et extra civitatem ad voluntatem dicti domini legati,
nec fraudem aliquam committet quominus preceptum ipsius do-
mini legati audiat et observet et ad eum perveniat; et si aliquid
additum vel diminutum fuerit super premissis omnibus vel occa-
40 sione predictorum ab ipso domino legato, in omnibus et per
omnia observabit et commune Tarvisii observabit et observari
faciet. predicta autem omnia simpliciter tantummodo ad intel-
lectum domini legati, ut supra continetur, iuravit; et ibidem Ro-
bertus iudex, Cignotus, Pilulinus de Piro [1], et Aço iudex, cives
45 et ambaxatores ipsius civitatis, tanquam ambaxatores eodem modo
iuraverunt, excepto quod non tenentur facere iurare futuros re-
ctores ipsius civitatis vel credentiam seu alios, set tenentur dare
forciam ut iurent. preterea ibidem ipse Iacobus potestas et am-
baxatores predicti pro communi ipsius civitatis sponte renuntia-
50 verunt omnibus litteris impetratis et impetrandis in curia Romana

(1) « Perulinus de Piro », procuratore del comune di Treviso in atto del 1216 presso il Verci, *Storia della Marca Trivigiana, Documenti*, I, 55.

super predictis omnibus, et si que impetrate sunt vel de cetero impetrarentur super predictis, ex nunc irrite sint et casse et nullius momenti. predictus vero dominus legatus hanc cartulam inde fieri precepit. interfuerunt dominus Stephanus Torcellanus episcopus, Iacobus primicerius Castellanus, Henricus archidiaconus, canonicus Paduanus, Landulfus capellanus domini legati, Petrus
c. 13 A Çenus civis Venetus, et Monaldus || civis Bononiensis, testes.

Ego Lantelmus Ferrarius Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartulam iussu predicti domini scripsi.

Similmente giurano il vescovo di Concordia per il patriarca, e il vescovo di Feltre.

Eodem vero anno et eodem die et coram suprascriptis testibus, in eadem ecclesia Sancti Petri de Venetiis. dominus Fredericus Concordiensis episcopus in anima domini Bertholdi Dei gratia Aquilegiensis patriarche et de mandato ipsius, ibi presentialiter existentis, tactis corporaliter sacrosanctis evangeliis eodem modo et forma iuravit predicto domino legato ut supra continetur, excepto quod non tenetur facere iurare successorem suum idem quod ipse iuravit; et eodem modo iuravit Philippus Feltrensis et Bellunensis episcopus ut ipse patriarca, ut supra continetur (1).

Eodem die et coram eisdem testibus episcopus Feltrensis eodem modo iuravit pro eisdem Tarvisinis.

L.

8 Luglio 1221.

Il vescovo e clero di Padova, l'abbate di Candiana e il comune di Padova compromettono nel legato le loro differenze.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimoprimo, indictione nona, die iovis octavo mensis iulii, in palatio domini episcopi Paduani. dominus Iordanus Dei gratia Paduanus episcopus et dominus Iacobus archipresbyter maioris ecclesie Paduane pro toto capitulo ipsius ecclesie et dominus Arnaldus abbas monasterii Sancte Iustine pro monasterio suo et ipsi

(1) V. l'intera formula presso il Verci, op. cit. I, 64. Insieme al vescovo Concordiense prestano giuramento anche « Gabriel de Prata, « Artvicus de Varmo, Iohannes de « Portis, Mainardus de Sbraiavacca « et Rodulfus de Arems fideles et « vassalli domini patriarche sicuti fi- « deles et de parte sua ». V. pure ivi, 62, l'elenco degli uomini di Treviso che avanti il podestà e il vescovo giurarono « presente Domicio « nuncio d. legati ». (13 luglio).

omnes pro toto clero Paduano, promittentes quod facient universum ipsum clerum hoc totum quod fecerint ratum et firmum habere, et magister Philippus canonicus Sancti Marci de Venetiis, procurator domini Patavini abbatis monasterii de Candiana (1) ad componendum et transigendum, sicut in cartula inde facta per Dominicum Scutarium Sancti Raphaelis plebanum presbyterum et notarium continetur, nomine ipsius abbatis promittens rem ratam dominum habiturum ex una parte, et Bonifacius Guidonis de Guiçardo Paduana potestas nomine et vice ipsius communis, voluntate et parabola consilii ipsius civitatis ad sonum campane collecti, prout dixit, sicut continetur in cartula inde ordinata per * * publicum notarium ex alia, precise, absque omni pacto et condictione compromiserunt in dominum Hugonem Dei gratia Ostiensem et Velletrensem episcopum, Apostolice Sedis legatum, de omnibus et super omnibus discordiis, que vertuntur inter ipsum commune ex una parte et predictos dominos episcopum, archipresbyterum, capitulum et abbatem et universum clerum ipsius civitatis et eius diocesis ex alia occasione alicuius pecunie ablate ipsi clero vel alicui pro eo seu collecte vel exactionis aut prestiti eis impositi per ipsum commune sive qualibet alia occasione, et inter ipsum dominum abbatem de Candiana et monasterium suum occasione alicuius maleficii, de quo per commune calumpniaretur, vel alicuius iniurie ei facte vel qualibet alia de causa, eo modo quod, quicquid super predictis omnibus communiter vel divisim idem dominus legatus dixerit vel ordinabit seu preceperit per se ipsum vel per suum nuntium aut per suas ‖ litteras, c. 13 B
ratum et firmum habere attendere vicissim promiserunt et non

9. *Cod.* Philipus 18. *Lacuna nel Cod. di mm. 35.* 31. *Cod.* divissim

(1) Intorno al monastero di S. Michele di Candiana vedi Dondi Orologio, *Dissertazione settima di stor. eccl. di Padova,* docc. 9 e 10; e altri molti documenti sullo stesso argomento sono conservati nell'Archivio di Stato in Modena, *Pergamene di Marola.* Le lotte, che l'abbate patavino ebbe a sostenere, sia con l'abbate di S. Pietro di Modena, che vantava giurisdizione su S. Michele, sia con gli stessi suoi monaci (1218-19), non devono essere estranee alle molestie che qui lo vediamo patire da parte del comune.

contra venire; quicunque autem hec que superius determinata sunt non observaverit, non fecerit vel non attenderit, promisit dare predicto domino legato pro pena quingentas marcas argenti, videlicet potestas nomine predicti communis, et predicti domini episcopus, archipresbyter et abbas pro universo clero, et predictus magister Philippus pro predicto abbate de Candiana; et inter se vicissim alias quingentas, videlicet pactum et fidem non servans et non attendens predicta pactum et fidem et predicta servanti, rato manente pacto, una cum omnibus expensis que fierent pro pena petenda. predictus dominus legatus et ipsi contrahentes plures cartulas inde fieri rogaverunt. interfuerunt domini Nicholaus Reginus et Vicedominus Placentinus episcopi, abbas Sancti Savini de Placentia, Guillelmus Becutus potestas militie Placentine, Rufinus de Porta iudex, Girardus de Raymondo et Petrus Blancus notarii Placentini, testes.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius interfui et hanc cartam tradidi et scripsi.

LI.

[Padova, archivio Capitolare, *Padua,* tom. I, n. 87; Dondi Orologio, *Dissertazione settima di stor. eccl. di Padova,* doc. 23.]

14 Luglio 1221 (1). Il legato in virtù del compromesso fa al comune di Padova vari precetti a favore del clero.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimo-primo, indictione nona, die mercurii quartodecimo mensis iulii, in palatio domini episcopi Paduani. nos Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, statuentes atque ordinantes precipimus tibi Bonifacio Guidonis de Guiçardo Paduane potestati nomine et vice ipsius communis et toti populo Paduano sub pena mille marcarum argenti, auctoritate compromissi et commissionis in nobis facte, quatinus res omnes, que per commune predictum vel eius occasione episcopo vel cle-

2. *Pad.* quartodecimo; *Cod.* tertiodecimo 6. ipsius] *Pad.* totius

(1) Il giorno di mercoledì corrisponde al 14 luglio come reca l'esemplare padovano.

10 ricis civitatis et diocesis ac districtus Paduani vel castaldionibus seu aliis pro eis ablata sunt vel detenta occasione alicuius collecte vel exactionis seu prestiti impositi eidem clero vel eius castaldionibus, usque ad quindecim dies proximos restituatis eisdem et faciatis ea, que saxita sunt vel impedita de rebus predictorum 15 clericorum vel aliorum pro eis occasione predicta penitus desaxiri et expedita dimitti, venditiones, alienationes et contractus quoslibet factos predicta occasione super rebus et fructibus predictorum vel castaldionum seu quarumlibet aliarum personarum occasione iam dicta omnino revocantes penitus irritetis, et statuta facta super 20 hoc de statuto communis Padue abradi faciatis. item precipimus tibi potestati vice communis predicti et toti populo sub eadem pena quatinus occasione vel ratione predictorum vel ordinamenti seu iuramenti quo potestas vel commune Padue adstringebatur pro predictis factis vel eorum occasione nullum dacituin seu col- 25 lectam vel exactionem aliquam imponatis ‖ episcopo vel clero Pa- c. 14 A
duano nec exigatis aliqua ratione seu aliquid eis per violenciam auferatis. absolvimus preterea te potestatem et commune Padue, immo denuntiamus vos potius non teneri aliquo iuramento facto pro predictis negociis vel eorum occasione, presertim quia omnino 30 sunt contra Deum et ecclesiasticam libertatem, et quia ad commune vel laicos non pertinet iurisdictio clericorum (1). item preci-

10. vel] *Pad.* seu eorum 11. seu] *Pad.* vel 13. *Pad.* integre restituetis 14. *Pad.* desaxari 17-18. *Pad.* predictorum clericorum vel eorum 20. communis *manca in Pad.* 21. *Pad.* predicti communis *Pad.* populo Paduano 22. quatinus] *Pad. aggiunge:* de cetero *Pad.* predictorum statutorum 24. dacitum] *così anche nel Pad.* 26. *Pad.* eis occasione predicta 27. *Pad.* preterea absolvimus *Pad.* commune et popullum Paduanum

(1) Negli antichi *Statuti di Padova,* editi dal Gloria, troviamo la seguente rubrica di data incerta (lib. IV rubr. v, n. 979): « d. episcopus Pa« duanus cum tota sua cleresia te« neatur et debeat adiuvare commune « Padue pro viis selexandis et ma« nutenendis, et ei solvere pro quo« libet anno donec vie fuerint se« lexate et pontes fuerint refecti libras « trecentas denariorum venetorum. « et potestas teneatur suo iuramento « exigere et exigi facere dictas li« bras trecentas; et si dictus pote« stas inciderit in aliquam excom« municationem vel dampnum, quod « commune Padue teneatur eum ser« vare indempnem suis expensis ». Cf. lib. I, rubr. xxxv, num. 459, lib. II, rubr. xviii. Pochi anni appresso (26 giugno 1224) Onorio III di nuovo minaccia la scomunica con-

pimus tibi potestati vice communis et totius populi Paduani sub pena mille marcarum argenti, quatinus usque ad quatuor dies proximos postquam tu potestas redieris a civitate Vicencia, abbatem de Candiana, sine aliquo dacito vel iuramento prestando, de omnibus bannis communis Padue libere absolvatis et extrahatis, et monasterium ipsum cum omnibus rebus suis libere in nostris manibus vel nostrorum nuntiorum dimittas, precipientes consilio Paduano in nostra presencia constituto ut de predictis omnibus tibi potestati parabolam et licentiam debeat exhibere. negocium autem laicorum pro predicto facto abbatis tue providentie duximus relinquendum, ut paci et concordie provideas, secundum quod tibi videbitur expedire. predictus vero dominus legatus hanc cartam inde fieri precepit. interfuerunt dominus Nicholaus Reginus episcopus, donnus Anselmus prior monasterii Sancti Petri in Celo Aureo, Augustinus clericus Sancti Gervasii de Papia, comes Schenella, Blasius iudex, Patavinus Penatius, Obricus de Lumina (1), Bocalata et Ferrabos de Padua, testes.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartam iussu predicti domini legati scripsi.

31-43. *Manca nel Pad. dalle parole* item precipimus *a* videbitur expedire 39. *Le parole* in nostra presentia constituto *sono nel Cod. sottolineate.* 43. predictus vero] *Pad.* et inde predictus 44-45. *Pad.* episcopus Reginus 45. *Cod.* Amselmus 47. Patavinus] *Cod.* Pavinus Lumina] *Pad.* Lunina; *andrebbe forse letto* Limina; *v. nota.* 49. Papiensis] *Pad.* de Papia 50. iussu predicti d. legati *manca in Pad.*

tro i Padovani per altri statuti contro il clero; Dondi Orologio, *Dissertaz.* cit. doc. 34. Il Dondi (p. 19) vide una carta dell'archivio Capitolare, dalla quale risultava che la « dadia » imposta nel 1221 sul clero ammontava a lire 2251.

(1) Probabilmente, come si è detto nelle note al testo, va letto « Obri- « cus de Limina », nome di una villa padovana. Un « Odorico de Limi- « na » troviamo testimonio alla concessione della cittadinanza di Padova ai Coneglianesi nel 1233; Verci, op. cit. *Docum.* I, 82.

LII.

30 Agosto 1221.

Il legato ordina la pace tra il patriarca d'Aquileia e il comune di Treviso.

Anno dominice incarnationis millesimo et ducentesimo vigesimoprimo, indictione nona, die lune tertio kalendas septembris. venerabili fratri Bertholdo Dei gratia Aquilegiensi patriarche et Conrado procuratori eiusdem et dilectis filiis Iacobo Teupo potestati et Nascenguerre de Vidore et Albertino Conradi syndicis seu actoribus vel procuratoribus communis Tarvisii totique communi, Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, salutem in Domino. cum a longis retro temporibus inter vos, frater patriarcha, et predecessores vestros et Aquilegiensem Ecclesiam, ex una parte, et commune et homines Tarvisinos, ex altera, super multis et variis capitulis discordia verteretur, ac propter hoc guerris, dampnis, incendiis et aliis plurimis offensionibus vos offendissetis ad invicem, tandem spontanea voluntate super predictis omnibus et aliis questionibus universis que inter vos vertebantur nostris precise et sine conditione aliqua iurastis stare mandatis, secundum quod instrumentis publicis inde confectis per Lantelmum Papiensem publicum notarium expressius continetur; vobis igitur in nostra presencia constitutis, ex parte vestra, frater patriarcha, taliter fuit propositum coram nobis: «In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti ‖ amen» et cetera; c. 14 B
vos autem, potestas et syndici Tarvisini, pro vobis et commune vestro petitiones vestras proponere curavistis; hiis igitur et aliis propositis coram nobis, in primis precipimus vobis, frater Bertholde, Aquilegiensis Ecclesie patriarcha, in nostra presencia constituto, et procuratori vestro, et per vos omnibus fautoribus vestris et Ecclesie Aquilegiensis et universis qui sunt de parte vestra et specialiter communi Padue et omnibus Paduanis [1], auctoritate le-

26. *Cod.* Aquilengensi

(1) Rolandino, *Chronicon*, lib. II, cap. I, detto della lega e cittadinanza padovana presa dal patriarca e dal vescovo di Feltre e Belluno, prosegue: « Ergo quoniam Tarvisini terras « quasdam d. patriarche tunc hosti- « liter invaserunt, Paduanus exercitus « ivit ad Castrum Franchum, terram

gationis qua fungimur et ex debito nobis prestiti iuramenti, ut reddatis et servetis veram et perpetuam pacem et securitatem plenam in personis et rebus communi et hominibus Tarvisinis et omnibus qui sunt de parte sua et universis fautoribus eorundem, nominatim pro omnibus discordiis, controversiis, guerris, incendiis, dampnis datis, rapinis, captionibus et captivis et omnibus aliis offensionibus, iniuriis et maleficiis commissis et factis inter vos et predecessores vestros et omnes fautores vestros et universos qui sunt de parte vestra, ex una parte, et commune et homines Tarvisinos et eorum fautores et omnes qui sunt de parte sua, ex altera, ita quod pro supradictis omnibus nullam vindictam, nullam guerram, nullam offensionem, nullam querelam vel retentionem aliquo tempore faciatis, salvis omnibus mandatis nostris que inferius subscribuntur, et omnibus aliis mandatis nostris que vobis duxerimus facienda. eodem modo precipimus vobis Iacobo Teupo potestati et Nascenguerre de Vidore et Albertino Conradi syndacis seu actoribus et procuratoribus communis Tarvisii in nostra presencia constitutis, nomine et vice ipsius communis, et per vos eidem communi et omnibus fautoribus vestris et universis qui sunt de parte vestra, auctoritate legationis qua fungimur et ex debito nobis prestiti iuramenti, ut reddatis et servetis veram et perpetuam pacem et securitatem plenam in personis et rebus predicto patriarche et Ecclesie Aquilegiensi et omnibus fautoribus suis et omnibus qui sunt de parte sua, et specialiter communi Padue et omnibus Paduanis, nominatim pro omnibus discordiis, controversiis, guerris, incendiis, dampnis datis, rapinis, captionibus et captivis et omnibus offensionibus, iniuriis et maleficiis commissis et factis inter vos et omnes fautores vestros et universos qui sunt de parte vestra, ex una parte, et predictum patriarcham et predecessores suos et omnes eius fautores et universos qui sunt de parte sua, ex altera; ita quod pro supradictis omnibus nullam vindictam, nullam guerram, nullam offensionem, nullam querelam vel retentionem aliquo tempore faciatis, salvis omnibus mandatis

« Tarvisinorum; sed Tarvisinis pro- « tinus reversis ad propriam civitatem, « Paduanus exercitus paucis diebus « illic permansit » (a. 1220). Cf. MURATORI, *Antiq. Ital.* IV, 180.

nostris que inferius subscribuntur, et omnibus aliis mandatis nostris que vobis duxerimus facienda. visis quoque et perlectis privilegiis et omnibus instrumentis et petitionibus, confessionibus et allegationibus, hic inde factis et productis, cum diligentia intellectis,
65 habitaque super hoc deliberatione non modica et communicato consilio quamplurimum sapientum, dicimus, laudamus atque precipimus, auctoritate legationis qua fungimur et ex debito nobis prestiti iuramenti, vobis Iacobo Teupo potestati et Nascenguerre et Albertino syndicis seu actoribus vel procuratoribus communis
70 Tarvisii in nostra presencia constitutis, nomine ac vice ipsius communis, et per vos eidem communi, ut non inquietetis dictum Bertholdum Aquilegiensem patriarcham et procuratorem eius et ipsam Ecclesiam, nec perturbetis seu molestetis vel impediatis aliqua ratione quominus de cetero quiete et pacifice habeat, teneat et pos- c. 15 A
75 sideat vel quasi possideat infrascripta castra, loca et villas, scilicet locum de Medadis et eius curiam, curiam Sancti Pauli, castrum et curiam Caneve cum omnibus eorum pertinentiis et omnia loca, castra, curias, villas, vicos cum omnibus eorum pertinentiis constitutas et constituta ab aqua Liguencia usque ad ducatum Me-
80 ranie et a montibus usque ad mare per totum Forum Iulii; et sic in predictis locis laudum et sententiam Guillelmi de Osa potestatis Veronensis et consulum Mantuanorum [1] scriptam per manum Persone notarii millesimo centesimo nonagesimo tertio, indictione undecima, precipimus observari. idem et eodem modo
85 precipimus et laudamus ut vos potestas et syndici communis et ipsum commune Tarvisii monasterium de Piro cum omnibus suis pertinentiis tam in spiritualibus quam in temporalibus quiete di-

83. *Cod.* milesimo

(1) La sentenza del 19 ottobre 1193 è presso il Verci, *Storia degli Ecelini*, III, 115. Essa venne tosto (7 dicembre) annullata da Enrico IV; Stumpf, *Acta imperii*, n. 192. Il Palladio, *Historie del Friuli*, 188-220, riassume con le due sentenze molti altri documenti della lunga contesa, sorta fin dai tempi della lega lombarda, e nella quale già erano intervenuti Innocenzo III, Onorio III e lo stesso cardinale Ugolino nella precedente legazione. Cf. Verci, op. cit. III, 130; Bianchi, *Indice dei documenti*, nn. 53-56, 63-64.

mittatis eidem patriarche eiusque procuratori, et quiete ac pacifice ipsum habere permittatis et ei restituatis, nec ipsum patriarcham et eius procuratorem vel Aquilegiensem Ecclesiam super eo ulterius impediatis vel aliquatenus molestetis. item precipimus vobis potestati et syndicis Tarvisinis, et per vos toti communi, ut libere ac absolute eundem patriarcham et eius procuratorem et Aquilegiensem Ecclesiam predicta omnia habere et in eis plenam iurisdictionem exercere de cetero permittatis, nec ullam exactionem, collectam, angariam, perangariam seu aliquod aliud gravamen imponatis vel iurisdictionem aliquam exerceatis in omnibus locis et curiis nominatis, et quicquid ex eis tenetis eidem patriarche eiusque procuratori infra triginta dies proximos restituatis et dimittatis omnino, et de ipsis ulterius vos non intromittatis. item dicimus, laudamus atque precipimus vobis potestati et syndicis communis Tarvisii, et per vos eidem communi, ex eiusdem debito iuramenti, ut Gabrielem de Prata [1] et Fredericum fratrem eius et Ardricum et Guarnerium de Polcenico [2] et omnes alios liberos seu francos et universas personas in Foro Iulii constitutas, que sunt vobis et communi Tarvisii obligate iuramentis vel aliis quibuscunque obligationibus astricte per fideiussorias cautiones seu per alias qualescunque securitates, ut cives fierent Tarvisini et vos adiuvarent cum suis terris et hominibus in Foro Iulii constitutis, infra triginta dies penitus absolvatis et fideiussores eorum ad hoc datis absque omni tenore absolutos et liberos dimittatis, et ut condempnationes factas a communi Tarvisii de Gabriele de Prata de quinque millibus librarum venetorum in una parte et decem milibus librarum in alia revocetis et penitus relaxetis, et fideiussores propter hoc datos liberetis et dimittatis penitus absolutos. item precipimus vobis potestati et syndicis sepedictis, et per vos communi Tarvisii, auctoritate legationis qua fungimur et ex debito nobis prestiti iuramenti, quatinus infra triginta dies universa sta-

104. *Cod.* Polanico.

(1) Cf. doc. 49, p. 60, nota 1.

(2) V. presso il Palladio, op. cit. 212, 213, i nomi di molti altri nobili del Friuli aderenti a Treviso. Cf. la cit. sentenza del 1193 e Muratori, *Antiq. Ital.* IV, 169 e sgg.; Verci, *Storia degli Ecelini*, III, 92, 105, 110, 123, 133.

tuta vestra facta contra ecclesiasticam libertatem et specialiter de
120 feudis ecclesiasticis alienandis, ab Apostolica Sede et domino imperatore cassata, de capitularibus vestris abradatis, et de cetero ea vel similia nullatenus resumentes, ulterius non servetis, et quicquid eorum occasione factum est decernatis irritum et inane. a petitione vero quam vos, frater patriarcha, et procurator vester ‖ super c. 15 B
125 castro Bruguerie et Medulo cum eorum pertinenciis et super villa de Lacu et Albino et Albinella et domibus, terris et casamentis positis in civitate Tarvisii, in hora que dicitur Fontana Olive, et de fossato Navigii destruendo, et super episcopatu Cenetensi et omnibus possessionibus ac locis ad eundem episcopatum perti-
130 nentibus, et arce episcopali a communi Tarvisii faciebatis, salvo omni iure Ecclesie Cenetensis, vos potestatem et syndicos vice ac nomine communis Tarvisii et commune ipsum absolvimus; ab omnibus vero aliis petitionibus supradictis inter vos patriarcham et Tarvisinos factis utramque partem absolvimus. insuper
135 vobis, frater patriarcha, et procuratori vestro et potestati et syndicis Tarvisinis et ipsi communi precipimus, ex debito nobis prestiti iuramenti, quatinus infra viginti dies proximos omnes captivos, solutis guardiis et expensis, absolutos libere dimittatis. predictus autem dominus legatus precepit michi infrascripto Lantelmo pu-
140 blico notario ut de predictis omnibus conficerem plura instrumenta (1). acta sunt hec Bononie in palatio domini episcopi Bononiensis. huius rei testes fuerunt domini Symon archiepiscopus Ravenas, Henricus Bononiensis, Mainardus Imolensis episcopi,

121. ea *manca nel Cod.* 126. terris] *Cod.* turris 143. Ravenas] *così il Cod. qui e appresso.*

(1) Onorio III confermò questo lodo con lettera del 13 febbraio 1222; Ugolino, assunto al pontificato, dovè richiamare i Trevigiani all'osservanza di esso. I tre documenti sono tuttavia allegati dal patriarca nel 1292, mentre il comune e il clero stesso di Treviso impugnano la validità della sentenza del legato, sostenendo che « nulla fuit et est ipso iure, cum lata « sit a non iudice, quia ille dominus « Ugolinus, qui eam dicitur promul- « gasse contra commune Tervisii, « nunquam aliquam iurisdictionem « [habuit] ordinariam, delegatam, sub- « delegatam seu arbitrariam, et si « usquam apparere posset, ipsum le- « gatum Romane Ecclesie in partibus « istis fuisse, extra terminum sue le- « gationis dictam sententiam promul- « gavit ». VERCI, *Storia della Marca Trivigiana; Documenti*, I, 70; IV, 19, 33, 79, 82, 86; *Storia degli Ecelini*, III, 527.

Donatus prepositus Ravenas, Raynerius prior de Reno, magister Tranchedus canonicus Bononiensis, magister Bondi capellanus domini episcopi Bononiensis, Andreas canonicus Bononiensis, domini Hugolinus, Bagarotus, Guiçardinus et Iacobus Balduini Bononienses doctores legum.

Ego Lantelmus Ferrarius Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartulam iussu predicti domini legati scripsi.

LIII.

c. 16 A

30 Agosto 1221.

Il legato ordina la pace tra il vescovo di Feltre e Belluno ed il comune di Treviso.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimo-primo, indictione nona, die lune tertio kalendas septembris. venerabili fratri Philipo Dei gratia Feltrensi et Bellunensi episcopo et dilectis filiis Iacobo Teupo potestati et Nascenguerre de Vidore et Albertino Conradi sindicis seu actoribus vel procuratoribus communis Tarvisii totique communi, Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, salutem in Domino. cum a longis retro temporibus inter vos, frater episcope, et Ecclesiam Feltrensem et Bellunensem et predecessores vestros, ex una parte, et commune et homines Tarvisinos, ex altera, super multis et variis capitulis discordia verteretur ac propter hoc multis guerris, dampnis, incendiis, rapinis et plurimis aliis offensionibus vos ad invicem offendissetis, tandem spontanea voluntate super predictis omnibus et aliis questionibus universis que inter vos vertebantur nostris precise et sine conditione iurastis stare mandatis, secundum quod in instrumentis publicis inde confectis per Lantelmum Papiensem publicum notarium expressius continetur; vobis igitur in nostra presencia constitutis, ex parte vestra, frater episcope, taliter fuit propositum coram nobis: « Petit a vobis domino Hugone Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, Philipus Bellunensis et Feltrensis episcopus, quatinus ipsum faciatis quiete et pacifice possidere castrum Çu-

145. Tranchedus] *così il Cod.* 147. *Cod.* Guicardinus 3. Philipo] *così il Cod. qui e appresso.* 22. *Cod.* Cumellarum

mellarum et castrum Petre et Opitergii », et cetera que in petitionibus continentur; vos autem potestas et sindici Tarvisini pe-
25 titiones vestras proponere curavistis; hiis igitur et aliis hinc inde propositis coram nobis, in primis precipimus [1] vobis Bellunensi et Feltrensi episcopo in nostra presencia constituto, et per vos omnibus fautoribus vestris et universis qui sunt de parte vestra, auctoritate legationis qua fungimur et ex debito nobis prestiti iuramenti, ut
30 reddatis et servetis veram et perpetuam pacem et securitatem plenam in personis et rebus communi et hominibus Tarvisinis et omnibus qui sunt de parte sua, et universis fautoribus eorundem, nominatim pro omnibus discordiis, controversiis, guerris, incendiis, dampnis datis, rapinis, captionibus et captivis et omnibus aliis of-
35 fensionibus, iniuriis et maleficiis commissis et factis inter vos episcopum Feltrensem et Bellunensem et predecessores vestros et universos fautores vestros et universos qui sunt de parte vestra, ex una parte, et commune et homines Tarvisinos et eorum fautores et universos qui sunt de parte sua, ex altera; ita quod pro
40 supradictis omnibus nullam vindictam, nullam guerram, nullam offensionem, nullam querelam vel retentionem aliquo tempore faciatis; salvis omnibus mandatis nostris que inferius subscribuntur, et omnibus aliis mandatis nostris que vobis duxerimus facienda. eodem modo precipimus vobis Iacobo Teupo potestati et Na-
45 scenguerre de Vidore et Albertino Corradi syndicis seu actoribus vel procuratoribus communis Tarvisinii in nostra presencia constitutis nomine ac vice ipsius communis, et per vos eidem communi et omnibus fautoribus vestris et universis qui sunt de parte vestra, auctoritate legationis qua fungimur et ex debito nobis
50 prestiti iuramenti, ut reddatis et servetis veram et perpetuam pacem et securitatem plenam in personis et rebus predicto episcopo et episcopatui Feltrensi et Bellunensi et omnibus fautoribus suis et universis que sunt de parte sua, nominatim pro omnibus discordiis, controversiis, guerris, incendiis, dampnis datis, rapinis,

(1) Base pur di questa sentenza è il lodo del 1193, che riconosceva al vescovo anche Castelfranco, Mosolenta, ecc. Cf. doc. 52, p. 67, nota 1; UGHELLI, *Italia sacra*, V, 372-3.

captionibus et captivis et omnibus offensionibus, iniuriis et male- 55
c. 16 B ficiis commissis et factis inter vos ‖ et omnes fautores vestros et universos qui sunt de parte vestra, ex una parte, et predictum episcopum et predecessores suos et omnes eius fautores et universos qui sunt de parte sua, ex altera, ita quod pro supradictis omnibus nullam vindictam, nullam guerram, nullam offensionem, 60 nullam querelam vel retentionem aliquo tempore faciatis, salvis omnibus aliis mandatis nostris que inferius subscribuntur, et omnibus aliis mandatis nostris que vobis duxerimus facienda. visis quoque et perlectis privilegiis et omnibus instrumentis et petitionibus, confessionibus et allegationibus hinc inde factis et productis 65 cum diligencia intellectis, habitaque super hoc deliberatione non modica et communicato consilio quamplurimum sapientum, dicimus, laudamus atque precipimus, auctoritate legationis qua fungimur et ex debito nobis prestiti iuramenti, vobis Iacobo et Nascenguerre et Albertino syndicis seu actoribus vel procuratoribus predicti 70 communis Tarvisii nomine ac vice ipsius communis, et per vos eidem communi, ut usque ad quadraginta dies proximos possessionem castrorum Çumellarum, Petre et Opitergii Philippo Feltrensi et Bellunensi episcopo nomine ipsius episcopatus restituatis, et vobis episcopo nomine ipsius episcopatus possessionem ipsorum 75 castrorum adiudicamus et verum possessorem constituimus; et quia reperimus predicta castra cum omni iurisditione et districtu ad predictum pertinere episcopatum pleno iure, ipsa castra cum eorum iurisditionibus vobis Feltrensi et Bellunensi episcopo nomine vestri episcopatus adiudicamus, precipientes vobis potestati 80 et syndicis Tarvisinis, et per vos eidem communi, ex eiusdem debito iuramenti, ut de cetero in predictis castris nullam exerceatis iurisditionem, set episcopum Feltrensem et Bellunensem nomine episcopatus quiete et pacifice et tenere atque iurisditionem exercere permittatis. vobis autem, frater episcope, precipimus, 85 ex debito nobis prestiti iuramenti, ut predictum castrum Çumellarum infra quadraginta dies post restitutionem vobis factam penitus destruatis, ita quod nullum hedificium ibi remaneat nec de

73. *Cod.* Çemellarum

cetero fiat, quod ad munitionem pertineat, per episcopum Feltren-
90 sem et Bellunensem, nec per commune Tarvisii seu per vestras
interpositas personas aliqua ratione. item vobis, frater episcope,
precipimus, ex debito nobis prestiti iuramenti, quatinus a die re-
stitutionis ipsius castri vobis facte infra quatuor menses proximos
tredecim milia librarum parvorum venetianorum communi Tar-
95 visii persolvatis, et si in dicto termino ipsam pecuniam non sol-
veritis Tarvisinis, vos excommunicationis et episcopatus Feltrensis
et Bellunensis terram et earum diocesim ex tunc interdicti sen-
tenciis innodamus, donec predictam pecuniam persolvatis. item
precipimus vobis potestati et syndicis sepedictis, et per vos eidem
00 communi, ne de cetero impediatis predictum episcopum nomine
iamdicti episcopatus nec ipsam Ecclesiam exercere suam iurisdi-
tionem a montibus superius per totam vallem Feltri et Belluni.
item precipimus vobis potestati et syndicis Tarvisinis, et per vos
eidem communi, ne de cetero aliquam iurisditionem exerceatis in
05 castris Fragoni et Musulenti eorumque curiis, et in curia Opitergii
neque in curia, districtu et pertinentiis Çumellarum, nec in aliis
possessionibus et vasallis episcopatus predicti, pro ipso episcopo
vel ‖ episcopatu detentis in predictis terris, et ne imponatis angarias c. 17 A
vel perangarias vel alia onera seu collectas aliquas aut exactiones
10 in aliquibus hominibus habitantibus in supradictis locis, et predicta
omnia episcopum et episcopatum antedictum exercere non im-
pediatis. item precipimus vobis potestati et syndicis Tarvisinis
et eidem communi, ut usque ad triginta dies proximos absolvatis
presbiterum de Lavacio et fratres eius ab omnibus obligationibus,
15 quibus sunt vobis astricti occasione, quia dicebatur, quod noluit
sepelire quendam qui asserebatur excommunicatus. item preci-
pimus vobis potestati et syndicis Tarvisinis, et per vos eidem com-
muni, ex eiusdem debito iuramenti, ut usque ad triginta dies
proximos absolvatis Henrighetum Ranbaldum, Isachinum et omnes
20 alios cives Feltri a iuramento quo constituerunt se cives Tarvi-
sinos, et a banno quo ipsos supposuistis, et eorum bona et pos-
sessiones restituatis eisdem, et de cetero eos propter hoc nullatenus
molestetis; et ut extrahatis de banno Iordanum de Valle Suana
et alios qui sunt de iurisditione et episcopatu predicto, quos in

banno commune posuit Tarvisinum. item, ut aperiatis et apertas 125
teneatis vias publicas vestri districtus et non impediatis nec spolietis homines iurisdictionis episcopatus et episcopi memorati per districtum vestrum transeuntes, eundo, stando et redeundo sine rebus et mercimoniis et cum rebus et mercimoniis, dummodo ipse res et mercimonia contra bannum communis non asportentur. 130
a petitione vero quam vos, frater episcope, faciebatis a communi Tarvisii sepedicto super Castro Franco et Musulenti et Solici et Maserii, vos potestatem et syndicos nomine communis et commune ipsum absolvimus. in ceteris vero aliis petitionibus quas fecistis ad invicem inter vos, utramque partem absolvimus, salvo 135
omni iure capituli et canonice Feltrensis et Bellunensis in petitionibus factis a vobis episcopo pro eisdem. predictus autem dominus legatus precepit michi infrascripto Lantelmo publico notario, ut de predictis omnibus plura conficerem instrumenta. acta sunt hec Bononie in palatio domini episcopi Bononiensis. huius 140
vero rei testes fuerunt domini Symon archiepiscopus Ravenas, Henricus Bononiensis, Maynardus Imolensis episcopi, Donatus prepositus Ravenas, Raynerius prior de Reno, magister Tranchedus canonicus Bononiensis, magister Bondi capellanus domini episcopi Bononiensis, Andreas canonicus Bononiensis, domini Hu- 145
gulinus, Guiçardinus et Iacobus Balduini Bononienses doctores legum.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartulam iussu predicti domini legati scripsi.

LIIII.

c. 17 B

14 Agosto 1221.

Il podestà di Ferrara giura di stare ai mandati del legato sul fatto di Massa Fiscaglia.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimoprimo, indictione nona, die sabbati quartodecimo mensis augusti, in palatio episcopi Bononiensis. Adelardinus de Capite Pontis Ferrariensis potestas, tactis corporaliter sacrosanctis evangeliis coram venerabili patre domino Hugone Dei gratia Ostiensi 5

125. *Cod.* apperiatis

et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, pro se et communi Ferrariensi iuravit precise, absque omni pacto et condictione servare, obedire, facere et adimplere universa mandata et singula, unum vel plura, que sibi vel eidem communi fecerit prefatus dominus legatus, per se vel nuntium vel per litteras suas in civitate Ferrarie vel alibi, nominatim super omnibus statutis, universis et singulis, que contra libertatem, iurisdictionem et honorem Ecclesie facta et ordinata sive constituta sunt in civitate Ferrariensi et districtu ipsius, et super facto masse Fiscalie et masse Lacus et super omnibus offensionibus et iniuriis factis Romane Ecclesie, et generaliter super omnibus aliis, pro quibus potestas et consilium Ferrarie excummunicati sunt et civitas supposita interdicto; et similiter iuravit quod omnia mandata et precepta, que pro hiis omnibus faciendis et tenendis sibi et communi Ferrariensi fecerit prefatus dominus per se vel nuntium aut per litteras suas, in omnibus et per omnia observabit et servari faciet, et quod veniet et mittet ad terminum et terminos, ubicumque et quandocumque et quocienscumque ei denuntiatum fuerit vel preceptum a dicto domino legato vel per nuntium aut per litteras suas; et similiter iuravit quod de statutis et predictis omnibus observandis illud idem in omnibus et per omnia faciet iurare successorem vel successores suos potestatem vel consules, et quod in statuto communis Ferrarie ponet vel poni faciet illud capitulum de statutis, ita quod nunquam in statuto communis Ferrarie debeat poni de cetero aliquo tempore aliquod capitulum contra honorem, libertatem et iurisdictionem Ecclesie; et similiter iuravit quod faciet iurare illud idem homines consilii et populi Ferrariensis, quotquot sibi preceperit prefatus dominus legatus, et quod nunquam fraudulenter vel maliciose vitabit recipere, audire et adimplere omnia mandata, que sibi per se vel per nuntium suum seu per litteras suas fecerit super predictis prefatus dominus legatus; et hec omnia iuravit attendere, facere et servare bona fide et sine omni fraude ad voluntatem dicti domini legati, si Deus eum adiuvet et illa sancta Dei evangelia. eodem modo et ordine et

13. *Cod.* Ferrien

sub eadem forma coram prefato domino legato iuraverunt omnes infrascripti, hoc excepto quod non teneantur facere iurare successorem vel successores ipsius potestatis, set bene teneantur operam dare bona fide et sine omni fraude, ut dicti successores dicte potestatis, unus vel plures, ita iurent attendere et observare sicut superius scriptum est, videlicet Çacarias, Iacobus de Trota, Manfredinus Picinus de Mainardis, Villanus Adegherii, Bernardinus de Fontana, Ubertinus Guidonis Berti, Petrus de Retegno, Philipus de Paganis, Albertus Gregorii, Tebaldinus de Seina, Petrus Ansaldi et Henrigatius notarius, ambaxatores et cives Ferrarienses. predictus autem dominus legatus hanc cartam inde fieri precepit. interfuerunt testes domini Henricus Dei gratia Bononiensis, Henricus Mantuanus, Nicholaus Reginus, Vicedominus Placentinus, c. 18 A Tisius Tarvisinus, Rusticus Cerviensis episcopi, ‖ magister Tranchedus canonicus Bononiensis, magister Bondi capellanus domini episcopi Bononiensis et Iacobus Teupus Tarvisina potestas et multi alii.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartulam iussu predicti domini legati scripsi.

LV.

15 Agosto 1221. Il legato prescrive un pegno di mille marchi al comune di Ferrara.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimoprimo, indictione nona, die dominico quinto decimo mensis augusti, in palatio domini episcopi Bononiensis. dominus Hugo Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, precepit Adelardino de Capite Pontis potestati Ferrariensi et ambaxatoribus qui cum eo erant, ex debito prestiti iuramenti, quatinus usque ad sequentem diem post festum beati Bartholomei (1) dent ei vel episcopo Mantuano pro eo pignora mille marcharum argenti in auro vel argento aut pecunia, salvis omnibus aliis mandatis suis. et inde hanc cartulam fieri precepit. interfuerunt domini

45. *Cod.* Cacarias

(1) 24 agosto.

Henricus Mantuanus, Nicholaus Reginus, Rolandus Ferrariensis episcopi et Garscendinus canonicus Mutiniensis et multi alii testes.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartulam iussu suprascripti domini legati scripsi.

LVI.

14 Agosto 1221.

Il podestà di Faenza giura di stare ai mandati del legato riguardo all'arcivescovo di Ravenna ed agli Imolesi.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimo primo, indictione nona, die sabati quartodecimo mensis augusti, in palatio domini episcopi Bononiensis. dominus Iohannes Guidonis Papa, Romanus civis, Faventina potestas, tactis corporaliter sacrosantis evangeliis coram venerabili patre domino Hugone Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, pro se et communi Faventie iuravit precise, absque omni pacto et condictione servare, obedire, facere et adimplere universa mandata et singula, unum vel plura, que sibi vel communi Faventie fecerit prefatus dominus legatus per se vel nuntium aut per suas litteras in civitate Faventie vel alibi, nominatim pro omnibus hiis, pro quibus excommunicati erant potestas et consilium et civitas supposita interdicto, et specialiter pro archiepiscopo et Ecclesia Ravenate et pro dampnis factis Imolensibus contra preceptum eiusdem domini legati, et nominatim super statutis universis et singulis, que contra libertatem et honorem Ecclesie facta et ordinata sive constituta sunt in civitate Faventie et districtu ipsius; et insuper iuravit quod omnia mandata et precepta que pro hiis omnibus faciendis, firmandis et tenendis sibi || et communi c. 18 B Faventie fecerit prefatus dominus legatus per se vel nuntium aut per suas litteras, in omnibus et per omnia observabit et observari faciet et quod veniet et mittet ad terminum et terminos ubicunque et quandocunque et quotienscunque ei denuntiatum fuerit vel preceptum a dicto domino legato vel per nuntium aut per litteras suas; et similiter iuravit quod faciet iurare illud idem successores

LV. 12. Mutiniensis] *così il Cod. anche appresso.* 14. *Il Cod. sembra avere il nesso* isti (= infrascripti) *ma vedi doc. 48, r. 137.*

suos potestatem vel consules et omnes homines consilii et populi Faventini, quotquot sibi vel eidem communi aliquando, dum in regimine ipsius civitatis fuerit, preceperit idem dominus legatus per se vel per suum nuntium aut per litteras suas, et quod attendet et observabit et adimplebit et attendi et observari faciet omnia, que dictus dominus legatus preceperit super predictis omnibus per se vel per suum nuntium vel per suas litteras, et quod nunquam fraudulenter vel maliciose vitabit recipere et audire et adimplere omnia mandata que sibi vel ipsi communi fecerit predictus dominus legatus per se vel per suum nuntium aut per suas litteras super predictis; et hec omnia iuravit attendere et facere et servare bona fide et sine omni fraude ad voluntatem dicti domini legati, si Deus illum adiuvet et illa sancta euvangelia, ut superius dictum est. eodem modo et ordine et sub eadem forma iuraverunt omnes infrascripti ambaxatores ipsius communis, hoc excepto quod non teneantur facere iurare successorem vel successores dicte potestatis, set bene teneantur operam dare bona fide et sine omni fraude, ut dicti successores dicte potestatis, unus vel plures, ita iurent attendere et observare sicut superius scriptum est, videlicet: Raul de Sanbraxe, Guido Ducis, Multumbonus, Guido de Marçano, Pepus de Ricamanu, Ugo Domestici, David Paganucci, Ambronus, Guido Dredatius, Iacobus Butiglarius et Rustighellus. predictus autem dominus legatus hanc cartulam inde fieri precepit. interfuerunt testes domini Rolandus Ferrariensis episcopus, Mainardus Imolensis, Rusticus Cerviensis episcopi, Garscendinus canonicus Mutinensis, magister Bondi capellanus domini episcopi Bononiensis, Caçainimicus civis Bononiensis et Andreas de Sancto Severino.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartulam iussu predicti domini legati scripsi.

27. *Cod.* Favetini 29. aut] *Cod.* ad 38. euvangelia] *così il Cod.* 52. *Cod.* Sevrino

LVII.

c. 19 A

30 Agosto 1221.

Il legato statuisce i risarcimenti dovuti dal comune di Faenza all'arcivescovo di Ravenna pel fatto di Lugo.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimo-primo, inditione nona, die lune tertio kalendas septembris. nos Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, precipimus vobis Iohanni Guidonis Iohannis Pape, civi Romano, potestati et Iacobo notario, syndico, actori seu procuratori communis Faventie nomine ac vice ipsius communis et per vos eidem communi auctoritate, legationis qua fungimur et ex debito nobis prestiti iuramenti, quatinus usque ad proximum festum Sancti Michaelis (1) venerabili fratri Symoni archiepiscopo Ravenati nomine et vice Ecclesie Ravenatis quadringentas libras ravenatum solvatis pro restitutione dampnorum datorum a communi Faventie eidem archiepiscopo et Ecclesie Ravenati in villa Luci et eius pertinentiis (2). item precipimus vobis potestati et syndico, ex eiusdem debito iuramenti, ut restituatis usque ad viginti dies hominibus dicti loci omnia pignora, que ab eis vel ab aliis pro eis vel eorum occasione abstulistis, que nondum restituta sunt. item precipimus vobis, ex eiusdem debito iuramenti, ut omnes homines ipsius loci quos captivos tenetis, absolutos libere dimittatis et tam eos quam eorum fideiussores et universos qui vobis tenentur pro eis ab omni iuramento, promissione et obligatione qualibet, qua vobis tenentur vel communi Faventie, penitus liberetis et absolvatis, et condempnationes, si quas fecistis, contra commune vel homines dicti loci vel aliquem ex eis penitus relaxetis, ita quod pro hiis omnibus eos ulterius nullatenus molestetis. item precipimus vobis potestati et syndico nomine communis, et per vos eidem communi, ex eiusdem debito iuramenti, quatinus sentenciam quam tulit quondam bone memorie dominus Innocentius papa III inter commune Faventie ex una parte et archiepiscopum

16. *Cod.* nundum

(1) 29 settembre.

(2) Veggasi la narrazione della presa di Lugo nel 1218 in Tolosanus, *Chronicon*, cap. CLIV.

et Ecclesiam Ravenatem ex altera pro ipsa Ecclesia super iurisditione, honore ac districtu ville Luci, Sancti Potiti et castro Arioli (1) inviolabiliter observetis et contra ipsam sententiam nullatenus venientes, archiepiscopum vel Ecclesiam Ravenatem super adiudicatis sibi in prefatis terris ulterius minime molestetis et homines predictorum locorum cum rebus suis per terram et districtum vestrum secure ire, stare et redire permittatis et non impediatis seu in aliquo molestetis, nisi res asportarent de terra Faventie contra bannum et interdictum ipsius civitatis. predictus autem dominus legatus de predictis omnibus precepit fieri plura instrumenta. acta sunt apud canonicam Sancte Marie de Reno. interfuerunt testes dominus Henricus Bononiensis episcopus, donnus Rainerius prior Sancte Marie de Reno, magister Tranchedus canonicus Bononiensis, magister Bondi capellanus domini episcopi Bononiensis, donnus Bonus et donnus Rainerius canonici de Reno et presbiter Hugolinus capellanus domini episcopi Bononiensis.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis interfui et hanc cartulam iussu predicti domini legati scripsi.

LVIII.

30 Agosto 1221. Il legato statuisce i risarcimenti dovuti da Faenza al clero d'Imola.

EODEM vero die et coram eisdem testibus. nos Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, precipimus vobis potestati et syndico communis Favencie, et per vos eidem communi, auctoritate legationis qua fungimur et ex debito nobis prestiti iuramenti, quatinus usque ad
c. 19 B Sanctum Michaelem proximum mille libras bononiensium per‖solvatis et detis in manibus episcopi Imolensis et magistri Tranchedi atque magistri Bondi pro restitutione omnium dampnorum, iniuriarium et malefitiorum factorum a communi Favencie et amicis atque fautoribus eorum episcopo et episcopatui et ec-

(1) Si ha solamente la sentenza in possessorio, pronunciata dal papa il 1° settembre 1207. INNOCENTII III *Opera* (ed. Migne), II, 1212. Cf. ivi 924, 1126; TARLAZZI, *Appendice ai Monumenti ravennati*, II, 19-21; TONDUZZI, *Hist. di Faenza*, 235, 247.

clesiis, hospitalibus atque clericis Imolensibus et eius diocesis hinc retro, que pecunia dividatur et distribuatur per eosdem episcopum et magistros inter dampna passos proporcionaliter secundum quantitatem dampnorum, prout viderint expedire.

15 Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartam iussu predicti domini legati scripsi.

LVIIII.

1 Settembre 1221.

Il comune di Faenza risarcisce quello d'Imola secondo il precetto del legato.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimo-primo, inditione nona, die mercurii primo mensis septembris, apud monasterium de Columberio Mutinensis diocesis. Maceratus syndicus et procurator communis Imolensis, prout apparebat per 5 publicum instrumentum factum per Albertinum de Nonantula publicum notarium, nomine ipsius communis precise et sine conditione aliqua iuravit attendere et observare universa mandata et singula, que ei et ipsi communi fecerit dominus Hugo Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, no- 10 minatim super omnibus discordiis et controversiis, que vertuntur inter commune Imolense, ex una parte, et commune Favencie, ex altera, occasione dampnorum, malefitiorum et iniuriarum tam in personis quam rebus datorum et factorum communi et hominibus Imolensibus a communi Favencie vel eorum fautoribus seu adiu- 15 toribus vel amicis hinc retro aliquo modo in terris, personis et rebus communis Imole (1) et eius districtus, eo modo quod, quicquid

(1) V. Tolosanus, *Chronicon,* capitolo clxiii, che registra l'assedio di Imola sotto il 17 maggio 1219. Nel settembre 1220 Federico II confermò il bando e gli altri ordinamenti fatti dal cancelliere Corrado « contra com- « mune et homines Favencie et spe- « cialiter occasione fossati, quod Fa- « ventini fecerunt in comitatu Imole, « et pro iniuriis factis et dampnis « datis tempore d. regis cum et sine « exercitu, secundum quod continetur « in cartulis inde factis per Lantel- « mum Papiensem regalis curie no- « tarium ». Winkelmann, *Acta imperii,* I, 160. Cf. i numerosi documenti sulle contese tra Faenza ed Imola, e sulla principale causa di esse, il castello Imolese, presso il Savioli, *Annali,* II², 303, 304, 307, 320, 322. Si avverta, a schiarimento anche del doc. 58, che Mainardino vescovo d'Imola ne era pure stato eletto podestà.

ipse dominus legatus ei vel eidem communi Imolensi per se vel per suum nuntium aut per suas litteras preceperit super predictis omnibus et in finibus faciendis et reffutationibus, attendere et observare habet ipsum commune. et ibi loci ipse dominus legatus precepit eidem syndico, ex debito sibi prestiti iuramenti, quatinus syndico et procuratori communis Favencie nomine ipsius communis finem faciat et refutationem et pactum de non petendo de omnibus predictis dampnis, ut inferius continetur. et ibi incontinenti ipse syndicus Imolensis, presente et ordinante ipso domino legato, fecit finem et refutationem et absolutionem, remissionem et pactum de non petendo Iacobo notario, syndico seu procuratori communis Faventie, nomine ipsius communis, de omnibus dampnis, malefitiis et iniuriis commissis et factis tam in rebus quam personis hinc retro a communi Faventie et hominibus suis et omnibus fautoribus et amicis eorum communi et hominibus Imolensibus et eiusdem districtus, eo modo et pacto, quod de cetero ipsum commune Imole per se vel per alium nullam querelam, querimoniam vel apellationem seu petitionem exinde faciet coram domino papa vel eius legato aut coram domino imperatore vel eius vicario seu legato aut eius nuntiis aliquo modo, set inde permanebit tacitum et contentum; et si aliquo tempore ipsum commune contra venerit, promisit ipse syndicus nomine communis Imole eidem syndico communis Faventie nomine ipsius communis dare penam tria milia librarum bononiensium, rato manente pacto. hec quidem omnia dictus syndicus communis Imole fecit pro duobus milibus quingentis libris bononiensium, quas ipse dominus legatus recepit a communi Faventie distribuendas inter homines, ecclesias atque
c. 20 A clericos Imolenses pro restitutione ‖ ipsorum dampnorum datorum tam clericis quam laicis, prout sibi videbitur expedire, in quibus denariis computantur ille mille libbre bononiensium, quas clericis Imolensibus iam preceperat exhiberi, sicut continetur in cartula inde facta per Lantelmum notarium; quam vero pecuniam totam solvi precepit usque ad Sanctum Michaelem proximum, sicut ipse

19. *Cod.* reffutati omnibus 34. *Corr.* appellationem 39. *Corr.* trium millium
41. *Corr.* millibus

50 ordinavit, per illos quibus hec disponenda commisit. et ibidem precepit domino May[nardo] Imolensi episcopo et potestati ibi presenti et predicto syndico Imolensi, ut omnes homines de consilio Imolensi mandata sua iurare faciant super predictis et aliis omnibus que eis precipere voluerit, et predicta omnia attendere et obser-
55 vare, quod totum iurare faciant usque ad Sanctum Michaelem proximum. interfuerunt testes dominus Raynerius prior de Reno, Albertinus canonicus Mutinensis, Presbiterinus canonicus Laudensis, magister Andreas canonicus Bononiensis, Demetrius Romanus et multi alii.

60 Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartam iussu predicti domini legati scripsi.

LX.

14 Ottobre 1221.

B. da Cornazzano a nome del comune di Parma pone la Chiesa Romana in possesso della rocca di S. Andrea.

In nomine Domini. millesimo .ccxxi. indictione nona, die martis (1) .xiiii. intrantis mensis octubris, in presencia infrascriptorum testium. dominus Bernardus de Cornaçano nomine et vice communis Parmensis et pro communi dedit et misit in tenutam et
5 corporalem possessionem dominum Opizonem Dei gratia Parmensem episcopum, recipientem nomine et vice Ecclesie Romane et domini Hugonis Hostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati, de dumiione et castro atque curte Roce Sancti Andree (2), posite in Parmensi diocesi, ut abhinc in antea ipsam rocam et
10 castrum atque curtem habeat et teneat iure pignoris pro pre-

8. dumiione] *così il Cod.* Roce] *così costantemente con una sola c il Cod.*

(1) Il giorno 14 ottobre del 1221 cadeva in giovedì.

(2) Dal doc. 61 risulta che il castello apparteneva allo stesso Cornazzano (« castrum suum »). Ora questi, stato più volte podestà di diversi comuni ed anche di Parma nel 1192, è detto dalla *Chronica Parmensis* « dominus Bernardus de Cornazano de « Medesano ». Non esito a identificare il luogo con S. Andrea d'oltre Taro, alla destra di esso torrente, appunto in quel di Medesano; mentre alla sinistra trovasi la villa, già castello, di Terenzo, da cui prende nome il nobile Borghigiano Giberto « de « Terentio », messo a custodia della rocca obbligata. Cf. Pezzana, *Storia di Parma,* IV, 271 e passim.

nominata Ecclesia Romana et predicto cardinali et legato, sicut obligavit ei in civitate Novarie, ut communis Parmensis eius observaret precepta occasione discordie que erat inter predictum commune et episcopum; qui vero prenominatus dominus episcopus Parmensis ibidem incontinenti claves dicte roche Giberto de Terencio nobili Burgensi dedit, ut ipsam rocam et castrum atque curtem custodiret pro Ecclesia Romana predicta et domino legato. actum in predicta roca feliciter. hi vero fuerunt testes rogati: magister Martinus, dominus Guidoctus de Siso canonici Parmenses, Guido de Fuminiano, Ierumias de Berceto, Ienectus marescalcus, servientes ipsius domini episcopi, et Giliolus de Siso. ego Opiço notarius sacri pallatii interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius autenticum huius exempli videns legi, et sicut in eo continebatur, ita in hoc legitur exemplo, preter litteram et sillabam plus minusve, et hoc exemplum scripsi.

LXI.

27 Settembre 1221.

B. da Cornazzano obbliga detta rocca per l'esecuzione dei precetti fatti dal legato al comune di Parma in favore del vescovo.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimo primo, indictione nona, die lune quinto kalendas octubris, in camera domini episcopi Novariensis. Bernardus de Cornaçano Parmensis civis a se principaliter obbligavit domino Hugoni Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, nomine Romane Ecclesie castrum suum Sancti Andree et nomine eiusdem domini legati constituit se ex nunc possidere ipsum castrum, promittens quod assignabit nuntio suo eundem castrum ad eius voluntatem, hoc modo, si commune Parmense non attenderit omnia mandata et precepta sua, que eis fecerit pro domino episcopo Parmensi, quod castrum ipsum sit Ecclesie Romane, ita quod possit inde facere quicquid voluerit. interfuerunt testes domini Fulco Papiensis, Iacobus Taurinensis, Guillelmus Cumanus, Nicholaus Reginus, Vicedominus Placentinus, Ugo Vercellensis, Odebertus Novariensis et Iohannes Per-

gamensis episcopi. eodem vero die idem dominus legatus constituit suum nuntium ad recipiendum ipsum et ad disponendum de ipso secundum quod ei videbitur abbatem Sancti Iohannis de Parma. interfuerunt testes huic constitutioni Vicedominus Placentinus episcopus, Guillelmus marchio Montisferrati et Guido de Bagnolo. predictus autem dominus legatus de predictis omnibus precepit fieri hanc cartam.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartam iussu predicti domini legati scripsi.

LXII.

c. 20 B

25 Luglio 1221.

Gli uomini del Consiglio di Parma giurano di stare ai mandati del legato.

In nomine Domini. millesimo .ccxxi. die dominico .vii. exeunte iulio, indictione .viiii. isti sunt illi homines de conscilio de civitate Parmensi qui in palatio civitatis Parmensis, in quo fiunt conscilia, iuraverunt prescise, absque omni pacto et conditione attendere universa mandata et singula que eis fecerit dominus Hugo Dei gratia Hostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, per se ipsum vel nuncium aut per litteras suas in civitate Parmensi vel extra civitatem pro omnibus capitulis et causis, pro quibus erant excommunicati, specialiter occasione domini episcopi et Ecclesie Parmensis, videlicet: Amagilius Americi, Bernardus Ugonis iudicis, Albertus Binate, Iacobus de Fredulfis, Gerardus Burallus, Guido Lisignolus, Iacobus Ranpoti, Albertonus Bertulli, Guillelmus de Glarea, Opiço Marci, Ferrus Baldachini, Bernardus Aldi, Albertus Bravi, Albertus de Brayda, Rolandus Polisius, Iacobus Egeleschi, Robertus de Sancto Michaele, Albertinus Alberti Guasconis, Saceus Mantuanus, Gerardus Bocacii, Armaninus de Porta, Berardus de Valera, Muntanninus de Ildeiçionis, Albertus Tavernerii, Bartolomeus de Ençiola, Roglerius de Baldachinis, Bernardus Berçigi, Ugolinus Giberti Armanni, Iacobus Abrae, Roglerius de Sancto Michaele, Manglarotus, Rolandus qui dicitur Gotexalcus, Albertus de Flexio, Riçardus

LXI, 20. *Cod.* Motisferrati 4. prescise] *così il Cod.* 10. Amagilius] *lezione dubbia.* 13. *Cod.* Marc̄

Petri Bave, Gilius Niçus, Cagnolus, Raynerius Petri Bave, Pertempus, Alexandrinus Petri Bavi, Pegorarius Prandorum, Gerardus Manvotis, Tebaldus, Ugolinus Amedini, Iohanes Vacarius, Gerardus de Perdice, Isacus Rainerii Ferre Pecore, Iacobus Crotti, 25 Gerardus Bechellus, Gerardus Maçolini, Gerardamus Armanni Caçaguerre, Gilius Campanarius, Albertus Gogi, Livoldus, Guidorcius Saxellus, Çopinus Guidonis Bovi, Tresellus Iohannis Calandrini, Maçucus, Gerardus Alberti Arçili, Guillelmus Cagniolus, Iacobus Bachi, Simon Valarius, Raynerius de Sancto Michaele, 30 Guido Maliavaca, Guido Sançannus, Guidotus de Cruoiatico, Gerardinus Aycardi Fornarii, Burallus, Guasconus Ildiçionis, Gilius Pungolini, Tebertinus de Furis.

Ego Grixopollus Fabrorum notarius sacri palacii interfui et scripsi et abtestatus fui. 35

Ego Petracius Buccadada sacri palatii notarius auctenticum huius exempli vidi et legi, et sic in eo continebatur, ut in hoc legitur exemplo, preter litteram vel sillabam plus minusve, et hoc exemplum scripsi.

LXIII.

21 Luglio [1221]. A richiesta del legato il comune di Mantova bandisce gli eretici.

In Christi nomine. die mercurii .xi. exeunte iulio, in presentia Bonaventure Benedicti et Bonaventure de Faxanis et Iemeniani notarii communis Mantuani et Compagnoni Petri m... testium et aliorum multorum, in publica concione Mantue in platea Sancti Andree coadunata per tubam et campanam, ordine consueto, ad 5 postulationem domini Hugonis divina miseratione Hostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati. in qua concione dominus Sallinguerra Mantuana potestas precepit quod omnes heretici masculi et femine et eorum setam tenentes usque cras ad .viii. dies debeant exire civitatem Mantue et districtum, et 10 qui in dicta civitate vel episcopatu deinde se permiserit invenire,

24. Manuotis] *ha il Cod. Forse è da leggersi* de Marinotis 27. Guidorcius] *così il Cod. Forse* Guidoctus 3. m....] *parola cancellata, di cui non si legge che la prima lettera; forse* mantuani 9. *Corr.* sectam

dicta potestas eos deinde in bannum posuit et confirmavit, et dedit plenam licentiam cuilibet, ut deinde possit libere auferre dictis hereticis et eorum setam tenentibus suas res, sciens quod
15 quicumque de rebus abstulerit predictorum, transacto termino supradicto, non habebit a communi Mantue malum aliquod nec gravamen. preterea precepit, in bannum .x. librarum mantuanarum pediti et .xx. librarum mantuanarum militi, ne de dictis hereticis nec de eorum sectam tenentibus in suis domibus recipere de-
20 beant, nec hospitari, nec eisdem dare conscilium vel iuvamen, et qui contrafecerit, ei bannum non remittet, et post secundam receptionem destruet domum in qua hospitati fuerint vel recepti. actum est hoc millesimo .CCXXI. indictione .VIIII.

Ego Benevenutus Petri de Casalia imperialis aule notarius
25 iussu et precepto domini cardinalis predicti et potestatis supradicte hanc cartam scripsi.

Ego Petracius Buccadada sacri palatii notarius auctenticum huius exempli vidi et legi, et sic in eo continebatur, ut in hoc legitur exemplo, preter litteram vel sillabam plus minusve, [et hoc
30 exemplum] scripsi.

LXIIII.

c. 21 A

3 Settem. [1221].

Il banditore del comune di Mantova pubblica il bando contro gli eretici.

In Christi nomine. die veneris .III. intrante septembri, Cremona ministerialis et preco communis Mantuani, precepto domini Sillenci iudicis, vicarii et assessoris domini Sallinguerre Mantuane potestatis, exclamavit ex parte potestatis, quod omnes cathari,
5 patarini, circumcisi et leoniste, in bannum .C. librarum imperialium, debeant exire civitatem Mantue et episcopatum, et quod nemo eos debeat recipere nec hospitari, sub eodem banno; et qui possit habere de rebus predictorum, habeat et accipiat, quia non habebit contrarium a communi. facta fuit hec preconatio in pon-
10 ticello Advocatorum, presentibus Bonaventura Benedicti notario

14. *Corr.* sectam 29. et hoc exemplum *manca nel Cod.* 2. Sillenci] *lezione dubbia.*

et Scivasapa m...i et Dondedei domini Ugonis de Episcopo et aliorum.

Ego Benevenutus Petri de Casalia imperialis aule notarius his presens fui et scripsi.

Ego Petracius Buccadada sacri palacii notarius auctenticum huius exempli vidi et legi, et sic in eo continebatur, ut in hoc legitur exemplo, preter litteram vel sillabam plus minusve, et hoc exemplum scripsi.

LXV.

28 Giugno 1221.
La società dei militi di Piacenza elegge procuratori avanti il legato per la definizione delle discordie col popolo.

MILLESIMO ducentesimo vigesimo primo, indictione .VIIII. die lune .IIII. kalendas iulii, in Potenciamo, in pleno conscilio ad campanam sonatam in quodam campo collecto, coram Ugone de Castro Arquato, Alberto Furnario notario, Parvulo Currerio, Gandulfo de Calvo, Gualterio Currerio et aliis rogatis testibus. Guillelmus Beccutus potestas Placentina et Albertus Anticus et Petracius Advocatorum et Iacobus de Andito et Ferracanis de Casali et Raynucius filius Oddonis et Podisius de Podisiis consules societatis militum Placentinorum, in eodem conscilio et parabola et voluntate omnium consciliatorum ibidem existentium, et ipsi de conscilio fecerunt et constituerunt Arnaldum Strictum et Rufinum de Porta nuncios et procuratores, scindicos seu actores super discordia seu discordiis, que vertuntur inter milites Placentinos seu societatem militum Placentinorum et eorum seguaces, ex una parte, et ex altera populum seu populares civitatis Placentine sive eos, qui sunt, ut dicitur, de societate populi civitatis Placentine, sub examine domini Ugonis Hostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati, ad dicendum et procedendum, allegandum, sententiam audiendam, preceptum et precepta ipsius domini legati audienda secundum suam voluntatem, dicentes et promittentes, quicquid ipsi fecerint, se firmum et ratum

11. m...i] *il Cod. ha* mi *che forse può leggersi* mantuani

habituros; et ibidem idem Arnaldus et Rofinus hoc mandatum susceperunt, et presentes in eodem conscilio ipsi erant.

Ego Gerardus de Raymundo notarius huic interfui et mandato omnium suprascriptorum hec ita scripsi.

Ego Petracius Buccadada sacri palatii notarius auctenticum huius exempli vidi et legi, et sic in eo continebatur, ut in hoc legitur exemplo, preter litteram vel sillabam plus minusve, et hoc exemplum scripsi.

LXVI.

9 Settembre 1221.

La società dei militi di Piacenza fa quietanza al legato dei pegni restituiti.

Millesimo .ccxxi. indictione .viiii. die iovis nono mensis septembris, in Placentia, in ecclesia sancti Protasii, in presentia Iacobi de Malacorrigia, Alberici Vicedomini, Arnaldi Stricti, Stephani Leccacorvi, Iacobi de Castro Arquato et aliorum multorum. consules societatis militum Placentinorum, scilicet Iacobus de Riçolo et Nicolaus de Andico et Armanus de Riçolo et Riccardus Surdus, collecto conscilio et presentia et voluntate totius eiusdem conscilii, et totum conscilium cum eisdem consulibus firmam et ratam habuerunt tradictionem quatuorcentum marcarum argenti, pignorum et denariorum, quam dominus Hugo Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, fecerat in Rufino de Porta et Vicecomite de Vicecomitibus et Guillelmo de Porta ambaxatoribus militum Placentinorum, ex pignore mille marcharum argenti, quas dictus dominus legatus habuerat a parte militum pro pace et tregua tenenda inter milites et populum Placentinum; et insuper constituerunt eos procuratores eorum ad petendum et recuperandum a dicto domino legato ducentum marchas argenti minus quadraginta quatuor libris imperialium, que adhuc sunt in ipso domino legato sive penes ipsum, et que date fuerunt pro condempnacione, quam fecit occasione instrumenti, quod dicebat malum confectum fore; et promiserunt quod, quic-

4. *Cod.* Leccorvi *ma correttamente* Leccacorvus *nel doc. 105.* 6. Andico] *così il Cod. Assai probabilmente va letto* Andito 21. *Corr.* male

c. 21 B quid ipsi fecerint in his aut ‖ circa hec, firmum et ratum omni tempore habebunt et tenebunt.

Ego Petrus de Olverio notarius huic fui et rogatus hanc scripsi.

Ego Petracius Buccadada sacri palacii notarius auctenticum huius exempli vidi et legi, et sic in eo continebatur, ut in hoc legitur exemplo, preter litteram vel sillabam plus minusve, et hoc exemplum scripsi.

LXVII.

30 Agosto 1221. Il vescovo e clero d'Imola fanno quitanza della somma avuta dal comune di Faenza in risarcimento dei danni.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimo primo, indictione nona, die lune tercio kalendas septembris, apud canonicam Sancte Marie de Reno. dominus Mainardinus Imolensis episcopus, nomine et a parte ipsius episcopatus, et presbiter Aço syndicus seu procurator prepositorum, abbatum et clericorum ecclesiarum et hospitalium civitatis et diocesis Imolensis, secundum quod in cartula inde facta per Alfredum notarium expressius continetur, in presentia domini Hugonis Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati, et eius ordinamento, suo nomine et nomine suprascriptorum prepositorum, abbatum, clericorum ecclesiarum et hospitalium, fecerunt finem, refutationem, absolutionem, remissionem et pactum de non petendo Guidoni Iohannis Guidonis Pape Faventine potestati, et Iacobo notario syndico seu actori vel procuratori communis Faventie, nomine ac vice ipsius communis recipientibus, de omnibus dampnis datis, iniuriis et maleficiis factis tam in personis quam rebus a predicto comuni Faventie et hominibus suis et omnibus eorum fautoribus, adiutoribus et amicis eidem episcopo, episcopatui et omnibus ecclesiis, hospitalibus, locis religiosis, prepositis, abbatibus et clericis atque ecclesiasticis personis civitatis Imolensis et eius diocesis hinc retro aliquo modo, eo modo et pacto, quod ipsi de cetero nullam querelam vel querimoniam, appellationem seu petitionem exinde facient vel fieri facient per se vel per alium coram domino papa vel cardinalibus seu legatis Sedis Apostolice vel eius nunciis, vel coram domino imperatore aut eius vicario

vel legato seu nuntio suo; immo omni tempore permanebunt exinde taciti et contenti nomine ipsorum prelatorum, ecclesiarum et clericorum. et ita dictus dominus episcopus et predictus syndicus, per se et suprascripto nomine, attendere promiserunt eis-
30 dem potestati et syndico nomine communis Faventie; et si aliquo tempore ipsi vel aliquis clericus Imolensis vel alius pro eis aut nomine suprascripti episcopatus et ecclesie Imolensis contra venerit, promiserunt eis dare penam duo milium librarum bononiensium nomine communis Faventie, rato manente pacto, salvis omni-
35 bus preceptis dicti domini legati eidem communi factis. has autem fines et refutationes et pactum de non petendo fecerunt pro mille libris bononiensium, quas idem dominus legatus ordinavit eis dari pro predictorum dampnorum restitutione. et de predictis omnibus ipsi dominus legatus, Imolensis episcopus et syndicus plures cartas
40 fieri preceperunt. interfuerunt testes dominus Henricus Bononiensis episcopus, dominus Rainerius prior Sancte Marie de Reno, magister Tranchedus canonicus Bononiensis, magister Bondi capellanus domini Bononiensis episcopi, donnus Bonus et donnus Rainerius canonici de Reno et presbiter Hugolinus capellanus do-
45 mini episcopi Bononiensis.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartam scripsi.

LXVIII.

c. 22 A

30 Agosto 1221.

Simile quietanza dell'arcivescovo di Ravenna.

Eodem anno et die et coram eisdem testibus. dominus Simon Dei gratia archiepiscopus Ravenas nomine ac vice Ecclesie Ravenatis, eodem modo et forma ut supra continetur, fecit finem, refutationem, remissionem, absolutionem et pactum de non petendo
5 eisdem potestati et syndico Faventinis de omnibus dampnis datis et cetera, ut supra continetur, eidem archiepiscopo et Ecclesie Ravenati a communi Faventie et eius fautoribus in loco Luci et eius pertinentiis. hec autem omnia fecit pro quadringentis libris ra-

33. *Corr.* millium 2. *Corr.* Ravennas *e così appresso.*

venatum, quos ordinavit dominus legatus sibi dari pro restitucione ipsorum dampnorum; et si ita non attenderit, promisit ipse dominus archiepiscopus dare eis penam nomine comunis mille librarum ravenatum, rato manente pacto, ut supra.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius interfui et hanc cartam cartulam scripsi.

LXVIIII.

6 Settembre 1221. G. Beccuto confessa di aver ricevuto mille lib. imp. metà dai militi e metà dal popolo di Piacenza.

Anno nativitatis Domini millesimo ducentesimo vicesimo primo, inditione nona, die sexto mensis septembris, in camera domini episcopi Mutinensis. in presencia domini Hugonis Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati, fuit confessus Guillelmus Beccutus erga Rufinum de Porta procuratorem militum Placentinorum et Guillelmum de Porta atque Vicecomitem de Vicecomitibus ambaxatores ipsius militie, nomine ac vice ipsorum militum, se accepisse ab eis predicto nomine, computatis trescentas libras placentinorum, minus decem octo libris placentinorum, quas iam receperat ab ipsis militibus, integram solutionem de quingentis libris imperialium de illis mille libris imperialium, quas ipse dominus legatus ordinavit sibi de communi Placentie exhiberi; et confessus fuit se alias quingentas libras imperialium ex parte populi recepisse, ita quod ei de predictis mille libris imperialium non remanet aliquid ad solvendum, salvo omni iure ipsorum militum et populi, si plus vel minus de ipsa quantitate eos debere solvere contigerit. et inde predictus Guillelmus hanc cartulam fieri precepit. interfuerunt testes: dominus Philippus Feltrensis et Bellunensis episcopus, Boccatius Brema Mutiniensis potestas, magister Marchoaldus clericus Mutiniensis, Daniel de Auria et Rolandinus de Guidoto.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius interfui et hanc cartulam scripsi.

9. trescentas libras] *così il Cod. in luogo di* trecentis libris 19. *Cod.* Philipus *anche nel doc. seguente.* 20, 21. Mutiniensis] *così il Cod. anche appresso.*

LXX.

c. 22 B

6 Settembre 1221.

Gli ambasciatori della milizia piacentina quietano il legato dei pegni restituiti.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo primo, inditione nona, die lune sexto mensis septembris, in camera domini episcopi Mutiniensis. fuerunt confessi Rufinus de Porta procurator militum Placentinorum et Guillelmus de Porta et Vicecomes de Vicecomitibus ambaxatores ipsius militie, ut dicebant, nomine ac vice ipsius militie, erga dominum Hugonem Dei gratia Ostiensem et Velletrensem episcopum, Apostolice Sedis legatum, quod ipse totam illam pecuniam et res, quam et quas habuit a militia Placentina pro securitate vel pignoribus, restituit eis integraliter et predicto procuratori nomine militie, exceptis ducentis marchis minus decem novem libris imperialium, quas habet adhuc episcopus Paduanus, renunciando omni exceptioni non acceptarum pecunie atque rerum, promittentes eidem domino legato quod facient milites Placentinos ratam habere restitutionem eis factam, et usque ad quindecim dies proximos transmittent cartam de rati habitione societatis militie Placentine; quod si non fecerint, promiserunt ei dare penam quingentas marcas argenti, rato manente pacto, obligando se quisque ad hoc in solidum, renunciando epistole divi Adriani et nove constitutioni, qua dicitur quod nequis ex reis conveniatur in solidum, donec alter sit presens et solvendo, altera denotatur, quod principalis prius conveniatur quam secundarius. et inde hanc cartulam fieri rogaverunt. interfuerunt testes: dominus Philippus Feltrensis et Bellunensis episcopus, Boccatius Brema Mutiniensis potestas, magister Marchoaldus clericus Mutiniensis, Daniel de Auria et Rolandinus de Guidoto.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

16. *Cod.* habitatione.

LXXI.

10 Settembre 1221.
I procuratori del popolo di Piacenza quietano il legato per la restituzione dei pegni.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimo primo, indictione nona, die veneris decimo mensis septembris, in palatio domini episcopi Mutiniensis. fuerunt confessi Robertus de Tado et Guillelmus Guadagnobonum procuratores populi Placentini ad recipiendum pignora et pecuniam, quam dominus Hugo Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, de ipso populo habebat pro securitate ipsius populi, sicut continebatur in quadam cartula facta per Albertum Crexium publicum notarium, erga predictum dominum legatum, quod ipse restituit eis et populo Placentino totam illam pecuniam et pignora ipsius populi, que habuit ab eis aliquo modo, ita quod in se nichil remansit; de quibus denariis et pecunia Gandulfus de Fontana pro ipso populo recepit quingentas marcas argenti, sicut ibi confessus est, et Guillelmo Becuto dare fecit cum voluntate populi, ut dixerunt, quingentas libras imperialium pro salario quod ordinaverat sibi dari; reliquum suprascripti Robertus et Guilelmus recepisse confessi sunt, renunciando omni exceptioni non accepte pecunie. et inde hanc cartam fieri rogaverunt. interfuerunt testes: Vicecomes de Vicecomitibus, Rufinus de Porta, Dondeus Surdus de Placentia, magister Musca de Cremona et magister Rainaldus capellanus predicti domini legati.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius interfui et hanc cartam scripsi.

LXXII.

c. 23 A
24 Settembre 1221.
Il legato fa precetto al comune di

Anno nativitatis Domini millesimo ducentesimo vicesimo primo, indictione nona, die veneris octavo kalendas octubris. in palatio communis Pergamensis, in pleno consilio ibi collecto, dominus

16. *Cod.* reliqum

Bergamo di inserire negli statuti ed osservare le leggi sulla ecclesiastica libertà e contro gli eretici.

Hugo Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice
5 Sedis legatus, ex parte domini pape et domini imperatoris et auctoritate legationis qua fungebatur amonuit Lafrancum Multidenarium (1) potestatem Pergamensem et consilium totum vice communis ipsius civitatis, et eis precepit, ut infra terminum ordinatum per dominum imperatorem omnia statuta ipsius civitatis que sunt contra
10 ecclesiasticam (2) libertatem penitus de capitularibus suis removeant et abradant, et ea vel similia de cetero non resumant vel observent. item ut leges et constitutiones domini imperatoris die coronationis sue editas contra hereticos et pro conservanda ecclesiastica libertate et constitutionem domini pape super eisdem factam, quas
15 ibi legi fecit, debeant observare et [in] statuto communis Pergami ponere eas, ita quod futuri rectores ipsius civitatis et consilium atque totus populus ipsas constitutiones observare teneantur, et specialiter quod nullus civitatis et districtus Pergamensis recipiet vel retinebit in domo sua aliquem hereticum, set eos bona fide a
20 se reicient. preterea precepit domino episcopo Pergamensi ibi presenti ut sentenciam domini [legati] in predicta civitate faciat observari, si predicta non fuerint adimpleta. et inde predictus dominus legatus hanc cartulam fieri precepit. interfuerunt testes domini Nicholaus Reginus episcopus, . . prepositus et Hugo archi-
25 presbiter Parmenses, Stephanus camerarius et magister Raynaldus capellanus domini legati et multi alii.

Eodem vero die, in camera domini episcopi Pergamensis. Iacobus de Iudicibus et Obiço iudices et vicarii predicte potestatis Pergamensis, nomine ipsius communis et parabola consilii ipsius ci-
30 vitatis, ut dixerunt, promiserunt eidem legato, quod commune ipsius civitatis poni faciet in statuto communis ipsius civitatis, super quo iurabunt rectores et populus Pergamensis, statutum Ecclesie Romane factum in concilio et leges domini imperatoris editas pro

6. *Cod.* Multidn̄ 15. in *manca nel Cod.* 21. legati *manca nel Cod.* 33. *Cod.* colio; eiditas

(1) Cf. Ronchetti, *Memorie storiche di Bergamo,* IV, 20.

(2) Tra gli statuti di Bergamo, che pochi anni appresso (1225) il legato Guala e Onorio III (*Regesta,* a. X, ep. 122) condannarono, uno era rivolto « contra impetrantes litteras apostoli- « cas ». Ronchetti, op. cit. IV, 28-29.

hereticis expellendis, ita quod rectores et populus tenebuntur ipsas leges et statutum de cetero observare. et inde predicti iudices et dominus legatus hanc cartam fieri preceperunt. interfuerunt testes domini Nicholaus Reginus, Iohanes Pergamensis episcopi, Hugo archipresbiter Pergamensis et magister Raynaldus domini pape subdiaconus et capellanus predicti domini legati et multi alii.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartulam scripsi.

LXXIII.

[Cremona, arch. del comune, *Piacenza,* 557; Böhmer, op. cit. num. 952.]

c. 23 B

28 Settemb. 1221.

Il legato discioglie le società dei militi e del popolo di Piacenza; statuisce che i rustici sieno soggetti alle gravezze del comune nella stessa misura dei cittadini.

Anno nativitatis Domini millesimo ducentesimo vicesimo primo, inditione nona, die martis quarto kalendas octubris, in palatio comunis Novarie. nos Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, considerantes statum civitatis Placentie et ad ipsius pacem et tranquillitatem efficaciter intendentes, ut omnis materia scandalorum et seditionis occasio abscidatur, auctoritate legationis qua fungimur, cassamus et irritamus atque pronuntiamus de cetero non tenere societates militum et populi Placentinorum (1) seu confederationes quocumque nomine censeantur, absolventes, immo denuntiantes potius non teneri universos homines ipsarum societatum aliquibus iuramentis quibus occasione ipsarum societatum se illicite hactenus astrinxerunt; precipimus quoque vobis ambaxatoribus et procuratoribus militie et populi Placentini et per vos comunitatibus et universis earumdem societatum, auctoritate legationis qua fungimur et ex debito nobis prestiti iuramenti, quatinus nullam societatem de cetero contrahatis vel contractam servetis; et vos, milites, consu-

1-3. *Manca in Crem. dal principio alla parola* Novariae 4. Ap. Sedis legatus *manca in Crem.* 7. *Cod.* absidatur 10. *Crem.* denunctiantes 12. *Cod.* astrincxerunt 14. Placentini *manca in Crem.* 17. contrahatis] *Crem.* de novo contrahatis

(1) Cf. doc. 48, p. 57. Il legato anche in Lucca aveva disciolte le società, che Onorio III poi permise di ristabilire per combattere il podestà Parenzo (20 luglio 1221). Honorii III *Regesta,* a. V, ep. 759, c. 152.

libus vestris et vos, populares, Guillelmo de Andito potestati vel rectori quem elegistis vel alicui alii rectori vestro de cetero
20 non obediatis et nullatenus intendatis, nec de cetero aliquem in potestatem, consules vel rectores seu procuratores vel adiutores nullatenus assumatis, denuntiantes vos non teneri aliquibus iuramentis, quibus vos obligastis illicite occasione omnium predictorum, nec extra civitatem vestram cum aliquibus societatem
25 vel confederationem aliquam faciatis. preterea precipimus omnibus notariis et aliis hominibus Placentinis, ex debito nobis prestiti iuramenti, quatinus omnia instrumenta seu scedulas vel scripturas quaslibet societatum Placentie vel confederationum infra triduum post huius publicationem edicti in manibus episcopi et potestatis
30 Placentine assignent, et illa comburi precipimus et mandamus coram hominibus civitatis. insuper ex parte Dei omnipotentis et beatorum Petri et Paoli apostolorum eius excomunicamus et anathematiçamus universos homines Placentinos, qui de cetero aliquam societatem de novo contraxerint vel in contractis perman-
35 serint, aut regimen alicuius societatis receperint, vel instrumenta societatum non assignaverint, sicut superius est preceptum. preterea pronuntiamus, laudamus atque precipimus, ut rustici et cortisii Placentini districtus collectas et alia servitia communi Placentie prestent, sicut facient generaliter cives Placentini et ab omnibus
40 aliis oneribus, exactionibus et gravaminibus communis Placentie de cetero sint immunes, salvo omni iure dominorum principalium eorundem; precipientes universis hominibus Placentinis, ex debito nobis prestiti iuramenti, ut predicta omnia inviolabiliter debeant observare. hec autem omnia ordinamus atque precipimus, salvis
45 omnibus aliis mandatis nostris, plenam nobis potestatem reservantes mutandi, ordinandi, precipiendi et interpretandi, prout viderimus expedire. predictus vero dominus legatus precepit michi infrascripto Lantelmo, ut de predictis omnibus plura conficerem instrumenta. interfuerunt testes presentes domini Henricus Medio-

19. *Crem.* ellegistis; vestro novo 35. *Crem.* receperit 36. *Crem.* assignaverit *e* scriptum *in luogo di* preceptum 38-39. *Crem.* prestent communi Placentie 43. predicta] *Crem.* prescripta 46. *Crem.* ordinandi, precipiendi, mutandi 47. vero] *Crem.* autem 49. presentes *manca in Crem.*

lanensis archiepiscopus, Fulco Papiensis, Iacobus Taurinensis, 50
Nicholaus Reginus, Guillelmus Cumanus, Vicedominus Placentinus, Hugo Vercellensis, Iohannes Pergamensis, Petrus Terdonensis et Ubertus Astensis, Odebertus Novariensis, Ottobonus Laudensis episcopi, et Petrus marchio de Ponçono.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus 55
interfui et hanc cartam predicti domini legati iussu scripsi.

LXXIIII.

c. 24 A

19 Ottobre 1221.

Il legato fa precetto al comune di Parma di inviare idonei procuratori avanti il pontefice.

In Dei nomine, amen. anno a nativitate eius millesimo .ccxxi. inditione .viiii. die martis .xiii. exeunte octubri. ex huius publici instrumenti clareat lectione, quod dominus Nicholaus [prepositus] Sancti Prosperi Regini obtulit et porrexit domino Taurello de Strata potestati Parmensi ex parte venerabilis patris domini Hugonis Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice 5
Sedis legati, litteras eiusdem domini legati sigillo monitas, quarum tenor talis est:

« Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, nobili viro .. potestati, consilio et com- 10
muni Parmensi salutem in Domino. presencium vobis auctoritate nomine communis vestri mandamus et ex debito nobis prestiti iuramenti districte precipimus, quatinus usque ad proximum festum purificationis beate Marie sufficientes et ydoneos procuratores ad summum pontificem transmittatis audituros nomine vestri com- 15
munis quod sibi dominus papa duxerit iniungendum. datum Regii .xiii. kalendas novembris » (1).

Actum Parme in ecclesia Sancti Vitalis de Beccaria sollem-

50-53. Iacobus Taurinensis, Petrus Terdonensis, Ubertus Astensis, Ottobonus Laudensis *mancano in Crem.* 54. *Segue in Crem.* et multi alii. Acta sunt hec in palatio domini episcopi Novariensis, anno nativitatis Domini millesimo vigesimo primo, indictione nona, die martis quarto kalendas octobris 55. *Crem.* imperiali auctoritate 56. predicti d. l. iussu] *Crem.* inde iussu d. legati *L'esemplare Cremonese fu fatto per ordine del legato dal notaio Gerardo de Raimundo in Pianoro, il 28 di ottobre 1221 (Böhmer, loc. cit.).* 3. prepositus *manca nel Cod.* *Cf. r. 23.*

(1) È data inconciliabile con quella della pubblicazione.

pniter, presentibus domino Riccardo presbitero eiusdem ecclesie, domino Philippo canonico Sancti Prosperi Regini et domino Anselmo de Sancto Vitali cive Parmensi testibus ad hec rogatis.

Ego Bonusvicinus sacri palacii notarius hiis interfui et mandato prefati domini prepositi scripsi.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis aule notarius autenticum huius exempli videns legi, et sicut in eo continebatur, ita in hoc legitur exemplo, preter litteram vel sillabam plus minusve, et hoc exemplum scripsi.

LXXV.

15 Ottobre 1221.

Il legato riserva al papa la prima prebenda che vacherà nella Chiesa Parmense.

Anno nativitatis Domini millesimo ducentesimo vicesimo primo, indictione nona, die veneris quinto decimo mensis octubris. in choro maioris ecclesie Parmensis, capitulo ipsius ecclesie, videlicet archipresbitero cum aliis septem canonicis ibi collectis, quia plures non erant in civitate presentes, nisi magister Hugo, ut dixerunt, magister Rainaldus domini pape subdiaconus, capellanus domini Hugonis Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati, ex parte ipsius domini legati et eius mandato, sicut dixit, proposuit ipsis canonicis vice totius capituli et eis dixit quod ipse dominus legatus reservabat donationi domini pape[1] et sue primam prebendam in eadem ecclesia vacaturam, mandans eis quod nullam facerent electionem nec aliquid disponerent de ipsa prima prebenda in eadem ecclesia vacatura, et eis districte precipiens quod ita attendant; et si contra fecerint, decernebat dominus legatus id irritum et inane. et inde predictus magister Raynaldus hanc cartulam fieri precepit. interfuerunt magister Pascalis notarius ipsius domini legati et frater Bençanus conversus Vallis Unbrose testes.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius interfui et hanc cartulam scripsi.

9. *Cod.* caputuli

(1) Onorio III (*Regesta*, a. VI, ep. 229) concesse tale prebenda a « P. clerico nato nobilis viri Iacobi « Cintii Guidonis civis Romani ».

LXXVI.

c. 24 B

8 Ottobre 1221.

Il podestà di Vercelli promette di di stare ai mandati del legato, circa l'offesa fatta in quella città allo stesso cardinale.

In nomine Domini. anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vigesimo primo, die veneris octavo mensis octubris, indictione decima. in presencia infrascriptorum testium, quorum nomina subter leguntur, ordinante domino Henrico Dei gratia sancte Mediolanensis Ecclesie archiepiscopo, et presente domino Hugone Vercellense episcopo, dominus Guillelmus de Pusterna Vercellensis potestas iuravit ad sancta Dei evangelia bona fide et sine fraude stare omnibus mandatis domini Hugonis Ostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati, de excessu illo, ipsi domino legato illato die martis proxime preterito in civitate Vercellensi (1), pro quo dicebat ipsum fore excomunicatum. et inde plures carte uno tenore scribi rogate sunt. actum in ecclesia Sancti Baxiani Laudensis civitatis. interfuerunt testes: dominus Albertus filius quondam Imblavati de Mandello et Andriotus filius quondam Ambroxii Buzi, ambo civitatis Mediolani, et Ayraldus filius quondam .. de Licino atque Ardicionus Brocchus, ambo civitatis Cumane.

Ego Ambroxius filius quondam Iacobi qui dicebatur Percossus de Porta Sancti Protaxii ad monachos, notarius domini Henrici regis, interfui et scripsi.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius autenticum huius exempli vidi et, sicut in eo continebatur, ita in hoc legitur exemplo, preter litteram vel sillabam plus minusve, et hoc exemplum scripsi.

(1) Il cardinale Ugolino nella precedente legazione (dicembre 1218) aveva indotto il comune di Vercelli a liberare gli uomini di Casale « ab « omni obligatione et civilitate... con« cedendo eis ut libere et absolute et « pacifice ad habitandum in loco Ca« salis revertantur ». (Arch. del comune di Vercelli, *Acquisti*, c. 20; cf. De Conti, *Notiz. stor. di Casale Monferrato*, II, 139, 385 e sgg.; Dionisotti, *Mem. istor. di Vercelli*, II, 156). Nel presente anno 1221 appare dal doc. 26 come quel comune stette saldo nell'alleanza con Milano interdetta e nemica al marchese di Monferrato. Le cagioni di malumore adunque non mancavano tra i Vercellesi e il legato.

THE INSTITUTE OF MEDIAEVAL STUDIES
ST. MICHAEL'S COLLEGE
LIBRARY

LXXVII.

26 Ottobre 1221.

Il legato commette ai vescovi di Bologna, Piacenza e Vercelli e all'abbate della Colomba di assegnare al marchese di Monferrato certe somme per la Crociata.

Anno nativitatis Domini millesimo ducentesimo vicesimo primo, indictione nona, die martis septimo kalendas novembris, in camera domini episcopi Bononiensis. dominus Hugo Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, commisit domino Henrico Bononiensi, domino Vicedomino Placentino, domino Hugoni Vercellensi episcopis et domino Baiamonti abbati de Columba, Cistercensis ordinis, quatinus tam pecuniam, quam iam recepit dominus episcopus Bononiensis et quam recepturus est pro facto Terre Sancte, de mandato domini pape, distribuant inter milites, qui profecturi sunt cum marchione Montisferrati in subsidium Terre Sancte, et pecuniam, quam marchio recepturus est, similiter ei assignent, quando et sicut melius viderint expedire, hoc proviso quod talem recipiant cautionem, quod marchio et ipsi milites transfretabunt, ut amitti non possit elimosina Terre Sancte. in hiis autem omnibus auctoritas et consensus predicti abbatis intersit. presentes erant huic commissioni predicti dominus Bononiensis episcopus et abbas de Columba. et inde predictus dominus legatus hanc cartam fieri precepit. interfuerunt testes: magister Gratia archidiaconus, magister Tranchedus canonicus Bononiensis, magister Hugo canonicus Parmensis, magister Bondi capellanus domini episcopi Bononiensis, frater Ubaldinus de Mantua et frater Otto hospitalis Teothonicorum Bononie.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis interfui et hanc cartam iussu predicti domini legati scripsi.

LXXVIII.

27 Ottobre 1221.

Il podestà di Ferrara promette al

Anno nativitatis Domini millesimo ducentesimo vicesimo primo, indicione nona, die mercurii sexto kalendas novembris, in

7. tam] *cosi il Cod.* *Corr.* eam? 14. *Cod.* amiti

legato di stare in giudizio avanti a delegati del papa nella controversia con la Chiesa Ravennate.

capella domini episcopi Bononiensis. Adelardinus de Capite Pontis Ferrariensis potestas nomine ac vice ipsius communis promisit domino Hugoni Dei gracia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, nomine domini archiepiscopi et Ecclesie Ravennatis et tanquam legato Apostolice Sedis negotia Ravennatis Ecclesie procuranti, quod commune ipsius civitatis parebit iuri domino archiepiscopo Ravennati de hiis unde conqueritur de ipso communi vel conqueri voluerit, sub iudicibus a domino papa delegatis vel delegandis [1]. quod si non fecerit, nomine ipsius communis promisit ei dare penam centum librarum imperialium, bona ipsius communis exinde ei pignori obligando; et insuper Dos Deus et Gavinellus cives Ferrarienses, renunciando omni legum auxilio quo se tueri possent, et specialiter, quod pro alio intercessissent et quod principalis debitor prius est conveniendus quam fideiussor, promiserunt eidem domino legato in solidum, quod si potestas et commune predictum supradicta omnia non attenderint, quod ipsi a se predictam penam ei solvent, renunciando illi constitutioni, qua cavetur quod ne quis ex reis conveniatur in solidum donec alter sit presens et solvendo, et inde obligaverunt ei pignori bona sua. predicti potestas et fideiussores hanc cartulam fieri rogaverunt. interfuerunt domini Henricus Bononiensis, Nicholaus Reginus episcopi, magister Gratia archidiaconus, magister Tranchedus canonicus Bononiensis, magister Bondi capellanus domini episcopi Bononiensis, donnus Raynerius prior de Reno, atque magister Andreas Bononiensis et Imolensis canonicus, testes.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius interfui et hanc cartam scripsi.

(1) Ferrara era stata addì 17 dicembre 1219 interdetta da delegati pontificî, per aver rifiutato di stare in giudizio avanti ad essi nella causa con l'arcivescovo di Ravenna « super iurisdictione ville Portus et quorumdam aliorum locorum ». TARLAZZI, *Appendice ai Monum. Ravennati*, I, 105.

LXXVIIII.

c. 25 A

27 Ottobre 1221.

Il vescovo di Mantova riceve dal legato mille libre imper. che Ferrara dette per sicurtà di stare in giudizio con gli uomini di Fiscaglia e l'abbate della Pomposa.

Anno nativitatis Domini millesimo ducentesimo vicesimo primo, inditione nona, die mercurii sexto kalendas novembris, in capella domini episcopi Bononiensis. fuit confessus dominus Henricus Mantuanus episcopus erga dominum Hugonem Dei gratia Ostiensem et Velletrensem episcopum, Apostolice Sedis legatum, nomine Romane Ecclesie et ipsius domini legati, quod ipse habet nomine ipsius domini legati pignora mille libras imperiales, que sibi commune Ferrarie assignavit, renunciando omni exceptioni non acceptorum pignorum, pro securitate quod commune ipsius civitatis parebit iuri hominibus Fiscalie et vallis Clusure et aliis hominibus Romane Ecclesie et abbati Pomposiano sub illo iudice et delegato, quem dictus dominus legatus assignabit et ordinabit ad cognoscendum de discordiis, que inter commune Ferrarie, ex parte una, et predictos homines et monasterium predictum super possessionibus et confinibus eorum vertuntur, et quod ipsum commune attendet et observabit quidquid per ipsum delegatum per sententiam iudicatum fuerit vel per concordiam, de voluntate parcium, ordinatum. et si predictum commune supradicta non attenderit et observaverit, promisit idem dominus episcopus ipsi domino legato pignora ipsa ei restituere ad eius voluntatem, finito et non finito legationis officio. et ibidem ipse dominus legatus, presente Adelardino potestate Ferrariensi, statuit et precepit, quod inter ipsum commune Ferrarie et predictos homines per eius delegatum discordie ‖ terminentur et cognoscantur. et inde predicti c. 25 B dominus episcopus Mantuanus et dominus legatus plures cartas inde fieri preceperunt. interfuerunt testes domini Henricus Bononiensis, Nicholaus Reginus episcopi, magister Gratia archidiaconus, magister Tranchedus canonicus Bononiensis, magister Bondi capellanus domini episcopi Bononiensis, donnus Raynerius prior

15. *Cod.* confinubus 17. *Cod.* cordiam 21. et non finito *è ripetuto nel Cod.* 24, 26. inde *è così ripetuto nel Cod.*

de Reno, atque magister Andreas Bononiensis et Imolensis canonicus. 30

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartam scripsi.

LXXX.

27 Ottobre 1221.
Il podestà di Ferrara rassegna nelle mani del legato Massa Fiscaglia.

Anno nativitatis Domini millesimo ducentesimo vicesimo primo, indicione nona, die mercurii sexto kalendas novembris, in capella domini episcopi Bononiensis. Adelardinus de Capite Pontis Ferrariensis potestas nomine ac vice ipsius communis in manibus domini Hugonis Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi, 5 Apostolice Sedis legati, nomine Romane Ecclesie libere resignavit totam massam Fiscalie, quam hactenus commune Ferrarie tenuit et possedit, ita quod de ipsa faciat et disponat pro sue arbitrio voluntatis. et inde predictus dominus legatus hanc cartam fieri precepit. interfuerunt testes domini Henricus Bononiensis, Ni- 10 colaus Reginus episcopi, magister Gratia archidiaconus, magister Tranchedus canonicus Bononiensis, magister Bondi capellanus domini episcopi Bononiensis, donnus Raynerius prior de Reno, et magister Andreas Bononiensis et Imolensis canonicus.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius interfui et 15 hanc cartam scripsi.

LXXXI.

[Roma, arch. Vatic. arm. XLVI, num. 62, c. 32; Theiner, *Cod. dipl.* I, doc. 161, p. 69.]

27 Ottobre 1221.
Il legato, in nome della Chiesa Romana, concede al comune di Ferrara Massa Fiscaglia per l'annuo censo di 30 marche.

Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, dilectis in Christo filiis A[delardino] potestati, consilio et populo totique communi Ferrariensi, salutem in Domino. cum Ferrariensis civitas iuris et proprietatis sit Apo-

2. *Cod.* mercii LXXXI, 2. A[delardino] *manca in Vat.* 3. *Vat.* et consiliò Ferariensi *qui ed appresso sempre con una sola* r.

5 stolice Sedis et ei nullo medio sit subiecta, decet nos, qui vices domini pape in partibus gerimus Lombardie, vos tanquam filios speciales et Ecclesie Romane fideles benigne respicere, et iustas petitiones vestras, quantum cum Deo possumus, exaudire. votis igitur et postulationibus vestris grato concurrentes assensu, terram 10 masse Fiscalie ad culturam de novo reddactam cum paludibus, nemoribus et pertinentiis suis, ad ius et proprietatem Romane Ecclesie pertinentem, quam hactenus tenuistis, sub annuo censu triginta marcarum legalis argenti, camere domini pape in festo beati Michaelis annis singulis persolvendo, absque iuris preiudicio 15 alieni, concedimus vobis Adelardino de Capite Pontis civi Veronensi, potestati Ferrariensi, et Iohanni Valentini syndico Ferrariensis communis, nomine et vice ipsius communis recipientibus, et vos de predictis omnibus investimus, ita quod habitatores terre illius qui nunc sunt et qui pro tempore fuerint domino pape et Ecclesie 20 Romane ‖ iuramentum fidelitatis exhibeant, quales cives Ferra- c. 26 A
rienses nobis nomine Romane Ecclesie prestiterunt. villas autem infrascriptas, scilicet vallem Clausure, Fiscaliam, Rovoretum, Medelanam, Campum Longum et Medelarinam, cum eorum pertinentiis et confinibus et cum omni honore, districtu, iurisdicione, 25 collecta, placitis, bannis et omnibus pertinentibus ad iurisditionem, ad manus domini pape et Romane Ecclesie retinemus et specialiter reservamus, nullum vobis vel communi Ferrariensi ius in eis aliquatenus concedentes, salvo iure cuiuslibet in villis superius nominatis. massam quoque Lacus Sancti, quam monaste- 30 rium Ponpossianum ab Ecclesia Romana tenet, similiter reservamus, ita quod nullum ius vobis concedimus in eisdem. ad huius autem nostre concessionis maiorem certitudinem, presentem paginam inde fieri iussimus in forma publici instrumenti. predictus autem dominus legatus precepit michi infrascripto Lantelmo pu- 35 blico notario, ut de predictis omnibus plura conficerem uno tenore instrumenta. huius vero rei testes fuerunt domini Henricus Bononiensis, Henricus Mantuanus, Nicholaus Reginus episcopi,

6. *Vat.* gerimus in partibus 10. *Vat.* redactam 15. *Vat.* Veronensi civi 18. *Cod.* habitores 22. *Vat.* Clusurie.... Roboretum 30. *Vat.* tenet in feudum 35. *Vat.* uno tenore conficerem 37. *Cod.* Matuanus

magister Gratia archidiaconus, magister Tranchedus canonicus Bononiensis, magister Bondi capellanus domini episcopi Bononiensis, donnus Raynerius prior de Reno, atque magister Andreas Bononiensis et Imolensis canonicus. acta sunt hec Bononie in capella domini episcopi Bononiensis, anno nativitatis millesimo ducentesimo vicesimo primo, indicione nona, die mercurii sexto kalendas novembris (1).

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et de suprascriptis omnibus iussu predicti domini legati hanc cartam scripsi.

LXXXII.

27 Ottobre 1221.

Il legato fa precetto al comune di Ferrara di revocare gli statuti contrari all' ecclesiastica libertà.

Anno nativitatis Domini millesimo ducentesimo vicesimo primo, inditione nona, die mercurii sexto kalendas novembris. dominus Hugo Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, precepit Adelardino de Capite Pontis Ferrariensi potestati in eius presencia constituto et per eum consilio et communi Ferrarie, ex debito prestiti sibi iuramenti, idem in omnibus et per omnia, quod preceptum est Bocatio Breme potestati et communi Mutinensi de cassandis et abradendis statutis, que sunt contra ecclesiasticam libertatem, secundum quod in precedenti carta inde facta continetur, excepto de ultimo capitulo de quibusdam intellectis datis eis Brixie super tribus capitulis et de sequentibus post ipsum capitulum. et inde predictus dominus legatus hanc cartam fieri precepit. interfuerunt testes domini Henricus Bononiensis, Henricus Mantuanus, Nicholaus Reginus

38. *Vat.* Tancredus 40–41. *In Vat. manca dalle parole* donnus Raynerius *fino a* Bononie 42. *Vat.* nativitatis Domini 46. *Vat.* supradictis 47. *Vat.* cartulam *Segue l'autenticazione di* Armannus imperialis aule et tunc communis Ferarie notarius *(agosto 1231).* 11. intellectis] *leggi* intellectibus

(1) Lo stesso giorno il legato istituiva il vescovo di Mantova a suo procuratore per dare l'investitura di Massa Fiscaglia al comune di Ferrara, che ne entrò in possesso il 5 novembre con atti celebrati « in massa nova « Fiscalie in porticali ecclesie ». THEINER, op. cit. I, 70.

episcopi, magister Gratia archidiaconus Bononiensis, magister Tranchedus Bononiensis canonicus, et magister Bondi capellanus domini episcopi Bononiensis. actum Bononie in capella domini episcopi Bononiensis.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis interfui et hanc cartam scripsi.

LXXXIII.

c. 26 B

28 Ottobre 1221.

Stefano camerario del legato depone nella sagrestia della cattedrale di Bologna varie somme.

Anno nativitatis Domini millesimo ducentesimo vicesimo primo, inditione nona, die iovis quinto kalendas novembris, in Bononia. Stephanus camerarius domini Hugonis Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati, in presencia magistri Gratie archidiaconi Bononiensis, magistri Tranchedi Bononiensis canonici, magistri Bondi capellani domini episcopi Bononiensis et Demetrii civis Romani, de mandato ipsius domini legati, prout dixit, deposuit apud sacrestiam Bononiensis ecclesie sex sacculos denariorum bononiensium sigillatos sigillo ipsius domini legati et domini Bononiensis episcopi, quos denarios dixit esse septingentas libras imperialium, minus viginti tribus libris imperialium in bononiensibus, et quos deposuit nomine domini pape et Romane Ecclesie et ipsius legati; et in presencia eorumdem ibidem deposuit duos alios sacculos denariorum sigillatos eisdem sigillis, disponendos arbitrio magistri Bondiei capellani domini episcopi Bononiensis, nomine eiusdem domini legati, in uno quorum dixit esse centum triginta octo libre et in alio centum octuaginta libre imperialium in bononiensibus. et inde predictus camerarius hanc cartulam fieri precepit.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius interfui hiis omnibus et hanc cartulam scripsi.

9. *Corr.* sigillis *come al r. 14.* 12, 18. *Cod.* bonon̄.

LXXXIIII.

28 Ottobre 1221.

Bondì, cappellano del vescovo di Bologna, dà conto al legato dell'erogazione della somma pagata dai Faentini per il fatto d'Imola.

Anno nativitatis Domini millesimo ducentesimo vicesimo primo, indicione nona, die iovis quinto kalendas novembris, in palatio domini episcopi Bononiensis. in presencia domini Hugonis Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati, fuit confessus magister Bondi capellanus domini episcopi Bononiensis, quod de pecunia communis Favencie, quam dominus legatus sibi fecit assignari pro facto Imolensi, infrascriptos denarios de mandato ipsius domini legati sic distribuit et dedit amore Dei, videlicet: ecclesie Sancte Trinitatis de Campagnola (1) libras quinquaginta bononiensium; monasterio de Roçano totidem; monasterio Sancte Caterine Bononiensis diocesis totidem; fratribus predicatoribus viginti libras bononiensium; fratribus de Busco totidem; domui fratrum minorum totidem; pauperibus Imole totidem; fratri Ysnardo de Favencia totidem; fratri Ubaldo de Mantua pro monasterio Sancti Salvatoris de Brixia totidem; item pro expensis factis in nuntiis, qui iverunt pro ipsis factis, triginta libras bononiensium, de quibus Lofredus recepit decem libras et Iacobus de Pergamo viginti. item dixit se dedisse ducentas libras bononiensium pro remuneratione illorum qui multum laborarunt pro factis ipsorum Faventinorum et Imolensium; quos consignavit eidem Lofredo, prout dixit; quos denarios dixit se dedisse, ut dictum est, precepto domini legati. et inde hanc cartam fieri precepit. interfuerunt testes: Michael archipresbyter Montis Vetuli et magister Pascalis canonicus Pratensis.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius interfui et hanc cartam scripsi (2).

(1) Il *Memoriale potestatum* e Salimbene ricordano che nella chiesa di Campagnola nel Modenese la prima messa fu detta dal cardinale Ugolino.

(2) Nel cod. segue (cc. 27 A-29 B) la epistola VI di Iacobo di Vitry del 18 aprile 1221, di cui la sola edizione completa è quella di Giles, *Incerti auctoris de rebus in bello sacro gestis*, Londra, 1846, p. 40 sgg.

LXXXV.

c. 29 B

6 Settembre 1221.

Il podestà di Piacenza risponde ai nunzi del legato circa gli eretici, circa la subornazione dei famigliari del legato, il salario di G. Beccuto, la tutela dei pellegrini, il libero passo dei nunzi pontifici sul ponte del Po e il soccorso di Terra Santa.

In nomine filii Virginis. anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vicesimo primo, die lune sexto die mensis septembris, indictione decima, in palatio episcopi Placentini, coram domino V[icedomino] Placentino episcopo et A. archidiacono et Alberico Vicedomino et Guilielmo Pastorello et aliis multis. Otto de Mandello (1) Placentina potestas, super sex articulis ei et communi Placentino propositis per Manfredum canonicum Mutinensem et fratrem O. de hospitali Theutonicorum Yerusalem, nuntios destinatos a domino Hugone Ostiensi et Velletrensi episcopo, Sancte Romane Ecclesie cardinale ac Sedis Apostolice legato, respondit eisdem nuntiis cum deliberatione conscilii sic dicens: super hereticis expellendis paratus sum et ero in omnibus procedere, ut teneor et iuxta mandatum domini cardinalis, nullo deficiente. super pecunia, que dicitur, si verum est quod dicitur, esse data occasione negotiorum Placentie alicui de familia domini cardinalis vel alicui alii, dicimus quod nescimus, nec credimus, nec inter nos est inde vox aut fama. super facto pecunie solvende Guilielmo Becuto, dicunt sapientes huius civitatis quod predictus Guilielmus nec potest nec debet recipere ultra salarium sibi constitutum a militibus; ego autem potestas a me dico quod pro communi illi Guilielmo non teneor respondere. super facto peregrinorum, qui dicuntur spoliari in partibus nostris, dicimus quod in partibus nostris non fuerunt derobati; sed si reperiretur quod in nostro districtu robbati fuissent, parati essemus ad debitam satisfactionem respondere. super facto nuntiorum Ecclesie Romane, ut non debeant solvere quicquam in transitu pontis

(1) « De mense septembris... dedit « eis communiter (cioè ai militi e al « popolo) pro protestate Ottonem de « Mandello ». *Chron. Placent.* ad a. 1221. È notabile che nei mesi antecedenti Ottone era stato podestà dei nobili di Milano. Intorno alla di lui persona « di molto credito (come « dice il Muratori) in tutta Lombardia « per la sua prudenza ed esperienza « nell'armi » v. GARONE, *I reggitori di Novara*, p. 101.

Padi, dicimus quod toto tempore mei regiminis a nuntiis Ecclesie pro transitu pontis ipsius aliquid exigi non permittam. super negotio autem accursus Terre Sancte in certa quantitate militum quesiti, respondemus, causa necessaria urgente, quod civitas, in se ipsa ruens, adeo afflicta est, quod nec sibi nec alii potest ad presens, et regimen novum est et commune vacuum; unde quia verecundum esset nimis offerre succursum et non posse mittere, ad maximum obprobrium esset penitus denegare, dicimus quod tempore procedente, tamen diu ante tempus futuri transitus, perscrutatis negotiis civitatis, eam responsionem, recepturam laudabilem effectum, desideramus facere, que ad reverentiam Sedis Apostolice et honorem imperialis culminis et bonum statum civitatis pertinere noscatur. et inde plura instrumenta fieri precepit.

LXXXVI.

c. 30 A

[c. Settem. 1221.]

Il rettore dell'università del popolo di Piacenza risponde al legato circa al salario di G. Beccuto.

Sanctissimo patri ac domino Hugoni Dei gratia Sancte Romane Ecclesie cardinali et Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato et imperialis aule vicario, Guillelmus de Andito universitatis populi Placentini rector et custos et ipsa universitas, cum omni devotione famulatum et subiectionem tanquam pio patri. auditis et intellectis litteris, a vestra sanctitate domino O[ddoni] de Mandello potestati Placentini communis missis, ea qua debemus reverentia, secundum quod vestre placuerit sanctitati, effectui mandare curabimus. significastis ipsi domino Oddoni precipiendo, ut nobis videtur, Guillelmum Bicutum solvere, sicut in litteris vestris continetur. ceterum noscat pietas vestra iamdudum Guillelmum Bicutum pactum fecisse de certo feodo cum militibus, ex quo iam habuit plenam solutionem ab eis, et secundum quod ipsi milites asserunt, idem Guillelmus Bicutus sacramento tenetur non posse accipere aliquid pro se vel alia persona ultra predictum feodum. quocirca beatitudinem vestram modis omnibus quibus possumus exoramus, quatenus iam dictum populum Placentinum

34. ad] *così il Cod. Corr.* et *oppure* et ad 35. *Cod.* precedente

in hoc adgravare non debeatis. si vero vobis differre non libuerit, quin ipse Guilielmus solutionem, secundum quod in vestris litteris continetur, non habeat et recipiat, rogamus et exoramus vestram humilitatem, quatenus, sicut in sententia vestra continetur, de communi nostre civitatis solvere eum faciatis, nec nos ultra portionem nobis contingentem adgravare debeatis. et si vobis placuerit dare in mandatis predicto domino O[ddoni] de Mandello potestati communis Placentini, ut cognoscat quid nobis contingat de ipso feodo, parati erimus vestra mandata obedire.

LXXXVII.

[c. Settem. 1221.]

Il vescovo di Padova scrive al legato sull' esazione della vigesima d' Aquileia; sulla provvisione di un beneficio vacante e sulla colletta da imporsi al clero della sua diocesi.

Venerabili patri et domino Hugoni Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, Iordanus sola [Dei] miseratione Paduanus episcopus, licet indignus, debitam cum subiectione reverentiam. noverit paternitas vestra me nuper recepisse pro vicesima ab infrascriptis clericis Aquilegensis diocesis pecuniam et denarios infrascriptos, videlicet: a capitulo Aquilegensi et a quibusdam canonicis eiusdem Ecclesie, qui vobis fidem fecerunt, sexcentas et .xv. libras denariorum venetorum parvorum, et dicebatur quod receperatis a preposito de Carnia pro Philippo Aquilegensi canonico .xxviiii. libras, que in numero sexcentarum et .xxv. librarum esse debebant, prout in vestro scripto contineri dicebatur, et .c. et .xxxv. libras venetorum parvorum a preposito Sancti Stephani in Aquilegia, et .c. et .lxxi. libras venetorum parvorum pro abbatissa Sancte Marie in Aquilegia, et .xxxi. libras et unum soldum a decano Civitatensi, et .iii. marcas et dimidiam et .xx. denarios aquilegensis monete de soldis .xiii. et denariis .iiii. pro marca et .viiii. libras venetorum parvorum a Garnato Aquilegensi canonico, et .iii. fertones aquilegensis monete, s[cilicet] de .xl. denariis pro fertone, a magistro Vulrico de Bultenico, et .xi. libras venetorum parvorum ab archipresbytero de Artenia, et .v. soldos et .iiii. denarios aquilegensis monete et .xv. denarios venetos crossos ab Henrico Scripçolino Aquilegensi canonico, et

3. Dei *manca nel Cod.* 15. soldum] *così il Cod. anche appresso.*

mediam marcham aquilegensis monete, ad numerum scilicet soldorum .vi. et denariorum .viii. a Rodulfo de Arena pro plebe sua, et .xi. soldos venetorum parvorum a plebano de Tretio, et .vii. denarios aquilegensis monete et .viii. venetos parvos a sacerdote leprosorum de Aquilegia, et .iii. soldos aquilegensis monete a plebano de Cerviniano, et .xiii. libras venetorum parvorum a preposito Aquilegensi pro quodam suo beneficio, et .cc. libras venetorum parvorum in denariis grossis ab abbate Rosacensi, et .x. libras venetorum parvorum a plebano de Catubrio, et .viii. marcas aquilegensis monete, ad numerum scilicet de soldis .xiii. et denariis iiii. pro marcha, ab abbate Beveniensi pro
c. 30 B suo monasterio, et .vii. libras || et .xiii. soldos et .v. denarios de venetis parvis pro plebe de Glemona, et .v. libras venetorum parvorum minus .xxvi. denariis pro plebe de Osopio. hec autem benignitati vestre intimare curavi et predictam pecunie summam recepi a clericis supradictis; ab aliis omnibus clericis de partibus Aquilegie nichil recepi. ad hec paternitati [vestre] supplico quod adhuc sustineatis, si canonici Paduani nondum vacans beneficium in eadem ecclesia contulerunt alicui. ipsi enim, tum propter absentiam et tum propter infirmitates quorumdam, nondum convenire ad faciendam electionem potuerunt: sed, dante Domino, cito convenient ad canonicam electionem faciendam, et ipsam ad honorem Dei et Ecclesie facere procurabunt. preterea humiliter imploro, ut, si disposueritis vobis aliquod auxilium exhiberi occasione collecte clero Paduano restitute, auctoritate vestra aliquibus de canonicis et abbatibus et archipresbyteris et primicerio cappellanorum districte mandetis, ut fideliter distribuant collectam inter omnes ecclesias secundum facultates singularum; nam si ego solus hoc facerem, magnum scandalum contra me oriretur.

LXXXVIII.

[c. Settem. 1221.] Il vescovo padovano scrive al

Reverendo in Christo patri et domino speciali Hugoni Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis le-

39. vestre *manca nel Cod.*

gato, Iordanus divina patientia Paduanus episcopus promtum cum devotione omnimoda famulatum. Deo et vobis refero gratiarum innumeras acciones, pro eo quod vos vestri gratia, in multitudine bonitatis vestre, libertatis ecclesiastice memores existentes, ad ea, que pacis et honoris sunt ecclesie Paduane, libenter intenditis et interponitis utiliter partes vestras. hinc est quod in vestram deducere cupio notionem, quoniam iuxta mandatum vestrum, inquisita per ecclesiarum mearum clericos et prelatos diligentius veritate, cognovi quod, mandante Bonifatio Padue potestate, viro utique catholico, erga Deum et Ecclesiam digne satis ac laudabiliter, sicut videtur extrinsecus, timorato, quecumque ipsis detenta fuerant vel ablata, sibi sunt cum integritate qualibet restituta; et si forte minutie remanserunt, que nondum sint clericis restitute, potestas et consiliarii firmiter promiserunt quod eas restitui facient sine mora. hec igitur ideo scripsi vobis, ut et vestris primum parerem mandatis et dicte potestatis satisfacerem voluntati, rogans attentius et obnixe deposcens ut, quia in districtu Paduano multa monasteria sunt exempta, multe quoque plebes et ecclesie tam Vicentine quam Tarvisine, quam etiam Castellane diocesis sunt ibidem, que ad mandatum meum nullam exsolverent pecunie quantitatem, super ecclesiis iurisditioni mee subiectis dignemini taliter providere, quod in solutione collecte, quam forte mandabitis exsolvendum, sole non patiantur honus, sed omnes potius ecclesias Paduano districtu sitas in solvendo socias habeant passionis, quas in vestrum percipiendo beneficium consolationis et honoris socios habuerunt.

legato che il podestà ha fatto restituire i beni tolti al clero; chiede l'equa ripartizione della colletta fra le chiese del distretto padovano.

LXXXVIIII.

VENERABILI in Christo fratri . . Dei gratia episcopo Tergestino, Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, salutem in Domino. quia venerabilis pater . . Aquileiensis patriarcha propter guerras, quas habuit cum

13 Settem. 1221.

Il legato commette al vescovo di Trieste che assolva il patriarca d'Aquileia, forse reo d'incendi nelle

9. quoniam] *Cod.* qm̄ 18. *Cod.* potestati

guerre con Treviso; purchè presti pegno pel pagamento della vigesima.

Trevisinis, reum se incendiorum forsitan recognoscit, presentium vobis auctoritate mandamus, quatinus, recepto ab eo, quod mandatis nostris pareat, iuramento, ipsum ab excomunicationis vinculo absolvatis; conferatis etiam sibi munus absolutionis, si iurare voluerit stare mandatis nostris, pro vicesima non soluta. cui postmodum precipiatis ex debito iuramenti, ut pro eadem vicesima pro se et diocesi sua et diocesi Concordiensi ‖ pignora mille marcarum vobis faciat assignari, computando quicquid solutum est vel etiam debet solvi, mittatque nobis per litteras suas ut pignora, que habuimus pro discordia quam habuit cum Tarvisinis, pro prefata vicesima teneamus. datum Mutine idibus septembris.

c. 31 A

LXXXX.

18 Ottobre 1221.

Il legato commette al vescovo di Parma di dar licenza all'abate di S. Ginesio di Brescello di alienare alcune possessioni.

Venerabili in Christo fratri . . Dei gratia Parmensi episcopo, Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, salutem in Domino. cum dilectus filius . . abbas Sancti Genesii de Bersillo iuramentum Ecclesie Romane prestiterit, sicut prestare consueverunt prelati qui Ecclesie Romane nullo subiacent mediante, quo idem abbas tenetur possessiones monasterii nulla ratione alienare sine licentia domini pape et eius legati, sicut in forma iuramenti dicitur expressius contineri, coram nobis humiliter proposuit abbas ipse, quod monasterio valde debitis onerato plurimum expediret, quia necessitas imminet et magna utilitas id exposcit, ut exhonerandis debitis et quibusdam utilitatibus monasterii procurandis quedam possessiones minus utiles alienentur. quocirca presentium vobis auctoritate mandamus, quatinus, inquisita super hiis diligentius veritate, si rem inveneritis ita esse, salvis possessionibus, mansis videlicet et manualibus terris seu donicatis ad mensam monasterii pertinentibus, iuxta discretionem et conscientiam vestram abbati predicto licentiam conferatis pro utilitate monasterii de rebus aliquibus disponendi

LXXXX, 13. quocirca] *segue nel Cod.* discretioni *cancellato.*

secundum Deum et canonicas sanctiones. datum Regii .xv. ka-
20 lendas novembris.

LXXXXI.

1° Ottobre 1221.

Il legato scrive al patriarca di Grado circa la sentenza per le chiese di Aquileia e Feltre e il comune di Treviso.

Venerabili in Christo patri . . Dei gratia Gradensi patriarche, Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, salutem in Domino. vestre discretionis litteras benigne recepimus et, que continebantur, intelleximus di-
5 ligenter. sane quia super ostensionem instrumentorum sententiarum venerabilium fratrum patriarche Aquilegensis et Feltrensis episcopi et communis Tarvisini dubitastis, presentium vobis significatione mandamus, quod nos scripsimus patriarche et episcopo memoratis, ut sententias ipsas, in autenticam scripturam redactas
10 per Lantelmum Papiensem publicum notarium, vobis debeant demostrare; quibus plenam fidem adhibentes, restituatis pignora Tarvisinorum, cum ea que in ipsis sententiis fieri iussimus ad certum terminum, vel que in presenti expediunt adimpleri, fuerint executioni mandata. pignora autem patriarche Aquilegiensis non
15 restituatis eidem absque nostro mandato et licentia speciali, quia Romane Ecclesie tenetur non in modica pecunie quantitate. datum Pergami kalendis octubris.

LXXXXII.

20 Ottobre 1221.

Il legato ordina che nella discordia sorta per l'elezione del vescovo di Modena nulla si spenda dei beni del vescovato.

Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, universis christifidelibus has litteras inspecturis salutem in Domino. quia propter discordiam que exhorta est super electione in Ecclesia Mutinensi (1) expensas for-

LXXXXI, 4. *Cod.* continebatur 6. *Cod.* venerabilem fratrem LXXXXII, 2. *Cod.* haas

(1) Vacante la Chiesa Modenese per morte del vescovo Martino (1221), nella elezione del successore il capitolo si era diviso parte per Orlandino de Gummula e parte per Manfredino « de Piis ». Intervenne Onorio III an-

sitan et labores subire cogitur pars utraque, de communi consensu capituli duximus statuendum, ut occasione illius discordie de possessionibus et rebus aliis episcopatus Mutinensis, quem indempnem omnino volumus conservari, nichil penitus expendatur, nec vendatur aliquid aut pignori obligetur, nec pro expensis alterutrius partis aliquid persolvatur. si quis autem contra hoc statutum aliquo tempore attemtare presumpserit, excomunicationis se noverit sentencia innodatum. actum anno Domini millesimo .ccxx. primo, tertiodecimo kalendas novembris, pontificatus domini Honorii pape III anno sexto, indicione nona.

LXXXXIII.

21 Ottobre 1221.

D'ordine del papa il legato cita il comune di Cremona avanti la curia romana per la lite con S. Sisto di Piacenza intorno Guastalla e Luzzara.

30 Settembre 1221.

Inserta lettera di Onorio III al legato.

Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice sedis legatus, dilectis filiis nobili viro .. potestati, consilio et communi Cremonensi salutem in Domino. noveritis nos recepisse litteras apostolicas in hunc modum:

« Honorius episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri .. episcopo Ostiensi, Apostolice Sedis legato, salutem et apostolicam benedictionem. cum in causa, que inter monasterium Sancti Xisti Placentini ex parte una, et commune Cremonense ex altera, super curtibus Guastalle et Luciarie (1) vertitur, iam elapso quinquennio, nondum potuerit ad litis contestationem procedi, licet plures super hoc littere a Sede Apostolica emanarint, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus, quatinus, prefatis litteris seu exceptionibus aliquibus non obstantibus, prefigas partibus terminum competentem, quo per procuratores ydoneos cum instrumentis et aliis probationibus et defentionibus suis compareant coram nobis, ita quod causa ipsa fine possit debito terminari. datum Laterani .ii. kalendas octubris, pontificatus nostri anno sexto ».

15. *Corr.* defensionibus

nullando entrambe le elezioni e nominando invece Guglielmo « de Sabaudia » suo vicecancelliere. Cf. Ughelli, *Italia sacra,* II, 121; Tiraboschi, *Mem. stor. moden.* IV, 58.

(1) Anche Guastalla e Luzzara erano del patrimonio Matildico. Ottenuta fin dal 1127 dal monastero di S. Si-

Quocirca presentium vobis auctoritate districte precipiendo mandamus, quatinus usque ad proximum festum purificationis beate Marie per procuratores ydoneos cum instrumentis et aliis probationibus et defentionibus vestris ad summi pontificis presentiam accedatis, ita quod causa fine possit debito terminari, non obstantibus litteris apostolicis seu exceptionibus aliquibus, iuxta quod in suprascriptis domini pape litteris continetur. datum Nonantule .XII. kalendas novembris.

LXXXXIIII.

c. 31 B

[21 Ottobre 1221.]

Il legato commette a R. de Cumula canonico modenese di presentare al comune di Cremona la lettera precedente.

Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, dilecto filio Rolandino de Cumula canonico Mutinensi, salutem in Domino. presentium tibi auctoritate districte precipiendo mandamus, quatinus personaliter Cremonam accedens .. potestati, consilio et communi Cremonensi litteras nostras, quas sibi transmittimus pro causa quam habent cum monasterio Sancti Xisti Placentini, ex parte nostra presentes et publices viva voce, ipsisque precipias, auctoritate domini pape ac nostra, firmiter et iniungas, ut usque ad proximum festum

sto la terza parte di Guastalla, i Cremonesi avevano disteso il loro possesso sul resto col favore imperiale, « quod loca illa pro mille libris im- « perialium eis fuerant obligata, de « quibus etiam imperio iuramento te- « nebantur astricti ». Se nella legazione del 1219 Ugolino d'Ostia riuscì a pacificare i Cremonesi con Milano, non così potè, non ostante ripetute sollecitazioni del papa, por termine alla antica lite con S. Sisto; come rimasero inascoltate le sue inibitorie circa la deviazione del Po di Figarolo, e circa la sottomissione del clero al giudizio secolare dei podestà che i Cremonesi mandavano a Guastalla. Anche il termine prescritto nel presente doc. restò senza effetto, avendo i Cremonesi ottenuto una proroga dal legato, ed essendo nel 1223 intervenuto a favore di Cremona l'imperatore, che revocò a sè la causa. Finalmente nel 1227 l'abate di S. Sisto rinunziò ad ogni dominio sui due luoghi ricevendo dal comune di Cremona 3000 lire d'imperiali, con l'approvazione di Ugolino, asceso al pontificato. Robolotti, *St. di Cremona,* p. 242; *Repertorio dipl. cremonese,* I, 79 sgg.; Affò, *St. di Guastalla,* 361-368; Ficker, *Forschungen zur Reichs- und Rechtsgeschichte Italiens,* IV, docc. 263, 266, 269, 302, 311-314; cf. II, 287; Böhmer, *Acta imperii selecta,* num. 895, 908, 1086.

purificationis beate Marie[1] per ydoneos procuratores cum instrumentis et aliis probationibus ac defensionibus suis ad dominum papam accedant, ita quod causa ipsa fine possit debito terminari, prout in litteris, quas sibi mittimus, continetur. tu ergo mandatum nostrum studiose perficias, ita quod de omnibus fidem nobis facias per publicum instrumentum.

LXXXXV.

[Lugl.-Ott. 1221.] Il legato commette al vescovo di Reggio di assolvere il comune di Milano se revochi il bando contro l'arcivescovo, e di procurare la pace di quella città col marchese di Monferrato.

Venerabili in Christo fratri .. Dei gratia Regino episcopo, Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, salutem in Domino. de fidei et devotionis vestre sinceritate confisi, presentium vobis auctoritate mandamus, quatenus, absque omni pacto et conditione a .. potestate et hominibus motte et credencie Mediolanensis et Modociensis iuramento recepto, pro eo quod venerabilem patrem .. Mediolanensem archiepiscopum in iniuriam Apostolice Sedis et nostram graviter offenderunt, nostris debeant obedire mandatis, vos primo precipiatis ex debito prestiti iuramenti potestati et hominibus predictis Mediolanensibus, ut publice in contione predictum archiepiscopum de banno extrahant, et securitatem plenam clericorum et laicorum persone, familie sue et ordinariorum promittant et exhibeant et in omnibus rebus eorum ipsos nequaquam offendant, deinde absolutionis eis beneficium iuxta formam Ecclesie impendentes. super facto Modociensium, sicut vobis precipimus viva voce, et facto marchionis Montisferrati ac pace ipsius cum Mediolanensibus reformanda vobis vices nostras duximus committendas, ratum habituri quod per vos iuxta mandatum nostrum vobis factum fuerit ordinatum[2].

17. *Cod.* marcon̄

(1) Il 2 febbraio.

(2) È malagevole stabilire se questa lettera sia anteriore o posteriore ai docc. 38, 39, 43, 44. Inclino a crederla un nuovo tentativo fatto dal legato nell'ottobre, prima di lasciar l'Alta Italia, quando anche per gli allestimenti della Crociata commetteva le sue veci al vescovo di Reggio insieme al marchese di Monferrato (doc. 98).

LXXXXVI.

20 Ottobre [1221.]

Il legato commette al vescovo di Parma e a due canonici la causa sull' elezione del vescovo di Modena.

Venerabili in Christo fratri . . Dei gratia Parmensi episcopo et dilectis filiis magistris Matheo Regino et Iohanni Ferrariensi canonicis, Hugo et cetera. questionem, que inter dilectos filios Manfredinum et quosdam canonicos, ex parte una, et Rolandinum (1) et quosdam alios canonicos Mutinenses, | ex altera, super electionibus celebratis in Ecclesia Mutinensi vertitur, discretioni vestre de utriusque partis assensu duximus committendam. quocirca presentium vobis auctoritate mandamus, quatinus, vocatis qui fuerint convocandi, audiatis causam, et de votis, auctoritate ac zelo eligentium et meritis electorum totoque processu electionum inquisita diligentius veritate, ipsam, habentes pre oculis solum Deum, si de partium voluntate processerit, fine canonico terminetis, facientes quod decreveritis per censuram ecclesiasticam firmiter observari; alioquin causam eandem usque ad diffinitive sententie calculum sufficienter instructam ad Sedem Apostolicam remittatis, prefigentes partibus terminum competentem, quo se conspectui apostolico representent, diffinitivam sententiam dante Domino recepture. testes autem qui et cetera. quod si omnes hiis exequendis non potueritis vel volueritis interesse, vos, frater episcope, cum eorum altero ea nichilominus exequi procuretis. datum Mutine .XIII. kalendas novembris.

c. 32 A

LXXXXVII.

31 Agosto [1221.]

Il legato manda all'abbate di S. Maria Nuova in Ierusalem di Venezia di deporre l'abbate del monastero tre-

Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, dilecto filio fratri Ugolino priori Sancte Marie Nove in Ierusalem de Venetiis, salutem in Domino. quia de fornicationibus et adulteriis . . abbatis monasterii de Ner-

(1) V. doc. 92.

vigiano di Nervisia.

visia Tarvisine diocesis, quod ad Romanam Ecclesiam nullo pertinet mediante, et dilapidatione quam de rebus fecit ipsius, per inquisitionem quam super hoc fieri fecimus nobis constitit evidenter, presentium tibi auctoritate districte precipiendo mandamus, quatinus, universo conventu suo cum eo ad tuam presentiam convocatis, abbatem ipsum ab eiusdem monasterii administratione in perpetuum amovere non differas et officio ac beneficio suspendere non postponas, provideas tamen ei de loco ydoneo, ubi penitentiam possit agere de commissis; Albertum vero eiusdem loci monachum officio beneficioque suspendas, quia eum habere proprium contra suam regulam et sanctiones canonicas intelleximus manifeste. quibus rite peractis, prefato conventui ex parte nostra districte iniungas, ut sine dilatione, Deum habentes pre oculis, de persona ydonea canonice sibi provideant in pastorem; provisurus namque interim sollicite ac attente, ne monasterium ipsum patiatur in temporalibus lesionem, et quia in pluribus alias noscitur deformatum, corrigas et reformes in aliis, quecunque secundum Deum et beati Benedicti regulam ibidem inveneris corrigenda, in hiis et singulis supradictis contradictores et rebelles per censuram ecclesiasticam compescendo. datum apud Sanctum Cesarium Mutiniensis diocesis pridie kalendas septembris.

LXXXXVII *A*.

[Settembre 1221.]

L'abbate di S. Maria Nuova partecipa al cardinale di avere eseguito il suo mandato.

VENERABILI in Christo patri et domino Hugoni Dei gratia Ostiensi episcopo, Apostolice Sedis legato, frater Ugolinus Sancte Marie Nove de Ierusalem in Veneciis inutilis minister, debitam in omnibus reverenciam cum subieccione. super factum monasterii de Nirvisia Tarvisine diocesis nuper a sanctitate vestra litteras recepi in hunc modum: . . . . (1).

LXXXXVII *A*. *Documento originale inserto tra le cc. 31 e 32; pergamena di m. 0,28 × 0,09.*

(1) Segue il testo della lettera precedente.

Quapropter ego mandatum vestrum exsequi cupiendo, abbatem et conventum eiusdem monasterii ad meam presentiam vocavi, et ipsum abbatem ab aministracione eiusdem monasterii sentenciando in perpetuum removi et eum ab officio et beneficio suspendi; similiter domnum Albertum monachum dicti monasterii ab officio et beneficio privavi, sicut per sententiam latam quam vobis trasmitto poteritis avertere manifeste. quid igitur super his faciendum sit, vestra dignetur discrecio providere (1).

Domino episcopo Ostiensi, Apostolice Sedis legato.

LXXXXVIII.

c. 32 B

25 Ottobre 1221.

Il legato ingiunge a Mariano giudice di Torres di assegnare certa somma per la Crociata in riscatto del voto paterno e del suo.

27 Settembre 1221.

Inserta lettera di Onorio III al legato.

Nobili et strenuo viro .. Dei gratia iudici Turritano, Hugo et cetera. noveritis nos recepisse litteras apostolicas in hunc modum: « Honorius episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri .. Hostiensi episcopo, Apostolice Sedis legato, salutem et apostolicam benedictionem. fraternitatis tue litteras benignitate recepimus consueta et earum tenorem pleno collegimus intellectu, gratias agentes largitori omnium gratiarum in gratia eius, qui te deducens per suorum semitam mandatorum in beneplacito suo dirigit actus tuos, multa et magna per tuum ministerium operando, in quibus tanto ampliori gaudio exultamus, quanto per-

13. *Corr.* advertere 15. *A tergo della lettera.* LXXXXVIII. *Di questo doc. il Cod. ha due copie, l'una (A) a c. 32* B *e l'altra (B) a c. 35* B. 3. servus] *A* servorum 4. *A* patri 7. *A* que

(1) Il cardinale fece procedere all'elezione del nuovo abbate, « B. prio« rem Sancti Pelagii ». Il deposto si querelò avanti il papa, che finì con aspettare l'imminente ritorno del suo legato, « qui tandem a nobis super « eodem negotio requisitus, asseruit « prefatum I. tamquam dilapidatorem « notissimum et adulterum ac forni« carium manifestum, revera eius au« ctoritate fuisse iustitia exigente re« motum a regimine monasterii sepe« dicti, ac prefatum B. canonice in « illius abbatem electum, seque il« lius electionem auctoritate commisse « sibi legationis, antequam litteras no« stras reciperet, confirmasse, suadens « ut monasterium ipsum non permit« teremus a predicto I. ulterius fati« gari ». E Onorio impose silenzio al reo abbate con lettera del 14 dicembre 1221 diretta al vescovo di Treviso e al priore di S. Michele di Murano. V. Honorii III *Regesta*, a. VI, ep. 121, c. 177.

amplius et perfectius exinde proficit Ecclesia generalis, et Terre Sancte subsidium iuxta spem nostram et desiderium procuratur. ad hec cum clare memorie . . iudex Turritanus [1] signo crucis assumpto vovisset in Terre Sancte subsidium proficisci et pro redemptione voti sui obtulisset centum milites vel centum millia marabottinorum in eiusdem Terre subsidium iuxta nostrum beneplacitum destinare, interim viam universe carnis ingresso, nobilis vir Marianus iudex, natus eius, venerabilem fratrem nostrum . . Sorranum episcopum [2] ad nos mittens, obtulit se velle pium patris propositum adimplere, illuc sive predictum numerum militum sive pretaxatam pecuniam transmittendo; et, quia ipse crucis erat caractere insignitus, instabat per eundem episcopum ut eum absolveremus a voto paratum viginti milites in eiusdem Terre destinare succursum. sed nos, communicato fratrum nostrorum consilio, quod offerebat pro patre non immerito acceptantes, volebamus ut pro se quinquaginta milites destinaret; et sic idem episcopus tunc a nobis non potuit aliquid obtinere. unde cum, sicut tue littere continebant, idem iudex adhuc pro patre suo centum milites vel centum milia marabottinorum, et pro se congruum eidem Terre offerat subsidium exibere, de circumspectione tua plenam fiduciam obtinentes, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus, quatinus eorum alterum que offert ipse pro patre secundum arbitrium tue discretionis acceptans, attente provideas, ut, si magis expediens visum fuerit pecuniam destinari, tales exinde milites conducantur, qui alias non essent in sepe dicte Terre subsidium profecturi. super eo vero quod idem iudex pro absolutione sui voti congruum offert subsidium, tibi plenarie committimus vices nostras, ut provideas super hoc sicut tibi Dominus inspirabit. datum Laterani .v. kalendas octubris, pontificatus nostri anno sexto ». nos enim, quia patrem vestrum sincere dilexinus [3] et personam vestram affectione quantum cum Deo pos-

17. *A* et viam 22. caractere] *B* signaculo

(1) Comita II.
(2) Pietro.
(3) Nel 1217 Onorio III aveva commesso a Ugolino di far precetto al

sumus diligimus speciali, ea gratanter efficere cupimus et optamus, que ad vestrum et terre vestre respiciant commodum et honorem. volentes igitur mandatum summi pontificis adimplere, no-
45 bilitati vestre consulimus et ex parte domini pape mandamus, quatenus centum milia marabotinorum pro centum militibus sine dilatione aliqua Ianuam transmittatis venerabili fratri . . archiepiscopo[1] et dilectis filiis . . abbati Sancti Andree de Sexto et Danieli Aurie, consanguineo et fideli vestro, civi Ianuensi [2], nomine Sedis
50 Apostolice assignantes; pro vobis autem, qui crucis signaculum assumpsistis, pro triginta militibus pecuniam destinetis, tantum eorum singulis assignantes, quantum singulis aliorum centum de summa predicta fuerit consignatum. hiis ita rite peractis, a voto peregrinationis absolvet archiepiscopus memoratus, iuxta quod ei
55 nostris dedimus litteris in mandatis. milites autem ad Terre Sancte subsidium transmittendos a vobis electos vel aliis quibuslibet eligendos a venerabili ‖ fratre nostro . . Regino episcopo c. 33 A
et nobili viro . . marchione Montisferrati vel ab altero eorum, si uterque interesse non poterit, precipimus secundum sue discretionis
60 arbitrium acceptari, qui alias non sint in Terre Sancte subsidium profecturi et per annum ibi debeant fideliter deservire. vos autem, sicut vir nobilis, providus et discretus, ita studeatis omnia celeriter adimplere, quod suum patris vestri propositum debitum sortiatur effectum, et vos a domino papa et fratribus suis possitis
65 non immerito commendari, ac nos, qui speciali vos affectione diligimus, de sollicitudine nobis commissa non possimus merito reprehendi. datum Bononie .VIII. kalendas novembris.

comune di Pisa di revocare l'esercito mandato in Sardegna e distruggere o consegnare alla Chiesa il castello edificatovi. In quello stesso anno ebbe il legato a trattare la pace tra Pisa e Genova, di cui il giudice di Torres era alleato. *Monum. hist. patr.* X, 326, 332, 335, 337; Ogerii Panis *Annal. Ianuens.* ad a.

(1) Ottone.

(2) Daniele d'Oria figlio di Andrea e di Susanna figliuola di Barisone II di Torres. *Monum.* cit. X, 258, 259, 879, nota 2, 880, nota 3.

LXXXXVIIII.

28 Novemb. 1221.
I militi piacentini nominano procuratori all'atto seguente.

Anno Domini millesimo .cc. vicesimo primo, indicione decima, die dominico secundo exeunte (1) novembri, Placentie, in ecclesia Sancti Protasii, coram Arnaldo Stricto, Acerbo de Fontana, Agado Advocato, Sperono de Campromaldo et Guillelmo Pasturello testibus rogatis. milites Placentini constituerunt Iohannem Confanonerium, Gerardum de Nivistino, Vurzanum de Vurzano, Iacobum Podisium et Obertum Surdum eorum procuratores ad constituendum procuratorem ad petendum, exigendum et recipiendum .cc. marcas argenti minus .xviiii. libris imperialium, accepti a militibus Placentinis, quas dominus cardinalis penes episcopum Paduanum deposuerat, et ad omnia faciendum circa ipsam quantitatem et pro illa quantitate que dominus cardinalis voluerit; qui omnes presentes procuratores constituti hoc receperunt mandatum (2).

Ego Albertus Furus sacri palatii notarius huic interfui et scripsi.

C.

4 Dicembre 1221.
I procuratori dei militi piacentini delegano Vruzano de Vruzano ad esigere dal cardinale la somma ricevuta da

Anno Domini .mccxxi. indicione .x. die sabbati quinto mensis decembris, Placentie, in eadem ecclesia, coram Guillelmo de Porta, Arnaldo Stricto, Oberto de Vita Alta, Iacobo de Malacorrigia, Lombardo de Fomano, Savo Surdo et Baiamonte Viceco-

9. accepti] *così il Cod.* 11. *Cod.* faciendi 15. *Cod.* Fur. C, 4. *Cod.* Formañ.

(1) Il 29 novembre, ma la domenica risponde al 28, come nel doc. 100 il sabato al 4 dicembre.

(1) L'accordo tra il popolo e la milizia di Piacenza tentato dal cardinale era durato assai poco, essendosi il popolo addì 15 novembre 1221 sollevato contro il podestà Ottone da Mandello, imprigionandolo col suo seguito. *Annal. Placent. Guelphi* ad a. Pare che il legato di nuovo intervenisse, e, fuggito il Mandello, liberati gli altri, « tunc, quas a populo Pla- « centino sub deposito receperant, « mille marcas argenti, annuente car- « dinali, Mediolanenses restituerunt ». Così, secondo il Locati, *De origine Placentinae urbis* (Cremona, 1564), p. 71.

mite, testibus rogatis. Iohannes Cofanonerius, Gerardus de Vivistino, Iacobus Podisius et Obertus Surdus voluntate militum Placentinorum, sicuti in suprascripto instrumento a me facto continetur, constituerunt Wurzanum de Wurzano procuratorem militum Placentinorum ad petendum, exigendum et recipiendum .cc. marcas argenti minus .xviiii. libris imperialium, acepti a militibus Placentinis, quas dominus cardinalis penes episcopum Paduanum deposuerat, et ad omnia facienda circa illam quantitatem et pro illa quantitate que ipse dominus cardinalis voluerit. qui Vurzanus presens hoc recepit mandatum.

detti militi e depositata presso il vescovo di Padova.

Ego idem Albertus interfui et scripsi.

CI.

14 Gennaio 1222.

Vruzano de Vruzano in nome dei militi di Piacenza fa quietanza al legato della somma predetta.

Vruzanus de Vruzano, procurator militum Placentinorum ad petendum et recipiendum ducentas marcas argenti minus decem et novem libris imperialium, depositas per dominum Hugonem Ostiensem et Velletrensem episcopum penes dominum Iordanum episcopum Paduanum, velut in publico instrumento continetur facto ab Alberto Furo notario, fecit finem et refutationem, datum et pactum de non petendo pro se et suo nomine et nomine dictorum militum Placentinorum de omni iure, ratione et actione reali et personali sibi et militibus ipsis et competentibus et competituris versus prefatum dominum Hugonem Ostiensem et Velletrensem episcopum et quemlibet alium obligatum pro eo ad ipsas ducentas marcas argenti minus decem et novem libris imperialium; et promisit pro se et militibus dictis omnia suprascripta rata habere, nec retractare aliquo iure vel modo, nec aliquid petere, et si petitum quid fuerit, nomine pene in duplum componere, et ea pena soluta, requisitio nullius sit momenti. actum est hoc anno dominice incarnationis millesimo .cc. vicesimo primo, indicione decima, die veneris quarto decimo mensis ianuarii, in urbe Roma, in camera dicti episcopi, in Sancto Petro

C, 10. acepti] *Così il Cod.* CI, 6. *Cod.* Fur.

Marcellino, presentia fratris Ubaldi, fratris Alberti et fratris Nicolai testium rogatorum. 20

Ego Iohannes de Azone de Plolzano sacri palatii notarius hec omnia suprascripta scripsi.

CII.

[Dicembre 1221.]
Il vescovo di Padova scrive al cardinale di aver consegnato al procuratore dei militi di Piacenza la somma sopradetta.

VENERABILI patri et domino Hugoni Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Iordanus sola miseratione divina Paduanus episcopus licet indignus, salutem et sincere devotionis affectum. paternitati vestre tenore presentium innotescat quod, visis vestris litteris, incontinenti .cc. marcas argenti minus .XVIIII. libris imperialium Vruçano de Vruçano procuratori militum Placentinorum iuxta mandatum vestrum dare curavi. quocirca benignitatem vestram exoro attentius, quatinus vestras patentes litteras, quod ratum et firmum habueritis, michi mandare dignemini, ut omnis dubietas auferatur et nullum dampnum vel incomodum incurrere valeam propter hoc. 5 10

Domino Hugoni Ostiensi et Velletrensi episcopo cardinali, ex parte episcopi Paduani.

CIII.

Onorio III manda a Cencio e Bovazzano di desistere dal costruire un castello contro la città di Ostia.

NOBILIBUS viris Cinzio, Bobazano[1] et eorum natis et cetera. iam pluries vos monuimus diligenter et fecimus per alios commoneri, ut a molestatione civitatis Ostiensis, que ad Romanam Eccle-

CII. *Originale in pergamena di m. 0,15 × 0,06 inserto tra le cc. 33 e 34; copiato nel registro a c. 34.* 12-13. *L'indirizzo è a tergo.* CIII. *Di questo e del seguente doc. il Cod. ha due copie, l'una (A) a c. 33* A *e l'altra (B) a c. 40* B *con alcune varianti.* 1. *B* Bobazano et Cincio Bobazani et cetera *manca in B.*

(1) Il nome di Bovazzano si riscontra in Tor Bovacciana, posta « sulla « sponda sinistra del Tevere all' ul- « timo angolo di Ostia verso il fiume, « presso il sito che si tragitta sopra « una barca per passare nell'Isola Sa- « cra ». NIBBY, *Analisi dei dintorni di Roma,* II, 471. Rifatta sotto Mar-

siam pleno iure pertinet, cessaretis; qui si attenderetis, sicut convenit,
5 iuramentum fidelitatis exhibitum ratione feudi, quod tenetis ab ea,
non solum ipsam non attemptaretis in aliquo molestare, ‖ verum c. 33 B
etiam opponeretis molestatoribus vos metipsos, ut sic appareretis
in fide stabiles et in opere efficaces. sed vos, monitis nostris omnino contemptis, immo divino timore et humano pudore prorsus
10 abiectis, adhuc civitatem ipsam non desinitis aggravare, quin immo, ut eam gravius opprimere valeatis, castrum edificare cepistis in gravem Apostolice Sedis et nostram iniuriam et iacturam, in preiudicium civitatis eiusdem et vestram infamiam manifestam. adhuc autem experiri volentes utrum, agnoscentes nostre mansuetudinis
15 gratiam habundantem, velitis ab eiusdem civitatis, immo nostra, molestia conquiescere, nos vos, sicut iterum, sic attentius paterno affectu monemus ac per apostolica vobis scripta firmiter precipiendo mandamus, quatinus quod edificatum est penitus destruentes, de cetero edificare ibidem nullatenus presumatis; alioquin quantum-
20 cumque vobis deferre velimus, nequaquam poterimus evitare, quin contra vos tanto severius procedamus quanto vos hactenus in maiori supportavimus lenitate.

CIIII.

Onorio III esorta il conte Riccardo a difendere Ostia contro Cencio e Bobazano.

NOBILI viro comiti Riccardo [1]. ut fidei et devotionis affectus quem habes erga Romanam Ecclesiam et venerabilem fratrem nostrum episcopum Ostiensem in effectu clarescat, expedit ut iniu-

6. *A* ipsam attemptaretis 14. *B* cognoscentes 16. vos] *B* nobilitatem vestram

tino V (GUGLIELMOTTI, *Le fortificazioni della spiaggia romana*, p. 486), questa torre presenta però, come ne avverte l'amico prof. G. Tomassetti, evidenti traccie di un castello del sec. XII, costruito sopra ruderi romani. Tenuto conto non tanto del nome quanto anche della posizione, forse è da riconoscere in Tor Bovacciana il castello che ad offesa di Ostia venivano costruendo Cencio e Bovazzano. Più difficile è stabilirne la famiglia. Un « Bovacianus Romani de Ranucio » appare in un atto del 1193 relativo ai Frangipani (GREGOROVIUS, *St. di Roma*, IV, 465); un « Egidio Bovaciani » nel 1205 acquistava beni nel tenimento « Fasanorum ». Cod. Vat. 8049, par. II, c. 15).

(1) Riccardo Conti, conte di Sora. Cf. THEINER, *Cod. dipl.* I, 42, 46.

riatoribus eius viriliter te opponens, ipsius impugnatores expugnes, sicut nobis pluries optulisti. cum igitur nobiles viri Bobazianus et Cintius Bobatiani ac eorum nati castrum in destructionem civitatis Hostiensis, que ad Romanam Ecclesiam pertinet pleno iure, contra inhibitionem nostram noviter erigere inchoarint in nostram iniuriam et contemptum, nos te rogamus et monemus attente, per apostolica scripta mandantes, quatinus zelo fidelitatis in qua Ecclesie Romane teneris accensus, nisi predicti nobiles, iuxta quod eis nostris dedimus litteris in mandatis, quod de castro inceptum est penitus destruentes, de cetero in ea edificare cessaverint, eis super hoc te opponas viriliter et potenter, quia nos tibi ad id libenter impendemus auxilium et favorem.

CV.

c. 34 A

[1221.]

Elenco dei militi assoldati per la Crociata.

INFRASCRIPTI milites debent proficisci in subsidium Terre Sancte et debent recipere infrascriptam pecunie quantitatem:

Comes Dalfinus de Monte Ferrante (1) pro .c. militibus mille marcas;

De comitatu Viane, Sabaldie et Ianeve .c. milites, qui debent recipere .M. marcas, exceptis illis, qui pro Deo et amore marchionis (2) crucem receperunt;

A Monteferrato superius .c. milites, et debent habere .MCCLX. marcas;

De Cremona .XXII. milites, quorum quilibet debet habere .L. libras imperialium;

CIIII, 6. destructionem] *B* destructionem munitione 8. *B* nostram expressam *A* exhigere *B* inchoarunt 9. te] *B* nobilitatem tuam 12. de castro *manca in B.* CV. 5–7. *Nel Cod. questo paragrafo è aggiunto.*

(1) Guglielmo Delfino d'Alvernia e conte di Montferrand. Onorio III addì 5 gennaio 1222, encomiandone il proposito di passare in Terra Santa, gli confermava la promessa delle mille marche, che a nome della camera apostolica gli aveva fatta il marchese di Monferrato. BOUQUET, *Recueil des historiens,* XIX, 718.

(2) Guglielmo marchese di Monferrato.

De Verona .VIII. milites cum pecunia, quorum quilibet debet habere .L. libras imperialium, et .XXII. sine pecunia, qui omnes iam iverunt;

15 Guillermus Pedoca (1) cum uno sotio milite, .CXXXIII. libras imperialium;

Guido Serpui cum uno socio milite, .C. libras imperialium;

Ubertus de Panzano (2), .L. libras imperialium;

Engeramus de Nachreta (3) cum uno milite, .C. libras impe-
20 rialium;

Matheus de Corrigia (4) cum tribus militibus, .C. marcas;

Egidius de Macreta (5), .L. libras imperialium;

Recuperus de Lucardo (6) cum filio suo Runucio, .C. libras imperialium;

17. *Nel Cod. è aggiunto.* 19. Nachreta] *corr.* Macreta *come al r. 22. Cf. nota 3.* 19-20. *Aggiunto nel Cod.* 22-24. *Aggiunto nel Cod.*

(1) Guglielmo Pedoca e Aldebrandino « de Picio » o « de Pizo » sono tra quelli « de domo Guidonis Manfredi » a cui il legato e Onorio III concessero la investitura di Quarantola; v. doc. 12, nota 4. Aldebrandino fu ambasciatore di Modena nel 1216; v. p. 131, nota 3.

(2) Un Ubertino « de Panzano » nel 1179 giurava « habitantiam semper « Mutine facere » (Modena, arch. Comun. *Lib. privil.* c. 22). Uberto dovè appartenere alla famiglia dei signori di Rubiera, che tenevano anche il castello di Panzano in quel di Carpi. TIRABOSCHI, *Dizionario storico-topografico del Modenese,* II, 180, I, 375.

(3) « Hengheramus de Macreta de « Cazaguerra », appartenente alla famiglia dei signori di Sassuolo, nel cui territorio è Magreda, è ricordato in atti del 1213 e 1225; podestà di Verona nel 1218, di Firenze nel 1224, di Rimini nel 1226. Quivi ebbe a patire molestie da alcuni cittadini « pro « eo quod quasdam eorum sorores et « consanguineas hereticas manifestas « iuxta debitum sui officii ceperat, et « imperatori tradiderat comburendas, « ac imperialem legem nuper contra « hereticos editam volebat in statutario « eiusdem ponere civitatis ». TIRABOSCHI, *Diz.* cit. II, 1; *Chron. Mant.* (*Arch. stor. ital.* N. S. I, par. II, 31) ad a. 1218; SIMON DELLA TOSA, *Cronaca;* THEINER, *Cod. dipl.* I, doc. 140, p. 83.

(4) Fu podestà di Parma (1203), di Pisa (1208), di Cremona (1210), di Bologna (1213), di Modena (1216), di Verona (1217), di Pavia (1220). AFFÒ, *Storia di Parma,* III, 52, 59, 63, 81, 85, 91, 102.

(5) Nel 1179 un Egidio « de Macreta » giura « habitantiam » in Modena (*Lib. privil.* cit. c. 23) e nel 1198 aliena la sua parte della rocca Tiniberga. TIRABOSCHI, *Mem. stor. moden.* II, *Cod. dipl.* 74.

(6) Certamente della famiglia fiorentina de' Luccardesi, signori del castello di Luccardo in Val d'Elsa. REPETTI, *Dizionario della Toscana,* II, 817. Nell'estimo de' danni patiti dai guelfi di Firenze dal 1260 al 1266 figura appunto un « Ricoverinus q. d. Rinucci

Aldeprandinus de Picio [1] cum tribus sociis militibus, .c. 25
marcas;

Iacobus de Palude [2] cum tribus sociis militibus, .c. marcas;

Guillermus et Hugolinus [3] cum duobus sociis, totidem;

Fulconus de Campagnola [4], .l. libras imperialium;

Matheus Novellus de Corrigia [5] cum uno milite, .c. libras 30
imperialium;

Hugolinus et Pelaus, .c. libras imperialium;

Sex milites Placentini, quorum quilibet debet habere .l. libras imperialium;

Hugo Lupus marchio [6] cum duobus sociis militibus et .iiii. 35
bonis servientibus armatis cum equis, .c. marcas;

Marchio Cavalcabo [7] cum quatuor militibus et servitoribus sex armatis cum equis, .cc. marcas;

« de Lucardo » che ebbe rovinate in quel castello « turrim et duo palatia « et unum terratum ad unum se te- « nentia ». Ildefonso di San Luigi, *Delizie degli eruditi toscani*, VII, 228.

(1) V. p. 129, nota 2.

(2) Iacobo « de Palude », figlio di Artemisio (atto del 1209), morì nel 1224. Salimbene, *Chron.* ad a. La rocca « de Palude » sorgeva nel Reggiano tra Fabbrico e Reggiolo. Tiraboschi, *Diz.* cit. p. 159.

(3) Forse Guglielmo ed Ugolino da Fogliano (Reggio), fratelli, testimoni nel giuramento di fedeltà prestato al pontefice da Salinguerra(1215). Guglielmo fu podestà di Cremona nel 1232 e di Foligno nel 1234; Ugolino fu ucciso nel 1226. Tiraboschi, *Diz.* cit. p. 258; Theiner, *Cod. dipl.* I. doc. 69, p. 45.

(4) Un « Fulchinus de Campagnola » fu pure presente (1215) al giuramento citato nella nota precedente.

(5) Probabilmente quel Matteo, fratello di Guido, al quale, morto nel 1245, successe nella podesteria di Mantova (*Ann. Mant.* ad a.). Tenne quella di Padova nel 1258 (Rolandini Patav. *Chron.* lib. XI, cap. 6) ed altre molte. Salimbene, *Liber de prelato*, p. 416.

(6) Salimbene (ad a. 1260), ricordando Ugo primogenito e i suoi quattro fratelli, dice: « magni barones fue- « runt et habitabant in Parma in ca- « pite pontis ... dicebantur marchiones « Lupi de Soragna, quae villa erat in « qua possessiones habebant (e le « hanno anche oggi), distans inferius « a burgo Sancti Donini per milia- « ria .v. ». Tenne le podesterie di Cremona (1229-30), di Siena (1231) e di Pisa (1232 e 1233). Nel 1234 addiveniva coi fratelli alla divisione del castello di Soragna. Affò, *Storia di Parma*, III, 46-48; *Ann. Cremon.* ad a.

(7) Signore di Viadana nel Cremonese, confermatagli da Federico II nel 1226. Fu podestà di Modena (1225), di Faenza e di Parma (1229); nel 1232 « superatus et fugatus fuit ... a Bonac- « curso de Palude et ab illis de Sesso « apud Mancasale (Reggio) ». Salimbene, *Chron.* ad a.; Tiraboschi, *Mem. stor. moden.* IV, *Cod. dipl.* 97-98; cf. Rolandini Patav. *Chron.* lib. VI, cap. 2.

Girardus et Manfredus comites de Camisiano [1] cum sex sociis
40 militibus, .cc. marcas;

Stephanus Lecacorvum [2] cum uno socio milite, .c. libras imperialium;

Thomas de Saxolo [3] pro uno socio milite, quem ducit secum, .L. libras imperialium;

45 Bonacursus et Tirisendus de Canusia[4], .c. libras imperialium;

Gallus in Panico de Campagnola, .L. libras imperialium;

Girardus de Fante [5] cum tribus sociis militibus, .c. marcas;

Albertinus de Castronovo [6] frater episcopi Regini, gratis.

Bernardinus de Villanova cognatus Hugonis de Albiço [7],
50 .CL. libras bononiensium;

49-50. *Aggiunto nel Cod.*

(1) Altra nobile famiglia cremonese. Un Girardo fu podestà di Cremona nel 1188 e console nel 1192. *Ann. Cremon.* ad a.

(2) Famiglia piacentina. V. doc. 66, r. 4.

(3) « Thomaxius filius quondam « Guidonis de Rosa » (1217), « Tho- « max de Rosa de Saxolo », uno dei signori di Sassuolo fu, con Aldebrandino « de Picio » tra gli ambasciatori del comune di Modena che partirono per l'alpe di San Pellegrino ad incontrare Enrico figlio dell'imperatore Federico (1216). *Lib. privil.* cit. c. 102, MURATORI, *Antiq. Ital.* IV, 164; TIRABOSCHI, *Diz.* cit. II, 306-308, 322.

(4) Certo de' signori di Canossa. Un Turisendo di quella famiglia è ricordato da SALIMBENE all'a. 1255.

(5) Un « Girardus Fanti » è tra' Modenesi che giurarono il compromesso del 1202 sulle discordie con Reggio; un « Gerardinus de Fantis » intervenne all'atto di composizione tra Modena e gli uomini del Frignano (1105); TIRABOSCHI, *Mem.* cit. IV, *Cod. dipl.* 30, 42. Il citato autore crede che Gerardo appartenga ad una delle famiglie « de « filiis Manfredi », e però sarebbe congiunto col Pedoca e col « de Picio ».

(6) Podestà di Vicenza nel 1218. « Multum displicebat domino Nicolao « [Regino] episcopo, qui tunc regebat « et ministrabat episcopatum Vicenti- « num, quod officiales aequaliter, se- « cundum veterem consuetudinem, « partibus pro medietate non dabantur « (cf. p. 55, nota 1). Unde cum succes- « sisset huic dominus Albertinus de « Castronovo in potestatem, pro me- « dietatem concessit officiales parti- « bus, contempto communi predicto, « tamquam iniquo et fraudulento com- « muni. Hic bono modo et tranquillo « statu rexit civitatem ». G. MAURISII *Historia* ad a. Nicolò Maltraversi era stato espressamente dato da Onorio III compagno al legato nella predicazione della croce (v. p. 133, nota 1). Dai molti nomi di Reggio, Modena e Parma compresi in questo elenco è evidente l'influenza del nobile e potente prelato, descritto dal SALIMBENE, op. cit. p. 414. Cf. TIRABOSCHI, *Mem. stor. moden.* IV, 102; DONDI-OROLOGIO, *Canonici di Padova,* 116.

(7) I due personaggi qui registrati

Item de pecunia iudicis Turritani [1], .cxxx. milites;

Sighifredus et Galvanus, .c. libras imperialium;

Orlandinus Aldeprandini de Luca [2], .lx. libras imperialium;

Hugolinus et Orlandinus de Ferraria cum sex sociis militibus, .cc. marcas; 55

Marchio Montisferrati pro quinquaginta militibus et pro sua preparatione ad presens [3], .mm. marcas.

Summa suprascriptorum militum est .iiii^c^liiii., exceptis illis qui amore Dei crucem receperunt, quorum numerum ignoramus.

Summa militum quos civitates promiserunt est .c. minus .vii., 60 exceptis .xxx. militibus Verone, qui iverunt.

Summa pecunie militibus exhibende .vii^m^vii^c^xxx. marcarum, et postea .cl. libras imperialium.

Prior sancti Gabrielis de Cremona et socii habent in deposito de vicesima .ccccxx. libras imperialium. 65

Episcopus Laudensis similiter habet in deposito de vicesima .cclxxiiii. libras et .viiii. solidos placentinorum parvorum et .viiii. libras minus .vi. solidis et .v. denariis bononiensium et .c. libras papiensium et .xxxiiii. libras terciolorum, et de sua vicesima .cviiii. libras imperialium; de quibus idem episcopus solvit .cxxiiii. libras 70 et .iii. solidos et .iiii. denarios de placentinis parvis.

Episcopus Papiensis .ccl. libras papiensium de sua vicesima.

Episcopus Paduanus .mcccc. libras venetorum parvorum de

63. *Aggiunti nel Cod.* 64. *Sopra le parole* Prior *fino a* in de[posito] *è stata nel Cod. condotta una linea.*

appartengono senza dubbio l'uno alla famiglia, l'altro alla consorteria degli Ubaldini. Ugo d'Albizzo, che troviamo a Pianoro al seguito del legato, è assai probabilmente il padre del cardinale Ottaviano Ubaldini. Ildelfonso, *Delizie* cit. X, 218-9; Böhmer, *Acta imperii selecta,* n. 992. Albizzo del q. Azzone degli Ubaldini nel suo testamento del 1254 ricorda un « Giovanni figliuolo già di Ber- « nardino da Villanuova ». *Delizie* cit. X, 213; cf. ivi, p. 220, il testamento (1270) di un « Ugolinus q. d. « Ugolini de Villanova ».

(1) V. doc. 98.

(2) Alla quinta crociata aveva preso parte Roberto vescovo di Lucca, seguito da Orlanduccio del q. Tedesco Bonsomori. *Documenti sulle relazioni toscane coll'Oriente,* par. I, 91, 443.

(3) La totalità della somma promessa al marchese ascendeva a marche 15,000. V. doc. 124.

vicesima F.... et archidiaconus Aquilegiensis debet ei dare .L.
75 marcas de sua vigesima, et episcopus Cenetensis .LXX. libras venetorum parvorum pro vigesima.

Patriarca Gradensis habet .CCCXXX. libras venetorum parvorum de vicesima episcopi Concordiensis.

Summa suprascripte vicesime est .V^cLXXV. marcas [1].

CVI.

c. 35 A

7 Giugno 1221.

Onorio III scrive al cardinale intorno a somme dovute da mercanti di Bologna, e gli commette di prorogare, se crede, al marchese di Monferrato il passaggio in Terra Santa.

HONORIUS episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri .. episcopo Ostiensi, salutem et apostolicam benedictionem. scripta nostra mercatoribus Bononie dirigentes, ut pecuniam quam nobis debent, tibi, si volueris, sine difficultate persolvant, volumus, frater-
5 nitati tue per apostolica scripta mandantes, quatinus, si forte contingeret quod, te ipsam nobili viro marchioni Montisferrati, sui voti prosecutione dilata, impresentiarum assignare nolente, vel ob aliam causam pecuniam non receperis supradictam, eisdem mercatoribus litteras quas ipsis dirigimus non assignes, set id statim
10 nobis studeas, cum pecuniam ipsam suis teneantur expensis circa Urbem persolvere, intimare. super eo vero quod idem marchio cum istantia postulat peregrinationis sue iter ad aliud passagium prorogari, certum quid sibi respondere noluimus, sed, sicut ipsi significavimus, id discretioni tue duximus committendum; ex eo
15 tamen quod idem marchio instanter pro dilatione supplicat obtinenda et quia usque ad proximo instans passagium tempus est valde breve, asserentibus pene cunctis cum quibus super hoc contulimus quod usque ad passagium proximum non posset idem mar-

73-74. *Nel Cod. corre una linea da* Episcopus *fino a* vigesima F... *La parola* F.... *è di assai incerta lettura; pare scritto* Fricris *corre una linea.* 16. proximo] *così il Cod.* 77-78. *Nel Cod. sopra questo paragrafo*

(1) Questo documento ha riscontro nella lettera di Onorio III al legato card. Pelagio, in data del 24 luglio 1220, inserta nel regesto con aggiunte evidentemente posteriori, dove sono enumerate le somme spese dal papa per Terra Santa, comprese quelle date al cardinale Ugolino « pro expensis « et pro debitis eius solvendis in Urbe » e al vescovo di Reggio « qui cum « eodem predicandum ivit ». RODEMBERG, *Epist. Roman. pontif. saec.* XIII, I, 89. Cf. ivi, p. 124.

chio commode se parare, quantum est in nobis consulimus, ut usque ad aliud passagium dilationem concedas eidem: sed circumspectioni tue id committimus sicut superius est expressum. datum Laterani .vii. idus iunii, pontificatus nostri anno quinto.

CVII.

7 Giugno 1221.

Onorio III loda l'opera del legato e gli scrive circa le somme dovute da mercanti di Bologna, le 5000 marche promesse al marchese di Monferrato e la vigesima di Germania.

Honorius episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri ..Ostiensi episcopo, Apostolice Sedis legato, salutem et apostolicam benedictionem. gratum Deo est tuum ministerium, propterea ipse in viam salutis dirigit gressus tuos; ex eo enim est quod optatum semper consequimur de tua legatione profectum, et laboris tui fructus oppinionem humanam dignoscitur superare. tuam itaque sollicitudinem dignis nos in Domino laudibus commendamus; sed ille tibi retribuet, qui redditurus est sanctis suis de labore mercedem, et eius electis in retributionem iustorum eterne beatitudinis premium largiturus. sane nunctium tuum et transmissas per ipsum ad nos ex parte tua litteras affectione recepimus consueta; quibus diligentius intellectis, in Domino exultavit cor nostrum, et quantumcumque ob gravem turbationem contra nos in Urbe subortam (1) graviter torqueremur, sicut ipse nunctius tuus plenius tibi explicare valebit, voluntati tue nostrum curavimus in omnibus beneplacitum cooptare. unde, cum teneantur nobis quidam mercatores Bononienses in tribus millibus sexcentis marchis argenti, parati ad huiusmodi solutionem pecunie, prout in eorum litteris dilecto filio S[tephano] camerario nostro transmissis, quas ad te dirigimus, continetur, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus, quatinus, si volueris eam ab illis, facta eis nomine nostro refutatione, recipias, quia ecce, ut tibi solvant eandem, ipsis

6. *Cod.* fractus

(1) Probabilmente a causa della guerra che mossero i Romani contro Viterbo, e per la quale il seguente anno Onorio dovè lasciare Roma. Della Tuccia, *Cronaca di Viterbo* in *Documenti di st. ital.* V, 10; Riccardus de Sancto Germano, *Cronica*, ad a. 1222.

dirigimus scripta nostra in vicesima compensaturi Theothonie quantum a mercatoribus receperis supradictis. quinque vero millia
25 marcharum argenti, computata pro parte ipsarum uncia auri pro marcha, quas promisimus tuo vel dilecti filii nobilis viri .. marchionis Montisferrati nunctio, qui tuas super hoc afferat litteras, sumus assignare parati. non enim fuit nostre intentionis alibi eas solvere, cum crederemus quod per nos marchio ipse transiret
30 nec iure possemus ad presens tantam transmittere pecunie quantitatem. cum autem laboraverimus pro predicta Theotonie vicesima dirigenda in provinciam ‖ Lombardie, venerabilis frater noster .. Coloniensis archiepiscopus [1], quia, sicud firmiter asseverat, id sine amissionis periculo fieri penitus non valeret, elegit periculo
35 suo potius eam Parisius destinare, missoque propter hoc nunctio ad nostram presentiam, nos eum et tuum quasi recipientes eadem, statim ad archiepiscopum ipsum litteras nostras direximus, ut illuc sine dilatione transmittant vicesimam memoratam. datum Laterani .VII. idus iunii, pontificatus nostri anno quinto. c. 35 B

CVIII.

[Roma, arch. Vatic. *Regesti di Onorio III*, a. VI, ep. 12, c. 157.]

3 Settemb. 1221.

Onorio III manda al legato di ratificare la concordia tra il vescovo e il comune di Parma, e prosciogliere la città dall'interdetto.

HONORIUS episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri .. episcopo Ostiensi, Apostolice Sedis legato, salutem et apostolicam benedictionem. per tuas nobis litteras, quas solita benignitate recepimus, intimasti quod cives Parmenses, qui pu-
5 gnantes hactenus contra Parmensem Ecclesiam matrem suam, venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis clero Parmensi dampna gravia et iniurias irrogarant, nunc ad cor Domino faciente reversi, eisdem episcopo et clero ‖ ex parte satisfactionem congruam impenderunt, et adhuc plenarie satisfacere sunt pa- c. 36 A
10 rati, propter quod inter eos compositio [2] intervenit, que tam

30. iure] *così il Cod. forse è da leggere* tute 10. *Vat.* amicabilis compositio

(1) Engelberto. (2) V. p. 27, nota 1.

in spiritualibus quam in temporalibus ad commodum Parmensis Ecclesie creditur provenire. sed licet dicti cives precise iuraverint Ecclesie stare mandatis, nequaquam tamen voluisti excommunicationis et interdicti sententias, quibus auctoritate Sedis Apostolice subiacent, relaxare, reservans omnia nostre beneplacito voluntatis. nos itaque datam tibi a Domino prudentiam dignis laudibus commendantes, fraternitati tue, de qua plenam fiduciam obtinemus, per apostolica scripta mandamus, quatinus, predictas excommunicationis et interdicti sententias iuxta Ecclesie formam relaxans, compositionem ipsam auctoritate nostra confirmes sicut videris expedire, ut deinde nos eam confidentius apostolico munimine roboremus, cum ipsam viderimus per te provide confirmatam. datum Laterani .III. nonas septembris, pontificatus nostri anno sexto.

CVIIII.

3 Settemb. 1221.

Onorio III encomia il legato per il buon successo dell' opera sua e l'esorta a proseguirla.

HONORIUS episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri . . episcopo Ostiensi, Apostolice Sedis legato, salutem et apostolicam benedictionem. gratias agimus largitori omnium gratiarum, qui te de gratia in gratiam et de virtute promovens in virtutem, per ministerium tuum multa et magna iugiter operatur, que ad honorem Ecclesie sue Sancte profectumque fidelium et nostrum proveniunt gaudium salutare. in caritate siquidem radicatus, palmites sacre doctrine longe lateque diffundens, flores et fructus parturis honestatis; indeque fit, ut multos currentes in odorem unguentorum tuorum, tue salubri applicans voluntati, ad pacem revocas discordantes, et odientes se in gratiam reducis amoris, aliasque tua fecunda facundia plurimos erudiens ad salutem, convertis ad Dominum peccatores, prout claret plenius ex effectu, quam exprimi valeat per affatum. nos igitur in tuis laudibus gloriantes, et gaudentes talem in partem sollicitudinis destinasse, qui honorat in nobis plenitudinem potestatis, fraterni-

9. *Cod.* horestatis 11. odientes] *così il Cod.*

tatem tuam rogamus, monemus et hortamur attente, quatinus, sequens Altissimi gratiam, qui tecum est et prosperatur in omnibus viis tuis, evangeliste opus feliciter opereris, gerensque in omnibus vices nostras, lapsa erigas, dirigas indirecta et aspera convertas in plana, certus quod bonorum omnium retributor multiplicabit incrementa frugum iustitie tue, ut qui dedit tibi gratiam, cumulet et gloriam, et dans virtutes premia largiatur. datum Laterani .III. nonas septembris, pontificatus nostri anno sexto.

CX.

c. 36 B

4 Marzo 1224.

I cardinali Stefano e Giovanni prestano fideiussione per Giordano di Pierleone circa i danni recati alle chiese di Castel Giuliano.

Stephanus miseratione divina basilice Duodecim Apostolorum et Iohannes tituli Sancte Praxedis presbiteri cardinales, universis christifidelibus presentes litteras inspecturis salutem in Domino. universitati vestre presenti volumus intimari rescribto, quod nobilis vir Iordanus Petri Leonis, veniens ad mandatum venerabilis patris domini Hugonis Ostiensis et Velletrensis episcopi super dampnis et iniuriis illatis ecclesiis et clericis Castri Iuliani, omnia immobilia eisdem ecclesiis restituit incontinenti, promisitque super mobilibus stare mandatis eiusdem episcopi, et ea restituere infra terminos quos prefatus Fpiscopus sibi duxerit prefigendos; promisit etiam quod de cetero ecclesiis et clericis castri predicti libertatem debitam conservabit, et pro hiis omnibus fideliter et firmiter observandis nos pro quingentis libris fideiussores constituit episcopo memorato, cui nos super hoc diximus obligandos, si aliquando contra predicta veniret, et hoc postmodum coram domino papa nobis presentibus est confessus. ad cuius rei memoriam presentes litteras fieri fecimus, sigillorum nostrorum munimine roboratas. actum anno Domini .MCCXXIIII. pontificatus domini Honorii pape tertii anno octavo, mensis martii die quarta, in presentia nostra et episcopi sepedicti et in presentia nobilis viri Angeli de Benencasa, magistri Alexandri clerici et Rainaldi capellani domini episcopi Ostiensis.

4. rescribto] *così il Cod.* 7. *Cod.* ecclesiis 14. diximus] *forse da corr.* duximus

CXI.

[Roma, arch. Vatic. Honorii III *Regesta,* a. V, ep. 460, c. 91; Cod. arm. XLVI, n. 64, c. 31; Raynaldi, *Annal. eccles.* ad a. 1221, § 2; Savioli, *Annali di Bologna,* III², doc. 522; Huillard-Bréholles, *Hist. dipl.* II, 142; Theiner, *Cod. dipl.* I, 111.]

c. 37 A

4 Marzo 1221.

Onorio III nomina il cardinale Ugolino legato della Sede Apostolica.

Honorius episcopus servus servorum Dei, venerabilibus fratribus . . Aquilegiensi et . . Gradensi patriarchis et . . Mediolanensi, . . Ravenatensi, . . Ianuensi et . . Pisano archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis ecclesiarum prelatis per Lombardiam, Marchiam, Romaniolam et Tusciam constitutis, salutem et apostolicam benedictionem. cum is qui secundum sue omnipotentiam maiestatis nec loco potest nec tempore comprehendi, utpote incircumscriptibilis et immensus et stabilis manens dat cuncta moveri, faciat spiritus suos angelos et ministros (1), et celorum altitudine inclinata carnem assumens humanam pro eo quod delicie sue sunt esse cum filiis hominum, discipulos quos elegerat in mundum destinaverit universum ut omni predicarent evangelium creature (2), suo nos instruxit exemplo, ut eius sequentes vestigia, cum assumpti simus in plenitudine potestatis nec per nos ipsos possimus singulis negotiis imminere, inter eos quos in partem sollicitudinis evocavimus, onera, quasi Iethro usi consilio, dividamus unicuique secundum virtutem propriam (3) que variis temporibus inminent committendo. unde, cum inter alias occupationes et sollicitudines innumeras et immensas, quibus angimur ultra vires, hoc instantius cogitemus qualiter succurratur exercitui christiano feliciter in partibus transmarinis Domino militanti, qui etsi iugiter convalescat contra inimicos nominis christiani, tanto magis tamen

4. *Vat. (Cod. XLII, 64)* prelatis aliis 8. *Vat.* dans 10. *Vat.* inclinare 11. quos *manca in Vat.* 12. *Vat.* destinaverat 16. *Vat.* Gebro 22-23. *Vat.* succursu tamen

(1) *Psalmi,* ciii, 4.
(2) Marcus, xvi,15.
(3) *Exodus,* xviii.

succursu indiget pleniori, quanto latius inimicorum occupans terras, necesse habet occupatis probos deputare custodes, talem ad co-
25 monefaciendum super hoc christifideles oportuit nos eligere, qui zelum Dei habens secundum scientiam non minus merito sanctitatis et operum exemplari, quam virtute vocis ad obsequendum Domino populum efficaciter excitaret; et ecce a dextris est nobis vir dextere venerabilis frater noster . . episcopus Hostiensis qui
30 dextera divina tanquam cedrus Libani prelatus in Ecclesie paradiso, altitudine contemplationis erectus, virtutum odore suavis, fame sinceritate penitus imputribilis, non solum sua fortitudine ad sustentationem domus Domini operatur, verum etiam honestatis candore ipsius superficiem convenustat. sed licet ipsius presentia
35 cara nobis valde careremus inviti, utpote cuius consilio et auxilio plurimum indigimus, ne tamen tantum Christi negotium nostris postponere commodis videamur, eum ad hoc providimus deputandum, ut fungens plene legationis officio, pro Christo evangelizet populis verbum crucis, et alias recta regere ac indirecta dirigere
40 satagens, aspera convertat in plana[1], extirpando vitia et plantando virtutes; firmam spem fiduciamque tenentes quod Dominus, qui ei linguam contulit eruditam, dans voci eius vocem virtutis sue, in beneplacito suo diriget vias eius, ipsius facundia mentes audientium fecundando. ceterum etsi, eius exemplo cuius immeriti
45 vicem gerimus, quod uni ex minimis nostris fit, nobis fieri reputemus[2], quia tamen sicut stella differt a stella in claritate, ita inter eos est distinctio meritorum, nos cupientes predictum episcopum eo propensius honorari, quo per eum Sedes Apostolica sublimius honoratur, universitatem vestram rogamus, monemus et hortamur
50 attente et per apostolica vobis scripta firmiter precipiendo mandamus, quatinus eundem legatum vel potius nos in ipso recipientes ilariter et devote ac debita veneratione tractantes, eidem in omnibus

23. *Vat.* occupas 27. *Vat.* obsequium 28. nobis *manca nel Cod.* 35. *Vat.* ut cuius auxilio et consilio 37. *Vat. e Reg.* videremur 39. *Vat.* alios 47. *Vat.* discretio 49. *Cod.* hortamus

(1) Isaias, xl, 4. Cf. Ieremias, I, 10; Gregorii VII *Epistolae* (ed. Iaffè), V, 2; VI, 12.

(2) Mathaeus, xxv, 40.

et per omnia studeatis efficaciter obedire; ita quod eum propicium et nos vobis exinde reddatis favorabiles et benignos. alioquin sententiam quam idem tulerit in rebelles, ratam et firmam habebimus et faciemus auctore Domino inviolabiliter observari. datum Laterani .II. idus martii, pontificatus nostri anno quinto.

CXII.

11 Marzo 1221.

Onorio III assegna al cardinale dei Ss. Cosma e Damiano e al vicecancelliere 5000 marche e la vigesima di Germania a disposizione del legato in sussidio della Terra Santa.

HONORIUS episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri . . episcopo Hostiensi, Apostolice Sedis legato, salutem et apostolicam benedictionem. de sinceritate venerabilis fratris nostri . . episcopi Tuscolani et dilectorum filiorum E[nrici] Sanctorum Çosme et Damiani diaconi cardinalis et W[ilelmi] Sancte Romane Ecclesie vicecancellarii, plenam in Domino fidutiam obtinentes, ecce nunc quinque millia marcarum eis manualiter assignamus (1), et totam vicesimam Teotonie in proximo auctore Domino curabimus assignare, ut ea omnia secundum providentiam et dispositionem tuam expendant pro subsidio Terre Sancte. datum Laterani .V. idus marcii, pontificatus nostri anno quinto.

CXIII.

c. 37 B

11 Agosto 1221.

Onorio III assegna varie somme al legato per la Crociata, e approva la proroga concessa al marchese di Monferrato.

HONORIUS episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri . . episcopo Ostiensi, Apostolice Sedis legato, salutem et apostolicam benedictionem. tuarum serie litterarum, quas affectione consueta recepimus, intellecta, Deo patri laudes exsolvimus, quod legationis tue fructus est pax et salus multorum et subsidium Terre Sancte. sane diligenter te attendere volumus quid promittas, cum super nos cecidisse noscantur expense negotii transmarini, venerabili fratre nostro P[elagio] Albanensi episcopo, Apostolice Sedis legato, quia ceteri iam ab impendiorum honere

(1) V. RODEMBERG, *Epist. Rom. pont. saec.* XIII, I, 118.

10 subtraxerunt, subvencionem continuam postulante; propter quod diebus hiis eidem legato quinque millia inter marcas et uncias, parte quadam recepta mutuo, per nuntios suos, quos ad nos destinavit, duximus transmittenda. cum autem cupiamus quod promisimus adimplere, nec de vicesima Teotonie Parisius destinanda 15 propter varietatem pecunie disponere valeamus, significante nobis nuper dilecto filio fratre M. cubiculario nostro, se in proximo cum quadam summa pecunie rediturum, nos, nostris ei dantes litteris in mandatis, ut quamcumque affert pecuniam tibi debeat resignare; fraternitati tue per apostolica scripta mandamus, quatinus 20 accipias sex millia minus quinquaginta marcas argenti, computatis in eis ducentis marcis nomine nostro apud Sanctum Iohannem de Monte (1) depositis a Bononiensibus et Senensibus mercatoribus, super hoc recipientibus scripta nostra, et pecuniam quam frater affert memoratus. postmodum vero, si quid quindecim 25 millibus marcarum defuerit, parati erimus vel de eadem Teotonie vicesima vel de alia pecunia, priusquam adveniat terminus, sine difficultate supplere. porro placet nobis quod nobili viro marchioni Montisferrati usque ad aliud passagium terminum prorogasti, cum ipse id a nobis suppliciter postulaverit, nec videretur 30 posse nunc, sicut convenit, transfretare. datum Laterani .III. idus augusti, pontificatus nostri anno sexto.

CXIIII.

c. 38 A

11 Agosto 1221.

Onorio III assegna al legato le somme raccolte dai vescovi di Bologna e di Siena.

HONORIUS episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri . . episcopo Ostiensi, Apostolice Sedis legato, salutem et apostolicam benedictionem. noveris nos venerabilibus fratribus nostris . . Bononiensi et . . Senensi episcopis nostris dedisse lit-

10. *Corr.* se subtraxerunt 12. quos *manca nel Cod.* 26. *Cod.* vigesime

(1) Cenni ad analoghi depositi di denari della Crociata presso monasteri sono in diverse lettere di Onorio III al priore dello stesso convento di S. Giovanni in Monte e agli abbati di Lucedio, di S. Proculo e della Colomba (cf. doc. 77), ai quali manda di assegnare varie somme al marchese di Monferrato (febbraio 1224). HONORII III *Regesta*, a. VIII, epp. 288-291, c. 163 sgg.

teris in mandatis, ut uterque per se recipere debeat a mercatoribus civibus suis tam pecuniam, quam ipsi mercatores in preteritis terminis solvere debuerunt, quam eam, quam tenentur solvere in futuris, et tibi eam vel certo nuntio tuo, cum a te requisitus fuerit, assignare. quapropter fraternitati tue presencium tenore mandamus, quatinus, iuxta beneplacitum tuum, a prefatis episcopis pecuniam recipias antedictam, et scias quod mercatores Bononienses quatuor millia centum quinquaginta, et mercatores Senenses mille octingentas marcas solvere et de preteritis terminis et de futuris tenentur. datum Laterani .III. idus augusti, pontificatus nostri anno sexto.

CXV.

20 Marzo 1222.

Riccardo Conti fa alcune dichiarazioni circa la somma per cui il cardinale Ugolino gli aveva obbligato Ostia (1).

In Dei nomine amen. anno nativitatis Domini millesimo .CCXXII. indictione .X. die .XII. exeunte mense martii, in castro de Valle de Montone iuxta palatium domini Riccardi Comitis, presentibus domino A . . . . Syr . . . . . domino Gaufrido . . . . . et alii testes ibique de m . . . . . per me . . . . . domini Hugonis Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi . . . . . ex parte ipsius domini episcopi proponendum domino Riccardo civi romano prefatis testibus propter . . . . . domino . . . . . presentibus testibus . . . . . quingentis libris denariorum senatus pro quibus dictus dominus Ostiensis episcopus tibi obligavit civitatem Ostiensem . . . . . civitatis et iuris Apostolice Sedis. . . . . adque idem dominus Ricardus respondit . . . . . .

CXV. *Questo doc. è in gran parte illeggibile perchè nel Cod. è abraso.*

(1) Il tenore di questo atto sembra analogo al doc. 120.

quingentas libras denariorum senatus pro quibus dominus Hugo
20 Ostiensis episcopus michi obligavit civitatem Ostiensem michi
esse ab eodem episcopo assignatas. . . . . .
. . . . . .civitatis
. . . . . Apostolice Sedis . . . . . Ostiensis . . . . . .
. . . . . episcopi Ostiensis vel alterius cui commiserit
25 vices suas . . . . . et te notarium rogo.

Ego Bonacursus imperialis aule notarius interfui et, sicut intellexi, rogatus et scripsi.

CXVI.

14 Marzo 1222.

Il card. Ugolino dà in pegno a Riccardo Conte la città di Ostia con obbligo di difenderla.

In Dei nomine amen. anno a nativitate Domini millesimo .ccxxii. indicione .x. die .xiiii. intrante mense martio, in civitate Anagnie, in palatio episcopi civitatis eiusdem, presentibus domino Stephano Duodecim Apostolorum presbytero cardinali,
5 magistro Rainerio Sancte Marie in Cosmidin diacono cardinali, Stephano clerico domini Ostiensis episcopi, magistro Benedicto canonico Alatrino, Gerardo de Palliano et Amato domini Bertraimi militibus, testibus. dominus Hugo Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopus, de licentia domini pape, sicut per lit-
10 teras ipsius sua bulla bullatas michi notario evidentius apparebat, pignori obligavit civitatem Ostiensem domino Riccardo comiti pro quingentis libris denariorum Senatus, eo pacto et conditione, ut dictus comes ipsam civitatem defendat et iura Apostolice Sedis et episcopi et Ecclesie Ostiensis manuteneat et conservet contra
15 omnes, qui occasione alicuius edificii vel aliquo alio modo dictam civitatem vel episcopum vel Ostiensem Ecclesiam voluerint molestare, et qui in preiudicium iuris Apostolice Sedis sive episcopi Ostiensis vel Ecclesie aut civitatis eiusdem castrum voluerint vel munitionem erigere, quod idem comes bona fide se facturum
20 promisit. insuper pro custodia turris et munitionum civitatis eiusdem predictus dominus Ostiensis episcopus donavit eidem

8. *Cod.* testes

comiti fructus, quos episcopus Ostiensis de civitate ipsa percipere consuevit, salvis in omnibus et per omnia spiritualibus universis et ecclesiastica libertate. ceterum cum dominus papa vel Ostiensis
c. 38 B episcopus vel successor ipsius pre‖dictam pecunie quantitatem quin- 25
gentarum libras denariorum Senatus comiti predicto vel heredibus eius solvere voluerit, civitatem eandem cum omnibus pertinentiis et iuribus suis eis restituent et sine difficultate qualibet resignabunt. que omnia predictus episcopus per se et successores suos et idem comes per se et heredes suos sub pena mille librarum 30
promiserunt se firmiter servaturos.

Et ego Bonaccursus imperialis aule notarius interfui et, sicut intellexi, rogatus scripsi.

CXVII.

7 Maggio 1222.

Il card. Ugolino promette a Riccardo Conte che, all'atto di riscattare la città di Ostia, comprerà i beni che Riccardo avesse acquistato in benefizio della città stessa.

In nomine Domini amen. anno eius .MCCXXII. pontificatus domini Honorii III pape anno sexto, indictione .X. mensis maii die .VII. dominus Hugo Dei gratia venerabilis Ostiensis et Velletrensis episcopus una cum Boccapasa archipresbytero Ecclesie Ostiensis promiserunt comiti Riccardo quod possessiones, quas 5
de mandato vel consensu suo vel illius, cui vices suas commiserint, circa civitatem Ostiensem emerit et pro utilitate dicte civitatis, si dictus comes ea noluerit retinere, cum Ostiensis civitas fuerit ab obligatione pignoris liberata, possessiones easdem a comite vel suis heredibus recipient, soluta, quam pro ipsis dedit 10
idem comes, pretii quantitate (1). que omnia dictus dominus epi-

(1) Onorio III, quando ricuperò Ostia sborsando al conte Riccardo la somma dovutagli, acquistò da lui le possessioni « quas ipse ab aliis com« paraverat, totum videlicet tenimen« tum quod emit a comite Octaviano « de Monumento et eius uxore, idest « Insulam et integram tertiam partem « totius ripe maris et fluminis a « foce maris usque ad ripam Romeam, « pro quingentis et quinquaginta li« bris, aliam partem totius ripe Ostien« sis, et sextam partem ripe Romee « emptam ab eodem comite a filiis « quondam Henrici iudicis de Trans« tiberim pro quingentis et quinqua« ginta libris; totum tenimentum ter« rarum atque silvarum, quod emit « idem comes a Mataguerra cum om« nibus iuribus et pertinentiis suis pro « octingentis libris ». Lo stesso papa con lettera del 5 aprile 1226 condo-

scopus et dictus archipresbiter Ecclesie Ostiensis per se et suos successores promiserunt dicto comiti et suis heredibus firmiter servaturos. acta sunt hec Anagnie in camera dicti domini epi-
15 scopi Ostiensis terminis supradictis. ad que omnia comprobanda hii interfuerunt et rogati sunt testes: dominus Petrus de Lodoisio, dominus Adinulfus de Mathia (1), Paltonerius civis Romanus, Amatus domini Bertraimi, Ionathas Vallis Montonis.

Ego Iohannes Letulus sancte Romane Ecclesie scrinarius Ana-
20 gnie mandato dicti domini episcopi Ostiensis scripsi et complevi.

CXVIII.

7 Maggio 1222.

Il card. Ugolino dà in pegno a Riccardo Conte la città di Ostia con obbligo di difenderla.

In nomine Domini. anno eius .MCCXXII. pontificatus domini Honorii III pape anno sexto, indictione .X. mensis maii die septima. dominus Hugo Dei gratia venerabilis Ostiensis et Velletrensis episcopus, de licentia domini pape, sicut per litteras ipsius
5 sua bulla bullatas michi scriniario evidentius apparebat, pignori obligavit civitatem Ostiensem domino Riccardo comiti pro quingentis libris denariorum Senatus, eo pacto et conditione, ut dictus comes ipsam civitatem defendat et iura Apostolice Sedis episcopi et Ecclesie Ostiensis manuteneat et conservet contra omnes qui
10 vel occasione alicuius hedificii vel aliquo alio modo dictam civitatem vel episcopum vel Ostiensem Ecclesiam voluerit molestare, et qui in preiudicium iuris Apostolice Sedis sive episcopi Ostiensis vel Ecclesie aut civitatis eiusdem kastrum voluerit vel munitionem erigere. que omnia dictus comes per se et heredes
15 suos sub pena mille libris promisit se firmiter servaturum, salvis

nava al vescovo d'Ostia il debito, che la sua Chiesa veniva conseguentemente ad avere verso la camera pontificia, e insieme gli concedeva a censo i beni sopra enumerati. *Atti della pontificia Accademia di archeologia,* XV, 240.

(1) « Adenulfus de Mathia germa- « nus ven. f. n. episcopi Ostiensis » che poco prima di morire donava alla Chiesa romana il fondo Aranziano con animo di fondarvi un monastero, che poi fu eretto (S. Maria delle Glorie) dal fratello cardinale e concesso all' ordine Florense, annuente Onorio III con lettera del marzo 1226. Honorii III *Regesta,* a. X, ep. 240, c. 120.

in omnibus et per omnia spiritualibus iuribus universis et ecclesiastica libertate. acta sunt hec Anagnie in camera dicti domini Ostiensis episcopi terminis supradictis. quorum omnium hii interfuerunt et rogati sunt testes: dominus Petrus de Lodoisio, dominus Adinulfus de Mathia, Paltonerius civis Romanus, Amatus domini Bertraimi, Ionathas Vallis Montonis.

Ego Iohannes Letulus sancte Romane Ecclesie scriniarius Anagnie mandato dicti domini episcopi Ostiensis scripsi et complevi rogatus.

CXVIIII.

7 Maggio 1222. Il card. Ugolino conviene con Riccardo Conte, che non gli si possa riprendere Ostia per obbligarla con altri.

In nomine Domini amen. anno eius .MCCXXII. pontificatus domini Honorii III pape anno sexto, indictione .X. mensis maii die .VII. harum serie litterarum sit omnibus manifestum, quod inter dominum Hugonem Dei gratia Ostiensem et Velletrensem episcopum et nobilem virum comitem Riccardum, in contractu pignoris celebrato de civitate Hostie sic convenit: ut cum civitatem Ostiensem dictus episcopus vel successores sui sive archipresbyter Ostiensis recolligere voluerint et ab obligatione pignoris liberare, ad manus suas vel Ecclesie eam tenebunt, nec potestatem habeant illam luere a iure pignoris, ut in personam aliam extraneam transferatur, super hoc dicto comiti prestita competenti et ydonea cautione. acta sunt Anagnie in camera dicti domini episcopi Ostiensis terminis supradictis. ad que omnia hii interfuerunt et rogati sunt testes: dominus Petrus de Lodoisio, dominus Adinulfus de Mathia, Paltonerius civis Romanus, Amatus domini
c. 39 A Bertraimi, ‖ Ionathas Vallis Montonis.

Ego Iohannes Letulus sancte Romane Ecclesie scriniarius Anagnie scripsi et complevi rogatus.

CXX.

7 Maggio 1222.

Riccardo Conte dichiara che il cardinale Ugolino gli ha restituito le 500 lib. per cui tiene in pegno Ostia, e promette di spenderle in difesa della città.

In nomine Domini amen. anno eius .MCCXXII. pontificatus domini Honorii III pape anno .VI. inditione .X. mensis maii die .VII. dominus comes Riccardus nobilis civis Romanus confessus est in presentia subscriptorum testium et mei scriniarii, quingentas libras denariorum senatus, pro quibus obligavit ei civitatem Ostiensem, sibi restitutas esse a domino Hugone Dei gratia venerabili Ostiensi et Velletrensi episcopo, et de ipsa pecunie quantitate sibi plenarie satisfactum, renunctians exceptioni non numerate pecunie. quam pecunie quantitatem quingentarum librarum promisit se fideliter expensurum pro defensione civitatis Ostiensis et iurium eius, de conscientia et consensu dicti domini episcopi vel illius cui commiserit vices suas (1). que omnia predictus dominus comes per se et suos heredes dicto domino episcopo et suis successoribus, sub pena mille librarum, promisit se firmiter servaturum. acta sunt Anagnie in camera dicti domini episcopi Ostiensis terminis supradictis. cuius rei hii interfuerunt et rogati sunt testes: dominus Petrus de Lodoisio, dominus Adinulfus de Mathia, Paltonerius civis Romanus, Amatus domini Bertraimi, Ionathas Vallis Montonis.

Ego Iohannes Letulus sancte Romane Ecclesie scriniarius Anagnie scripsi et complevi rogatus.

8. *Cod.* numerare.

(1) « Civitatem Ostiam turribus munivit et muris, sumptibus et laboribus magnis de manibus occupantium potenter ereptam ». Così la *Vita di Gregorio IX* in Muratori, *Rer. It. Scr.* III, par. I, 575, narrando di lui avanti l'assunzione al pontificato.

CXXI.

[Martene e Durand, op. cit. I, iiii;
Alessandro Borgia, *Storia di Velletri*, p. 258.]

1222-1223.
Capitoli di pace stabiliti dal cardinale Ugolino fra Velletri, Cori e Sermoneta da una parte e Ninfa, Sezze e il castellano d' Acqua Putrida dall'altra.

Dominus Hugo Ostiensis et Velletrensis episcopus, pro facienda et conservanda pace, fecit mandata, que inferius continentur, Velletrensibus, Coranis et Sarminitanis, ex una parte, Nimphanis, Sitinis et Iordano procuratori Sanguinei castellani Aque Putride (1), ex altera: 5

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. ego Hugo Ostiensis et Velletrensis episcopus precipio vobis Velletrensibus, Coranis et Sarminitanis ex parte domini pape et mea, ex debito prestiti iuramenti domino pape et michi et pena fideiussionis promissa, ut reddatis veram, puram et perpetuam pacem Nimphanis, 10 Sitinis, Sanguineo, fratribus et nepotibus suis et hominibus Aque Putride, et securitatem personis et rebus eorum, ita quod nullam de cetero guerram, discordiam vel controversiam faciatis pro

10. *Cod.* perputuam

(1) Avuto ragione della cronologia del registro, pongo la data del presente atto tra il 1222 al 1223. Ninfa, essendo stata dai Frangipani ipotecata, Innocenzo III la riscattò e la concesse in feudo a Iacobo Annibaldi, ricordato anche nel presente documento; Cencii Camerarii *Liber censuum*, docc. 23, 26; Potthast, *Reg. pontif.* p. 4526. Lo stesso Innocenzo aveva concesso Sezze a Giovanni da Ceccano (Theiner, *Cod. dipl.* I, 36) e a richiesta del popolo aveva costituito rettore di Cori Pietro Annibaldi, suo siniscalco (Potthast, p. 4287). Anche Sermoneta nel sec .xiii era degli Annibaldi (Gregorovius, *St. di Roma*, IV, 658). Nel 1158 Adenolfo « de « Aquaputrida» fu costretto dalle milizie romane a rassegnare quel castello nelle mani del papa Adriano IV che glielo ridette in feudo (*Liber censuum*, doc. 169). Ai tempi del cardinale Ugolino sembra che fosse tornato alla Chiesa romana se vi teneva un castellano. Il qui nominato è certamente lo stesso « Sanguineus filius « quondam Parisii de Aquis Putziis », che Onorio III fino dal 1216 aveva preso sotto la protezione della Sede Apostolica (Georgii *Hist. eccl. Setinae*, p. 231). Nel 1224 eravi invece un « magister Maximus subdiaconus et « notarius noster, cui custodiam ca- « stri nostri Aqueputride duximus « committendam ». Così Onorio in lettera del 9 giugno (a. VIII, ep. 534, c. 211) da cui risulta che ivi pure i Frangipani avevano beni e pretese.

omnibus captionibus et captivis, incendiis, discordiis et rapinis,
15 dampnis et offensionibus universis datis vobis vel aliquibus de parte vestra a Nimphanis, Sitinis, Sanguineo et hominibus Aque Putride vel aliquibus de parte eorum.

Item precipio vobis Nimphanis et Sitinis et tibi Iordano procuratori Sanguinei castellani Aque Putride ex parte domini pape
20 et mea, ex debito prestiti iuramenti domino pape et michi et pena fideiussionis promissa, ut reddatis veram, puram, plenam et perpetuam pacem Velletrensibus, Coranis et Sarminitanis, et securitatem personis et rebus eorum, ita quod nullam de cetero guerram, discordiam vel controversiam faciatis pro omnibus captionibus et
25 captivis, incendiis, discordiis et rapinis, dampnis et offensionibus universis datis vobis vel aliquibus de parte vestra a Velletrensibus, Coranis, Sarminitanis vel aliquibus de parte eorum.

Item precipio vobis Velletrensibus ex parte domini pape et c. 39 B
mea, ex debito prestiti iuramenti domino pape et michi et pena
30 fideiussionis promissa, ut servetis de cetero inviolabiliter pacem Nimphanis secundum formam datam olim a me, que in instrumentis publicis continetur factis per manus Oddonis et Alberici iudicum Velletrensium et Berardi scriniarii Nimphani, exceptis omnibus capitulis in quibus de mandato meo a Nimphanis est
35 vobis Velletrensibus satisfactum; hoc adiecto, ut, si quando necessitate cogente equitaveritis contra eos, tribus diebus ante ipsis denuntiare curetis, et tunc si equitaveritis, equitabitis sine occisione, mutilatione et incendio; et hec omnia precipio, salva in omnibus Dei omnipotentis reverentia et honore, et salvo mandato
40 domini pape et eius adiectione et declaratione.

Item precipio vobis Nimphanis ex parte domini pape et mea, ex debito prestiti iuramenti domino pape et michi et pena fideiussionis promissa, ut de cetero servetis inviolabiliter pacem Velletrensibus et secundum formam datam olim, que in instrumentis
45 publicis continetur factis per manus Oddonis et Alberici iudicum Velletrensium et Berardi scriniarii Nimphani, exceptis omnibus illis capitulis in quibus de mandato meo a vobis est Velletrensibus satisfactum; hoc adiecto, ut, si quando necessitate cogente equitaveritis contra eos, tribus diebus ante ipsis denuntiare curetis, et

tunc si equitaveritis, equitabitis sine occisione, mutilatione et incendio; et hec omnia precipio, salva in omnibus Dei omnipotentis reverentia et honore, et salvo mandato domini pape et eius adiectione et declaratione, et salvis omnibus iustitiis Apostolice Sedis et iuramento prestito comiti Iacobo domini pape marescalco.

Conligationes preterea, societates et iuramenta hinc inde facta cum aliquibus contra formam pacis et prestita iuramenta et pro facienda guerra, quia contra Deum sunt et bonum pacis impediunt, irrita omnino decerno, et omnis quicunque conligationes, societates vel iuramenta predicta fecerunt, denuntio iuramentis talibus non teneri, maxime cum per Apostolicam Sedem societates et conligationes huiusmodi sint specialiter interdicte.

Tenutas vero et possessiones Nimphanis, Sitinis, Coranis et Sarminitanis et hominibus Aque Putride et aliis omnibus precipio esse salvas; et si super eis aliquid, quod absit, exortum fuerit questionis, ad superioris iudicium recurratur, vel, si malueritis, per arbitros aut amicabili concordia terminetur. et supradicta omnia precipio sub pena mille librarum preter predictas penas, cuius medietas Ecclesie Romane, alia vero parti que contra formam pacis et mandata predicta offensa fuerit persolvatur, et salvis omnibus aliis mandatis que dominus papa vel ego per nos ipsos litteris vel nuntio utrique parti duxerimus facienda.

CXXII.

[Roma, arch. Vatic. Honorii III *Reg.* a. V, ep. 447, c. 89; Balutii *Miscellanea,* I, 446; Pertz, *Leges,* II, 245; Huillard-Bréholles, op. cit. II, 126.]

c. 41 A

10 Febbraio 1221.

Federico II si congratula col cardinale Ugolino per la nomina a legato, e gli concede facoltà di proscio-

Fredericus Dei gratia Romanorum imperator semper augustus et rex Sicilie, carissimo in Christo patri et amico suo H[ugoni] eadem gratia Ostiensi episcopo, Apostolice Sedis legato, salutem et sincere dilectionis affectum. iocunde fame felicitas et felicis rumoris iocunditas que, dilecto fideli nostro . . Regino episcopo

56-57. pro facienda] *Cod.* proficienda 58. omnis] *così il Cod.*

referente, nostris auribus sonuerunt, immense prosperitatis gaudio fecerunt nos secundum utrumque hominem in Domino prosperari. retulit namque nobis venerabilem patrem nostrum H[onorium] summum pontificem vos promotioni negotii crucis Christi, immo totius populi christiani consulto consilio deputasse vobis per Lombardiam et Tusciam concesso plene legationis officio propter hoc, sicut speramus, feliciter promovendum. gaudeat igitur Romana Ecclesia, quia negotium multis initiatum laboribus optatum finem indubitanter assumet. gaudemus et nos, quia vir fama integer, religione perspicuus, vita purus, facundia eloquentissimus et claris virtutum et scientie titulis circumspectus, ad animandum eos, in quos exprobrantium nomen Christi obprobria ceciderunt, tam utiliter quam efficaciter destinatur, ut secularibus desideriis abnegatis, vexillum salutifere crucis assumant, ipsum toto mentis desiderio requirentes. gaudere debet et totus populus christianus, quia terra, quam Christus nostra salus proprio sanguine dedicavit, a longo tempore horrendis Agarenorum spurcitiis, non sua potentia, set nostris peccatis exigentibus, conculcata, ipsis ab hereditate Domini brachio virtutis divine reiectis, ad verum et ineffabilem Christi cultum per vestrum ministerium reducetur. et quidem, licet ea simus devotione subiecti sancte Romane Ecclesie matri nostre, ut credamus quemlibet missum de latere summi pontificis patris nostri facere dignum fructum; tamen sicut stelle in firmamento a se invicem differentius lumen habent, et alia magis, alia minus lucet, sic, salva reverentia aliorum, firmam spem gerimus et indubitatam dante Domino fidutiam obtinemus, quod pre cunctis qui huic essent ministerio deputati, vestrum verbum, igne caritatis accensum, gratum fructum afferet nomini sancto Dei et toti populo Christi caractere insignito. nam ex retroactis infallibilem de futuris elicimus coniecturam. ut igitur efficacius et expeditius possitis hoc tam pium et salubre negotium promovere, vobis imperialis celsitudinis auctoritate plenam concedimus potestatem, ut omnes illos, qui per terram vestre legationis sunt suppositi nostro banno, dum tamen plene super hoc vestris curave-

gliere da bando imperiale.

14. *Vat.* gaudeamus 39. vestris] *così il Cod. e Vat. gli editori* nostris

rint obedire mandatis, in favorem predicti negotii, quod magis humeris nostre maiestatis incumbit et ardentius quam aliquid aliud cupimus promovere, ab ipso banno, cum expedire videritis, absolvere valeatis. quicquid enim super hoc duxeritis faciendum, firmitatem volumus inviolabilem obtinere. nos enim, quia a matre nostra Romana Ecclesia culmina in hoc seculo summe felicitatis accepimus, quicquid sua in hoc negotio et aliis fuerit deliberatione statutum, intemerata volumus stabilitate vigere. datum Salerni .IIII. idus februarii, indictione .VIIII.

CXXIII.

30 Sett. 1221.

Onorio III manda al vescovo di Siena che ingiunga ai mercanti sanesi di trasmettere a Roma il denaro che devono.

HONORIUS episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri . . Senensi episcopo, salutem et apostolicam benedictionem. ex tenore litterarum tuarum accepimus, quod mercatores Senenses a te, iuxta quod a nobis in mandatis acceperas, requisiti, ut pecuniam quam solvere tenentur in Urbe, tibi nomine nostro solverent apud Senas, libenter id efficere voluerunt, set tu, pecuniam ipsam tutius apud eos quam apud te reputans residere, ipsam recipere noluisti; verum, quia nos illam deputavimus negotio Terre Sancte illuc cito auctore Domino transmittendam, nolentes eius solutionem ulterius prorogari, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus, quatinus mercatores ipsos, ut pecuniam nobis debitam in Urbe sine mora persolvant, moneas propencius et inducas, et, si necesse fuerit, eos ad id per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, compellas. datum Laterani .II. kalendas octobris, pontificatus nostri anno sexto.

CXXIIII.

C. 41 B

2 Agosto 1221.

Onorio III al vescovo di Siena, che riscuota certe somme e le tenga a disposizione del le-

HONORIUS episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri . . episcopo Senensi, salutem et apostolicam benedictionem. cum dilectus filius magister Egidius subdiaconus et cappellanus noster mercatoribus Senensibus quamdam concesserit pecunie

gato, che con fideiussione del papa promise 1500 marche al marchese di Monferrato.

5 quantitatem ad certos terminos nostre camere persolvendam, cuius summam, nomina mercatorum et terminos quibus ipsa pecunia solvi debet per transcriptum litterarum eiusdem cappellani, quod tibi hiis presentibus mittimus interclusum, perpendere poteris evidenter; fraternitatem tuam rogamus et hortamur attente, per apo-
10 stolica scripta tibi mandantes, quatinus pecuniam ipsam secundum transcripti tenorem a mercatoribus recipias pariter et conserves, venerabili fratri nostro . . episcopo Ostiensi, Apostolice Sedis legato, cui fideiussione tenemur in quindecim milibus marcarum a nobis concessis nobili viro marchioni Montisferrati (1) ituro in
15 subsidium Terre Sancte, cum ab eo fueris requisitus, vel eius certo nuntio assignandam. datum Laterani .IIII. nonas augusti, pontificatus nostri anno sexto.

CXXV.

c. 42 A

Formula dell'atto con cui un vescovo concede facoltà di fondare un monastero di Clarisse secondo la regola loro data dal card. Ugolino.

Nos . . Dei gratia . . episcopus, de consensu capituli nostri, videlicet * * de mera helemosina nostra divine pietatis intuitu donamus et concedimus tibi * * in tali loco plenam facultatem monasterium constituendi, vel talem locum cum omnibus
5 pertinentiis suis ad construendum ibidem monasterium in honore gloriose virginis Marie, in quo virgines Deo dicate et alie ancille Christi in paupertate Domino famulentur iuxta formam vite vel religionis pauperum dominarum de Valle Spoleti sive Tuscia per dominum Hugonem venerabilem episcopum Hostiensem auctori-
10 tate domini pape (2) eisdem sororibus traditam; et loco ipsi et sororibus tam presentibus quam futuris plenam concedimus liber-

2. de mera hel. nostra] *parole di incerta lettura, quasi cancellate.*

(1) Addì 28 maggio 1222 Onorio III confermava al marchese di Monferrato tale promessa, obbligandosi a pagargli « pecuniam memora- « tam distribuendam secundum quod « disposuit episcopus antedictus dum- « modo infra instans triennium tran- « seas in predictae terrae succursum, « passagio generali a Romana Eccle- « sia ordinato ». HONORII III *Regesta*, a.VI, ep. 397, c. 342. Cf. p. 132, nota 3.

(2) V. la bolla di Onorio III del 27 agosto 1218 presso SBARALEA, *Bullar. francisc.* I, 1, 1.

tatem, quam habere noscuntur monasteria eiusdem religionis de Perusio, de Senis et de Luca [1] eius Apostolice Sedis privilegiis confirmatam, nichil nobis aliud reservantes in eo, preter dedica-
15 tionem ecclesie, consecrationes altarium, benedictiones monialium, cum ab abbatissa et sororibus propter hec fuerimus requisiti, si tamen nos et successores nostri gratis ea et sine pravitate aliqua voluerimus exhibere; reservamus etiam nobis nomine annui census unam libram cere, in festo * * nobis et successoribus nostris
20 annis singulis persolvendam; sorores vero ipse, si aliquando formam dicte religionis abiecerint vel contempserint observare et frequenter ammonite se noluerint emendare, ex tunc in nostram seu successorum nostrorum iurisdictionem locus ipse libere revertatur. et hanc concessionem et donationem pro nobis et suc-
25 cessoribus nostris firmam habere promittimus et nullo tempore contravenire, dantes notario * * liberam potestatem conficiendi exinde publicum instrumentum [2].

(1) Nel luglio del 1219 trovandosi in Perugia il cardinale Ugolino dettava gli statuti e concedeva privilegi, confermati poi dal papa, per le monache di S. Maria « ad S. Sepulcrum « de Monticello » (Firenze), « de Gat« taiola » (Lucca), « extra portam « de Camulia » (Siena), « de Monte « Luco » (Perugia). SBARALEA, op. cit. I, III, 10-13; cf. *Vita Gregorii IX,* loc. cit.

(2) Un analogo istrumento può vedersi presso il CAMPI, *Hist. eccl. di Piacenza,* II, 390.

REGISTRO

DEL CARD. OTTAVIANO DEGLI UBALDINI

LEGATO DELLA SEDE APOSTOLICA

IN LOMBARDIA

Cod. Barberiniano XXXI, 1.

I.

[Affò, *Storia della città di Parma,* III, 388.]

Summo pontifici. c. 1 A

[Agosto 1252.]
Chiede al papa i mezzi per soccorrere Parma e la milizia piacentina chiusa ed assediata dai Cremonesi nel castello di Rivergara.

Timens vestre quietis gratiam litteris frequentioribus molestare, quas video labore vacuo iteratas, molestiis gravioribus et periculis fidelibus Ecclesie angustiatis, compellor novos aperire clamores et veteres iterare. ecce Rivolgaria, Placentinorum militum
5 castrum, in quo maxima pars eorum asseritur esse conclusa, Cremonensis exercitus multitudine obsidetur (1); et si, quod absit, ut

(1) Il popolo di Piacenza, mal sopportando le incette di grano, che si andavano facendo nel Milanese e nel Piacentino per approvigionare la città di Parma, aveva iniziato un moto nel luglio 1250 verso parte ghibellina, per cui prima quetamente furono riammessi i fuorusciti popolari, che giurarono « mandata domni Octaviani car« dinalis Ecclesie, qui in Placentia erat, « et mandata Ecclesie ». Ma poi fu vinto il partito di richiamare anche i Landi, « illi de Andito ». « quo auditu, « incontinenti domnus cardinalis Octa« vianus in vigilia beate Marie de « mense marcii (125$\frac{0}{1}$) recessit et Nata « [de Grimaldis civis Ianue, potestas « communis] associavit ipsum usque « ad Montale ». Fattosi così completo il soppravento del popolo e della parte imperiale, « milites Placentie pro ma« iori parte extra civitatem exeuntes « rebellaverunt civitati ». Nel castello di Rivergara i guelfi militi di Piacenza furono per due volte assediati dal marchese Uberto Pallavicini. Al primo assalto, terminato con la presa ed incendio del borgo addì 30 aprile 1251, alludono le lettere dell' Ubaldini edite dal Muratori, *Antiq. Ital.* IV, 512. La data dell'arrivo in Parma del legato (24 settembre) basta a dimostrare che le lettere del presente registro si riferiscono invece al secondo e più fiero assedio che durò dal 10 agosto al 25 ottobre 1252, come narrano gli *Ann. Placentini gibellini* ad a.: « Uber« tus marchio Pelavicinus congregato « exercitu militum et peditum Cre« mone et populo et militibus adheren« tibus populo et de populo Placentie « et Theotonicis cum edificiis apud

timetur plurimum, caperetur, milites de Placentia ad ea manus extendere cogerentur, que fidelibus Ecclesie, sicut vehementer timeo, angustias vehementes parerent et dolores. accedit alius cumulus malis istis; quia, sicut pro certo accepi a vestris fidelibus et devotis, ultra quam dudum fuerit, status civitatis Parmensis vacillat dubius et timendus. et nunc presertim, propter obsidionem predicti castri; cuius casus, qui absit, eidem in ruinam cederet civitati. propter quod instant apud me nuncii civitatis Parmensis, domini videlicet Girardus de Corrigia (1) et Ugolinus Lupus (2) primo missi et dominus Rolandus Putegla (3) et Franciscus de Palude postea destinati, ut in eorum succursu accedere cum militia debeam festinanter. quibus quod petitur tam vehementi perurgente necessitate non video qualiter valeat denegari. set, sicut per plures litteras accepit clementia sancti patris, necessaria

« turri Frederici Palastreli sitam iuxta « Ripaltam finxit sua castra; et habita « ipsa ture incontinenti, sua temptoria « fincxit in ossidione Rivalgarii, in qua « stetit per 67 dies cum 14 trabucis « magnis valde; in defensione cuius « castri erant 200 milites, et rustici « et soldaterii usque in quantitatem « mile, in qua osidicione multi ex « utraque parti mortui et vulnerati fue- « runt de ballisteriis et lapidibus tra- « bucorum; et habita mota per vim « per familiam Ubertini de Andito, que « custodiebat et defendebat secasticum, « cum plures non possent intriseci se « tenere, die veneris 8 kalendas no- « vembris paciscicerunt cum marchione « et cum populo, iurantes fidelitatem « regis Cunradi et pacem populo Pla- « centie; quod munierunt de peditibus. « eodem tempore domnus Octavianus « cardinalis cum 1500 militibus Roma- « gnie et Bononie apud Travanum « erant; tamen nullum auxilium illis « de castro dedit, et capto castro in « continenti cum ipsis militibus reces- « sit. ipsi vero milites omnes de Pla- « centia venerunt in Placentiam stan- « tes obedientes Ferario Cani potestati « Placentie ».

(1) Podestà di Parma nel 1238, fuoruscito nel 1245 quando la città cadde in mano dell'imperatore, fu tra quelli che la ricuperarono alla Chiesa nel 1247, essendone fatto di nuovo podestà. *Annal. Parmenses maiores* e *Placentini gibellini* ad a. Nel 1250 venne chiamato alla podesteria di Genova (Bartolomei Scribae *Annal. Ianuenses* ad a.) e nel 1251 andò ambasciatore di Gregorio da Montelongo « ad dominum Riçardum cardinalem et « commune Bononie nec non Mutine « et ad Reginos intrinsecos ». Muratori, *Antiq. Ital.* IV, 512.

(2) De' marchesi di Soragna; v. sopra p. 130, nota 6.

(3) Podestà di Bologna nel 1274 (Savioli, *Annali di Bologna,* III[1], 486) e nel 1284 uno degli otto solenni ambasciatori mandati dal comune di Parma a procurar pace tra le fazioni di Reggio, « qui omnes potestates terra- « rum extiterant non semel neque bis ». Salimbene, *Chron.* p. 300. Era fratello di frà Guido Putagio; v. ivi, pp. 115-116.

mihi desunt omnia in militibus et expensis que ad prosequutionem negocii expedirent. nec unquam cogitet paterna prudentia me congregasse thesaurum, que scivissem et potuissem acquirere, si propriis utilitatibus vestra et Ecclesie negotia nullatenus pretulissem. si ergo status predictorum civitatis et militum, qui adversarie potestatis quassatus flatibus patet periculis ruinosis, vestram paternitatem gravioribus pulsat molestiis et vobis cedit in dampnum, super hiis queso accedat provisio festinata, cum ad se periculum trahat mora. si vero vestre prudentie pericula huiusmodi ex causis aliquibus molestias non inducunt, securius paterna clementia suam mihi aperiat voluntatem, ut quod intenditis, suffragante mihi celesti auxilio, fidelius prosequar et impleam diligenter. ego vero interim cum aliis ad defensionem et conservationem ipsorum totis viribus laborabo. unde placeat vobis super hoc mihi per vestras litteras celeriter respondere.

II.

Summo pontifici.

[Agosto 1252.]

Lamentasi di non ricevere dal pontefice i chiesti soccorsi, mentre il clero di Milano rifiuta di pagare le procurazioni.

Si amaritudinis mole premor et opprimor, vestra sanctitas non miretur. scitis etenim quod vestrum mandatum de fratrum vestrorum consilio et voluntate procedens suscepi, licet cum dolore multo et angustia mentis mee, laborans cum diligentia vigili contra oppressiones varias insurgentes, ut negocia Ecclesie et fidelium ipsius promotionem, divino suffragante auxilio, consequerentur obtatam. sperabam tandem per vestrum in Lombardia adventum, quod a curis prementibus, quas diutius portaveram, relevarer; super quo spes mihi gratior arridebat. set mandatum processit iterum contrarium votis meis, ut in provincia remanerem, iterato novo vulnere concideret super vulnus. possum siquidem fateri certissime quod mihi onus impositum inter alia, que unquam sustinui, cumulatiori pressit et premit angustia mentem meam. patienter tamen iussa portavi, nec brachia mea, sicut solet, imminens dissolvit afflictio; set vestro coram oculis mandato

proposito[1], quod mandastis reverenter suscepi, et commissa gessi fideliter sicut credo, prout rerum eventus, cum omnia discussa fuerint diligenter, vobis poterunt facere plenam fidem. verum cum ecclesias ex collectis impositis et propter multas alias afflictiones, adversitates et angustias quas portaverant, cernerem nimium aggravatas, ita quod non sperabam quod ab eis procurationes recipere possem, ad vestre provisionis gratiam decrevi recurrere, ut in commisso negocio possem procedere votivis successibus et pariter oportunis; cum illic manere non possem, nisi provideret mihi vestra magnificentia in expensis. recurrit tandem vestra responsio post iteratos clamores, quod uni deberet legato sufficere quod duobus[2] plenius respondebat, si tamen hoc temporis qualitas non negaret. ecce in promptu est, et probationem facti evidentia non requirit, qualiter Mediolanenses clerici[3] paternitati vestre et mihi obediant et intendant. nam procurationem

(1) Il cardinale Ubaldini andò a Genova ad incontrare il pontefice. NICOLAUS DE CURBIO, *Vita Inn.* IV, 30.

(2) Fino al 1251 il cardinale Ubaldini aveva avuto compagno nella legazione Gregorio da Montelongo.

(3) Il clero milanese più di una volta si era ribellato alle esigenze dei pontefici. Nel 1243 Gregorio da Montelongo dovè revocare le imposizioni fatte, e dichiarare di non volere « eis « fodrum vel exactionem aliquam im- « ponere vel imponi sustinere, nisi « secundum consuetudinem actenus « observatam ». Arch. di Stato in Milano, *Pergamene della Metropolitana, Capitolo maggiore,* sec. XIII. Contro l' Ubaldini gli abbati di Milano nel 1250 inviarono al papa un grave memoriale in difesa dell'abbate di S. Ambrogio, secondo essi arbitrariamente deposto da quel legato, che per tre mesi aveva dimorato in quel monastero, con ogni larghezza ed ossequio accoltovi e trattato, « licet aliquorum improbitati vel « preceptorum immanitati aliquando « non fuerit satisfactum pro ipsorum « excandescentis arbitrio voluntatis ». Arch. cit. *Perg. di S. Ambrogio,* sec. XIII. Innocenzo IV con lettera del 19 settembre 1250 revocò infatti a sè la cognizione della causa. BERGER, *Les registres de Innocent IV,* n. 4844. Scorgesi adunque un fondo di verità nel racconto che fa Galvano Flamma di una gemma del tesoro Ambrosiano invano agognata dall' Ubaldini, origine del costui odio contro i Torriani e del favore accordato a Ottone Visconti. Sulla gravezza delle imposizioni dei legati pontifici (cf. BERGER, op. cit. II, CXCIX; CAMPI, *Hist. eccl. di Piacenza,* II, 400) è notevole documento l'alienazione al comune di Trieste di molti diritti di baronia maggiore, fatta da quel vescovo Ulrico « de Portis », trovandosi sulla sua chiesa aggravati molti debiti, tra gli altri titoli, a causa delle « graves collectas et pro- « visiones sibi ac sue ecclesie impo- « sitas a domino Octaviano cardinali « et a domino Gregorio de Monte- « longo Apostolice Sedis legatis ». KANDLER, *Cod. dipl. istriano* ad a.

meam a mense ianuario eis impositam non solventes, post excomunicationem in eos latam, vestra auctoritate et mandato meo spretis in contemptum clavium Ecclesie, quanto in eis est, divina non celebrare, sed potius prophanare presumunt. super quo si vestram deberent meruisse gratiam, clementia vestra novit. exemplum hoc et forma operis non interdicit occasionem similia presumendi. cogitare dignetur paterna provisio si merces debita meum laborem respiciat, si humilibus et continuatis meritis assurgant suffragia meritorum. si enim mihi manus auxilii subtrahitur oportuni, si filiis ingratitudinis gratia cumulatur, ita ut pro eis facta solutio reddat a presentis anni oneribus absolutos, quod esse nequit, nisi suffragium mihi necessarium subtrahatur, unde providebitur supplicanti? de meo nequeo pressus gravamine debitorum, et si possem forte, utique non deberem, cum nullus suis cogi debeat stipendiis militare, maxime cum vestra paternitas, cui principaliter negocia expedienda incumbunt, subventionis oportune manus aperire distulerit usque modo. propter quod clericum meum . . latorem presentium ad pedes sanctitatis vestre duxi presentialiter destinandum, ut, cognita per eum plenius recepta a nominandis vobis ecclesiis quantitate, paterne provisionis prudentia sic preterita libra equi iudicii ponderet, ut futuris provideri debeat, prout rerum et temporis exigit necessitas et requirit.

III.

Summo pontifici.

[1252.] Risponde al papa di aver eseguito quanto esso gli commise per mez-

Cum reverentia debita recepi litteras de credentia, quas mihi vestra sanctitas destinavit. et intellecto plenius quod magister Ubaldus[1] capellanus vester de vestro mandato retulit viva

40. *Cod.* oportunis

(1) Lo stesso Ubaldo, cappellano del papa, troviamo presso l'Ubaldini nel 1245 e nel 1256 nei documenti citati al doc. 14, nota 2. Probabilmente è il medesimo Ubaldo che nel 1245 in Lione assisteva come cappellano del cardinale alla promulgazione di una sua sentenza confermata da Inno-

zo di maestro Ubaldo, suo cappellano.

voce, cum homo ille iam recepisset negocium commendatum et super ipsius exequutionem prestitisset ad nunciorum instantiam iuramentum, cum ipso loqui non distuli super commisso negocio diligenter. quem paratum inveni ad vestra obsequia et mandata. et sicut spero per mensem et amplius iter aggredi expectabit, apud quem ut prolixior intercedat dilatio studiosius laborabo, mandati vestri diligens exequutor. rogo autem et suadeo quantum possum, ut novitati negotiorum omni vigili providentia intendatur. sicut enim accepi per nuncios destinatos, mens hominum contra vos mole amaritudinis premitur gravioris.

IIII.

[Affò, loc. cit. p. 389; Savioli, *Annali di Bologna,* III², doc. 674.]

c. 1 B

Summo pontifici.

[Settembre 1252.] Annunzia di essere andato a Parma con i soldati ottenuti dal comune di Bologna; ripete di abbisognare di più valide forze.

Iteratis litteris ad vestre pulsavi frequentius hostium pietatis, et angustias multiplices exposui innocentum. et nullam responsionem ne dicam ad votum vel aliam habui, sicut nostis. ivissem Parmam citius, set cum carerem necessaria militia pro ferendo auxilio expectato pariter et expensis, ire distuli, videns me non posse impendere subsidium oportunum, et confusionis obprobrium pertimescens, quod ex me posset Ecclesia sustinere. set vestro recepto mandato, ut Parmam instanti sationis tempore cum manu fortitudinis, quam expedire viderem, personaliter deberem accedere et eis ferre oportunum subsidium et munimen, cum ambaxatores Parmensium ut illuc irem instantius postularent, per meam asserentes se posse presentiam relevari et inter molestias spe concepta favoris ad optata desideria respirare, a communi Bononiensi obtenta quadam militie quantitate, quamvis

cenzo IV addì 17 settembre 1245 (Berger, op. cit. n. 1245) e che nel 1254 proferiva la sentenza, edita presso l'Ughelli, *Italia sacra,* V, 839, in qualità di « d. pape subdiaconus et capellanus ac eiusdem curiae causarum generalis auditor ».

15 parva nec electa, prout ad instans negotium expediret, illuc ivi personaliter, ut mandastis. verum cum non credam quod per hoc Parmensibus et Placentinis obsessis miserabiliter et oppressis, nisi aliter provisum fuerit, ferri possit subsidium oportunum, quicquid facere potero laborabo, sciens me ad impossibile non 20 teneri. super quo paternitatis vestre clementia, tanta necessitate pensata, dignetur prout expedire decreverit providere.

V.

[Savioli, loc. cit. doc. 683.]

Summo pontifici.

[1252] Raccomanda al pontefice Pascipoveri, professore di diritto, assessore di Brancaleone Andalò senatore di Roma.

Et si fame preconium de meritis fragrans prudentie nobilis viri Passipauperis professoris iuris canonici et civilis, presentium portitoris, ad aures vestras pervenerit sicut credo, sue fidelitatis devotionem et obsequiorum merita, que Sedi Apostolice in ne- 5 gotiis Romane Ecclesie utiliter promovendis continuati laboris instantia exhibuit diligenter, dignum duxi ex parte tamen, cum totaliter narrare serio longum esset, vestre reserare clementie sanctitatis, ut paterne respectum gratie iuxta suorum meritorum suffragia adesse sibi sentiat oportunum, et de semine grati et fi- 10 delis servitii fructus responsionis libere percipiens ampliores, ad obsequia Sedis eiusdem tanto ferventiori desiderio accingatur, quanto in suos amplexus eam amplius ruere noverit laxatis brachiis gratie et honoris. dudum siquidem dictus P. propera diligentia et vigili mihi assistens studio et fideli, nunc in Romanio- 15 lam, nunc in Mutinam, nunc in Brixiam mecum veniens et discurrens (1), et consilium dedit providum et auxilium exequutionis

(1) Negli anni 1248 e 1249 il cardinale volse alla Chiesa gran parte di Romagna. Tarlazzi, *Monumenti Ravennati*, I, lxxiii, 202 sgg. Nel dicembre 1249 i Modenesi si sottomisero al legato e il Pascipoveri intervenne all'atto, come pure alla sentenza arbitramentale data dai Parmigiani nella controversia del comune stesso di Modena con quello di Bologna

provide prebuit oportunum, labores non declinans multiplices nec discursus, ut negotia Ecclesie matris sue gradus promotionis debite obtinerent. ecce nobilis vir Brancaleo de Andalottis[1] senator Romanus de ipso laboravit sibi instantius provideri, ut sanis ipsius consiliis et providis ad agenda consultius dirigatur. pensatis igitur sue probitatis dignis obsequiis, que claritate plenioris sapientie decorantur, partes meas pro ipsius recommendatione ita dignetur suscipere pius pater, quod favoris vestri uberiorem gratiam inveniat arridere, que sepius de sue largitatis profluvio ad plurimos uberius derivatur.

VI.

[Affò, loc. cit. p. 389.]

Summo pontifici.

[Settembre 1252.] Invoca nuovamente aiuti dal papa, descrivendo il pericoloso stato di Rivergara.

Exemplo evangelico informatus ad replicandos sepius iteratos clamores inducor, ut, coniuncta necessitati, petentis improbitas patris ad respondendum mihi filio afflicto angustiis multiplicibus excitare debeat pietatem. mirari compellor intra me ipsum gemens et eiulans, cum devotorum Ecclesie discrimina videam, conquestiones audiam lacrimosas. et quasi hec sub manu mea ruina pendeat, totum in me aliorum forte extimationibus vertitur pondus mali, quibus respondere non audeo, ne in alterum culpam vertam, cuius me iniuria potius quam propria molestaret. ideoque decrevi pulsare iterum ad vestre hostium pietatis, ut aliquam saltem pro multorum vitandis periculis responsionem recipiam salutarem, vel dicatur filio vexato doloribus, ut sileat et quiescat, et spes auxilii

intorno al Frignano. Lo stesso giureconsulto figura nella lega delle città lombarde conchiusa dall' Ubaldini in Brescia addì 8 marzo, 1252. Savioli, *Annali di Bologna,* III, par. II, docc. 660, 661, 673.

(1) Brancaleone degli Andalò fu per la prima volta eletto senatore di Roma nel 1252 nel mese di agosto. Petri Cantinelli *Chron.* a. 1252, presso il Mitarelli, *Accessiones;* Matheus Paris (ed. Luard), V, 358.

precidatur omnino, quam ipsa etiam miseranda miseria clamitat miserorum. nam castrum Rivolgarii, quod .XVIII. machinarum (1) impetitur ictibus et quassatur, conclusam servat multitudinem militum, virorum, mulierum et innocentium parvulorum, quos mortifera vexat turbatio et insultus crudelissimus perversorum. si credit pater sanctus afflicti animi veras causas, supplico ne dissimulet consolationis remedium, auxilium imponendum non differat, prodeat paterna compassio de visceribus caritatis, multitudo quasi innumera flentium cogitetur. si vero non credit, quod asseritur ita esse, facti monstret evidentia, ostensa, sicut credo, plurimorum assertionibus veritate. et si forte pulsaret cogitatio mentem patris, quod per me tantis posset periculosis discriminibus obviari, sciat vestra benignitas quod non possum super aliorum iniuriis ex succursu necessario et optato, sicut desidero, providere. pulsantem igitur totiens exoro suppliciter ut sancti patris et domini consueta clementia non repellat, nec sui cordis intima silentio supprimantur, set paternus ipsius dignetur affectus, et si non ad vota filii, immo ad clamores miserabilium filiorum saltem iuxta paterni debiti exigentiam respondere.

VII.

Dominis cardinalibus.

[Settembre 1232.]
Analoga lettera ai cardinali.

EXEMPLO evangelico informatus ad replicandos sepius iteratos clamores inducor, ut, coniuncta necessitati, petentis improbitas summi pontificis ad respondendum mihi filio afflicto et cetera, ut in proxime superiori usque in finem, mutata convenienter pape

22. ostensa] *lacuna in Affò. Questa ed altre lacune che sono in Affò e che sarà superfluo notare volta per volta, cadono generalmente in alcuni punti sbiaditi del Cod. che offrono qualche difficoltà di lettura. L'Affò del resto non ebbe sott'occhio che una copia trasmessagli da Roma.* 23. *Cod.* veritatem

(1) Cf. l'analoga notizia presso gli *Annal Plac. gibellini* cit. a p. 157-58, nota 1.

persona secunda in tertiam et addito: prodeat queso suppliciter de caritatis visceribus paterna compassio et tantarum nobilium mulierum et innocentium parvulorum ruinosa calamitate pensata, communi omnium domino precum instantia supplicare velitis, ut festinata provisione ipsorum dignetur excidio succurrere ac ruine. spero enim quod multiplicatis debeat intercessoribus elargiri quod facere meis sepius replicatis supplicationibus distulit usque modo.

VIII.

[Affò, loc. cit. 390; Savioli, op. cit. III², doc. 675.]

c. 2 A.

Summo pontifici.

[Settembre 1252.]

Ottenuti 500 cavalieri da Bologna e qualche altro soccorso da Modena, annunzia di essersi portato a Parma, sfuggendo alle insidie dei Reggiani, disposto a spingersi a castel Arquato. Chiede che il papa riassoldi quelle milizie, scaduto il termine convenuto con Bologna.

Vestri status condicionem et voluntatem recogitans, iteratas sepius litteras non misissem, si Parmensium et Placentine militie periculis et ruinis instantibus mea potuisset possibilitas necessarii remedii auxiliis subvenire. set sollicitare intendi paternorum viscerum pietatem, non negligentiam reprehendens, quin potius afflictiones nuncians miserorum, qui subventionis remedium postulabant, quibus ex cordis amaritudine compatiens vehementer expetitum et expectatum non poteram subsidium impertiri. audeo secure dicere et firmiter protestari quod, nisi festinatus succursus, qui olim levis extitit, et adhuc speratur possibilis, licet dubitem vehementer, festinanter accedat, rerum condicio ad impossibile deducetur, et lapsus gravissimus civitatis Parmensis et Placentine militie in ianuis positus, nisi fallor, non poterit reparari. quod si, quod absit, acciderit, usque ad pressuram vestram et Ecclesie diffundetur, involvens multitudinem, nisi meum erret iudicium, Lombardorum, propter quod gravaminibus, quibus premebar et premor, quasi neglectis subire alia vestris obtemperans iussionibus et dictorum miseriis compatiens, attemptavi, exorans

13. in ianuis positus] *nel Cod. mal si leggono queste parole, ma la frase ricorre chiaramente nel doc. Affò* in variis...

instantius nobilem virum Henricum [1] Bononiensem potestatem,
20 consilium et civitatis commune, ut oportunam ad Parmensium
et Placentinorum subventionem mihi concederent militum quan-
titatem. qui meis, non absque gravi labore et angustia, inducti
suadentibus precibus, quod aliter, super quo non dubito, non
fecissent, .c. cum tribus equis, et alios .c. cum duobus et .cc.
25 et .xxxiiii. cum uno, residuos usque ad quingentesimum com-
plendum numerum transmissuros, hac conditione dederunt, ut
cum eis in propria persona venire deberem, eorum cum quibus
venturus eram sic extimantes periculis precaveri, cum propter
causas multas absque me plurimum dubitarent. habui simi-
30 liter de Mutina .xx. milites ad duos equos et .xl. ad unum,
qui omnes, tam Bononienses quam Mutinenses, ad unum men-
sem fuere soldati, quorum usque ad .xii. diem mensis octubris
finitur terminus assignatus eisdem. et licet, propter necessitates
gravissimas quas habebam, firmassem non procedere versus Par-
35 mam, cum expensas necessarias non haberem; victus tamen la-
crimosa instantia predictorum, qui tantis afflictionibus preme-
bantur, cum autem militiam habere non possem, condescendi
voluntatibus eorundem, procedens cum militia usque Parmam.
et ecce oculata fide perspicio calamitates miserabiles civitatis Par-
40 mensis, quas olim mihi plurimorum relatio inculcabat. nam,
cum apud Regium venissent sexcenti milites, ut meum transi-
tum impedirent, Parmenses, qui ob vindemmias et sationes fa-
ciendas que imminent et necessitates alias non audent egredi, cum
timore et tremore maximo nobis solum ad tria millia occurre-
45 runt. et cum essem in eadem civitate, cum potestate et sapien-
tibus Parmensibus et Placentinis consilium habui, qualiter posset
concluse in castro Rivolgarii militie subveniri. et tunc vestras
recepi litteras, in quibus mihi mandastis quod ordinarem ut eis-

27. persona] *il Cod. ha* p^a *abbreviatura che non ammette dubbio d'interpretazione. Affò* provincia 37. autem] *Cod.* aut; *Affò* aliam *Il contesto esigerebbe* aliter 41. *Affò* venissem *e perciò risultando interrotta la frase, pose di suo puntolini dopo* impedirent

(1) Enrico da Monza.

dem Parmensibus et Placentinis in quingentis vel sexcentis militibus succurratur, cum parati essetis ad hoc medietatem sumptuum deputare. super quo in admirationem deduci possum, quia cum sciretis afflictiones et miserias eorundem, et subventionem esse celerem propter instans periculum impendendam, pecuniam mercatoribus ponendam in necessariis subsidiis non misistis, set mandastis intimari vobis sumptuum quantitatem, quod dilationem adducit mortiferam, plenam doloribus et ruinis. set ecce quod mandastis, ad meam per Bononienses fuerat instantiam, sicut dixi superius, expeditum, qui miserunt usque ad unum mensem prenominatos milites moraturos, cum quibus die * * cum prenominata militia et Parmensi ad castrum Arquadum intendimus properare, facturi transitum per inimicorum terras, et redituri per eas, cum aliunde transitus nullatenus habeatur. et post nostrum a civitate Parme recessum porte claudentur omnino, nec alicui patebit exitus vel ingressus, nisi superveniat militia, per quam civitas valeat custodiri. unde si vestre placet clementie, tantis periculis cogitatis, manum extendere auxilii oportuni, mandetis Palmerio vel alteri cui vultis, ut per mensem unum dictam debeat militiam, postquam terminum assignatum compleverint, assoldare, et ultra per .xv. dies propter Parmensium sationes, quas facere non possent, nisi eorum subsidio munirentur; quia quod nunc propter meam et ipsorum absentiam perditur, tunc oporteat reparari. mandare itaque dignetur vestra paternitas, ut predicta militia post dies .xii. octobris ad unum mensem et dies .xv. debeat assoldari et meis necessitatibus, ut cum eis permanere valeam, provideri. quod si factum non fuerit, cum eisdem redire compellar, ne confusionem incurram sine commodo aliorum.

67. Palmerio *è di lez. dubbia; Affò* Pal...no

VIIII.

[Affò, loc. cit. p. 391; Savioli, loc. cit. doc. 676.]

Venerabilibus in Christo patribus sacro Dei gratia cardinalium collegio dominorum.

[Settembre 1252.]

Prega il collegio dei cardinali di ottenergli dal papa i chiesti soccorsi; invia Ottone Visconti a informarli del pericoloso stato delle cose.

Vestri status conditionem recogitans, iteratas sepius litteras non misissem, si Parmensis et Placentine militie periculis et ruinis mea potuisset possibilitas auxiliis necessarii remedii subvenire. set vestre providentie gratiam requisivi ut compatiens vestra instantia sollicitaret super crebrescentibus angustiis eorundem paternorum viscerum pietatem. super quibus per dilectum nobis Ottonem Vicecomitem (1), cui statum ipsorum miserabilem et in ruinam in ianuis positam, que si, quod absit, acciderit, nunquam, nisi meum fallatur iudicium, poterit reparari, scire poteritis plenius veritatem. quorum lacrimosa supplicatione devictus, me pluribus exponere discriminibus cum Bononiensi et Mutinensi concessa militia non expavi, mihi positis in via insidiis, que meum deberent transitum impedire, cum etiam in succursum accelerem concluse in castro Rivolgarii militie Placentine per inimicorum loca plena discrimine transiturus. que omnia et alia plurima per dictum O[ttonem] vestre circumspectioni provide patefient. supplico igitur ad vestre pulsans instantissime hostium pietatis, quatenus tot et tantis coram vestre compassionis oculis afflictionibus

7–8. *Nell' inciso* cui - positam *manca evidentemente qualche parola.*

(1) Ottone Visconti già nel 1247 camerario del legato (Tarlazzi, *Appendice ai monumenti ravennati*, I, 202), poi suddiacono e cappellano del papa (Berger, op. cit. n. 5348), nel 1257 ordinario di Milano, quando addì 11 maggio stipulava la compera di beni in Castel Poliziano, quale procuratore dell' Ubaldini stesso. F. Ubaldini, *Storia della famiglia Ubaldini*, p. 96. Concordemente i cronisti milanesi attribuiscono al favore del cardinale l' innalzamento del Visconti alla sede arcivescovile di Milano. Cf. sopra p. 160, nota 3.

et miseriis miserabilis multitudinis collocatis, quibus non solum corporum strages et rerum, set, quod est gravius, versatur miserandum excidium animarum, communi domino suggeratis consiliis oportunis, ut tantis pressuris occurrens, succursum impendat protrahentis more confractis funiculis festinatum, cum mora tantum ac tale ad se trahat periculum, quod portas, ni fallor, tanget Ecclesie et involvet multitudinem Lombardorum.

X.

c. 2 B

Venerabilibus in Christo patribus . . episcopo Albanensi (1) et . . Sancti Eustachii cardinalibus (2) et Apostolice Sedis legatis.

[Settembre 1252.] Si rallegra coi due cardinali, mandati a pacificare la Toscana; loro offre la sua cooperazione.

Vester adventus et ipsius causa in provinciam Tuscie (3) attulit gaudium cordi nostro et leticiam geminavit, cum speremus quod divino suffragante auxilio per vestri laboris studium turbatis quietis tranquillitas et discordantibus pacis debeant federa procurari. litteras autem misissemus velocius nec intercessisset dilatio nuncium destinandi, si viarum discrimina non obstarent, et de adventu vestro nos fecisset asserentium certa relatio certiores. set per nuncium dilecti nobis Phylippi de Novaria nuper intellecta et cognita veritate, reverendissimos nobis in Christo fratres pre-

(1) Pietro « de Colle medio ».

(2) Guglielmo Fieschi.

(3) Veggansi nell'*Arch. stor. ital.* ser. I, to. IV, par. II, 36-43, editi da Luciano Banchi, gli importanti documenti sulla lega ghibellina del comune di Siena con quelli di Pisa e Pistoia e coi ghibellini fuorusciti di Firenze e di Prato, a cui accederono come i conti Guidi così gli Ubaldini (giugno-dicembre 1251). A smagliarne le fila invano si era adoperato Innocenzo IV inviando a Firenze i cardinali Riccardo del titolo di S. Angelo e Giovanni di S. Nicolò in Carcere Tulliano, mentre il comune di Siena ai propri ambasciatori presso al papa dava accorte istruzioni perchè e' non potesse nemmeno alla lontana interpellarli « de « compromisso aliquo seu pace vel « tregua aliqua facienda ». La pace non riuscì, e il guelfo Villani registra invece (lib. VI, cap. xlvii-xlviii) la sconfitta degli Ubaldini a Monte Accenico. Cf. Perrens, *Hist. de Florence*, I, 414; Tarlazzi, op. cit. p. 216. Addì 26 agosto 1252 il pontefice ritentava la prova inviando legati in Toscana i due cardinali, a cui scrive l'Ubaldini, sollecito della propria famiglia. Lünig, *Codex dipl.* I, 2459.

10 dicatores portitores presentium ad vos duximus destinandos, quibus in hiis que vobis ex parte nostra dixerint, fidem indubitatam et plenissimam adhibere velitis. et vos omnia que mictere vultis nobis eisdem fratribus committatis secure. ad hec paternitatem vestram rogamus et licet necessarium, quod sine mandato facerent, 15 non existat, consulimus bona fide, ut non sit vobis grave nec durum pro reformatione Florentinorum et totius provincie laborare. hoc etiam credimus honori vestro et imminentibus negociis Ecclesie plurimum expedire. si qua vero per nos ad promotionem negocii et que vobis placeant possent fieri, secure mittatis. 20 nos enim illa adimplere curabimus toto posse. statum vestrum et negocii si placet per eosdem fratres et litteras destinetis.

XI.

. . Episcopo Albanensi.

[Settembre 1252.]

Ripete singolarmente ai due legati i rallegramenti e le offerte, e loro raccomanda i propri consanguinei.

De vestro in provincia Tuscie adventu gratissimo nobis optatam gratiam novimus arridere, sperantes in Domino quod mentibus adversitatum incursibus fatigatis spei pacifice flosculus pullulans afferet, Redemptore nostro propitio, fructum pacis, ita 5 ut de fidelium mentibus sublatis zizaniis que humani generis disseminaverat inimicus, de bono semine, celesti sparso consilio, uberioris copie seges surgat, mercedis eterne cumulus, honoranda. si potest igitur paternitati vestre auxilium impendere nostra manus, si oportuna in aliquo nostra diligentia videretur, vestra pan- 10 datur voluntas, secretum pateat, quia sollicite procurabimus iuxta posse quicquid vestre placitum noverimus voluntati. desideramus siquidem de vestri status tranquillitate fieri certiores, et ad rumores acceptos audiendos de vobis aspirat intentio cordis nostri. noveritis autem quod sospitate comite devotis Ecclesie rebellium 15 iniuriis lacessitis oportunum auxilium et necessarium subsidium procuramus. recomendamus vobis nostros consanguineos et negocia eorundem, rogantes, ut ipsos quos fatigavit dudum iniuriosa et ruinosa molestia, equitate servata, favore benivolo prosequi ve-

litis plenius, ut speramus, ita quod suorum per vos restitutionem iurium se gaudeant invenisse et de promptis reddantur ad vestra obsequia omni tempore promptiores, nosque non de novo in novis tamen noviter emergentibus vestram circa ipsos experiamur gratiam oportunam.

In eundem modum domino G[uillelmo] Sancti Eustachii diacono cardinali.

XII.

Venerabilibus in Christo patribus . . episcopo Albanensi et . . Sancti Eustachii Dei gratia cardinalibus, Apostolice Sedis legatis.

[Settembre 1252.] Rispondendo alle lettere dei detti legati, li informa che scrive al fratello e agli altri di sua famiglia, raccomandando rispettosa acquiescenza verso i medesimi cardinali. Questi esorta a prudenza e imparzialità.

Die sequenti (1) post festum nativitatis sancte Marie virginis proxime preteritum in sero vestras nos noveritis litteras recepisse. et antequam vestre littere pervenissent, ad fratrem nostrum (2) et illos de domo nostra nostras duximus destinandas, rogantes eos et efficacius inducentes ut vestris super pacis negotio monitis acquiescerent et mandatis, et tamquam patribus et amicis spiritualibus intenderent reverenter. de vestro siquidem adventu ex causa Deo gratissima exultamus vehementer, sperantes quod vestra diligenti prudentia mediante illa, Deo propitio, tractabuntur et fient, que honorem Ecclesie et vestrum respicient et profectum salutiferum cum quietis letitia animorum. nostras vobis litteras velocius misissemus, si viarum discrimina non obstarent et de vestro adventu facti fuissemus certis rumoribus certiores. scribimus autem fratri nostro et illis de domo nostra, ut vobis intendant et reverentius acquiescant, et alios eorum ad id amicos inducant ad consumationem negocii commendati. rogamus igitur vestre circumspectionis providentiam ut utriusque partis sermones et verba, que sepius de turbate mentis tumefactione procedunt, cum dissimulatione provida transeuntes, in commisso negotio sicut sincerius ita

(1) 9 settembre. (2) Ubaldino della Pila.

20 securius procedatis; quia negocium Dei quod agitur ipse preter spem hominum promovebit. si vero aliquid per nos fieri poterit quod utile ad promotionem negocii videatur, id libenter implere studebimus iuxta posse, prout de vestra processerit voluntate. nec miremini si a missione frequenti desistimus litterarum quibus 25 vos optamus libentius visitare, quia cause discriminis et periculi se opponunt. de statu autem vestro et processu negocii per vestras litteras rogamus fieri certiores.

XIII.

Iohanni Gaitano Sancti Nicholai in Carcere Tulliano Dei gratia diacono cardinali.

[1252 ?]
Scrive al cardinale G. Caetani di aver eseguito il negozio, di cui a voce riferirà frate Costantino.

INTELLECTIS plenius que vestre littere continebant et que nobis ex parte vestra frater Constantinus retulit viva voce, ut quod petebatur consumationem acciperet, laboravimus diligenter, et in negocio processum extitit quantum procedi potuit, prout per ea 5 liquere poterit que reportat circa promotionem negocii dictus frater. curabimus autem ut quod remansit residuum effectum accipiat iuxta concurrentia vestra vota. et vos, si qua per nos posse fieri decreveritis que ad consumationem dicti videantur negocii oportuna, nobis, paratis tamquam propria promovere, id vestris litteris 10 intimetis.

XIIII.

. . Episcopo Tholosano *(1).

C. 3 A

[1252 ?]
Raccomanda al vescovo di Tolosa

QUAMQUAM portitori presentium viro nobili Girardo de Garphegnana (2) summi pontificis familiari propria merita suffra-

* *Cod.* Tholesano *Non può leggersi* Tholetano *come il doc. seguente potrebbe suggerire essendo Toledo sede arcivescovile.*

(1) Raimondo di Felgar.

(2) Addì 27 aprile 1257 Alessandro IV, ad istanza dello stesso « Girardus de Garfanana, quondam fami-

Gerardo di Garfagnana famigliare del papa.

gentur, qui dignis obsequiorum operibus vendicare sibi meruit gratiam tanti patris, per quam hiis qui sibi amicitie federe coniunguntur potest multiplicatis beneficiis respondere; nos tamen affectum quem ad eum suis habemus meritis specialem vos nullatenus latere volentes, ut eo apud vos sibi favoris cumulet gratiam ampliorem, quo ei amicorum vestrorum favor plenior cernitur arridere, ipsum quem nobis intimum et specialissimum reputamus gratie contulerit et honoris, cum ad respondendi vobis vicissitudinem nos equa condicio statuat obligatos, sive in nobis sive in ipso propter nos propitiam sibi senserit recognitionis gratissime vestre manum.

XV.

Illustri regi * Legionis et Castelle (1).

[1252?]

Raccomanda al re di Leon e Castiglia G. da Garfagnana e Matteo Napoletano, famigliari del papa.

Cum sciamus regalem favorem munificentie illi ex clementiori habundantia sepius arridere, quos non fecit probitas esse notos, serenitatem regiam pro viris nobilibus Girardum de Garfagnana et Matheo Neapolitano domini pape familiaribus, quibus

* regi] *Cod.* regionis

« liaris felicis recordationis Innocentii « pape predecessoris nostri, nuntius... « hominum de Barga Lucane diocesis », commetteva al cardinale Ottaviano Ubaldini che concedesse alla chiesa di S. Cristoforo di Barga il fonte battesimale, « attendentes grata obsequia « quibus idem Girardus in oculis pre« decessoris eiusdem se reddidit mul« tipliciter gratiosum, nec non lauda« bilem apud Sedem Apostolicam con« versationem ipsius ». L' Ubaldini dava esecuzione al pontificio mandato il primo maggio con pubblico istrumento « actum in domo hospitii eius« dem d. cardinalis Sanctorum Quat« tuor de Urbe, presentibus et rogatis « testibus venerabilibus in Christo pa« tribus fratre Gualterio Dei gratia Fa« ventino (v. doc. 18) et fratre B. Ga« ietano (v. doc. 55) episcopis, magistro « Ubaldo (v. doc. 3) et magistro Ot« tone Vicecomite (v. doc. 9) domini « pape capellanis ». Arch. di Stato in Firenze, *Diplomatico, Prepositura di Barga.*

(1) O Ferdinando III morto il 30 maggio 1252 o più probabilmente Alfonso X a lui succeduto. Nei regesti di Alessandro IV alcuni documenti fanno arguire particolari relazioni tra il cardinale Ottaviano e la Spagna. Sono tre lettere a favore di nobili personaggi, tutti cappellani dell' Ubaldini, « Aprili « Roderici canonico Astoricensi », cui si concede facoltà di avere due benefici

5 merita ad amplioris gratie cumulum suffragantur, attentius duximus exorandum, quatenus eos receptos benignius precum interventu nostrarum, quos affectu diligimus ob suorum meritorum exigentiam speciali, habere dignemini propensius commendatos, scientes quod nobis reputabimus esse factum quicquid eis celsi-
10 tudo regia gratie contulerit et favoris.

In eundem modum .. archiepiscopo Compostellano (1), verbis convenienter mutatis.

XVI.

.. Electo Aquilegensi (2).

[1252.] Consiglia a G. da Montelongo, eletto d'Aquileia, che nelle sue strettezze invii più solenni nunzi al papa. Gli promette aiuto e favore. Accenna ad Ezelino da Romano

De vestris dolentes angustiis et molestiis que insurgunt, vestre sinceritati compatimur, quam tot adversitatis flatibus concuti cernimus et turbari. fatemur verius quia si nostris affectibus optati effectus possibilitas responderet, perflaret aura gratior et amici de-
5 sideriis bona nuncians, nuncius accederet festinatus. Bononiensi siquidem archidiacono absenti, post vestras receptas litteras, nostras statim duximus destinandas, rogantes eundem ut ad nos accederet, cui loqui super hiis que nobis fuerant in vestrum servitium volebamus. set ipse nescimus quibus detentus negociis nondum

« in regno Castelle vel Legionis... « consideratione dilecti filii nobilis viri « Henrici fratris illustris regis Castelle « et Legionis, cuius familiaris esse di- « ceris », a « Pelagio Roderici canonico « Zamorensi », cui si accorda analoga dispensa ad istanza dell'Ubaldini, e finalmente « Berengario de Pulcro Vi- « cino, rectori ecclesie Sancti Feli- « cis de Ration. Barchinonensis dioce- « sis », parimenti favorito ad istanza del nostro cardinale e del vescovo di Saragozza, ed in considerazione anche della nobiltà dei natali, « nobilitate ge- « neris ». Arch. Vatic. *Reg. di Alessandro IV*, a. III, c. 101, ep. 741; c. 103, ep. 756; a. IV, c. 251, epp. 83, 84.

(1) Giovanni Arias Suares.

(2) Gregorio da Montelongo, eletto con bolla del 29 novembre 1251 (UGHELLI, *Italia sacra*, V, 92), « ve- « nit Aquilegiam die 13 ianuarii sub « a. D. 1252 ». *Annal. Foroiulienses* ad a. Cf. *Annales S. Iustinae Patavini*. Intorno alle condizioni in cui era il patriarcato vedi la nota al doc. seguente.

venit. consulimus autem vobis ut ad summi pontificis et fratrum ipsius presentiam cum vestris litteris magis sollempnes nuncios destinetis, eos ut per nos transitum faciant admonentes. proponimus enim eisdem pro vobis nostras dare litteras et in his consilium et auxilium impendere que vestrum honorem respiciant, et ad vestram utilitatem et commodum, ut optamus, pariter debeant provenire. ad curiam vero, sicut credimus, citius accedemus, ubi vestra negotia magis et plenius presentes verbo et opere quam absentes poterimus, suffragante nobis divino auxilio, iuxta vestre intentionis desiderium promovere. super hiis que nobis misistis de facto Ezilini, intendimus sicut fuerit faciendum. si qua vero alia nos vultis facturos, ea nobis fiducialiter intimetis, quia parati sumus ad omnia que vestrum respiciant commodum et honorem.

XVII.

Eidem[1].

[Agosto 1252.]

Esorta il detto G. da Montelongo a soddisfare senza altro indugio i debiti, pei quali il cardinale riceveva gravi sollecitazio-

QUANTUM vos ex cordis intimis diligamus vestra prudentia non ignorat. parati siquidem sumus penas portare pro vobis, sicut expedire credimus, ex prompte voluntatis arbitrio graviores. set impossibilitas denegat quod affectus promptior persuadet. plu-

(1) Innocenzo IV addì 25 agosto 1250, esortando le Chiese d'Ungheria a concedere, fin che duri lo stato di guerra, una sovvenzione di 2000 marche a Bertoldo patriarca d'Aquileia, così dipinge le condizioni di questa Chiesa: « ...inter ceteros orbis prelatos venerabilis frater noster patriarca Aquilegiensis ipsi ecclesie, velud devotus antistes specialiter astitit et constanter eius hostibus resistendo... ad horum siquidem malignos conatus resistentiis reciprocis reprimendos idem patriarca viriliter se accingens, maximos et inevitabiles sumptus incurrit, propter quod cum Ecclesie sue sibi non suppetant facultates, magna et gravia debita de necessitate contraxit, a quorum onere sic deprimitur Aquilegiensis Ecclesia, sicut fertur, quod eius proventus vix ad solutionem sufficiunt supercrescentium usurarum ». BERGER, op. cit. n. 4863. Gregorio ereditò dal predecessore questo cumulo di debiti, e dovè farne de' nuovi ricorrendo al credito dei banchieri toscani, intermediario e, come sembra, fideiussore il card. Ubaldini. L'Archivio di Stato in Firenze (*Diplomatico, R. Acquisto Ricci*) conserva alcuni atti, con cui così Bertoldo (25 gennaio 1250), come Gregorio (24 giugno e 8 luglio

5 rimis enim debitis aggravati cum nobis ut expedit sufficere non possumus, mirari non debetis, si vestra et nostra onera nequimus iuxta vestri vota desiderii supportare. ecce vestras continuatas litteras spem satisfactionis debite pollicentes clamose instantie ostendimus creditorum, qui multiplicatas promissiones fructu so-
10 lutionis vacuas cogitantes, gravius provocantur, cum hoc differri diutius videatur quod iuxta spei date fiduciam citius debebatur. sicut enim nostis, noster nuncius iam per novem menses sub expectatione tenetur. provideat igitur vestra velocius paternitas, ut tenetur, quod sic vobis provideatur et nobis ut suspensa tamdiu
15 cum plurimorum afflictione multiplici solutio intercedat, que utrosque a clamoribus et iudiciis expediens creditorum liberiores constituat, et alios reddat ad impendenda nobis obsequia cum oportunum fuerit promptiores. ad vos autem . . archipresbyterum, nostrum clericum, duximus destinandum, ibidem usque ad festum
20 sancti Michaelis proximum (1) moraturum, ut a vobis recipiat quod speramus vos prout tenemini integre soluturos. alioquin, licet cum nostro gravamine, quod ferre non valebimus, revertetur.

ni e molestie dai creditori.

XVIII.

. . Episcopo Faventino (2).

[1252.] Ingiunge al vescovo di Faenza di assolvere. il prete

Cum promotionis vestre causa fuerimus et nos in vestris proficere profectibus reputemus, libenter vobis tamquam epi-

11. date fiduciam] *le lettere* ...ate fi... *sono per macchia illeggibili nel Cod.*

1253) venderono a mercanti sanesi i provventi di certi dazi. Cf. [G. Bianchi], *Thesaurus Ecclesiae Aquilegiensis*, Udine, 1847, pp. 13, 24, 239. Quanto alla dichiarazione dell' Ubaldini di essere egli pure « plurimis debitis » aggravato, egli è certo che nel 1262 in S. Croce di Mugello il ricco e potente cardinale consegnava « titulo et no« mine depositi » a vari mercanti fiorentini uno sfarzoso assortimento di vasellami d'oro e di argento, gioie e finissimi drappi del valore di tre mila marche di buoni e legali sterlini « et « longe amplius ». Arch. Vat. *Regestum causarum*, n. 397, c. 75.

(1) 29 settembre.

(2) Frate Gualtiero agostiniano, eletto nel 1251. Cf. doc. 14, nota 2; Capasso, *Hist. dipl. regni Siciliae*, n. 195.

Matteo, assai lamentandosi del vescovo medesimo, che contro i privilegi aveva interdetto la chiesa di S. Apollinare e rimosso l'arciprete di S. Proculo.

scopo scribimus, quem optamus episcopalibus meritis decorari. set cum de vobis plures quam de aliis omnibus Romaniole episcopis conquestiones receperimus et clamores, nec iudicemur in vobis immunes a culpa, quem ad dignitatis fastigium vigili laboravimus diligentia promovere, non miremini si dissimiles litteras destinamus. si de nostra siquidem cancellaria littere, que impetrate fuerunt tacita veritate, processisse dicuntur, prout dicitur archipresbyter reportasse, vestre iurisdictionis executio nullatenus extitit impedita. iuxta enim impetrantis narrationem littere conceduntur, que, si non contineant veritatem, deluditur impetrans arte sua, cum iudex suam illis non obstantibus iurisdictionem debeat exercere. super eo vero quod presbyterum Matheum vobis iniuriosum asseritis, admiramur, cum et si ei adesset ledendi voluntas, scire non suppeteret neque posse. processistis, ut asseritur, contra ipsum, quia in ecclesia Sancti Apolinaris celebraverat, quam supposueratis ecclesiastico interdicto. set cum eadem ecclesia exemptionis privilegio sit munita, in eam non debuistis sicut nec potuistis huiusmodi sententiam promulgare. set si iusta fuisset sententia et eundem presbyterum vinculo legitimo alligasset, ab eo, iuramento recepto, pecuniam exigere, cum non decuerit, nullo modo debuistis. si enim aliqua per vos fierent, que nos tangere viderentur, sub dissimulatione amicabili transiremus; set cum id agitur quod dissimulari nequit absque preiudicio aliorum, hoc non possumus, cum non expediat, pertransire. ecce per nos institutum Sancti Proculi archipresbyterum concessa ecclesia spoliastis, quem restitui volumus et mandamus. alium etiam amovistis. quod forte tantam causam non adduceret questionis, si melior vestra provisio per nos factam corrigeret minus bonam. paternitatem igitur vestram rogamus et vobis affectione debita suademus, quatenus ita circa preterita providere et futuris legem imponere studeatis, ut clamantium cesset murmur et fama vestra nullam sustineat lesionem. non enim sustineremus, cum non deceret, si fierent, similia patienter. convenit siquidem ut rigorem iuris ex pensata infirmitate condicionis humane cum adiectione misericordie temperet equitas presidentis, et illum revelet impensa compassio, quam peccati recognitio ad penitentiam illustravit. vobis

igitur deferre volentes, predictum presbyterum Matheum vobis
40 remittimus absolvendum, qua fungimur auctoritate mandantes, quatenus eundem absque difficultatis obice absolvatis. alioquin ipsum faciemus absolvi.

XVIIII.

Michaeli presbytero canonico Bononiensi, dilecto capellano nostro[1] Mediolani commoranti. c. 3 B

[1252?] Conferma la nomina di Palma monaca di S. Redegonda in badessa del monastero di Sesto Giovanni, fatta da Michele, cappellano del legato.

Ne contensiosis super rite factis suscitandi tumultuosas rixas occasio prebeatur, nos quod de nostro mandato per te super cassatione electionum in discordia factarum a monialibus monasterii de Sexto Iohanne Mediolanensis diocesis * * ordinis factum
5 esse noscitur de consilio sapientum, et de provisione Palme religiose mulieris monialis monasterii Sancte Redecunde Mediolanensis eidem monasterio de Sexto Iohanne, de qua laudabile testimonium perhibetur, ratum habentes et gratum, discretioni tue qua fungimur auctoritate mandamus, quatenus dictam Palmam
10 vel aliam vice eius investiri debeas et in possessionem corporalem inducere et inductam defendere monasterii memorati, moniales predictas, ut eidem tamquam sue abbatisse intendant et obediant, ut tenentur, districtione qua convenit compescendo. volumus autem et eadem auctoritate mandamus, ut prenominatam abba-
15 tissam super predictis non permittas ab aliquibus molestari, molestatores et cetera.

XX.

B. canonico Suessionensi.

[1252?] Nomina B. canonico di Soissons a collettore delle

Cum de tua fideli diligentia, cui testimonium acceptabile perhibetur, plenius confidamus, discretioni tue qua fungimur au-

(1) Questo cappellano dell' Ubaldini appare anche negli atti del dicembre 1247 cit. a p. 169, nota 1.

procurazioni nel Friuli.

ctoritate mandamus, quatenus procurationes nobis in Foro Iulii exibendas sollicitius colligens, eas nobis cures per securum nuncium quam citius destinare; contradictores et cetera; in illis partibus pro nostris negociis donec de nostra voluntate processerit moraturus; nec inde discedas, nisi tibi demus specialiter in mandatis.

XXI.

Universo clero civitatis et diocesis Feretrane.

[C. ottobre 1252.] Conferma l'elezione di Giovanni vescovo feretrano fatta da due canonici di quella chiesa per delegazione di tutto il clero.

Ecclesia vestra pastoris solacio destituta cum in unum, R. preposito eiusdem ecclesie et Sinibaldo canonico absentibus, convenissent qui debuerant convenire, ut viduate Ecclesie per electionem canonicam de futuri substitutione pontificis providerent, in presbyterum Guillielmum et Ugolinum de Valle ipsius Ecclesie canonicos sua vota concorditer transferrentes, se illum compromiserunt recepturos in pastorem et patrem, quem illi duo eligerent seu etiam postularent. invocata igitur ab eisdem gratia Spiritus Sancti, Iohannem presbyterum eorum canonicum elegerunt unanimiter ad regimen Ecclesie nominate, in quem consenserunt qui absentes fuerant pari voto; cumque nobis dictus processus redactus in scriptis autenticis presentatus fuisset, eligentium et electi ac electionis ipsius examinatis meritis diligenter, quia canonice de persona idonea invenimus esse provisum, electionem eandem de Iohanne predicto factam auctoritate qua fungimur duximus confirmandam, sperantes firmiter quod prenominata Ecclesia sub cura sui regiminis auctore Domino spiritualibus ac temporalibus proficiet incrementis. ideoque universitati vestre eadem auctoritate mandamus, quatenus eidem tamquam vere obedientie filii votis humilibus intendentes ac recipientes devotius eius monita et mandata, sibi obedientiam et reverentiam debitam impendatis. alioquin sententiam quam idem rite tulerit in rebelles ratam habebimus et faciemus auctore Domino usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari (1).

(1) Innocenzo IV confermò l'elezione con bolla del 15 novembre 1252. Ughelli, *Italia sacra*, II, 846.

XXII.

Analoga lettera al popolo.

In eundem modum scribatur populo civitatis, verbis competenter mutatis, sine clausula: alioquin sententiam. et addatur post impendatis: ut ipse gaudens de vestri promotione profectus, per quam sibi apud Deum ut speramus mercedis cumulabitur retributio amplioris, ad illa extendat cum mentis leticia manus suas, que vestri commodi augumentum respiciant salutare.

XXIII.

Venerabilibus in Christo patribus Dei gratia Cesenati (1), Saxenati (2) et Liviensi (3) episcopis.

[C. ottobre 1252.]

Commette ai vescovi di Cesena, Sarsina e Forlì la consacrazione dell'eletto ferrarano.

Cum electionem de venerabili viro Iohanne presbytero a canonicis Ecclesie Feretrane, examinatione prehabita diligenti, tamquam de persona idonea invenimus tam concorditer quam canonice celebratam et eam duxerimus confirmandam, sperantes quod eadem Ecclesia sub manu sui regiminis auctore Deo spiritualibus et temporalibus proficere debeat incrementis, discretioni vestre qua fungimur auctoritate mandamus, quatenus eidem ut gregi sibi credito ministerio possit intendere pleniori, munus consecrationis curetis impendere, cum ab eo fueritis requisiti. quod si ex causa legitima vestrum aliquem ita impediri contigerit quod interesse non possit, vos, pater episcope Cesenas, aliquem alium ad executionem consecrationis predicte curetis, prout oportunum fuerit, advocare.

(1) Manzino.
(2) Rufino.
(3) Guglielmo.

XXIIII.

Nobili et prudenti viro Alberico de Romano.

[Agosto 1252.]
Scrive con molta benevolenza ad Alberico da Romano; dice di aver scritto all'eletto d'Aquileia; annunzia l'assedio di Rivergara.

PATERNARUM missio litterarum promptam, quam ad vos et vestra negotia promovenda habemus, voluntatem non posset reddere promptiorem, quamquam possibilitatem valeret de potestatis magnitudine adaugere. noverit igitur vestra nobilitas quod c... venerabili patri .. Aquilegiensi electo litteras destinavimus super negotio quod novistis, facientes quicquid potuimus et novimus oportunum, et, sicut accepimus, male ab invicem recesserunt. rumores alios non habemus, nisi quod Rivolgariam obsident Cremonenses. si qui vero alii acciderint, vobis reddemur solliciti ad scribendum. affectum autem nostri desiderii promptioris iuxta possibilitatis nostre vires, cum a vobis requisiti fuerimus, per effectum operum vestra poterit prudentia provida experiri. nos igitur securius requiratis, quia ad omnia que vobis et civitati vestre fuerint oportuna invenietis tamquam in propriis promtissimos et paratos.

XXV.

Nobilibus viris domino Guidoni Novello comiti Tuscie palatino et Peregrino de Baisio potestati gibellinorum.

[C. settemb. 1252.]
Esorta il conte di Tuscia palatino e il podestà dei ghibellini e gli amici loro a ben accogliere le trattative di pace dei legati pontificî.

CUM pacis merito parva suscipiant incrementum et altitudo sublimium discordia dissolvatur, sitque Deo accepta unitas voluntatum quam persuadent celestium monita mandatorum, vestre nobilitatem prudentie requirendum duximus et rogandum, consulentes vobis quod pacis tractatus, qui per venerabiles patres dominos .. episcopum Albanensem et .. Sancti Eustachii Dei gratia cardinales ad hoc a summo pontifice specialiter destinatos

XXIIII, 5. c...] *Cod.* c̄ *che regolarmente andrebbe sciolto* cum; *il senso però non lo comporta.*

fieri debet, vobis et vestris amicis per vos ad id efficaci persuasione inductis placere debeat, et ut promotionem accipiat vestras non inveniat discordes, set promptas potius voluntates. expedit enim ut tantorum dominorum huiusmodi desideriorum meritis vobis amplior gratia cumuletur et eos reddatis amplius favorabiles et benignos. possent siquidem contra vos, nec immerito, perturbari, et vestra causa minus acciperet meriti et favoris, si vos et vestros amicos et socios ipsorum ad tantum bonum digna persuasio difficiles inveniret, et personis eorum non intenderetis prout expedit ad consensum facilem reverenter. pro vobis enim eisdem nostras litteras duximus destinandas, rogantes ut vos in vestris iuribus specialius favoris gratia prosequantur. tales igitur vos dictis dominis reddere de promptiori reverentia et obsequiorum exhibitione studeatis cum requisitione frequenti, quod eos ad gratias nobis agendas obligatos vehementius statuatis, credentes dilectis nobis in Christo presentium portitoribus super predictis, quos ad vos pro bono pacis duximus destinandos.

XXVI.

[1252.] Riconferma in arcidiacono di Forlì l'eletto da lui dopo la rassegna di un altro nominato da quel vescovo.

Cum olim tibi archidiaconatum Ecclesie Liviensis vacantem, tue pensatis meritis probitatis, cum iuris ipsius plenitudine duxerimus conferendum, et tandem ad nostras aures pervenerit quod ipsius Ecclesie capitulum forte non recogitans vel ignorans quod super electionibus vacantium dignitatum vel personatuum in Ecclesiis provincie Romaniole non faciendis nostra inhibitio universaliter emanarat; magistrum . . ad eandem elegerant ‖ dignitatem, cuius electionem venerabilis pater Liviensis episcopus tunc electus (1) duxerat confirmandam, eundem in corporalem possessionem ipsius inducens. nos, ne aliquid contra te occasione huius modi moveri valeat questionis, et ut cum securiori conscientia dicti archidiaconatus administrationem, prout expedire videris, exequaris, post prenominati magistri iuris, si quid ei competebat,

c. 4 A

(1) Guglielmo, eletto nel 1250.

resignationem liberam in nostris factam manibus, dictum archidiaconatum Ecclesie memorate cum plenitudine iuris eius tibi de novo conferimus et investimus, de ipso executionem tibi administrationis libere concedentes, quod olim in ipso, antequam dictus magister resignaverit, administraveras non obstante.

XXVII.

[Affò, loc. cit. p. 302.]

.. Episcopo Brixiensi (1).

[1252.] Assolve il vescovo di Brescia, avendo egli obbedito circa la provisione assegnata al vescovo di Vicenza.

Cum, sicut per vestras accepimus litteras, quod vobis Saladinus Parmensis canonicus subdelegatus a nobis super provisione facienda venerabili patri .. episcopo Vicentino (2) mandavit, duxeritis adimplendum, vos ab interdicto et excommunicatione quibus suppositi dicimini per eundem, si mandatum implentes ipsius nichil de contingentibus omisistis, qua fungimur auctoritate absolvimus, rogantes ut executioni mandati eiusdem in residuo nihilominus intendatis dicti necessitatem episcopi compassione qua convenit cogitantes, propter quod expedit ut factum mandatum patientius supportetis.

XXVIII.

.. Abbati et conventui monasterii de Mammesberia Salaberiensis diocesis.

[1252?] Prega i monaci di Malmesbury di

Pro Uberto de Montedono, persona de Nivecor Salaberiensi, fratre dilecti nobis Arditionis senescalci nostri, qui propter me-

XXVIII. *L'intitolazione è nel Cod. aggiunta sul margine esterno dallo stesso scrittore del registro.*

(1) Azzone da Torbiato.

(2) Manfredo Pio, che doveva essere in strettezze e forse esule a cagione di Ezelino da Romano Cf. p. 176, nota 1.

rita fidelis obsequii nobis impensa diutius et morum probitate ipsius sibi et suis nostram vendicare meruit gratiam specialem, universitatem vestram affectuosius duximus deprecandam, quatenus gratiam, quam sibi obtentu litterarum felicis recordationis domini Ottonis episcopi Portuensis (1) facere promisistis, implere precum adiectione nostrarum effectu celeri prosequente curetis. nos enim in ipso, qui vobis et vestre domui apud multos sublimes personas, quarum eius frater amicitiam acquisivit, posset esse plurimum fructuosus, reputabimus esse factum quicquid super dicta promissione implenda sibi duxeritis velocius impendendum, ac vobis curabimus vicissitudine debita respondere, cum super vestris promovendis negociis fuerimus requisiti. et quicquid super hiis magister Philippus lator presentium dilectus capellanus noster vobis dixerit, velitis indubitanter credere ac effectui demandare.

concedere a Uberto de Montedono, fratello del suo siniscalco, quanto già gli promisero per intercessione del vescovo di Porto.

XXVIIII.

Archipresbytero plebis Panigalis Faventine diocesis.

[1252?]

Manda all'arciprete di Panigale di erogare certa somma secondo la volontà del fu Cambio, canonico faentino, suo creditore.

Cum, sicut accepimus, quondam Cambius canonicus Faventinus quandam tibi mutuaverat pecunie quantitatem, quam de consilio et voluntate fratris Iacobi de ordine fratrum predicatorum fratris ipsius uterini dari et distribui voluit, prout dum viveret tibi dixit, discretioni tue qua fungimur auctoritate mandamus, quatenus, si est ita, dictam summam pecunie, sicut consuluerit et voluerit dictus frater, absque contradictione distribuas, secundum quod vivens adhuc prenominatus Cambius ordinavit, ne tibi super hoc graviores cogamur litteras destinare.

(1) Fu legato in Inghilterra dal 1237 al 1241. Gervasii Cantuariensis *Acta regum continuata*, II, 130-201. Morì nel 1251.

XXX.

Nobili viro Mathie civi Anagnino.

[1252-1253.]

Il cardinale aveva consentito di lasciar libero il castello di Bertinoro, che teneva in pegno dal cognato, accettando la fideiussione di Mattia [Conti] d'Anagni. Trascorsi invano due anni, gli chiede di essere soddisfatto.

Castrum Bretenorii (1) nobis pro quadam summa pecunie obligatum, quod faciebamus sicut melius poterat custodiri, sperantes propter ipsum nobis satisfieri ut debebat, vobis ad vestram petitionem statim libere duximus concedendum, quod nullus a nobis unquam potuerat obtinere. et cum nos instantius rogaretis ut vobis illud pro nostro petente cognato sub fideiussorie cautionis obligatione dimittere deberemus, nos qui vestram et personam vestrorum ob felicis recordationis avunculi vestri (2) clara merita tota mentis affectione diligimus et vestra gravamina tamquam propria reputamus, causis pluribus assignatis ne id per vos fieret, dissuasimus vestre per plures dies differentes postulationi annuere, ut vestro quod timebamus dampnoso discrimini caveretur. super quibus nobis taliter respondistis quod vobis plenius cavebatur, nec dampnum aliquid timebatis. victi tandem vestra instantia, cui nolebamus aliquid denegare, recepta cautione, concessimus postulata, vos pluries per nuncios et litteras requirentes, ut nobis, prout tenebamini, satisfacere curaretis. set biennio elapso et ultra, non fuit nobis in aliquo satisfactum. super quo ea ratione potissimum contristamur, quia timemus ne ad facienda aliqua compellamur inviti, que vos in aliquo molestarent cum vestras

3. *Cod.* debebat

(1) In una nota de' castelli e delle terre degli Ubaldini presso il P. Ildefonso da S. Luigi, *Delizie degli eruditi toscani*, X, 401, trovasi appunto registrato sotto la data del 1251 il castello di Bertinoro. Così presso il Fantuzzi come presso il Tarlazzi sono numerosi documenti intorno a Bertinoro, ma nessuno che illustri la presente lettera. V. Ficker, *Forschungen*, II, §§ 332, 339, 363, 383, 384.

(2) Ugolino d'Ostia ossia Gregorio IX. È notevole che Salimbene registri la voce che l'Ubaldini « esset « filius domini pape Gregorii noni, « forte quia dilexerat eum amore spe- « ciali ». Intorno alle relazioni con Ugo d'Albizo padre d'Ottaviano v. sopra p. 113, nota 3, e *Arch. della R. Soc. rom. di st. patria*, XII, 245, 299.

molestias, quos tam intime caritatis brachiis amplexamur, velut proprias reputemus. quare nostre indempnitati mutua dilectionis vicissitudine precaventes nobis curetis satisfacere, reiecta coactionis materia, ut debetis. nos enim presentium portitorem, quem pro-
25 curatorem nostrum ad hoc plene duximus statuendum, ad vos cum procurationis litteris destinamus, rogantes ut, benigne recepto, recurrat cum satisfactionis plenitudine responsio vestra grata, ut vos nobis in hac pari vice similes statuatis, caventes plenius ne ledamur, qui vos ledere vehementius formidamus, propter quod
30 vos requiri fecimus sepius et rogari, parati sustinere iniurias et gravamina que ex hoc incurrimus patienter, dummodo cum integritate nobis debitum persolvatur.

XXXI.

Analogamente scrive a Aginulfo fratello di Mattia.

In eundem modum scribatur Aginulfo (1) fratri suo, verbis competenter mutatis, usque: debitum persolvatur; et addatur: rogamus autem ut cum predicto fratre vestro super premissis deliberatione provida ordinetis, quod vos et ipsum deceat, ne dampno quod su-
5 stinuimus usque modo gravius apponatur, et frater vester, super quo potissimum gravaremur contra recepte gratie debitum, se nobis molestum exhibeat et ingratum.

XXXII.

[Affò, loc. cit. p. 302; Savioli, loc. cit. doc. 678.]

. . Potestati, consilio et communi Bononiensi.

[C. fine sett. 1252.] Annunzia al comune di Bologna

Divine nobis protectionis assistente gratia noveritis nos incolumes .viii. kalendas octobris pervenisse Parmam cum de-

XXXII, 2. *Cod.* .viii. *Affò* .viiii.

(1) Forse invece di « Aginulfus » va letto « Adenulfus », nome che più volte ricorre nella famiglia Conti. V. sopra p. 145, nota 1, e Theiner, *Cod. dipl.* I, 285, doc. 446.

l'arrivo in Parma, chiede una proroga al termine assegnato alle milizie concessegli, e l'invio di ambasciatori a Ferrara, Faenza e Imola ad invocare aiuti.

putata nobis militum comitiva. et ut inchoatum negotium optate promotionis gratiam sortiretur, nobilis viri .R.[1] potestatis Parmensis et sapientum civitatis illius, nec non Placentinorum nobilium et prudentum die sequenti communicato consilio, cum nobis relatione veridica per ambaxiatores plurimos et destinatas litteras constitisset, quod multitudo nobilium, mulierum et innocentium parvulorum in castro conclusa Rivolgarie discrimini pateat et ruine, nisi eisdem festinato auxilio succurratur, ordinatum fuit, deliberatione prehabita diligenti, ad vitandum discrimen quod imminet, si ruina, que absit, accideret, civitatibus Lombardie, cum datis a vobis militibus et tota militia Parmensi ferre obsessis succursum auxilii festinati. verum, cum tempus ad ista non sufficiat quod ad moram contrahendam civitatis vestre militie extitit assignatum, quamquam super vestro gravamine plurimum molestemur, universitatis tamen vestre prudentiam et constantiam consuetam requirendam affectuosius duximus et rogandam, quatenus terminum usque ad dies .xx. vel .xv. concessis nobis militibus prorogetis, cum iam effluxerint dies octo[2], mandantes equitatoribus, quos apud Parmam habetis, de quorum sunt termino iuxta pagam eis factam solum residui octo dies, ut cum eisdem simul permaneant usque ad finem concessi temporis et etiam prorogandi. si vero super civitatis Parme custodia, postquam nos iter arripuisse sciveritis, fueritis requisiti, petimus instantius et rogamus, ut vestra super hoc provisio subveniat oportuna. vestros etiam ambaxatores Ferrariam, Faventiam et Ymolam destinare curetis, dominum marchionem Estensem requirentes pariter et rogantes, ut ad tam necessarium succursum saltem usque ad milites .c.

(1) Raineri da Calbulo; v. Affò, *St. di Parma,* III, 234.

(2) Secondo il doc. 8 le milizie bolognesi vennero concesse per un mese dal 12 settembre al 12 ottobre; ma convien credere che la decorrenza fosse poi mutata, altrimenti all'arrivo in Parma (23 settembre) non otto ma undici giorni sarebbero già trascorsi. Non pare che la frase « cum iam ef- « fluxerint octo dies » si possa riferire ad otto giorni trascorsi dopo compiuto il termine del mese, perchè equivarrebbe a supporre che il legato, dopo il solenne consiglio tenuto in Parma, fosse rimasto nella più completa inoperosità fin dopo il 20 ottobre. La data pertanto della presente e delle altre lettere che le si collegano va posta verso la fine di settembre.

30 transmittat, Mantuanos inducens, ut apud Montesaurum et Marcariam militiam statuant, que inquietent insulto audacissimo Cremonenses, quod et nuncii predicti simi‖liter laborent efficaciter c. 4 B
procurare. de Faventia vero et Ymola militia per nuncios ad hoc destinatos que poterit congregetur, ut vestri amici, qui spem
35 suam in vobis post Deum specialiter posuerunt, multiplicia se gaudeant pericula evasisse, cum se vestris senserint consuetis et oportunis auxiliis defensari.

In eundem modum ancianis, verbis competenter mutatis.

XXXIII.

[Affò, loc. cit.]

[C. fine sett. 1252.]
Analogamente scrive al vescovo di Bologna, e gli accorda facoltà di dispensare il podestà e il Consiglio dal giuramento di non contrarre debiti contro gli statuti.

In eundem modum . . episcopo Bononiensi (1) usque: auxiliis defensari. vestra igitur diligentia provida eos ad predicta omnia plenius exequenda persuasione inducere studeat efficaci, cum potestate et eius familia, curia, consilio et communitate predictis,
5 quod vobis qua fungimur auctoritate ex indulto nobis Sedis Apostolice speciali plene committimus super contrahendis, si oportuerit, debitis contra eorum statuta de ipsis non faciendis edita et iuramento firmata, prout super huiusmodi dispensatione, que per nos propter imminens discrimen castri Rivolgarie et civitatis
10 Parmensis fieri posse fratres predicatores et minores dedere requisiti consilium, prout oportuerit dispensantes. super hiis enim, in omnibus que facienda videritis, paternitati vestre plenissime committimus vices nostras, rogantes ut saltem usque ad dies .xii. terminum concessis obtineatis militibus prorogari.

(1) Frate Iacobo Boncambi.

XXXIIII.

[Affò, loc. cit. p. 393.]

[C. fine sett. 1252.] Uguale annunzio e domanda di aiuto fa al comune di Modena.

In eundem modum potestatibus, consilio et communi Mutinensi usque: succursum auxilii festinati. rogamus igitur, ut vos nobis super hiis, que celesti nos protegente subsidio acciderunt, prospere congaudentes, ad illa vos reddatis cum requisiti fueritis promptiores, que sic vestrorum salutare procurent auxilium amicorum, ut vobis securitatem optatam pariant et munimen.

XXXV.

[Affò, loc. cit.; Savioli, loc. cit. doc. 679.]

Potestati Bononiensi.

[C. fine sett. 1252.] Raccomanda al podestà di Bologna di ottenergli la chiesta proroga per le milizie.

De statu nostro et nostrorum per transmissas a nobis litteras scire poteritis plenius veritatem. super eo vero quod a vobis, consilio et communi Bononiensi de prorogatione petimus termini longioris, pro negotio quod imminet consumando, vestram requirendam amicitiam duximus et affectuosius deprecandam, quatenus super concessum transmisse militie terminum, sicut nostrum honorem diligitis, cum hoc possitis, addi dies .xii. faciatis, ne deducta, quod absit, brevis mora temporis, labores et expensas multiplices statuat sine fructu.

XXXVI.

[Affò, loc. cit.]

. . Archidiacono Bononiensi.

[C. fine sett. 1252.] Chiede all'arcidiacono di Bolo-

Cum octavo kalendas octubris Parmam incolumes pervenerimus cum nobis associata militum comitiva, et ibidem fuerit de

XXXIIII, 3. protegente] *segue nel Cod.* consilio *espunto.*

prudentum consilio, deliberatione diligenti prehabita, ordinatum, ut festinatus succursus exhiberi debeat obsesse in castro Rivolgarie militie Placentine, quod exequi previa nobis divina gratia intendimus cum nostra militia et Parmensi que integre nobis datur, et ad prosecutionem negotii sit necessarium ut concessis nobis militibus terminus prorogetur, quod venerabili patri Bononiensi episcopo ducimus intimandum, nostras eidem vices plenius, ut omnis cesset impedimenti occasio, committentes, discretionem tuam rogandam duximus et monendam, quatenus eundem super commissis sibi sollicitare curetis, et ipsi prout expediri videritis assistentes, laboretis efficaciter, ut terminus datus nobis, militibus prorogetur, alia nihilominus sollicitando eundem diligentius exequendo que in destinatis eidem litteris continentur.

gna che si adoperi al medesimo effetto.

XXXVII.

[Affò, loc. cit.]

. . Marchioni Estensi (1).

Cum divine nobis protectionis gratia suffragante octavo kalendas octubris Parmam incolumes pervenerimus cum deputata nobis militum comitiva, et ibidem per nobiles et prudentes viros Parmenses et Placentinos, deliberatione prehabita diligenti, ordinatum fuerit et firmatum, ut in castro Rivolgarie conclusis militibus Placentinis subsidio celeri succurratur, nobilitatem vestram requirendam duximus affectuosius et rogandam, quatenus vos ad succursum iuxta credite vobis virtutis potentiam celerem accingentes, centum milites destinare velitis, ut dicta nobilium militia vestro eis oportuno subsidio absque more dispendio assistente, ab obsidionis molestia, per quam patet discrimini et ruine, sicut pro certo novimus, liberetur, et confusis iuxta eorum merita inimicis, robur optatum multitudo percipiat amicorum. si enim, quod

[C. fine sett 1252.]

Domanda soccorsi al marchese d'Este e lo prega ad indurre i Mantovani a porre milizie in Montoro e Marcaria contro i Cremonesi.

(1) Azzo VII.

absit, casum predicta militia pateretur, Parmensis civitas precipue, ac per consequens ruinosis pateret periculis societas Lombardie. propter quod impendatis eisdem subsidium festinanter, commune Mantuanum efficaciter inducentes, ut militiam in castris Montisauri et Marcarie statuant, prout viderint expedire, que insultibus inquietet audacioribus Cremonenses.

XXXVIII.

[Affò, loc. cit. p. 394.]

Potestatibus, consilio et communi Mutinensi.

[Ottobre 1252.] In procinto di muovere per castel Arquato chiede al comune di Modena una proroga alle milizie concesse.

Cum versus castrum Arquadum pro liberandis devotis Ecclesie de manibus perversorum accedere festinemus, et ad negotii consumationem assumpti sit expediens et necesse, vestris militibus, quos ad prosecutionem eiusdem libentius concessistis, maiorem per vos terminum prorogari, ut inchoata utiliter finem debitum consequantur, universitatem vestram requirendam duximus et rogandam, vobis mandantes, quatenus ultra terminum dictis prefixum militibus .xx. dies superaddere debeatis, ad tempus unius mensis quod ordinatum fuerat adimplendum, et dies .x. addendos, pagam eisdem pro .xx. dierum adiecto termino transmittentes, que assignetur Parmensi potestati per eum eis, sicut ordinavimus, in loco in quo nos esse contigerit transmittenda.

XXXVIIII.

[Affò, loc. cit.]

[Ottobre 1252.] Al vescovo di Modena perchè gli

In eundem modum episcopo Mutinensi (1), ut eos super hoc sollicitet et inducat, et si necesse fuerit, cum ex iuramento pre-

10. .xx. dierum] *nel Cod. aggiunto nell' interlinea.* termino *è ripetuto nel Cod.*

(1) Guglielmo Boschetto.

stito id facere teneantur, per censuram ecclesiasticam compellat eosdem.

ottenga tale proroga.

XXXX.

[Affò, loc. cit.]

.. Potestati, consilio et communi Bononiensi.

Cum versus et cetera usque: eiusdem concedere voluistis, et postea usque: dictis prefixum militibus .xv. dies usque: transmittenda. sciatis autem quod, nisi hoc feceritis, brevis temporis neglecte, quod absit, inducie, labores et expensas factas multiplices statuent sine fructu, et inimicorum audacia contra vos erecta fidentius in multorum ruinam graviora, si poterit, attemptabit. et ambaxiatores vestros curetis nobili viro marchioni Estensi, Faventinis et Imolensibus destinare, ut suam mittant militiam, sicut vobis transmisse continent littere, ad prosecutionem negocii opportunam.

[Ottobre 1252.]
Di nuovo sollecita la chiesta proroga dal comune di Bologna.

XXXXI.

[Affò, loc. cit.]

In eundem modum episcopo Bononiensi, verbis competenter mutatis. cum versus castrum et cetera, ut eos ad id sollicitet efficaciter et inducat.

[Ottobre 1252.]
In simil modo scrive al vescovo di Bologna.

XXXXII.

[Affò, loc. cit.]

In eundem modum ancianis, verbis competenter mutatis. cum versus castrum et cetera, usque: vestri communis militibus

[Ottobre 1252.]
In simil modo agli anziani di Bologna.

et cetera, usque: eisdem concedere voluerunt et cetera, usque: prefixum militibus .xv. dies superaddi sollicite procuretis. scitis enim quod vobis semper studuimus dare consilium quod ad
c. 5 A vestram utilitatem novimus provenire. et idcirco vos requirimus, consulimus et rogamus, ut ad eiusdem termini prorogationem detis operam efficacem, laborantes ut dictis militibus paga pro residuo .xv. dierum tempore mittatur. et detur Parmensi potestati per eum et cetera, usque: transmittenda. si enim, quod absit, hoc neglectum fuerit et infectum, timemus quod ruina castri Rivolgarii ad dampnosum transfundetur dispendium et excidium plurimorum qui modo secure quietis gaudiis perfruuntur.

XXXXIII.

.. Electo Regino [1].

[Ottobre 1252.]
Al vescovo di Reggio e al giudice dei Reggiani fuorusciti perchè questi si raccolgano a Salvaterra e muovano in soccorso di Rivergara.

Noveritis nos per Dei gratiam octavo kalendas octubris Parmam cum comitiva militum incolumes pervenisse. et intellecto per ambaxiatores plurimos et multiplices litteras quod obsessi devoti Ecclesie in castro Rivolgarie discrimini pateant et ruine, nisi eisdem celerius succurratur, diligentiam vestre prudentie requirendam duximus et rogandam, quatenus, sicut honorem Ecclesie et suorum diligitis devotorum, cum omnibus Reginis exterioribus [2] tam de montibus quam de plano apud Salvaterram sine mora convenire curetis; requirentes eosdem ut, si pro Ecclesia et nobis facere intendunt, in subsidium nostrum et Placentine militie curent accedere festinanter, ut amicis a ruina que imminet defensatis, confusio reddat contemptibiles inimicos, et ad optatum securitatis robur proveniat amicorum. super hiis autem nobis rescribatis quicquid duxeritis faciendum.

In eundem modum iudici Reginorum exteriorum, verbis competenter mutatis.

XXXXII, 3. *Cod.* noluerunt 13. quietis] *nel Cod. segue* et *cancellato.*

(1) Guglielmo da Fogliano. (2) Cf. Savioli, op. cit. III², doc. 681.

XXXXIIII.

[Affò, loc. cit. p. 395.]

Nobilibus viris Opizoni, Alberto[1] * *.

[Ottobre 1252.]

Chiede a Obizzo e Alberto [Malaspina] di accorrere con milizie e balestrieri a castel Arquato.

Cum de vestre promptitudine voluntatis super ferendo Ecclesie devotis auxilio iuxta concesse vobis virtutis potentiam nullatenus ambigamus, vestre prudentie consuetam diligentiam securius duximus requirendam, rogantes et petentes instanter, quatenus in succursum celerem cum toto exfortio quod potestis cum militibus et balistariis curetis sine mora venire ad castrum Arquadum pro subsidio exhibendo militie Placentine, que in castro conclusa Rivolgarie et obsessa diutius, nisi auxilium sentiat festinatum, patet discrimini et ruine, quod per consequens in periculosum dispendium Ecclesie et civitatis Parmensis, si, quod absit, accideret, redundaret. nos enim cum magna Bononiensium militum quantitate ac tota Parmensi militia, cum auxilio etiam militie Mutinensis, mora postposita, properamus in expetitum et expectatum subsidium eorundem. vos igitur ad exequenda predicta accingatis tam viriliter quam potenter, ut affectus quem ad devotos habetis Ecclesie, evidentis operis pateat per effectum. super hiis autem que vobis ex parte nostra de predictis negociis presentium portitor dixerit viva voce, fidem plenissimam adhibentes, curetis, prout indubitanter credimus, effectu prosequi, sicut instans requirit necessitas, oportuno.

* * *Tra l'intitolazione e il testo è uno spazio bianco di mm. 39.* 2. auxilio *nel Cod. è ripetuto.*

(1) Marchesi Malaspina. Cf. *Annal. Placentini gnelphi* e Iohannes de Mussis, *Chron.* ad a. 1233-34.

XXXXV.

[Affò, loc. cit.]

.. Priori et conventui fratrum predicatorum Parmensium.

[1252?]
Ai frati predicatori di Parma concede facoltà di ricevere fino a 100 lire imperiali « de male «ablatis» e concederne l'assoluzione.

Cum in Parme et Regii civitatibus et diocesibus contingat sepius aliquos inveniri, qui per extorsionem usurariam seu per furtum vel rapinam aut modo quocumque alio illicito et iniusto eris pressi debitis alieni, nec illos seu heredes eorum inveniunt, quibus tenentur restituere sic ablata, quamquam quesierint diligenter, nos cupientes paterni affectus compassionibus vestram inopiam relevare, ut ab huiusmodi personis ubicumque ea reddere teneantur, usque ad summam .c. librarum imperialium possitis recipere et eas absolvere a debitis sic contractis, vobis qua fungimur auctoritate tenore presentium plenam concedimus facultatem.

XXXXVI.

[Affò, loc. cit.]

.. Potestati et viris prudentibus de Parma.

[Settembre 1252.]
Annunzia ai Parmigiani di aver ottenuto milizie da Bologna, con le quali moverà in loro soccorso.

Intellectis que per vestros nuncios pro vobis et nobilibus viris militibus Placentinis fuere proposita coram nobis, cum vestris et ipsorum paterno affectu communibus profectibus intendamus, ad Bononiense consilium personaliter accedentes, obtinuimus per unum mensem moraturos vobiscum .cc. milites destinandos. cum quibus annuente Domino iuxta vestre postulationis instantiam veniemus, eodem nobis et vobis propitio vestra procuraturi negocia studio diligenti, que ad robur stabilis firmitatis et grate promotionis augmentum vobis noverimus profutura. in-

10 terim autem sicut hactenus facere cum diligentia debita curavistis, hiis studiosius intendatis que honorem respiciant Ecclesie matris vestre, ac vestri status integritatem et Placentinorum amicorum vestrorum, cum optato profectu debeant divino nobis suffragante auxilio conservare.

XXXXVII.

[Affò, loc. cit. p 396.]

Viro nobili et prudenti N[ate] (1) potestati militum Placentinorum.

Settembre 1252.

Annunzia al podestà della milizia piacentina che coi Bolognesi accorrerà a liberar Rivergara.

Auditis et intellectis per vestros solempnes nuncios angustiis, quas vestra constantia patitur ab incursibus perversorum, cum ipsi castrum de Rivolgaria hostiliter obsidentes, querant eiusdem castri humiliato robore sub ipsorum manu vestram redi-
5 gere libertatem, doluimus vehementer. et ut vobis succursu celeri virtutis potentioris audacia festinato succurreret affectuosius cogitantes, ad consilium accessimus personaliter Bononiensis civitatis, in eorum qui convenerant presentia vestras molestias ex intime compassionis angustia referentes. qui nostris tamquam
10 vestri amici fidelissimi persuasionibus animati, in succursus vestri defensionem ultra sexcentos milites mittere, dilationis sublato dispendio, festinabunt. cum quibus personaliter venire disponimus, ut pro vobis divino nobis assistente auxilio faciamus que vestram defensionem et conservationem respiciant, et ad confusionem vobis
15 adversantium debeant provenire. vos autem in consueto constantie robore persistentes, exhibeatis vestre murum audacie indefessum contra iniurias adversantium, sicut hactenus, tam viriliter quam potenter.

(1) « Et Nata de Grimaldis erat tunc « potestas milicie extrinsece, quem « milites Placentie acceperant in obpro- « prio populi ». *Annal. Placentini gibell.* ad a. 1252.

XXXXVIII.

.. Episcopo Mantuano [1].

[1252.]
Prega il vescovo di Mantova di procurargli un falco gruero che fu del conte di San Bonifazio.

OBLIGAMUR debito a quo absolvi non possumus, nisi nobis vestra solutio suffragetur. credimus enim certius, nec reddit ambiguam dubitatio mentem nostram, quin nostre petitionis primitie ad votum debeant exaudiri. primitivi siquidem fructus quos nova plantatio edere consuevit, spem uberioris gratie in reliquum pollicentur. proinde paternitatem vestram requirendam duximus et rogandam, quatinus nobis falconem bone memorie comitis Sancti Bonifatii [2] grues, ut asseritur, capientem [3], quem Constantinus de Tervisio quondam miles ipsius habere dicitur, vestris obtentum precibus, nobis mittere procuretis. hoc enim pro dono petimus speciali. inter alia siquidem que nobis fieri possent, istud nobis gratissimum noveritis reputare.

XXXXVIIII.

Universis prioribus et supprioribus fratrum ordinis predicatorum et cappellanis Sancte Marie ordinis Allemannorum per Lombardiam, Marchiam Tervisinam et Romaniolam constitutis et cetera.

[1251-1252.]
Concede ai priori dei domenicani e ai cappellani di S. Maria degli Alemanni nelle provincie della sua legazione di assolvere ed accogliere nell'ordine i fau-

CUM illis salutari consilio intendere cupiamus, qui, relicta seculi vanitate, divino cultui desiderant sub regulari habitu famulari, de vestra discretione provida plenam in Domino fiduciam obtinentes, ut omnes illos quos spiritus divini concepto favore habitum fratrum Sancte Marie ordinis Allemannorum assumere vo-

(1) Martino, eletto nel 1252.
(2) Morto nel 1251.
(3) Cf. *Reliqua librorum Frid. II imp. de arte venandi cum avibus,* lib. II, cap. 24, e *Lo romans dels auzels cassadors* di DEUDE DE PRADAS, edito da E. MONACI, *Studi di fil. romanza,* IV, 80 (§ XVIII).

luerint, si eos occasione auxilii, consilii vel favoris impensi Friderico quondam Romanorum imperatori vel eius nunciis seu sequacibus inveneritis vinculo excommunicationis astrictos, possitis absolvere iuxta formam Ecclesie ‖ auctoritate qua fungimur indulgemus. ita tamen quod de dampnis illatis per illos ecclesiis seu personis ecclesiasticis satisfaciant iuxta posse. si vero ecclesias illas seu personas ecclesiasticas quibus dampnum intulerunt huiusmodi nescierint vel non potuerint invenire, fratribus et ecclesiis ad quas transiverint ordinis memorati tribuant sic ablata, ut absolutionis beneficium mereantur.

tori dell'imperatore Federico.

c. 5 B

L.

. . Episcopo Mantuano [1].

[1252 ?]

Commette all'esame del vescovo di Mantova la postulazione del nuovo abbate presentatogli dai monaci di S. Zenone di Verona.

Cum acceperimus quod monachi monasterii Sancti Zenonis Veronensis apud Mantuam constituti, abbate ipsorum via universe carnis ingresso, invocata gratia Spiritus Sancti, . . sibi concorditer in abbatem duxerint postulandum et nobis postulationem eandem fecerint presentari, quia nobis constare non potuit de idoneitate persone propter ipsius absentiam postulate, paternitati vestre qua fungimur auctoritate mandamus, quatenus, inquisitis meritis postulationis et postulantium ac etiam postulati, si de persona idonea per postulationem canonicam dicto inveneritis monasterio fore provisum, per quam in spiritualibus et temporalibus prenotatum monasterium auctore Deo proficere valeat incrementis, postulationem de ipso factam ad gratiam admittentes, predicto . . detis licentiam ad ipsum monasterium transeundi. mandantes monachis ut sibi obedientiam impendant debitam et devotam; contradictores et rebelles et cetera.

LI.

.. Abbati monasterii Vallis Umbrose Fesulane diocesis[1].

[1252?]
Manda all'abate vallombrosano di Fiesole di rimettere in ufficio quello di Polingeria (Torino), rimosso dall'abate di S. Iacobo d'Asti.

ANDREA abbate monasterii Vallis Umbrose de Polengeria Taurinensis diocesis vestri ordinis intelleximus referente quod ipso in possessione eiusdem abbatie, in qua canonice fuerat institutus, pacifica existente, cum ad alia loca transivisset pro negotiis eiusdem monasterii procurandis, Omnibene abbas monasterii Sancti Iacobi Vallis Umbrose Astensis, cui, ut dicitur, commisistis dictum monasterium ordinare, in eius absentia Iohannem dictum Garabellum ipsius monasterii monachum, eo non amoto, instituit in ipsius iniuriam et gravamen. ideoque discretionem vestram, quam intima in Domino affectione diligimus, requirendam duximus et rogandam, quatinus, si est ita, curetis, iuris equitate pensata, secundum vestri ordinis instituta cautius providere, ut, predicto abbate ad regimen prenominati monasterii amoto, altero sicut expedit restituto, murmuris sopiatur occasio et querele, que videtur circa eum processus minus ordinate habitus excitasse.

LII.

Presbytero Iacobo ecclesie Sanctorum Nazarii et Celsi Mutinensis diocesis.

[1252?]
Nomina l'economo della chiesa de' Ss. Nazario e Celso in Modena.

BONA cupientes ecclesiarum, que a fidelium devotione conceduntur, eisdem conservatione gubernari provida et fideli, ut pro cultu concessa divino, ad divini honorem nominis et numinis conservata, promotionis grate gaudeant incremento, te, cui a fide dignis laudabile testimonium perhibetur, de voluntate venerabilis

(1) Il cardinale O. degli Ubaldini fu costituito protettore degli ordini camaldolese e vallombrosano. V. *Annal. Camaldulenses,* V, 31-32.

patris .. episcopi Mutinensis yconomum ecclesie Sanctorum Nazarii et Celsi Mutinensis diocesis qua fungimur auctoritate duximus statuendum, tibi administrationem in spiritualibus et temporalibus liberam concedentes, cum magis provide gubernari consueverit et disponi, quod unius cure commissum precipue fuerit et specialiter demandatum.

Et fiat conservatoria.

LIII.

Egidio presbytero canonico Clugiensi.

[1252 ?] Commette a Egidio canonico di Chioggia l'esecuzione della sentenza di scomunica pronunciata dal primicerio di Grado nella causa tra l'arcidiacono e l'arciprete di Torcello contro l'arcidiacono stesso.

Dilectus nobis in Christo .. primicerius Gradensis Ecclesie nobis conquerendo monstravit quod, cum ipse de causa que inter .. archidiaconum, ex una parte, et .. archipresbyterum Torcellanos, ex altera, vertitur, ad eum per appellationem delata, auctoritate Gradensis Ecclesie, cognosceret, et in archidiaconum eundem excommunicationis sententiam exigente ipsius contumacia promulgasset et mandasset venerabilibus patribus .. Castellano et .. Torcellano episcopis et quibusdam aliis qui subesse immediate Gradensi Ecclesie asseruntur, ut eandem sententiam publice nunciarent, iidem mandatum ipsius exequi non curarunt. ideoque mandamus, quatinus predictos episcopos et alios qui mandatum huiusmodi receperunt, ut illud plenius exequantur, monitione premissa sicut iustum fuerit, per censuram ecclesiasticam auctoritate nostra compellas.

LIIII.

Preposito et capitulo Florentino salutem et sincere dileccionis * affectum.

1254-1255. Prega il capitolo fiorentino di con-

Illam de dilecione vestra gerentes fiduciam ut preces nostras, quas vobis pro dilectis et caris nostris porigimus, exaudire ve-

I doc. 54-57 sono aggiunti da altra mano pur del secolo XIII; il doc. 58 è di una terza mano molto simile alla seconda. * *Cod.* dilecionis *corr. in* dileccionis 1. *Cod.* dilacione 2. porigimus] *nel Cod. è ripetuto.*

cedere una prebenda a Alamanino suo cappellano, già accolto tra i canonici per autorità di Innocenzo IV.

litis, eas vobis dirigimus cum expedit confidenter. hinc est quod pro dilecto capellano nostro Alamanino nato Rainerii Bellandi civis Florentini dudum in ecclesia vestra, auctoritate felicis recordacionis Innocentii pape IIII [1], in canonicum et fratrem recepto, quem sue probitatis et devocionis obtentu intendimus speciali prosequi gratia et favore, universitatem vestram, de qua specialem in Domino fiduciam obtinemus, attente requirimus et affectuose rogamus, quatinus eundem capellanum nostrum habentes nostri amoris gratia comendatum, sibi de prebenda, quam cito se facultas obtulerit, studeatis liberaliter providere, nichilominus interim de cotidianis distribucionibus, iuxta domini pape mandatum, providentes eidem; preces nostras in hac parte taliter adinplendo, quod idem in hac parte assecutus quod obtat, affectum quem ad nos geritis sentiat per effectum et nos proinde vobis ad speciales gratias teneamur, pro certo scituri quod quicquid honoris et gratie sibi feceritis, nobis in ipso reputabimus specialiter esse factum.

LV.

Venerabili in Christo patri fratri B[envenuto] episcopo Caietano [2].

Lettera [dell'Ubaldini?] con cui si raccomanda al vescovo di Gaeta un chierico.

DIGNUM est atque iustum ut pro illis nostra precamina porigamus qui fidelissimi et devoti in nostris obsequiis et beneplacitis reputantur. hinc est quod, cum Robertus clericus filius Gregorii de tali loco dilectus noster affectet vestris obsequiis subiacere et a vobis velud devotus familiaris suscipere nutrimentum, quare paternitatem vestram duximus humiliter exorandam, quatinus eidem Roberto taliter nostri amoris intuitu providere curetis, ut nos proinde vobis ad speciales gratias teneamur, scituri pro certo quod quidquid honoris et gratie sibi feceritis in hac parte, nobis specialiter reputabimus esse factum.

(1) Cf. P. ILDEFONSO DA S. LUIGI, op. cit. X, 211.

(2) Delle ultime quattro lettere, aggiunte da altra mano, probabilmente nessuna appartiene al card. Ubaldini, o tutt'al più può essergli attribuita la presente, diretta al vescovo di Gaeta, nominato appunto da Ottaviano, come risulta dalla conferma di Alessandro IV (1256). UGHELLI, *Italia sacra*, I, 541.

LVI.

Lettera di scusa.

Literis vestris quo decuit honore receptis, incontinenti ad vos personaliter accessissem, si respondisset habilitas voluntati. sed quia, licet verecundum sit dicere, graviter fluxum patiebar ad presens, quam cito a fluxu fuero liberatus, sine mora aliqua ad vos veniam, vestra servicia obbedire paratus.

LVII.

c. 6 A

Lettera di un chierico ad un vescovo di rallegramento e di consiglio sull'opportunità di ritornare alla propria diocesi.

Quia intellexi ex relacione multorum quod tam clerici quam layci vestre civitatis et diocesis honorant vos multum et obediunt tamquam patri, concepi non modicum gaudium et leticiam immensam; propter quod rogo dominum Iesum Christum, ut vos conservet ad vitam et concedat ut episcopium vestrum in spiritualibus et temporalibus vestre cure commissum possitis auctore Domino gubernare, et in melius procurante vestra industria reformare. ad hec cum tota mea fiducia dependat apud vos, paternitati vestre duxi presentibus suplicandum, quatinus si contingat vos hiis diebus aliquem de vestris ad curam destinare, si est mihi necesse hoc tempore ad proprias remeare, ne huiusmodi occasione admittam ea que parci longo tempore iam elapso, mihi per vestras literas consuletis, quia disposui firmiter in hiis et in aliis mihi contingentibus vestro in omnibus uti consilio et mandato.

LVIII.

Lettera di raccomandazione.

Quoniam de vobis tamquam de speciali patre ac domino gerimus fiduciam specialem, vobis per . . latorem presencium preces porigo confidenter. quare vestram paternitatem rogamus attente, quatinus ipsum in omnibus negociis suis nostri amoris et servicii intuitu recomandatum habere velitis; ita quod vobis et vestris teneamur astrictius obligati.

LVII, 4. *Cod.* in immensam

INDICE

I.

NOMI PROPRJ E COSE NOTEVOLI (1).

Registro del card. Ugolino d'Ostia.

A... *v.* Ay...
Acerbus de Fontana lxxxxviiii, 3.
Adegherii *v.* Villanus.
Adelardinus de Capite Pontis civis Veronensis, Ferrariensis potestas xxxxii, 35; lxxviii, 3; lxxviiii, 22; lxxx, 3; lxxxi, 2.
Adelardo (de) *v.* Nicolaus.
Adinulfus de Mathia cxvii, 17; cxviii, 20; cxviiii, 15; cxx, 17.
Adriani (divi) epistola lxx, 19.
Advocatorum *v.* Petracius.
Advocatus *v.* Agadus.
advocatus *v.* Mantuanus.
Aegidius *v.* Egidius.
Agadus Advocatus lxxxxviiii, 4.
Agareni cxxii, 22.
Aicardus prior ecclesie S. Georgii de episcopatu Ferrariensi ii, 44-45.
Alamanni *v.* Albertus.
Alatrinus canonicus *v.* Benedictus.
Alatrinus capellanus pape xxxx, 31.
Albanensis episcopus *v.* Pelagius.
Albericus iudex Velletrensis cxxi, 32.
Albericus Vicedominus lxvi, 3; lxxxv, 5.
Albertino (de) *v.* Albertinus Conradi.
Albertinus viiii, 24.
Albertinus Alberti Guasconis de consilio civitatis Parme lxii, 16.
Albertinus canonicus Mutinensis lviiii, 57.
Albertinus Conradi de Albertino, syndicus communis Tarvisii xxxxi, 12; lii, 5, 43, 69.
Albertinus de Castronovo, frater Regini episcopi cv, 48.
Albertonus Bertulli de consilio civitatis Parme lxii, 13.
Albertus Alamanni potestas Ferrariensis i, 10.
Albertus Anticus consul societatis militum Placentinorum lxv, 6.
Albertus Binate de consilio civitatis Parme lxii, 11.
Albertus Crexius notarius lxxi, 8-9.
Albertus de Belloco xxiii, 9.
Albertus de Braida de consilio civitatis Parme lxii, 14.
Albertus de Casalodo comes xxxx, 12.
Albertus de Flexio de consilio civitatis Parme lxii, 21.
Albertus de Palude potestas Lombardorum qui detinent massam Fiscaliam xxxxii, 63.

(1) Dei numeri, i romani richiamano ai documenti, gli arabi alle righe.

Albertus Furnarius notarius lxv, 4.
Albertus Furus notarius lxxxxviiii, 15; c, 15; ci, 6.
Albertus Gogi de consilio civitatis Parme lxii, 27.
Albertus Gregorii ambaxator Ferrariensis liiii, 48.
Albertus Imblavati de Mandello Mediolanensis lxxvi, 14.
Albertus monacus monasterii de Nervisia lxxxxvii, 13; lxxxxvii A, 11.
Albertus Sicamilica ambaxator populi Placentini xxxxviii, 23.
Albertus Tavernerii de consilio civitatis Parme lxii, 18.
Albertus Tridentinus episcopus xxxx, 22, 87.
Albinella lii, 126.
Albinum lii, 126.
Albiço (de) *v.* Hugo.
Aldeprandinus de Picio cv, 25.
Alexander (magister) clericus Ostiensis episcopi cx, 21.
Alexandrinus Petri Bavi de consilio civitatis Parme lxii, 23.
Alfredus notarius lxvii, 7.
Amagilius Americi de consilio civitatis Parme lxii, 10.
Amati *v.* Ponzus.
Amatus domini Bertraimi miles cxvi, 7; cxvii, 18; cxviii, 20-21; cxviiii, 15-16; cxx, 18.
Ambronus ambaxator communis Faventie lvi, 46.
Ambroxius q. Iacobi dicti Percossi de porta S. Protaxii ad monachos notarius d. Henrici regis lxxvi, 18-19.
Amiço Saccus potestas Mediolanensis xvii, 7; xxxviii, 2; xxxxiii, 11.
Anagnia cxvi, 3; cxvii, 14, 19; cxviii, 17, 23; cxviiii, 12, 18; cxx, 15, 21. *V. anche* Ricardus Landulfi, Iohannes Letulus scriniarius.
Anamasia (de) *v.* Iohannes Guillelmi.
Andito (de) *v.* Guillelmus, Iacobus.
Andreas de Sancto Severino lvi, 52.
Andreas (magister) Bononiensis canonicus lii, 146; liii, 145; lviiii, 58; Bononiensis et Imolensis canonicus lxxviii, 27; lxxviiii, 30; lxxx, 14; lxxxi, 40-41.
Andriotus q. Ambroxii Buçi Mediolanensis lxxvi, 14-15.
Angelus de Benencasa nobilis vir cx, 21.
Ansaldi Petrus ambaxator Ferrariensis liiii, 48.
Anselmus de S. Vitale civis Parmensis lxxiiii, 20-21.
Anselmus mariscalcus imperii xxxx, 89.
Anselmus prior S. Petri in Celo Aureo li, 45-46.
Aqua Putrida (castellanus de) *v.* Sanguineus; eius procurator *v.* Iordanus.
Aquilegia lxxxvii, 39; abbatissa S. Marie in Aq. lxxxvii, 14; Aquilegiensis archidiaconus cv, 74; canonici *v.* Garnatus, Henricus Scripçolinus, Philippus: castra et loca patriarcatus *v.* Forum Iulii; capitulum v, 5; vi, 1; lxxxvii, 5; Ecclesia lii, 10, 24; ecclesie v, 5, 19; vi, 1; episcopi suffraganei vi, 26; xxxxii, 2; monasterium de Piro lii, 86; patriarca xxxx, 21; xxxxii, 1; *v. anche* Bertholdus; prepositus lxxxvii, 29; prepositus S. Stephani lxxxvii, 12-13; sacerdos leprosorum lxxxvii, 27; vigesima v, 4; vi, 6; xxxxvii, 2; lxxxvii, 5.
aquilegiensis moneta lxxxvii, 11, 18, 27.
Ardicionus Broccus civitatis Cumane lxxvi, 16.
Ardricus de Polcenico lii, 104.
Ariolum castrum lvii, 30.
Armaninus de Porta de consilio civitatis Parme lxii, 17.
Armanni *v.* Ugolinus Giberti.
Armanni Caçaguerre *v* Gerardamus.
Armanus de Riolo consul societatis militum Placentinorum lxvi, 6.
Arena (de) *v.* Rodolfus.
Arnaldus abbas S. Iustine Paduane l, 5-6.

Arnaldus Strictus lxvi, 3; lxxxxviiii, 3; ambaxator, procurator militum Placentinorum xxxxviii, 6; lxv, 11, 22.
Artenia (archipresbyter de) lxxxvii, 20.
Arçili *v.* Gerardus Alberti.
Astensis episcopus *v.* Ubertus.
Astulfus potestas Modoeciensis xxxxiii, 13, 31.
Augensis abbas xxxx, 88.
Augustensis episcopus *v.* Syfredus.
Augustinus clericus S. Gervasii de Papia li, 46.
Aurie, de Auria *v.* Daniel.
Ay.. A... archidiaconus Placentinus xiiii, 41; lxxxv, 4.
Ayraldus de Licino civitatis Cumane lxxvi, 16-17.
Açibaldi *v.* Giliolus.
Aço abbas S. Benedicti de Pado Leronis xxiii, 7; xxiiii, 12; xxxxviii, 134.
Aço abbas S. Stephani Bononiensis xxxxviii, 133.
Aço iudex, ambaxator civitatis Tarvisii xxxxviiii, 44.
Aço marchio Estensis xxxx, 93.
Aço presbyter et procurator cleri Imolensis lxvii, 5.

Bachi *v.* Iacobus.
Bagnolo (de) *v.* Guido.
Baiamons abbas de Columba xviii, 11; xviiii, 9; lxxvii, 6-7, 17.
Baiamons Vicecomes c, 4.
Baioaria (de) *v.* Bonifatius.
Bagarotus Bononiensis doctor legum lii, 147.
Baldachini *v.* Ferrus.
Baldachinis (de) *v.* Roglerius.
Balduini *v.* Iacobus.
Bartholomeus i, 14.
Bartolomeus deEnçiola de consilio civitatis Parme lxii, 18.
Bava *v.* Alexandrinus Petri, Raynerius Petri, Riçardus Petri.
Bavarie dux *v.* Lodowicus.
Bechellus *v.* Gerardus.
Beccutus *v.* Guillelmus.
Bellunum *v.* Feltri et Belluni vallis. Bellunensis episcopus, episcopatus *v.* Feltrensis et Bellunensis.
Benedicti, Benedicto (de) *v.* Bonaventura.
Benedictus (magister) canonicus Alatrinus cxvi, 6-7.
Benencasa (de) *v.* Angelus.
Benevenutus Petri de Casalia imperialis aule notarius lxiii, 24; lxiiii, 13.
Beneviensis abbas lxxxvii, 33-34.
Benvegna de Vergelesco ii, 11.
Bençanus frater conversus Vallis Umbrose lxxv, 17.
Berardus de Valera de consilio civitatis Parme lxii, 17.
Berardus scriniarius Nimphanus cxxi, 33.
Berceto (de) *v.* Ierumias.
Bergondius *v.* Obertus.
Bergondius de Sancto Naçario de Papia xxvii, 5.
Berlengerius Mastagius potestas Placentina xiiii, 2, 17.
Berlingerius Cipriani viiii, 24.
Berlingerius Iacoppi viiii, 23.
Bernardinus iiii, 21.
Bernardinus de Fontana ambaxator Ferrariensis liiii, 46-47.
Bernardinus de Villanova cognatus Hugonis de Albiço cv, 49.
Bernardus Berçigi de consilio civitatis Parme lxii, 19.
Bernardus de Cornaçano Parmensis civis lx, 3; lxi, 3-4.
Bernardus Ugonis iudicis de consilio civitatis Parme lxii, 11.
Bersillo (monasterium S. Genesii de) lxxxx, 4.
Bertholdus Aquilegiensis patriarcha xxxxi, 19; xxxxviii, 129; xxxxviiii, 17, 62-63; lii, 3, 24, 71. *V. anche* Aquilegiensis patriarca.
Bertoldus Brissinensis episcopus xxxx, 22, 88.
Bertulli *v.* Albertonus.

Berçigi *v.* Bernardus.
Bevulco (de) *v.* Tedaldus.
Bimanus notarius Ferrariensis ii, 49.
Binate *v.* Albertus.
Blancus *v.* Petrus.
Blasius iudex li, 47.
Bobazanus, Bobazianus ciii, 1; ciiii, 5. *v. anche* Cintius.
Bocacii *v.* Gerardus.
Bocabarla *v.* Lafrancus.
Bocalata li, 48.
Bocatius Brema potestas Mutinensis xxv, 2.
Boccapasa archipresbyter Ostiensis cxvii, 4, 12.
Bofentega xxxxii, 61; Bofentenghi xxxxv, 6. *V. anche* Lombardi.
Bollandia (de) *v.* Guarnerius.
Bonacursus de Canusia cv, 45.
Bonacursus imperialis aule notarius cxv, 26; cxvi, 32.
Bonapressus notarius ii, 40.
Bonardus *v.* Iohannes.
Bonaventura Benedicti notarius communis Mantuani lxiii, 2; lxiiii, 10.
Bonaventura de Benedicto notarius xxxvii, 3.
Bonaventura de Faxanis notarius sacri palatii xxxvii, 17, 24; lxiii, 2.
Boncambius Soldi viiii, 23.
Bondenum castrum xxxx, 47.
Bondi (magister) capellanus episcopi Bononiensis lii, 145-146; liii, 144; liiii, 54; lvi, 51; lvii, 42; lviii, 8; lxxvii, 21; lxxviii, 25; lxxviiii, 28; lxxx, 12; lxxxi, 39; lxxxii, 16; lxxxiii, 6, 15; lxxxiiii, 4.
Bondon *v.* Roglerius.
Bonifatius de Baioaria ambaxator Mutinensium xv, 12.
Bonifatius Guidonis Guiçardi potestas Paduana xxi, 2; l, 14-15; li, 5; lxxxviii, 11.
Bononia xxxviii, 91; xxxviiii, 9; xxxxviii, 127; subversio civitatis xxxv, 15. Bononienses xxxx, 37; archidiaconus *v.* Gratia; canonici *v.* Andreas, Bondi, Tancredus; capellanus episcopi *v.* Hugolinus, Bondi; doctores legum *v.* Bagarotus Guiçardinus, Hugolinus; episcopus *v.* Henricus; fisicus *v.* Guido; fratres de Busco lxxxiiii, 11; hospitalis Theotonicorum *v.* Otto; mercatores cvi, 3; cvii, 17; potestas xxviii, 1; monasterium S. Caterine lxxxiiii, 10; *v. anche* Guifredus de Pirovalo; S. Maria de Reno iii, 12; xxv, 1; xxxv, 4; *v. anche* Bonus canonicus, Raynerius canon. prior; S. Stephani abbas v, 8; vi, 8; *v. anche* Aço.
bononienses (denarii) cv, 68.
Bonus canonicus de Reno lvii, 43.
Bonus Iohannes (Çambonus) prepositus Carpaneti xv, 4; xvii, 21.
Bonus Iohannes Storarini ii, 2, 31, 37.
Bonusvicinus (Bonvicinus) sacri palatii notarius xxxx, 99; lxxiiii, 22.
Bovi *v.* Çopinus Guidonis.
Brema *v.* Bocatius.
Brissinensis episcopus *v.* Bertoldus.
Brixia xviiii, 3; xxxxvi, 26; lxxxii, 11. Brixienses xxxx, 40; episcopus xv, 2; monasterium S. Salvatoris lxxxiiii, 14; potestates *v.* Lafrancus Bocabarla, Raimondus de Hugonibus.
Broccus *v.* Ardicionus.
Brugnerie castrum lii, 125.
Buccadada *v.* Petracius.
Bultenico (de) *v.* Vulricus.
Buonbarone Perusinus civis, potestas Florentie viiii, 2.
Burallus de consilio civitatis Parme lxii, 32. *V. anche* Gerardus.
Burgensis nobilis *v.* Gibertus de Terencio.
Busco (fratres de) *v.* Bononia.
Busto (de) *v.* Guido.
Butiglarius *v.* Iacobus.
Buçi *v.* Andriotus.

Cagniolus *v.* Guillelmus.
Calvo (de) *v.* Gandulfus.
Camisiano (comes de) *v.* Gerardus, Manfredus.
Campanarius *v.* Gilius.
Campi (de) *v.* Marabuttinus.
Campo (de) S. Petri *v.* Tisus.
Campagnola (S. Trinitas de) lxxxiiii, 8. *V. anche* Fulconus, Gallus in Panico.
Campromaldo (de) *v.* Speronus.
Campus Longus lxxxi, 23.
Candiana (abbas de) *v.* Patavinus.
Caneve (castrum et curia) lii, 77.
Canusia (de) *v.* Bonacursus, Tirisendus.
Capite Pontis (de) *v.* Adelardinus, Costantinus.
Carcesta *v.* Iohannes nepos.
Carobio (de) *v.* Madius.
Carbo Superaqua ambaxator Laudensis xviii, 2.
Carnia (prepositus de) lxxxvii, 9.
Carpaneti prepositus *v.* Bonus Iohannes.
Casali (de) *v.* Ferracanis.
Casalia (de) *v.* Benevenutus Petri.
Casalodo (de) *v.* Albertus comes.
Castellana diocesis lxxxviii, 21.
Castellanus primicerius *v.* Iacobus.
Castro Arquato (de) *v.* Hugo, Iacobus.
Castronovo (de) *v.* Albertinus.
Castrum Francum liii, 132.
cathari lxiiii, 5.
Catubrio (plebanus de) lxxxvii, 31.
Cavalcabo marchio cv, 37.
Caçainimicus civis Bononiensis lvi, 52.
Cenetensis ecclesia lii, 131; episcopatus lii, 128; episcopus cv, 75.
Cerviensis episcopus *v.* Rusticus.
Cerviniano (plebanus de) lxxxvii, 28.
Cignotus ambaxator civitatis Tarvisii xxxxviiii, 44.
Cinzius Bobazani ciii, 1; ciiii, 6.
circumcisi lxiiii, 5.
Civitatensis decanus lxxxvii, 15.
Clausure (vallis) lxxxi, 22.
Collensis archipresbyter xxxvi, 2.
Coloniensis archiepiscopus cvii, 33.
Columba (abbas de) *v.* Baiamons.
Columberio (monasterium de) lviiii, 3.
Compagnonus Petri Mantuanus lxiii, 3.
Concordiensis episcopus cv, 78; lxxxviiii, 11. *V. anche* Fredericus.
Confanonerius *v.* Iohannes.
Conradus episcopus Metensis et Spirensis, imp. cancellarius xxxx, 8.
Corani cxxi, 3, 8 &c.
Cornaçano (de) *v.* Bernardus.
Corrigia (de) *v.* Matheus, Matheus Novellus.
Costantinus filius Adelardini de Capite Pontis xxxxii, 39.
Costantinus (magister) xxxxi, 4.
Costis (de) *v.* Çanellus.
Crema (de) *v.* Guido.
Cremona civitas, commune xvi, 4; lxxxxiii 3, 8; lxxxxiiii 4-5. Cremonenses xxxx, 36; milites de C. (crucesignati) cv, 10; potestas *v.* Redulfus de Noxa; prior S. Gabrielis cv, 64; *v. anche* Musca.
Cremona ministerialis et preco communis Mantuani lxiiii, 1-2.
Crexius *v.* Albertus.
Crotti *v.* Iacobus.
crucesignati iiii, 15; viiii, 17; xx, 9. *V. anche* Terra Sancta.
Cumana civitas lxxvi, 17; archidiaconus *v.* Martinus; episcopus *v.* Guillelmus.
Cumula (de) *v.* Rolandinus.
Curoiatico (de) *v.* Guidotus.
Currerius *v.* Gualterius, Parvulus.

Dalfinus comes de Monte Ferrante cv, 3.
Dal Pino locus in dioc. Ferrariensi ii, 9.
Daniel Aurie civis Ianuensis, consanguineus et fidelis Iudicis Turritani, lxviii, 21; lxx, 25; lxxxxviii, 48-49.
David Paganucci ambaxator communis Faventie lvi, 46.

Demetrius civis Romanus lviiii, 58; lxxxiii, 7.
Desençanum xxx, 26.
Domestici *v.* Hugo.
D[ominicus] magister totius ordinis predicatorum xxxvi, 18.
Dominicus Scutarius plebanus S. Raphaelis, presbyter notarius l, 12.
Donatus prepositus Ravennas lii, 144; liii, 142.
Dondeus domini Ugonis de Episcopo lxiiii, 11.
Dondeus Surdus de Placentia lxxi, 19-20.
Dosdeus civis Ferrariensis lxxviii, 13.
Dredatius *v.* Guido.
Ducis *v.* Guido.

Egeleschi *v.* Iacobus.
Egidius de Macreta cv, 22.
Egidius potestas Mutinensis xxxx, 95.
Egidius subdiaconus et cappellanus pape cxxiiii, 3.
Elmi (abbas monasterii de) Vulterrane dioc. xxxvi, 1.
Engeramus de Macreta cv, 19.
Enricus *v.* Henricus.
Ençiola (de) *v.* Bartolomeus.
Episcopo (de) *v.* Dondeus domini Ugonis.
Erbera xxiiii, 1.
Estensis marchio *v.* Aço.

Fabrorum *v.* Grixopullus.
Fante (de) *v.* Gerardus.
Faventia (civitas, commune, consilium) lvi 7, 9 &c.; lvii 6, 12 &c.; lviii 3, 9; lviiii 11, 14 &c.; lxxxiiii 5. Faventini lxxxiiii, 19; ambaxatores lv, 44-47; potestas *v.* Iohannes Guidonis pape; *v. anche* Ysnardus de F.
Faxanis (de) *v.* Bonaventura.
Feltrensis episcopus lxxxxi, 6.
Feltrensis et Bellunensis episcopatus xxxxviiii, 19; *v. anche* Philippus.
Feltri cives qui se constituerunt cives Bellunenses liii, 120.
Feltri et Belluni vallis liii, 102.
Ferra Pecora *v.* Isacus Rainerii.
Ferrabos de Padua li, 48.
Ferracanis de Casali consul societatis militum Placentinorum lxv, 7-8.
Ferraria (civitas, commune) i, 14, 24; iii, 10; xxxxii, 34; lxxviii, 8; lxxviiii, 8, 23; lxxxi, 3. Ferrarienses xxxx, 40; xxxxii, 12, 31 &c.; xxxxv, 13; ambaxatores liiii, 49; diocesis ii, 8; districtus, i, 8; ecclesia S. Georgii ii, 44; episcopus *v.* Rolandus; porticus filiorum Gilioli de Guiçardo i, 24; potestas iii, 2; *v. anche* Adelardinus de Capite Pontis; prepositus *v.* Garsendinus. *V. anche* Bimanus notarius, Hugolinus, Salinguerra.
Ferrarius *v.* Lantelmus.
Ferrus Baldachini de consilio civitatis Parme lxii, 13-14.
fertones lxxxvii, 18.
Fiscalia lxxxi, 22; Fiscalie homines lxxviiii, 10; massa i, 9, 18; iii, 4-5; xxxxii, 16, 72; xxxxv, 7.
Flexio (de) *v.* Albertus.
Florentia (civitas, commune) v, 29; vi, 25; viiii, 3, 4 &c.; xxxvi, 4; Florentini, populus x, 4, 21; xxxxvi, 14, 23; ecclesia S. Petri Scaradii xxxvi, 6; episcopus viiii, 21; xi, 1; xxxxvi, 5; *v. anche* Iohannes; ordo predicatorum xxxvi, 15.
Fogolo (de) *v.* Guillelminus.
Fomano (de) *v.* Lombardus.
Fontana *v.* Bernardinus, Gandulfus.
Forensis notarius iiii, 22.
Fornarius *v.* Gerardinus Aycardi.
Forum Iulii lii, 80, 105.
Fredericus Concordiensis episcopus xxxxviiii, 61-62. *V. anche* Concordiensis episcopus.
Fredericus de Prata lii, 103.
Fredericus (II) imperator viiii, 8; xvii,

9; xviii, 6; xx, 5; xxvi, 8; xxxx, 1, 101; cxxii, 1; leges et bannum imperatorie celsitudinis xxxviii, 37-38.
Fredulfis (de) *v.* Iacobus.
Fulco Papiensis episcopus xxxx, 91; lxxiii, 50. *V. anche* Papiensis episcopus.
Fulconus de Campagnola cv, 29.
Fuminiano (de) *v.* Guido.
Furis (de) *v.* Tebertinus.
Furnarius *v.* Albertus.
Furus *v.* Albertus, Grecus.

Gabriel de Gostantino notarius xxxxi, 6.
Gabriel de Prata lii, 103, 112.
Gallus in Panico de Campagnola cv, 46.
Galvanus cv, 52.
Gandulfus abbas S. Sixti (Placentie) xiiii, 41.
Gandulfus de Calvo lxv, 5.
Gandulfus de Fontana ambaxator populi Placentini xxxxviii, 23; lxxi, 12.
Garnatus canonicus Aquilegiensis lxxxvii, 19.
Garscendinus canonicus Mutinensis lv, 11; lvi, 50.
Garsendinus prepositus Ferrariensis i, 3; ii, 45.
Gavinellus civis Ferrariensis lxxviii, 14.
Gaxandrinus canonicus Mutinensis xxxxv, 20.
Gerardamus Armanni Caçaguerre de consilio civitatis Parme lxii, 26-27.
Gerardinus Aycardi Fornarii de consilio civitatis Parme lxii, 31-32.
Gerardus Alberti Arçili de consilio civitatis Parme lxii, 29.
Gerardus Bechellus de consilio civitatis Parme lxii, 26.
Gerardus Bocacii de consilio civitatis Parme lxii, 16-17.
Gerardus Burallus de consilio civitatis Parme lxii, 12.
Gerardus comes de Camisiano cv, 39.
Gerardus de Fante cv, 47.
Gerardus de Nivistino procurator militum Placentinorum lxxxxviiii, 6; c, 5.
Gerardus de Palliano miles cxvi, 7.
Gerardus de Perdice de consilio civitatis Parme lxii, 25.
Gerardus de Raymondo notarius Placentinus l, 47; lxv, 24.
Gerardus Manvotis de consilio civitatis Parme lxii, 24.
Gerardus Maçolini de consilio civitatis Parme lxii, 26.
Gerardus prior S. Marci de Mantua xxxvii, 15.
Ghisulfus Tinctor xiiii, 38.
Gibertus de Terencio nobilis Burgensis lx, 15-16.
Gilbertus de Mutina iudex xxxvii, 2.
Gilioli de Guiçardo filii i, 24.
Giliolus Azibalbi ii, 10.
Gilius Campanarius de consilio civitatis Parme lxii, 27.
Gilius Niçus de consilio civitatis Parme lxii, 22.
Gilius Pungolini de consilio civitatis Parme lxii, 32-33.
Girardus *v.* Gerardus.
Gislerius Mantelli notarius xiiii, 38.
Glarea (de) *v.* Guillelmus.
Glemona (plebs de) lxxxvii, 35.
Gogi *v.* Albertus.
Gonzaga castrum xxxx, 10, 61.
Gostantino (de) *v.* Gabriel.
Gotescalcus potestas Regina xxiiii, 2.
Gotexalcus *v.* Rolandus.
Gradensis patriarcha xxxviii, 85; lxxxxi, 1; cv, 77.
Gratia (magister) archidiaconus Bononiensis lxxvii, 19; lxxviii, 24; lxxviiii 27; lxxx, 11; lxxxi, 37; lxxxii, 15.
Gratiadei (magister) archipresbyter Reginus xv, 3 *V. anche* Reginus archipresbyter.
Grecus Furus xiiii, 37.
Grixopollus Fabrorum notarius sacri palatii lxii, 34.

grossi (denarii) lxxxvii, 30.
Guadagnabene *v.* Guillelmus.
Gualfredus de Robegnano iudex xxxxi, 5.
Gualterius Currerius lxv, 5.
Guarnerius de Bollandia senescalcus imperii xxxx, 90.
Guasconus Ildiçionis de consilio civitatis Parme lxii, 32.
Guastalla lxxxxiii, 9.
Guido Bononiensis (magister) fisicus xxv, 8.
Guido de Bagnolo lxi, 20-21.
Guido de Busto potestas Placentina xxxxviii, 83.
Guido de Crema xiiii, 37.
Guido de Fuminiano serviens episcopi Parmensis lx, 20.
Guido de Marçano ambaxator communis Ferrariensis lvi, 45.
Guido Dredatius ambaxator communis Faventie lvi, 47.
Guido Ducis ambaxator communis Faventie lvi, 45.
Guido Lisignolus de consilio civitatis Parme lxii, 12.
Guido Maliavaca de consilio civitatis Parme lxii, 31.
Guido notarius Ferrariensis ii, 49.
Guido Sançannus de consilio civitatis Parme lxii, 31.
Guido Serpui cv, 17.
Guidoctus de Siso canonicus Parmensis lx, 19.
Guidorcius Saxellus de consilio civitatis Parme lxii, 27-28.
Guidoto (de) *v.* Ranbaldus, Rolandinus.
Guidotus de Curoiatico de consilio civitatis Parme lxii, 31.
Guifredus de Pirovalo potestas Bononiensis xxxxviii, 135. *V. anche* Bononia.
Guillelminus de Fogolo xxxxii, 61.
Guilielmus, Guillelmus, Guillermus, Willelmus cv, 28.
Guillelmus Beccutus potestas militum Placentinorum xiiii, 47; xxi, 8; xxxxviii, 102, 104, 108, 112; l, 46; lxv, 6; lxxxv, 18, 19, 21; lxxxvi, 10, 14, 19.
Guillelmus Cagniolus de consilio civitatis Parme lxii, 29.
Guillelmus de Andito rector et custos universitatis populi Placentini lxxxvi, 3-4.
Guillelmus de Glarea de consilio civitatis Parme lxii, 13.
Guillelmus de Lendenaria xx, 17-18.
Guillelmus de Osa potestas Veronensis lii, 81.
Guillelmus de Porta, c, 2.
Guillelmus de Pusterna xvii, 21-22; potestas Vercellensis xxvi, 3; xxvi, 6.
Guillelmus episcopus Cumanus xxvi, 16; xxxxviii, 131; lxxiii, 51.
Guillelmus filius q. Marçechi de Limen canonicus Pergamensis, prepositus quondam S. Naboris xxxxiii, 3-4.
Guillelmus (frater) O. P. xiiii, 44.
Guillelmus Guadagnabene consul iusticie xiiii, 34; procurator populi Placentini lxxi, 4-5.
Guillelmus Iohannes Ingrassa prior de Palude xxxxiii, 5.
Guillelmus marchio viii, 2-3; xxvii, 4-5.
Guillelmus Pastorellus lxxxv, 5; lxxxxviiii, 4.
Guillelmus Pedoca cv, 15.
Guillelmus vicecancellarius S. R. E. cxii, 5.
Guillermus *v.* Guillelmus.
Guiçardinus Bononiensis doctor legum lii, 147; liii, 146.
Guiçardo (de) *v.* Bonifacius Guidonis, Gilioli.
Gundus i, 4.

Henrici regis notarius *v.* Ambroxius, Iohannes Galitii.

Henricus archidiaconus, canonicus Paduanus xxxxviiii, 55-56; xxii, 9.
Henricus archiepiscopus Mediolanensis xxvi, 14; xxxxiii, 14; lxxiii, 49-50; lxxvi, 4-5. *V. anche* Mediolanensis archiepiscopus.
Henricus canonicus Paduanus *v.* Henricus archidiaconus.
Henricus de Parangnano pape subdiaconus, gerens vicem d. Hugonis O. et V. ep. Ap. Sedis legati i, 5, 19; ii, 3, 14, 20.
Henricus diaconus cardinalis Ss. Cosme et Damiani cxii, 4.
Henricus episcopus Bononiensis xxxv, 3; xxxx, 92; xxxxviii, 130; lii, 143; liii, 142; liiii, 51; lvii 40; lxxvii, 5, 17; lxxviii, 23; lxxviiii, 26; lxxx, 10; lxxxi, 36; lxxxii, 14.
Henricus episcopus Mantuanus xviiii, 8; liiii, 51-52; lv, 8, 11; lxxviiii, 4, 25; lxxxi, 36: lxxxii, 14.
Henricus iudex potestatis Ferrariensis i, 3-4.
Henricus Scripçolinus canonicus Aquilegiensis lxxxvii, 22.
Henrigatius notarius et ambaxator Ferrariensis liiii, 49.
Henrighetus civis Feltri qui se constituit civem Tarvisinum liii, 119.
heretici xxxxviii, 59, 65; lxiii, 9; lxiiii 4-5; lxxii, 13, 15, lxxxv, 12.
Honorius III papa viii, 1; viiii, 7; x, 1; lxxxxiii, 5; lxxxxviii, 3; cvi, 1; cvii, 1; cviii, 1; cviiii, 1, cx, 4; cxi, 1; cxii, 1; cxiii, 1; cxiiii, 1; cxviii, 1; cxviiii, 2; cxx, 2; cxxii, 8; cxxiii, 1; cxxiiii, 1. *V. anche* pontifex, papa.
Hugo archipr. Parmensis lxxii, 24-25.
Hugo archipr. Pergamensis lxxii, 37-38.
Hugo de Albiço cv, 49; eius cognatus *v.* Bernardinus de Villanova.
Hugo de Castro Arquato lxv, 3-4.
Hugo Domestici lvi, 46.
Hugo episcopus Ostiensis et Velletrensis, Apostolice Sedis legatus (d. cardinalis, d. legatus) i, 6; ii, 54; iii, 1; iiii, 5, 13, 20; viii, 12; viiii, 5; x, 1-2; xi, 2; xii, 23; xiii, 1; xiiii, 4, 7; xv, 8; xvi, 1; xvii, 2; xviii, 4; xviiii, 5-6; xx, 5; xxi, 4; xxii, 4; xxiii, 4; xxiiii, 4, xxv, 4; xxvi, 6; xxvii, 3; xxviiii, 2; xxx, 1; xxxi, 1; xxxii, 1; xxxiii, 1; xxxv, 1 xxxvi, 1; xxxvii, 7-8; xxxviii, 1; xxxviiii, 2; xxxxi, 16; xxxxii, 3; xxxxiii, 7, 9; xxxxiiii, 1; xxxxv, 4; xxxxvi, 4; xxxxvii, 7; xxxxviii, 4; xxxxviiii, 5; l, 19; li, 3; lii, 8; liii, 6; liiii, 5; lv, 3; lvi, 5; lvii, 3; lviii, 1; lviiii, 8-9; lx, 7; lxi, 5; lxii, 6; lxiii, 6; lxv, 17; lxvi, 10; lxvii, 8; lxviii, 9; lxviiii, 4; lxx, 6; lxxi, 6; lxxii, 4; lxxiii, 5; lxxiiii, 5, 9; lxxv, 7; lxxvi, 8; lxxvii, 3; lxxviii, 5; lxxviiii, 4; lxxx, 5; lxxxi, 1; lxxxii, 3; lxxxiii, 3; lxxxiiii, 4; lxxxv, 9; lxxxvi, 1; lxxxvii, 1; lxxxviii, 1; lxxxviiii, 1; lxxxx, 1; lxxxxi, 2; lxxxxii, 1; lxxxxiii, 1; lxxxxiiii, 1; lxxxxv, 2; lxxxxvi, 3; lxxxxvii, 1; lxxxxvii *A*, 1; lxxxxviii, 1; lxxxxviiii, 10; c, 11; ci, 3-4; cii, 1; ciiii, 3; cvi, 2; cvii, 2; cviii, 2; cviiii, 2; cx, 6; cxi, 29; cxii, 2; cxiii, 3; cxiiii, 2; cxv, 6; cxvi, 8; cxvii, 3; cxviiii, 3; cxviiii, 4; cxx, 6; cxxi, 1; cxxii, 3; cxxiiii, 12; cxxv, 9; imperialis aule vicarius lxxxvi, 1-3; eius capellanus *v.* Landulfus, Rainaldus, Stephanus; eius camerarius iiii, 20; *v. anche* Stephanus; clericus *v.* Alexander, Stephanus (magister); familia lxxxv, 15; notarius *v.* Pascalis; penitentiarius *v.* Iohannes; serviens *v.* Ricardus Landulfi.
Hugo episcopus Vercellensis xvii, 20; 21; lxxiii, 52; lxxvi, 6; lxxvii, 6.
Hugo (magister) canonicus Parmensis v, 8; vi, 9; lxxv, 5; lxxvii, 20.
Hugo Lupus marchio cv, 35.

Hugolinus cv, 28, 32.
Hugolinus Amedini de consilio civitatis Parme lxii, 24.
Hugolinus Bononiensis doctor legum lii, 147; liii, 145-46.
Hugolinus capellanus episcopi Bononiensis lvii, 44.
Hugolinus de civitate Tudertina i, 5; canonicus Tudertinus ii, 50.
Hugolinus de Ferraria cv, 54.
Hugolinus Giberti Armanni de consilio civitatis Parme lxii, 19-20.
Hugolinus prior S. Marie Nove in Ierusalem de Venetiis lxxxxvii, 2-3; lxxxxvii A, 2-3.
Hugonibus (de) *v.* Raymondus.

Iacobus Abrae de consilio civitatis Parme lxii, 20.
Iacobus archipresbyter maioris ecclesie Paduane l, 4.
Iacobus Bachi de consilio civitatis Parme lxii, 30.
Iacobus Balduini Bononiensis doctor legum lii, 147; liii, 146.
Iacobus Butiglarius ambaxator communis Faventie lvi, 47.
Iacobus comes, marescalcus d. pape cxxi, 54.
Iacobus Crotti de consilio civitatis Parme lxii, 25.
Iacobus de Andito consul societatis militum Placentinorum lxv, 7.
Iacobus de Castro Arquato lxvi, 4.
Iacobus de Iudicibus iudex et vicarius potestatis Pergamensis lxxii, 27-28.
Iacobus de Fredulfis de consilio civitatis Parme lxii, 11.
Iacobus de magistro Bono nuntius Cremonensium xiii, 25.
Iacobus de Malacorrigia lxvi, 3; c, 3.
Iacobus de Palude cv, 27.
Iacobus de Pergamo lxxxiiii, 17.
Iacobus de Riçolo consul militum Placentinorum lxvi, 5-6.
Iacobus de Trotta xxxxii, 61; ambaxator Ferrariensis liiii, 45.
Iacobus Egeleschi de consilio civitatis Parme lxii, 15.
Iacobus episcopus Taurinensis xxvi, 15; xxxxviii, 130; lxxiii, 50; Italie vicarius imperii xxxx, 50, 91.
I... (frater) O. P. xxxvi, 17.
Iacobus (frater) O. P. xiiii, 45.
Iacobus notarius et syndicus communis Faventie lviii, 27.
Iacobus primicer. Castellanus xxxxviiii, 55.
Iacobus Podisius procurator militum Placentinorum lxxxxviiii, 7; c, 6.
Iacobus Ranpoti de consilio civitatis Parme lxii, 12.
Iacobus Scalferius consul iusticie (Placentinus) xiiii, 35.
Iacobus Serascenus de Reate xxxxiii, 7.
Iacobus Teupulus, Teupus Tarvisina potestas xxii, 2; xxxxi, 8; xxxxviiii, 3, 48; lii, 4, 42, 68; liiii, 55.
Iambonus (frater) de Ferraria de regula Minorum ii, 48.
Iambonus iudex Ferrariensis ii, 46.
Ianeva cv, 5.
Ianua lxxxxviii, 47; archiepiscopus xxxviii, 86; lxxxxviii, 48; *v. anche* Daniel Aurie.
Iemenianus notarius communis Mantuani lxiii, 2.
Ienectus marescalcus, serviens episcopi Parmensis lx, 20.
Ierumias de Berceto serviens episcopi Parmensis lx, 20.
Ildeiçionis (de) *v.* Muntanninus; Ildiçionis *v.* Guasconus.
Imola civitas, communis lviii, 3, 9; lviiii 10, 14 &c. lxxxiiii, 5. Faventini lxxxiiii, 19; episcopus *v.* Mainardus. *V. anche* Ysnardus.
imperator *v.* Fredericus.
imperiales (denarii) xii, 5; lxviiii, 11; lxxxiii, 18 &c.
Ingrassa *v.* Guillelmus Iohannis.

Innocentius papa III lvii, 28.
Iohannes Bonardus consul iusticie Placentinus xiiii, 36.
Iohannes canonicus Mutinensis xiiii, 43-44.
Iohannes Confanonerius procurator militum Placentinorum lxxxxviiii, 5-6; c, 5.
Iohannes de Todaldo notarius xxxxi, 7.
Iohannes de Vivistino consul iusticie (Placentinus) xiiii, 34.
Iohannes episcopus Pergamensis lxxii, 37; lxxiii, 52.
Iohannes filius q. Guillelmi de Anamasia notarius et missus d Friderici imperatoris xxxxiii, 55.
Iohannes (frater) O. P. xiiii, 44.
Iohannes (frater) penitenciarius d. legati xxiiii, 12-13.
Iohannes Galitii iudex Henrici imperatoris viiii, 25.
Iohannes Guidonis Pape, Romanus civis, potestas Faventina lvi, 4; lvii, 5.
Iohannes Letulus S. R. E. scriniarius Anagnie cxvii, 19; cxviii, 22; cxviiii, 17; cxx, 20.
Iohannes Liberapatris consul iustitie (Placentinus) xiiii, 36.
Iohannes nepos Carcesta ii, 24.
Iohannes presbyter cardinalis tituli S. Praxedis cx, 2.
Iohannes Vacarius de consilio civitatis Parme lxii, 24.
Iohannes Valentini syndicus communis Ferrariensis lxxxi, 16.
Ionathas Vallis Montonis cxvii, 18; cxviii, 21; cxviiii, 16; cxx, 18-19.
Iordanus de Valle Suana liii, 123.
Iordanus episcopus Paduanus xxii, 7; xxxxviii, 131; l, 3; lxxxviii, 3; ci, 5; cii, 2, 13. *V. anche* Padua.
Iordanus Petri Leonis nobilis vir cx, 5.
Iordanus procurator castellani Aque Putride cxxi, 4.
Isachinus civis Feltri qui se constituit civem Tarvisinum liii, 120.
Isnardus canonicus Veronensis xx, 17.
Italie vicarius imperii *v.* Iacobus episcopus Taurinensis.
Iudicibus (de) *v.* Iacobus.
Iulianum castrum cx, 7-8; ecclesie et clerici cx, 7, 11.

Lacu (villa de) lii, 125-25.
Lacus Sanctus lxxxi, 23.
Lafrancus Bocabarla potestas Brixie xviiii, 2-3.
Lafrancus Multidenarii potestas Pergamensis lxxii, 6.
Landulfus capellanus domini legati xxxxviiii, 56.
Lano (de) *v.* Tisus.
Lantelmus Ferrarius Papiensis imperial. aule notarius xxv, 10; xxvi 17; xxxxi, 30; xxxxiii, 58; xxxxv, 23; xxxxvi, 37; xxxxviii, 136; xxxxviiii, 58; l, 49; li, 49; lii, 17, 139, 149; liii, 138, 148; liiii, 57; lv, 13; lvi, 54; lvii, 45; lviii, 15; lviiii, 48, 60; lx, 24; lxi, 23; lxvii, 46; lxviiii, 22; lxx, 26; lxxi, 22; lxxii, 40; lxxiii, 55; lxxiiii, 24; lxxv, 18; lxxvi, 21; lxxvii, 24; lxxviii, 28; lxxviiii, 32; lxxx, 15; lxxxi, 34, 45; lxxxii, 19; lxxxiii, 20; lxxxiiii, 24; lxxxxi, 10.
Lateranum *v.* Roma.
Laudensis civitas, commune xviii, 3; lxxvi, 13; ambaxatores xviii, 1-2; canonicus *v.* Presbiterinus; ecclesia S. Baxiani lxxvi, 13; episcopus xxxviiii, 76; xxxviiii, 1; cv, 66; *v. anche* Ottobellus, Ottobonus.
Laurentius de Ricardo ambaxator Laudensis xviii, 1-2.
Lavacio (presbyter de) liii, 114.
Lavandarius *v.* Raynaldus.
Leccacorvus *v.* Stephanus.
Lendenaria (de) *v.* Guillelmus.
leoniste lxiiii, 5.
Leprosi, sacerdos Leprosorum de Aquilegia lxxxvii, 25-26.
Letulus *v.* Iohannes.

Liberapatris *v.* Iohannes.
Licanor xxxxi, 4.
Licino (de) *v.* Ayraldus.
Limen (de) *v.* Guillelmes Marçechi.
Limina *v.* Lumina.
Lisignolus *v.* Guido.
Liquencia aqua lii, 79.
Livoldus de consilio civitatis Parme lxii, 27.
Lodoicus iudex et assessor potestatis Tarvisii xxxxi, 3.
Lodoisio (de) *v.* Petrus.
Lofredus lxxxiiii, 16, 20.
Lombardia x, 17; xiii, 5; xvii, 1; xxxxviiii, 10; cvii, 32; episcopi et prelati per L. constituti cxi, 4. Lombardi xiii, 21; missi ad massam Fiscaliam iii, 4; xxxxii, 62; xxxxv, 7, 10, 16; *v. anche* Bofentega; eorum potestas *v.* Albertus de Palude.
Lombardus de Fomano, c, 4.
Lodowicus dux Bavarie et comes palatinus Reni xxxx, 88-89.
Lucardo (de) *v.* Recuperus, Runucius.
Luca, Lucanus populus, potestas, clerici vii, 3-5; monasterium religionis pauperum dominarum de Luca cxxv, 13; de Luca *v.* Orlandinus.
Luciaria (curtis) lxxxxiii, 9.
Luci (villa) lvii, 13, 30; lxviii, 8.
Lumina (de) *v.* Obricus.
Lupus marchio *v.* Hugo.

M. (frater) cubicularius pape cxiii, 16.
Maceratus syndicus communis Imolensis lviiii, 3-4.
Macreta (de) *v.* Egidius, Engeramus.
Madius de Carobio notarius xxxxi, 6.
Magistro Bono (de) *v.* Iacobus.
Mainardis (de) *v.* Manfredinus Picinus.
Mainardus, Maynardus episcopus Imolensis xxxxviii, 132; lii, 143; liii, 142; lvi, 49-50.
Malacorrigia (de) *v.* Iacobus.
Maliavaca *v.* Guido.
Mandello (de) *v.* Albertus Imblavati, Otto.
Manfredinus canonicus Mutinensis electus in episcopum lxxxxvi, 4.
Manfredinus Picinus de Mainardis ambaxator Ferrariensis liiii, 45-46.
Manfredus canonicus Mutinensis xxv, 8; lxxxv, 7.
Manfredus comes de Camisiano cv, 39.
Manglarotus de consilio civitatis Parme lxii, 20.
Mantelli *v.* Gislerius.
Mantuana civitas, communis xxiii, 3; xxxvii, 5, 22; lxiii 3, 4 &c.; lxiiii 3, 6 &c.; Mantuani xxxx, 40; advocatus xxxvii, 4; canonicus S. Marci *v.* Ubaldinus, Ubaldus; consules lii, 82; episcopus *v.* Henricus; potestas *v.* Salinguerra; ponticellum Advocatorum lxiiii, 9-10; prepositus *v.* Pasqualis; prior S. Marci *v.* Girardus; statutum xxxvii, 9, 19; vicarius et assessor potestatis *v.* Sillencius.
Mantuanus *v.* Saceus.
Manvotis *v.* Gerardus.
marabottini (denarii) lxxxviii, 16.
Marabuttinus de Campi viiii, 23.
marca lxxxvii, 15, 24; marca argenti, xxxiii, 4.
Marchia, episcopi et prelati per M. constituti cxi, 5.
Marchia Tarvisina xxxxviiii, 11.
Marcoaldus (magister) clericus Mutinensis lxviiii, 20; lxx, 24.
marescalcus d. pape *v.* Iacobus comes.
Maria uxor d. Iohannis Storarini, ii, 36.
Marianus *v.* Niger.
Marianus iudex Turritanus lxxxxviii, 18. *V. anche* Turritanus iudex, Daniel Aurie.
Martinus archidiac. Cumanus xxv, 7.
Martinus episcopus Mutinensis xxxx, 92.
Martinus (magister) canonicus Parmensis, lx, 19.
Marçano (de) *v.* Guido.

Marçechi *v.* Guillelmus.
Maserium castrum liii, 133.
massa Fiscalie *v.* Fiscalia.
massa Lacus, Lacus Sancti, i, 9, 12, 18.
Mastagius *v.* Berlengerius.
Matheus de Corrigia cv, 21; potestas Papiensis xxxx, 93.
Matheus Novellus de Corrigia cv, 30.
Mathia (de) *v.* Adinulfus.
Matildis comitisse comitatus, terra et podere xxxx, 3-4, 47.
Maçolini *v.* Gerardus.
Maçucus de consilio civitatis Parme lxii, 29.
Medadis (locus et curia de) lii, 76.
Medelana lxxxi, 22.
Medelarina lxxxi, 24.
Mediolanum commune, consilium xiiii, 47; xvii, 6, 14; xxxviiii, 5; xxxxiii, 53; xxxxiiii, 7; xxxxviii, 84. Mediolanenses cives Vercellenses xxvi, 12; archiepiscopus xxxviii, 41; lxxxxv, 7; *v. anche* Henricus; consules motte et credentie xxxviiii, 6-7; xxxxiiii, 10; homines m. et c. lxxxxv, 6; milites xxvi, 11; palatium vetus communis xxxxiii, 54; potestas *v.* Amiço.
Medulum castrum lii, 125.
Melluçe *v.* Russus.
Menstre (decanus et plebanus de) xxxii, 12.
Meranie ducatus lii, 79–80.
mercatores Bononienses et Senenses cxiii, 22; Bononienses, cxiiii, 13; Senenses cxiiii, 5, 14.
Metensis episcopus d. imperatoris cancellarius x, 5. *V. anche* Conradus.
Michael archipresbyter Montis Vetuli lxxxiiii, 22-23.
Michaele (de S.) *v.* Robertus, Roglerius.
Michael (frater) O. P. xiiii, 44.
Minorum (domus, regula fratrum) ii, 48; lxxxiiii, 12.
Modoecia (homines de), Modoecienses xxxviii, 41, 46; xxxxiii, 14, 24 41; lxxxxv 16; homines motte et credencie lxxxxv, 6; potestas *v.* Astulfus.
Monaldus Bononiensis xxxxviiii, 57.
Monferratus iudex Veronensis potestatis xx, 2.
Monferratus cv, 8; Montisferrati marchio x, 17; lxxxxv, 17; cv, 56; cvi, 6; cvii, 26-27, 29; *v. anche* Guillelmus.
Monte Ferrante (comes de) *v.* Dalfinus.
Montis Vetuli archipresbyter *v.* Michael.
Mortariensis prepositus *v.* Palmerius.
Multidenarii *v.* Lafrancus.
Multumbonus ambaxator communis Faventie lvi, 45.
Musca (magister) de Cremona lxxi, 20.
Muntanninus de Ildeiçionis de consilio civitatis Parme lxii, 17-18.
Musulenti castrum liii, 132.
Mutina, Mutinensis civitas, commune consilium, populus xii, 2-3; xv, 5, 10; xxv, 3, 4; xxxxvi, 7, 13; lxxxviiii, 15; lxxxxvi, 21. Mutinenses xxxx, 37; ambaxatores xv, 12-14; canonici *v.* Albertinus, Gaxandrinus, Iohannes, Manfredinus, Manfredus Rolandinus; clericus *v.* Marcualdus; *v. anche* Gilbertus de Mutina; Ecclesia lxxxvi, 5; lxxxxii, 4; episcopus, xii, 10; *v. anche* Martinus, Manfredinus; potestas *v.* Bocatius Brema, Egidius.

Nacreta *v.* Macreta.
Nascenguerra iudex de Vidore, procurator, defensor communis Tarvisii xxxxi, 12-14; lii, 5, 43, 68.
Navigii fossatum *v.* Tarvisium.
Nerisius comes xxxx, 12.
Nervisia, Nirvisia (abbas, monasterium de) Tarvisine diocesis lxxxxvii, 4; lxxxxvii *A* 4.

Nicolaus de Adelardo ambaxator Mutinensis xv, 13.
Nicolaus de Andico (Andito?) consul militum Placentinorum lxvi, 6.
Nicolaus episcopus Reginus xiiii, 39-40; xv, 2-3; xvii, 20; xviiii, 8; xx, 16; xxi, 7; xxii, 7; xxvi, 16; xxxxvi, 33; xxxxviii, 130-131; l, 44; li, 44; liiii, 52; lv, 11; lxxii, 24, 37; lxxiii, 51; lxxviii, 23-24; lxxviiii, 27; lxxx, 10-11; lxxxi, 37; lxxxii, 14; lxxxxv, 1; lxxxxviii, 57; cxxii, 5; eius frater *v.* Albertinus de Castronovo.
Nicolaus (frater) O. P. xiiii, 45.
Nicolaus prepositus S. Prosperi Regini lxxiiii, 3-4, 23.
Niger Marianus potestas Parmensis xxxx, 94.
Nimphani cxxi, 4, 10 &c. *V. anche* Berardus scriniarius.
Nirvisia *v.* Nervisia.
Nivistino (de) *v.* Gerardus.
Niçus *v.* Gilius.
Nonantola lxxxxiii, 25.
Norandus Veronensis episcopus xx, 16.
Novaria lx, 12; Novariensis potestas xxvii, 1; communis 2; episcopus *v.* Odebertus.
Noxa (de) *v.* Redolfus.
Nummini, Numminini filius xxxvii, 10, 20, 21.

O. (frater) de hospitali Theutonicorum Yerusalem lxxxv, 8.
Obertus Bergondius consul iusticie (Placentinus) xiiii, 34.
Obertus de Vita Alta c, 3.
Obertus Surdus procurator militum Placentinorum lxxxxviiii, 7; c, 6.
Obiço iudex et vicarius potestatis Pergamensis lxxii, 27.
Obricus de Lumina (Limina?) li, 47.
Oddo iudex Velletrensis cxxi, 32-33, 45.
Odebertus episcop. Novariensis lxi, 15; lxxiii, 53.
Odebertus Roçonus xiiii, 37.
Olverio (de) *v.* Petrus.
Opitergium liii, 73.
Opiço episcopus Parmensis lx, 5.
Opiço Marci de consilio civitatis Parme lxii, 13.
Orlandinus Aldeprandini de Luca cv, 53.
Orlandinus de Ferraria cv, 54.
Osa (de) *v.* Guillelmus.
Osopio (plebs de) lxxxvii, 36.
Ostia, Ostiensis civitas ciii, 3; ciiii, 7; cxv, 13, 20; castrum edificatum in eius offensionem ciii, 11; ciiii, 6; turris, munitiones cxvi, 20; archipresbyter *v.* Boccapasa; episcopus *v.* Hugo.
Otto de Mandello xvii, 22; potestas communis Placentini lxxxvi, 7, 9, 24.
Otto (frater) hospitalis Teothonicorum Bononie lxxvii, 22-23.
Ottobellus episcopus Laudensis xxxx, 91; xxxxiiii, 3; xxxxviii, 133. *V. anche* Laudensis ep.
Ottobonus episcopus Laudensis lxxiii, 53. *V. anche* Laudensis ep.

Padi (transitus pontis) lxxxv, 26-27.
Padua, Paduana civitas, commune xxi, 3; xxxii, 5; xxxxviiii, 19; l, 15; li, 6, 23, 36; lii, 27; abbas Sancte Iustine *v.* Arnaldus; archipresbyter *v.* Iacobus; archidiaconus *v.* Henricus; canonici lxxxvii, 40; *v. anche* Henricus; consilium li, 37-38; diocesis, districtus li, 10; ecclesie, capitulum, clerici, clerus l, 5-7; li, 9, 25; lxxxvii, 47; episcopus xxxxvii, 1; li, 9; lxxxxviiii, 11; c, 11-12; cv, 73; *v. anche* Iordanus; iurisdictio clericorum li, 31; populus l, 7, 32; potestas *v.* Bonifatius Guidonis de Guiçardo; statuta li, 20. *V. anche* Ferrabos.
Paganis (de) *v.* Philippus.

Paganucci *v.* David.
Palliano (de) *v.* Gerardus.
Palmerius preposit. Mortariensis xxxxv, 20.
Paltonerius civis Romanus cxvii, 17; cxviii, 20; cxviiii, 15; cxx, 18-18.
Palude (de) *v.* Albertus, Iacobus.
Palude (prior de) *v.* Guillelmus.
Panzano (de) *v.* Ubertus.
papa, pontifex (Hon. III) v, 3; vi, 5; xvii, 9; xviii, 6; xx, 5; xxviiii, 11; lxxii, 5; lxxiiii, 15; lxxv, 10; lxxxi, 19-21; cxvi, 9, 24; cxviii, 4; pape camerarius *v.* Stephanus; capellanus *v.* Alatrinus; cubicularius *v.* M; subdiaconus et capellanus *v.* Egidius, Henricus de Parangnano, Rainaldus; statutum xxxviii, 36. *V. anche* Honorius III.
Papa, Pape *v.* Iohannes Guidonis.
papienses (denarii) xxx, 13; cv, 69, 72.
Papiensis civitas xxviiii, 7; consilium xxx, 2; episcopus xxviiii, 1; xxxi, 1; cv, 72; *v. anche* Fulco; ecclesia S. Gervasii *v.* Augustinus; monasterium S Petri in Celo Aureo xxviiii, 6; *v. anche* Anselmus prior; potestas *v.* Matheus de Corrigia; prepositus xxviiii, 51; *v. anche* Lantelmus, Torellus de Strata.
Parangnano (de) *v.* Henricus.
Parisii cvii, 35.
Parma, Parmensis civitas, commune lxi, 10; lxii, 3, 8; lxxiiii, 10, 18; lxxv; lx, 4, 12 &c. Parmenses xxxx, 36; cxviii, 4, 11; abbas S. Iohannis lxi, 18; archipresbyter lxxv, 4; *v. anche* Hugo; canonici lxxv, 4; *v. anche* Hugo, Martinus; capitulum, ecclesia maior lxxv, 3; ecclesia S. Vitalis de Beccaria lxxiiii, 18; episcopus xxx, 15; lxi, 11; lxii, 10; lxxxx, 1; *v. anche* Opiço; potestas *v.* Niger Marianus, Taurellus de Strata; prepositus lxxii, 24.
Parvulus Currerius lxv, 4.
Pascalis (magister) canonicus Pratensis lxxxiii, 23.
Pascalis (magister) notarius d. legati lxxv, 16.
Pasqualis prepositus maioris ecclesie Mantuane xxxvii, 15.
Pastorellus *v.* Guillelmus.
patarini lxiiii, 5.
Pataviensis episcopus xxxx, 86.
Patavinus abbas monasterii de Candiana l, 10, 27, 39; li, 34-35, 41.
Patavinus Penatius li, 47.
patronatus ius i, 15.
Pedoca *v.* Guillelmus.
Pegorarius Prandorum de consilio civitatis Parme lxii, 23.
Pegugnaga castrum xxxx, 46.
Pelagius episcopus Albanensis Apostolice Sedis legatus cxiii, 8.
Pelaus cv, 32.
Pelegrinus iudex, ambaxator Mutinensis xv, 13.
Pelliparii *v.* Ranerius.
Penatius *v.* Patavinus.
Pepus de Ricamanu lvi, 46.
Percossus *v.* Ambroxius Iacobi.
Perdice (de) *v.* Gerardus.
peregrini lxxxv, 22.
Pergamum lxxii, 3 &c. lxxxxi, 17; canonicus *v.* Iacobus filius q. Marçechi; capitularia, statuta lxxii, 9-10; episcopus xxxviii, 76; xxxviiii, 1; xxxxiiii, 2; *v. anche* Iohannes; iudex et vicarius potestatis *v.* Iacobus de Iudicibus, Obiço; potestas *v.* Lafrancus Multidenarii. *V. anche* Iacobus.
Pertempus de consilio civitatis Parme lxii, 22-23.
Perusio (monasterium religionis pauperum dominarum de) cxxv, 12-13. *V. anche* Buonbarone.
Petracius Advocatorum consul societatis militum Placentinorum lxv, 7.
Petracius Buccadada notarius lxii, 36;

lxiii, 27; lxiiii, 15; lxv, 26; lxvi, 25.
Petre castrum liii, 73.
Petri Leonis *v.* Iordanus.
Petrus Blancus notarius Placentinus l, 48.
Petrus de Lodoisio cxvii, 16; cxviii, 19; cxviiii, 14; cxx, 17.
Petrus de Olverio notarius lxvi, 24.
Petrus de Retegno ambaxator Ferrariensis liiii, 47.
Petrus episcopus Terdonensis lxxiii, 52.
Petrus Iacobi Ferrariensis ii, 47.
Petrus marchio de Ponzono lxxiii, 54.
Petrus prepositus S. Marie XII Apostolorum xiiii, 42-43.
Petrus Pinus canonicus S. Marci de Venetiis xxii, 8.
Petrus Çenus civis Venetus xxxxviiii, 56-57.
Picio (de) *v.* Aldeprandinus.
Philippus canon. Aquilegiensis lxxxvii, 9-10.
Philippus canonicus S. Prosperi Regini lxxiiii, 20.
Philippus episcopus Bellunensis et Feltrensis xxxxi, 20; xxxxviiii, 18, 67-69; liii, 3, 21 &c. *V. anche* Feltrensis episcopus.
Philippus (magister) canonicus S. Marci de Venetiis, procurator d. Patavini abbatis monasterii de Candiana l, 9-10.
Pilulinus de Piro ambaxator civitatis Tarvisii xxxxviiii, 44.
Pinus *v.* Petrus.
Piro (de) *v.* Pilulinus.
Pirovalo (de) *v.* Guifredus.
pisani (denarii) viiii, 9.
Pise, abbas S. Pauli de Ripa Arni vii, 1. Pisani x, 6; Pisanus archiepiscopus vii, 1; cxi, 3.
Pistoriense xi, 8; Pistoriensis episcopus xi, 3; potestas xi, 5.
Piçoguitoni castrum xviii, 1.
Placentia (civitas, commune) xiiii, 8; xxxxviii, 29, 79 &c.; lxxxv, 15 &c.; lxxxvi, 7. Placentini xiii, 7, 15, 21; abbas S. Savini xxi, 8; xxxiii, 1; xxxiiii, 4; l, 45; abbas de Columba *v.* Baiamons; ambaxatores populi xxxxviii, 23; archidiaconus xiiii, 41; lxxxv, 4; captivi xxxiii, 9; xxxv, 18; consules societatis militum lxv, 6; lxvi, 5-7; consules iustitie xiiii, 24-36; burgi, confines xxxxviii, 84; ecclesie xxxxviii, 88; ecclesia S. Marie XII Apostolorum, eccl. S. Protasii lxvi, 2; fossata, munitiones, rostra xxxxviiii, 82; milites, militia xiiii, 12; xxxiii, 3; xxxv, 10; xxxiiii, 1; xxxxviii, 7, 80; lxv, 9; lxvi, 5, 11 &c.; cv, 33; monasterium Sancti Xisti lxxxxiii, 7; lxxxxiiii, 7; pedites xxxv, 9; populares, populus xiiii, 11, 17 &c.; xxxiiii, 15; xxxxviii, 14-17 &c.; porte S. Antonini et S. Laurentii xxxxviii, 79-80; potestas *v.* Berlingerius Mastagius, Guido de Busto, Guillelmus Beccutus, Otto de Mandello; potestates militum et populi Placentini xxxiii, 3; xxxiiii, 1, 15; potestas militum *v.* Guillelmus Beccutus; procuratores militum lxxxxviiii, 5-7; c, 5-7; ci, 1; populi Placentini lxxi, 4-5; rector et custos universitatis populi *v.* Guillelmus de Andito; rectores xxxxviii, 57; rustici et curiales (curtisii) xxxxviii, 117-118; lxxiii, 38; societates xiii, 11; xxxiii, 10; statutum xxxxvii, 56, 67, 75; turris et ciborium maioris ecclesie xxxxviii, 94, 98.
placentini (denarii) lxviii, 9; plac. parvi cv, 67.
Podisius *v.* Iacobus, Rolandus.
Polcenico (de) *v.* Ardricus.
Pomposianus abbas i, 11, 15; lxxviiii, 11.
pontifex summus *v.* papa.
Ponzono (de) marchio *v.* Petrus.

Ponzus Amati Cremonensis potestas Senensis iiii, 3.
Porta (de) *v.* Armaninus, Guillelmus, Rufinus.
Potencianum lxv, 2.
Prandorum *v.* Pegorarius.
Prata (de) *v.* Fredericus.
Pratensis canonicus *v.* Pascalis.
predicatorum ordo xiiii, 45; xxxvi, 15. *V. anche* Dominicus.
Presbiterinus canon. Laudensis lviiii, 57.
Pungolini *v.* Gilius.
Pusterna (de) *v.* Guillelmus.

Radivus xxxxi, 4.
Radulfus abbas viiii, 23.
Raimundus *v.* Raymundus.
Rainaldus *v.* Raynaldus.
Rainerius, Ranerius *v.* Raynerius.
Rambaldus civis Feltri qui se constituit civem Tarvisinum liii, 120.
Ranbaldus de Guidoto notar. xxxxi, 5.
Ranpoti *v.* Iacobus.
Raul de Sambraxe ambaxator communis Faventie lvi, 44-45.
Ravennas episcopus xxxviii, 86; lvi, 14; *v. anche* Simon; prepositus *v.* Donatus.
Raymundus de Hugonibus potestas Brixie xviiii, 3.
Raymundo (de) *v.* Gerardus.
Raynaldus capellanus pape xxxx, 31.
Raynaldus Lavandarius consul iusticie Placentinus xiiii, 35.
Raynaldus (magister) pape subdiaconus, capellanus d. legati xviii, 12; xxiiii, 14; xxxviii, 43; xxxxiii, 8; xxxxv, 21; lxxi, 20-21; lxxv, 6, 15.
Raynerius canonicus de Reno lxvii, 43.
Raynerius (magister) diaconus cardinalis S. Marie in Cosmidin cxvi, 5.
Raynerius de S. Michaele de consilio civitatis Parme lxii, 30.
Raynerius Pelliparii ii, 10.
Rayncrius Petri Bave de consilio civitatis Parme lxii, 22.
Raynerius prior de Reno lii, 144; liii, 143; lvii, 45; lviiii, 56; lxxviii, 26; lxxviiii, 29-30; lxxx, 13; lxxxi, 40.
Raynucius filius Oddonis consul societatis Placentinorum lxv, 8-9.
Reate (de) *v.* Iacobus Serascenus.
Redolfus de Noxa potestas Cremonensis xiii, 3; xvi, 2.
Recuperus de Lucardo cv, 23.
Regium xii, 6; xxiiii, 1-3; lxxiiii, 17; lxxxx, 19. Regini xxxx, 36-37; archypresbiter xii, 1; *v. anche* Gratiadei; episcopus iiii, 18-19; *v. anche* Nicolaus; potestas *v.* Gotescalcus; prepositus S. Prosperi *v.* Nicolaus.
Reno (canonica, canonici, prior de) *v.* Bononia, Bonus, Raynerius.
Retegno (de) *v.* Petrus.
Ricamanu (de) *v.* Pepus.
Ricardus filius q. Landulfi Anagninus, serviens d. legati xxxxiii, 6-7.
Riccardo (de) *v.* Laurentius.
Riccardus comes ciiii, 1; cxv, 3, 8, 17; cxvi, 11; cxvii, 5; cxviii, 6; cxviiii, 5; cxx, 3.
Riccardus presbyter S. Vitalis de Beccaria Parmensis lxxiiii, 19.
Riccardus Surdus consul militum Placentinorum lxvi, 6-7.
Riçardus comes potestas Veronensis xx, 2.
Riçardus Petri Bave de consilio civitatis Parme lxii, 21-22.
Riçolo (de) *v.* Armannus, Iacobus.
Roba (*nome di persona*) ii, 23.
Robegnano (de) *v.* Gualfredus.
Robertus de S. Michaele lxii, 15.
Robertus iudex, ambaxator civitatis Tarvisii xxxxviiii, 43-44.
Robertus Tadi, de Tado, consul iusticie xiiii, 35; procurator populi Placentini lxxi, 4.
Rodolfus de Arena lxxxvii, 24.

Rodulfus iudex iiii, 19-20.
Rogerius (frater) O. P. xiiii, 45.
Roglerius Bondon de Vercellis xxvii, 5-6.
Roglerius de S. Michaele de consilio civitatis Parme lxii, 20.
Rolandinus de Cumula canonicus Mutinensis lxxxxiiii, 2-3; lxxxxvi, 4-5.
Rolandinus de Guidoto lxviiii, 21; lxx, 25; ambaxator Mutinensis xv, 13-14.
Rolandus abbas S. Savini (Placentini) xiiii, 43.
Rolandus Polisius de consilio civitatis Parme lxii, 15.
Rolandus qui dicitur Gotexalcus de consilio civitatis Parme lxii, 21.
Rollandus episcopus Ferrariensis i, 2; lv, 11.
Roma, Urbs, cvi, 11; ci, 19; cvii, 14; cxxiii, 5, 12; turbatio in Urbe cvii, 13-14. Romani *v.* Demetrius, Iohannes Guidonis Pape, Paltonerius; basilica B. Petri xxxxviii, 60; cardinales *v.* Henricus tit. Ss. Cosme et Damiani, Pelagius episcopus Albanensis, Raynerius titul. S. Marie in Cosmedin, Stephanus tit. XII Apostolorum; curia xxxxviiii, 50; denarii Senatus cxv, 11; cxvi, 12 &c.; Ecclesia ii, 5, 22, &c.; xiii, 23-24; xvi, 5; xxxx, 5, 32, &c.; xxxxii, 17, 41; lx, 6; lxxii, 32; lxxviiii, 11; lxxx, 6; lxxxx, 4-5; ecclesia Ss. Petri et Marcellini ci, 19-20; Lateranense concilium xxxxviii, 58; lxxii, 32; Lateranum lxxxxiii, 16; lxxxxviiii, 39; cxxiii, 14; cxxiiii, 16; nuntii R. E. lxxxv, 25; vicecancellarius *v.* Guillelmus.
Romaniola, episcopi et prelati per R. constituti cxi, 5.
Rosacensis abbas lxxxvii, 30.
Roçano (monasterium de) lxxxiiii, 9.
Roçonus *v.* Odebertus.
Rufinus de Porta ambaxator militum Placentinorum lxvi, 12-13.
Rufinus Siccamelica xiiii, 37.
Runucius de Lucardo cv, 23.
Russus Melluçe iudex communis Senensis iiii, 19.
Rusticus episcopus Cerviensis xxxxv, 5; liiii, 53; lvi, 40.
Rustighellus ambaxator communis Faventie lvi, 47.

Sabaldia (Sabaudia) cv, 5.
Saccus *v.* Amiço.
Saceus Mantuanus de consilio civitatis Parme lxii, 16.
Salinguerra de Ferraria xviiii, 9-10; potestas Mantue xxxvii, 6-7; lxiii, 8; lxiiii, 3.
Sambraxe (de) *v.* Raul.
S. Andreas, rocca Parmensis dioc. lx, 8-9; S. Andree de Sexto abbas lxxxxviii, 48.
S. Barnabas *v.* Ferraria.
S. Benedictus super Padum Leronis *v.* Aço abbas.
S. Caterina *v.* Bononia.
S. Genesius *v.* Bersillum.
S. Iohannes de Monte *v.* Bononia.
S. Leo (castrum) xxxx, 96.
S. Marcus *v.* Venetie.
S. Maria de Reno *v.* Bononia.
S. Martino (de) *v.* Sancius Manfredi.
S. Michaele (de) *v.* Robertus.
S. Pauli (curia) lii, 76.
S. Paulus de ripa Arni *v.* Pise.
S. Petrus in Celo Aureo *v.* Papia.
S. Petrus Scaradii *v.* Florentia.
S. Protasius *v.* Placentia.
S. Salvator *v.* Brixia.
S. Savinus *v.* Placentia.
S. Severino (de) *v.* Andreas.
S. Stephani prepositus *v.* Aquilegia.
S. Vitalis de Beccaria *v.* Parma, Anselmus de S. V.
S. Xistus *v.* Placentia.
Sancius Manfredi notarii de Sancto Martino notarius xxxxi, 6.

Sanguineus castellanus Aque Putride cxxi, 19.
Sançannus *v.* Guido.
Sarminitani cxxi, 3, 8 &c.
Savus Surdus c, 4.
Saxellus *v.* Guidorcius.
Saxolo (de) *v.* Thomas.
Scalferius *v.* Iacobus.
Scaltanicum dioc. Paduane xxxii, 4, 9.
Schenella comes li, 46-47.
Scivasapa Mantuanus lxiiii, 11.
scolastici libri xxxv, 10.
Scripçolinus *v.* Henricus.
Scutarius *v.* Dominicus.
Seina (de) *v.* Tebaldinus.
senescalcus imperii *v.* Guarnerius de Bollandia.
senenses (denarii) iiii, 9.
Senensis civitas, consilium iiii, 5, 18, 19; cxxiii, 6; episcopus iiii, 18, 20; cxiiii, 4; cxxiii, 2; cxxiiii, 2; pauperes domine de Senis cxxv, 13.
Serascenus *v.* Iacobus.
Serionen (de) *v.* Ursulinus.
Serpui *v.* Guido.
Sicamilica *v.* Albertus, Rufinus.
Sighifredus cv, 52.
Sillencius iudex, vicarius et assessor Mantuane potestatis lxiiii, 2-3.
Simon Valarius de consilio civitatis Parme lxii, 30. *V. anche* Symon.
Siso (de) *v.* Guidoctus.
Sitini cxxxi, 4, 11 &c.
Soldi *v.* Boncambius.
Solici castrum liii, 132.
Sorranus episcopus lxxxxviii, 19.
Speronus de Campromaldo lxxxviiii, 4.
Spinlambertum xxxx, 97.
Stephanus camerarius d. legati xxiiii, 13; lxxii, 26.
Stephanus camerarius pape cvii, 19.
Stephanus clericus d. Ostiensis episcopi cxvi, 6.
Stephanus Duodecim Apostolorum presbyter cardinalis cx, 1-2; cxvi, 4,
Stephanus Leccacorvus lxvi, 4; cv, 41.
Stephanus (magister) capellanus d. legati xviii, 12.
Stephanus Torcellanus ep. xxxxviiii, 54.
Storarini *v.* Bonus Iohannes.
Strata (de) *v.* Torellus.
Superaqua *v.* Carbo.
Surdus *v.* Dondeus, Riccardus, Obertus, Savus.
Syfredus Augustensis episcopus xxxx, 86-87.
Symon Ravennas archiepisc. lii, 142-143; liii, 141; lvii, 9-10. *V. anche* Ravennas archiep.

Tadi, de Tado *v.* Robertus.
Tancredus *v.* Tranchedus.
Tarvisium, Tarvisina civitas, commune xxii, 3; xxxii, 5; xxxxi, 9, 14, 22, 29; xxxxviiii, 4, 10 &c.; lii, 10, 11 &c. Tarvisini lii, 70; lxxxviiii, 5-14; lxxxxi, 11; ambaxatores xxxxviiii, 44-45; capitularia lii, 121; capitulum xxxii, 2; diocesis lxxxviii, 21; episcopus xxxii, 7; *v. anche* Tisius; iudex et assessor potestatis *v.* Lodoicus; potestas *v.* Iacobus Teupulus; procurator communis *v.* Albertinus Conradi, Nascenguerra.
Taurellus *v.* Torellus.
Taurinensis episcopus *v.* Iacobus.
Tavernerii *v.* Albertus.
Tebaldus de consilio civitatis Parme lxii, 24.
Tebaldus filius Boni Iohannis Storarini ii, 18-19.
Tebertinus de Furis de consilio civitatis Parme lxii, 33.
Tedaldus de Bevulco xxxxiii, 56.
Terdonensis episcopus *v.* Petrus.
tercioli (denarii) cv, 69.
Terencio (de) *v.* Gibertus.
Tergestinus episcopus lxxxviiii, 1.
Terra Sancta lxxxxviii, 16, 30; cxxiiii, 15; cxi, 21; milites oblati a communitatibus Lombardie in subs. T.

S. xvii, 3, 17; xviii, 6, 10; xviiii, 6; xx, 5; xxi, 5; xxii, 4; xxiii, 5; xxiiii, 7-8; xxv, 5; xxvi, 8, 11; xxvii, 3; xxviii, 2; lxxxv, 29; profecturi cum march. Montis Ferrati lxxvii, 10; milites qui debent profiscisci in subs. T. S. cv, 1-57; pecunia pro facto T. S. lxxvii, 8-9, 15; *v. anche* vicesima; subsidium T. S. iiii, 10; v, 2; vi, 4; viiii, 11; x, 11.
Teupolus, Teupus *v.* Iacopus.
Theotonie vicesima cxvii, 23, 31; cxii, 8; cxiii, 14, 25.
Theutonicorum Ierusalem (frater de hospitali) *v.* O.
Thomas de Saxolo cv, 43.
Thomas notarius Mutinensis xv, 4-5.
Thomas (S.) *v.* Torcellum.
Tirisendus de Canusia cv, 45.
Tisius episcopus Tarvisinus xxxxviii, 131-132; liiii, 53. *V. anche* Tarvisinus ep.
Tiso de Lano iudex xxxxi, 4-5.
Tisus de Campo Sancti Petri xxxx, 95.
Todaldo (de) *v.* Iohannes.
Torcellum, abbas S. Thome xxxii, 10-11; Torcellanus episcopus *v.* Stephanus.
Torellus (Taurellus) de Strata civis Papiensis, potestas Parmensis xxx, 9, 11; lxxiiii, 4-5.
Tranchedus canonicus Bononiensis lii, 145; liii, 143; liiii, 53; lvii, 41; lviii, 8; lxvii, 42; lxxvii, 19-20; lxxviii, 24-25; lxxviiii, 28; lxxx, 12; lxxxi, 38; lxxxii, 16; lxxxiii, 5.
Trasmarine partes cxi, 21.
Tresellus Iohannis Alexandrini de consilio civitatis Parme lxii, 28.
Tretio (plebanus de) lxxxvii, 25.
Tridentinus episcopus *v.* Albertus.
Trinitas (S.) *v.* Campagnola.
Trota, Trotta (de) *v.* Iacobus.
Tudertinus canonicus *v.* Hugolinus; de civitate Tudertina *v.* Hugolinus.
Turritanus Iudex cv, 51. *V. anche* Marianus.
Tuscia, episcopi et prelati per T. constituti cxi, 5; pauperes domine de Tuscia *v.* Valle Spoleti.
Tuscolanus episcopus cxii, 4.

Ubaldinus (frater) de Mantua lxxvii, 22.
Ubaldus canonicus S. Marci Mantuani xxiii, 8; xxxxv, 22.
Ubaldus (frater) de Mantua lxxxiiii, 13-14.
Ubertinus Guidonis Berti ambaxator Ferrariensis liiii, 47.
Ubertus episcopus Astensis lxxiii, 53.
Ubertus de Panzano cv, 18.
Ugo, Ugolinus *v.* Hugo, Hugolinus.
uncia auri cviii, 25.
Urbs *v.* Roma.
Ursulinus de Serionen iudex xxxvii, 2; Ursulinus iudex potestatis Mantuane xxiii, 9.

Vacarius *v.* Iohannes.
Valarius *v.* Simon.
Valentini *v.* Iohannes.
Valera (de) *v.* Berardus.
Valle Suana (de) *v.* Iordanus.
Valle Spoleti sive Tuscia (religio pauperum dominarum de) cxxv, 8; monasteria de Perusio, de Senis et de Luca cxxv, 13.
Vallis Clusure lxxviiii, 10.
Vallis de Montone (castrum) cxv, 3. *V. anche* Ionathas.
Vallis Umbrosa *v.* Bençanus conversus.
Velletrenses cxxi 3, 7 &c.; Velletrensis episcopus *v.* Hugo; iudex *v.* Albericus, Oddo.
Venecie xxxii, 18; xxxiii, 28; xxxiiii, 14; xxxvi, 26; canonici S. Marci *v.* Philippus, Petrus Pinus; ecclesia S. Petri xxxxviiii, 3, 61; S. Maria Nova in Ierusalem *v.* Hugolinus prior; procurator S. Marci xxxii, 15.

veneti parvi lxxxvii, 8, 12 &c.
Vercellensis civitas, commune xxvi, 2; lxxvi, 10; Vercellenses cives Mediolanenses xxvi, 11; episcopus *v.* Hugo; potestas *v.* Guillelmus de Pusterna.
Vergelesco (de) *v.* Benvegna.
Verona xx, 5; xxxi, 23; cv, 11, 61; Veronenses xxxx, 40; canonicus *v.* Isnardus; episcopus *v.* Norandus; potestas *v.* Guillelmus de Osa, Riçardus comes.
Veronenses (denarii) xx, 11.
Viane comitatus cv, 5.
vicarius Italie *v.* Iacobus Taurinensis; imperialis aule vicarius *v.* Hugo Ostiensis.
Vicecomes *v.* Baiamons.
Vicecomes de Vicecomitibus consul militum Placentinorum lxvi, 12.
Vicedominus *v.* Albericus. Vicedominus episcopus Placentinus xiiii, 40; xxi, 7-8; xxxxviii, 132; liiii, 52; lxxiii, 52; lxxvii, 5.
Vicencia li, 34; ecclesie Vicentine diocesis lxxxviii, 21; episcopus xxxx, 22.
vicesima v, 4; xxxxvii, 2; lxxxvii, 5; cv, 63-79; *v. anche* Theotonie vicesima.
Vidore (de) *v.* Nascenguerra.
Villanova (de) *v.* Bernardinus.
Villanus Adegherii ambaxator Ferrariensis liiii, 46.
Vita Alta (de) *v.* Obertus.
Vivistino (de) *v.* Iohannes.
Vulricus (magister) de Bultenico lxxxvii, 19.
Vulterrana diocesis xxxvi, 2; monasterium de Elmi xxxvi, 1.
Vurzanus, Wurzanus, Vruzanus de Vurzano procurator militum Placentinorum lxxxxviiii, 6; c, 8, 14; ci, 1; cii, 6.

Yerusalem (hospitale Theutonicorum) *v.* O. (frater).
Ysnardus (frater) de Favencia lxxxiiii, 13.

Çacarias ambaxator Ferrariensis liiii, 45.
Çambonus *v.* Bonus Iohannes.
Çandonus de Mantua xxxvii, 3.
Çanellus de Costis notarius xxxxi, 7.
Çenus *v.* Petrus.
Çopinus Guidonis Bovi de consilio civitatis Parme lxii, 28.
Çumellarum castrum liii, 73, 86

Willelmus *v.* Guillelmus.
Wurzanus *v.* Vurzanus.

Registro del card. Ottaviano degli Ubaldini (1).

Aginulfus frater Mathie civis Anagnini xxxi, 1.
Alamaninus natus Rainerii Bellandi civis Florentinus, capellanus [d. legati] liiii, 4-5.
Albanensis episcopus Ap. Sedis legatus in Tuscia x *; xi *; xxv, 6.
Albericus de Romano xxiiii *.
Albertus [Malaspina] xxxxiiii *.
Anagninus civis *v.* Aginulfus, Mathias.
Andreas abbas monast. Vallis Umbrose de Polengeria Taurinensis dioc. li, 1.
Aquilegensis electus xvi *; xvii *; xxiiii, 5.
. . archipresbyter, clericus [card. Octaviani] xvii, 18.
archipresbyter plebis Panigalis Faventine diocesis xxviiii *.
archipresbyter Sancti Proculi xviii, 27.
Arditio senescalcus [card. Octaviani] xxviii, 2.
Arquadum castrum viii, 60; xxxviii, 1; xxxxiiii, 6.
Astensis diocesis *v.* Vallis Umbrose.

B. canonicus Suessionensis, collector procurationum in Foro Iulii xx *.
B. episcopus Caietanus lv *.
Baisio (de) *v.* Peregrinus.
Bellandi *v.* Alamaninus Rainerii.
Bononiense consilium, commune, potestas, iiii, 14; xxxii *; xxxv, 3; xxxx *, xxxxvi, 4; xxxxvii, 7-8. Bononienses viii, 57; anciani xxxii, 38; xxxxii, 1; archidiaconus xvi, 5-6; xxxvi *; canonicus *v.* Michael; episcopus xxxiii, 1; xxxvi, 8-9; xxxxi, 1; milites, militia viii, 11-12; viiii, 11; xxxxiiii, 11; potestas xxxv *; *v. anche* Henricus.
Brancaleo de Andalottis senator Romanus v, 19-20.
Bretenorium castrum xxx, 1.
Brixia v, 15; Brixiensis episcopus xxvii *.

Caietanus episcopus *v.* B. episcopus.
Cambius canonicus Faventinus xxviiii, 1, 8.
cancellaria [d. legati] xviii, 8.
cardinales, collegium cardinalium vii *; viiii *.
Castellanus episcopus liii, 7.
Cesenas episcopus xxiii *.
Clugiensis canonicus *v.* Egidius.
collecte ecclesiis imposite ii, 19.
Compostellanus archiepiscopus xv, 11.
Constantinus de Tervisio miles comitis S. Bonifatii xxxxviii, 8-9.
Constantinus (frater) xiii, 2.
Corrigia (de) *v.* Girardus.
Cremonenses xxiiii, 9; xxxii, 31-32; xxxvii, 19; Cremonensis exercitus i, 6.

Egidius canonicus Clugiensis liii *.
Estensis marchio xxxii, 28; xxxvii *; xxxx, 7.
Ezelinus [de Romano] xvi, 20.
exemptionis privilegium xviii, 18.

Faventia xxxii, 27, 33. Faventini xxxx, 7; Faventinus canonicus *v.* Cambius; episcopus xviii *.
Feretrana civitas et diocesis xxi *; canonici *v.* Guillielmus, Sinibaldus, Ugolinus de Valle; electus *v.* Io-

(1) Gli asterischi indicano che la menzione del nome è fatta nell' intitolazione della lettera.

hannes; populus xxii *; prepositus *v.* R.
Ferraria xxxii, 27.
Fesulana diocesis *v.* Vallis Umbrose.
Florentini x, 16; prepositus et capitulum liiii *. *V. anche* Alamaninus.
Forum Iulii xx, 3. *V. anche* B. canonicus.
Franciscus de Palude nuncius civitatis Parmensis i, 16-17.
Fridericus [II] imperator xxxxviiii, 6-7.

Gaitanus *v.* Iohannes.
Garabellus *v.* Iohannes.
Garphegnana (de) *v.* Girardus.
Gibellinorum potestas *v.* Peregrinus de Baisio.
Girardus de Corrigia nuncius civitatis Parmensis i, 15.
Girardus de Garphegnana nobilis vir, summi pontificis familiaris xiiii, 1-2; xv, 3-4.
Gradensis ecclesia liii, 5; primicerius liii, 1.
[Gregorius papa IX] *v.* Mathias.
Guido Novellus comes Tuscie palatinus xxv *.
Guillelmus Sancti Eustachii cardinalis Ap. Sedis legatus in Tuscia x *, xi, 24; xii *; xxv, 6.
Guillielmus can. Feretranus xxi, 5.

Henricus potestas Bononiensis viii, 19. *V. anche* Bononiensis potestas.
Hugolinus *v.* Ugolinus.

Iacobus (frater) de ordine predicatorum xxviiii, 3.
Iacobus presbyter et yconomus eccl. Ss. Nazarii et Celsi Mutinensis dioc. lii *, 6.
Imola xxxii, 27, 33. Imolenses xxxx, 8.
Innocentius papa IV liiii, 6. *V. anche* pontifex.
Iohannes dictus Garabellus monacus Vallis Umbrose de Polengeria li, 7-8.
Iohannes electus Feretranus xxi, 9; xxiii, 1.
Iohannes Gaitanus S. Nicolai in Carcere Tulliano diac. cardinalis xiii *.

legati ii, 26.
Legionis et Castelle rex xv *.
Liviensis archidiaconatus xxvi, 1, 14; episcopus xxiii *; xxvi, 8.
Lombardia ii, 7; xxxii, 12; societas Lombardie xxxvii, 15. Lombardi viii, 16; viiii, 25.
Lupus *v.* Ugolinus.

machine vi, 14.
Mammesberia (de) abbas et conventus monast. Salaberiensis dioc. xxviii *.
[Malaspina] *v.* Albertus, Opizo.
Mantua, Mantuanum commune xxxvii, 16-17; l, 2. Mantuani xxxii, 30; Mantuanus episcopus xxxxviii *; l *.
Marcaria castrum xxxii, 30-31; xxxvii, 18.
marchia *v.* Tervisina.
Matheus Neapolitanus domini pape familiaris xv, 4.
Matheus presbyter xviii, 14, 39.
Mathias civis Anagninus xxx *; eius avunculus [Gregorius IX] xxx, 8; frater *v.* Aginulfus.
Mediolanum xviiii *; Mediolanensis diocesis xviiii, 4; clerici ii, 29; procuratio eis imposita ii, 30; monasterium S. Redecunde xviiii, 6; de Sexto Iohanne xviiii, 4.
Michael canonicus Bononiensis, capellanus [card. Octaviani] Mediolani commorans xviiii *.
milites ad duos equos, ad unum, cum tribus equis, cum duobus, cum uno viii, 24, 25, 30.
Montedono (de) *v.* Ubertus.
Montesaurum xxxii, 30; xxxvii, 17-18.
Mutina v, 15; Mutinense commune, consilium, potestates xxxiiii, 1; xxxviii *; eccl. Ss. Nazarii et Celsi

lii *, 6-7; episcopus xxxviiii, 1; lii, 6; milites, militia viii, 30-31; viiii, 11-12; xxxxiiii, 13.

Nata potestas militum Placentinorum xxxxvii *.
Neapolitanus *v.* Matheus.
Nivecor xxviii, 1.
Novaria (de) *v.* Phylippus.

[Octavianus card.] eius cognatus xxx, 6; consanguinei xi, 16; frater xii, 3, 13; illi de domo xii, 4, 14; capellani *v.* Michael, Philippus; clerici ii, 48; xvii, 18; collector procurationum *v.* B. Suessionensis canonicus; senescalcus *v.* Arditio; subdelegatus *v.* Saladinus.
Omnibene abbas monast. S. Iacobi Vallis Umbrose Astensis li, 5-6.
Opizo [Malaspina] xxxxiiii *.
Otto episcopus Portuensis xxviii, 7.
Otto Vicecomes viiii, 7, 16.

Palma monialis S. Redecunde electa in abbatissam monast. de Sexto Iohanne xviiii, 5-7, 9.
Palmerius viii, 67.
Palude (de) *v.* Franciscus.
Panigalis (archipresbyter plebis) xxviiii *.
Parma, Parmensis civitas i, 11, 15; iiii, 4, 8; viii, 12, 34 &c.; xxxii, 2, 21, 24; xxxiii, 10; xxxvi, 1; xxxvii, 2 &c.; xxxxiii, 2; xxxxiiii 10; xxxxv, 1; ambaxatores iiii, 11; canonicus *v.* Saladinus; militia viiii, 2; xxxvi, 6; xxxxiiii, 12; nuncii *v.* Girardus de Corrigia, Ugolinus Lupus, Rolandus Putegla, Franciscus de Palude; potestas viii, 45-46; xxxviii, 11; xxxxii, 9-10; xxxxvi *; *v. anche* Rainerius; prior et conventus fr. predicatorum xxxxv *.
Passipauper professor iuris canonici et civilis v, 2, 13.
Peregrinus de Baisio potestas Gibellinorum xxv *.
Philippus (magister) capellanus [d. legati] xxviii, 15.
Phylippus de Novaria x, 8.
Placentina militia, Placentini milites, nobiles i, 4, 7; iiii, 17; viii, 2-3, 46, 49; viiii, 2, 14; xxxii, 5; xxxvi, 5; xxxvii, 5; xxxxiiii, 7; xxxxvi, 2, 12; potestas militum Placentinorum *v.* Nata.
Polengeria (monasterium de) *v.* Andreas abbas.
pontifex [Innocentius IV] i *; ii *; iii *; iiii *; v *; vi *; vii, 3; viii *; xvi, 10; eius capellanus *v.* Ubaldus magister; familiares *v.* Girardus de Garphegnana, Mattheus Neapolitanus. *V. anche* Innocentius.
predicatores (fratres) x, 9-10; xxxxviiii*. *V. anche* Iacobus.
Putegla *v.* Rolandus.

R. prepositus Feretranus xxi, 1-2.
Rainerius Bellandi *v.* Alamaninus.
R[ainerius] potestas Parmensis xxxii, 4. *V. anche* Parma.
Regium viii, 41; xxxxv, 1; Reginus electus xxxxiii *; Regini exteriores xxxxiii, 7-8; iudex Reginorum exteriorum xxxxiii, 15.
reformatio Florentinorum et totius provincie x, 16.
Rivolgaria, Rivolgarium castrum, 1, 4; vi, 14; viii, 47; viiii, 14; xxiiii, 8; xxxii, 9; xxxiii, 9; xxxvi, 4; xxxvii, 5; xxxxii, 12; xxxxiii, 4; xxxxiiii, 8; xxxxvii, 3.
Robertus clericus filius Gregorii lv, 3, 7.
Rolandus Putegla nuncius civitatis Parmensis i, 16.
Romaniola v, 14-15; xviii, 4; xxvi, 6; xxxxviiii *.
Romano (de) *v.* Albericus, Ezelinus.
Romanus senator *v.* Brancaleo de Andalottis.

S. Apollinaris ecclesia xviii, 17.
S. Bonifatii comes xxxxviii, 7-8.
S. Iacobi Astensis monasterium *v.* Vallis Umbrose.
S. Marie cappellani, fratres ordinis Allemanorum xxxxviiii *, 5.
S. Redecunde monasterium *v.* Mediolanum; monialis *v.* Palma.
S. Zenonis monasterium *v.* Verona.
Salaberiensis diocesis xxviii *, 1.
Saladinus canonicus Parmensis, subdelegatus xxvii, 1-2.
Salvaterra xxxxiii, 8.
Saxenas episcopus xxiii *, 11.
Sexto Iohanne (de) monasterium *v.* Mediolanum. *V. anche* Palma.
Sinibaldus canonicus Feretranus xxi, 2.
Suessionensis *v.* B. canonicus.

Tervisina marchia xxxxviiii *.
Tervisio (de) *v.* Constantinus.
Taurinensis dioc. *v.* Vallis Umbrose.
Tholosanus episcopus xiiii *.
Torcellanus archidiaconus, archipresbyter liii, 3; episcopus liii, 8.
Tuscie provincia x, 1; xi, 1; comes palatinus *v.* Guido Novellus.

Ubaldus (magister) capellanus pape iii, 3.
Ubertus de Montedono persona de Nivecor Salabariensi, frater Arditionis senescalchi [card. Octaviani] xxviii, 1.
Ugolinus de Valle canonicus Feretranus xxi, 5.
Ugolinus Lupus nuncius civitatis Parmensis i, 15-16.

Valle (de) *v.* Ugolinus.
Vallis Umbrose monasterium Fesulane diocesis li *; de Polengeria Taurinensis diocesis li, 1-2; S. Iacobi Astensis li, 5-7. *V. anche* Andreas, Omnibene.
Vicecomes *v.* Otto.
Vicentinus episcopus xxvii, 3.
Verona, monasterium S. Zenonis l, 1.

II.

VOCABOLI

NON REGISTRATI NEI LESSICI DEL FORCELLINI E DEL DU CANGE O REGISTRATI CON ALTRO SIGNIFICATO.

Registro del cardinale Ugolino d'Ostia.

accessoria, *accessori, in contraposto a* sortes (*capitali*), xxviiii, 40.
asportare, *esportare,* liii, 130.
auxilium, *sussidio* (*imposta*), lxxxvii, 46.
ciborium, *abside, tribuna,* xxxxviii, 94.
confederatio, *lega,* lxxiii, 25.
consciliatores, *consiglieri,* lxv, 10.
consuetudinarium auxilium, ii, 42.
curiales, xxxxviii, 117; curtisii, lxxiii, 37 (*intorno al significato di queste parole v. p. 55, nota 2*).
distrahere, *confiscare,* xiii, 14.
districtum, *ridotto a poco,* xxviiii, 43.
dumiio, -onis, *piccolo castello,* lx, 8.
effectui mancipare, *mandare ad effetto,* viii, 15.
fertones (*moneta*), lxxxvii, 18.
guardia (solutis guardiis et expensis), lii, 138.
guidardones (usuras exercere vel guidardones recipere), xxxi, 8.
hinc ad per totum mensem, *da ora a tutto il mese,* viiii, 13-14.
impetitio, *domanda, esigenza,* xxxi, 13.
incastellatio, *fortificazione,* xxxxviii, 99.
introniçare, *insediare,* xiii, 12.
manuales terre seu donicate, *terre a mano o padronali,* lxxxx, 15-16.
nominatio, *nomina, elezione,* xxviiii, 16.
pares curie, xxxxii, 18.
parrochianus, *parrochiano,* xxxvi, 14.
per latrocinium, *per forza e per sorpresa,* xiii, 11.
piaculare flagitium, xxxviii, 14.
posticum (porte cum portulis et posticis suis), xxxxviii, 80.
preconatio, *bando,* lxiiii, 9.
prolongare, *prorogare,* xvi, 11.
rationes curie, *ragioni, diritti della curia,* i, 8.
recolligere, *riscattare,* cxviiii, 8.
redire, reversus ad cor, *rinsavire, rinsavito,* vii, 5; xxxviii, 74.
resignare, resignatio, *restituire, restituzione,* xxxx, 3, 14.
retentio, *protesta, riserva,* liii, 41.
rostra (= rosta), *specie di fortificazione,* xxxxviii, 82.
securitatem plenam facere et conservare personis, xii, 9.
sequela, *obbligo di seguire il podestà,* xxxxviii, 105.
solvere aliquem, *pagare alcuno,* lxxxvi, 10.

tenor (absque omni pacto, conditione et tenore), *riserva,* xv, 6–7.
vacuum (commune), *esausto, privo di denari,* lxxxv, 32.
velamen, *pretesto o difesa,* xxxxiiii, 30.
verecundum esset, *sarebbe vergogna, indecoroso,* lxxxv, 33.

Registro del cardinale Ottaviano degli Ubaldini.

cancellaria, *cancelleria,* xviii, 8.
conservatoria (fiat conservatoria), *lettera esecutiva,* lii, 12.
credentia (lictere de), *credenziali,* iii, 1.
in ianuis posita, *imminente, alle porte,* viii, 13; viiii, 8.

III.

SCRITTORI

CITATI CON ABBREVIATURA NEL COMENTO.

1. *Annales Placentini guelfi.*
   Si cita dal vol. XVIII *Scriptores* dei *Monumenta Germaniae historica* (Hannover, 1863), pp. 411-457.
2. *Annales Placentini gibellini.*
   Si cita dallo stesso vol. pp. 457-581.
3. Baluzii Stephani *Miscellaneorum liber primus.*
   Parigi, 1678.
4. Bianchi Giuseppe, *Indice dei documenti per la storia del Friuli dall'anno 1200 al 1400* raccolto dall'abb. G. B., pubbl. per cura del municipio di Udine.
   Udine, 1877, 1 vol. in-4.
5. *Chronica* Fr. Salimbene Parmensis ord. Minorum.
   Edita nei *Monumenta historica ad provincias Parmensem et Placentinam pertinentia.* Parma, tip. Fiaccadori, 1857.
6. *Chronicon* Tolosani canonici Faventini.
   Si cita l'edizione del VI vol. dei *Documenti di storia italiana* pubblicati a cura della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Toscana, dell'Umbria e delle Marche, pp. 597-797.
7. Fatteschi Vincenzio, *Memorie storiche che possono servire alla vita degli uomini illustri di Santa Maria Novella.*
   Firenze, 1790.
8. Giulini Giorgio, *Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano* raccolte ed esaminate dal conte Giorgio Giulini.
   Milano, 1760.
9. Huillard-Bréholles, *Historia diplomatica Friderici secundi.*
   Parigi, 1852-61, 6 vol. in 10 par. in-4.
10. Iohannes de Mussis civis Placentinus, *Chronicon de rebus in Lombardia et speciatim Placentiae ab a. 1222-1402 gestis.*
    Si cita dal Muratori, *Rer. It. Scr.* XVI, 447-560.
11. Martene E., Durand Ursine, *Veterum scriptorum et monumentorum historicorum, dogmaticorum, moralium amplissima collectio.*
    Parigi, 1724-33, 9 tomi in-fol.
12. Theiner A., *Codex diplomaticus dominii temporalis S. Sedis.*
    Roma, 1861, tomo I.
13. Tiraboschi Girolamo, *Dizionario topografico-storico degli Stati Estensi.*
    Modena, 1824-25, vol. 2 in-4.
14. — *Memorie storiche modenesi col Codice diplomatico illustrato con note.*
    Modena, 1793-95, 5 vol. in-4.
15. — *Storia dell'augusta badia di S. Silvestro di Nonantola, aggiuntovi il Codice diplomatico della medesima.*
    Modena, 1785, 2 vol. in-fol.
16. Ughelli, *Italia sacra.*
    Si cita l'edizione di Venezia 1717.

GIUNTE

Alle note.

P. 18, doc. XV, r. 13: Adelacido *corr.* Adelardo; *cf. p. 51, nota 1.*

Al comento.

P. 55, nota 1. Circa la suddivisione degli uffici tra il popolo e la milizia cf. p. 131, nota 6.

P. 61, nota. L'abbate di Candiana era stato fino dal 1216 condannato dal comune di Padova in forza di uno statuto disapprovato da Onorio III, che disponeva che « si quis vult « iuramento firmare alium sibi ali- « quid abstulisse, stetur huiusmodi « iuramento, copia defendendi parti « alteri penitus denegata ». V. *Arch. R. Soc. rom. st. patr.* XII, 288 e 321.

P. 81, doc. LVIII, nota 1. Cf. anche Savioli, *Annali,* III [2], docc. 512, 518-20.

P. 135, nota 2. Nel 1227, essendo di nuovo podestà Torello da Strada, il vescovo di Parma rifiutavasi di osservare la stipulata concordia allegando la mancata ratifica del papa. Affò, *Mem. degli scrittori parmigiani,* I, 82.

CORREZIONI

P. 4, doc. II, r. 13: continentur *12, VIIII, 25:* Herici *36, XXXVIII, 46:* Modecienses *41, XXXX, 72:* dictis capellanis *88, LXV, 2:* Potenciano *114, LXXXX, 4:* Genesi *7:* vel eius *137, CX, 10:* episcopus *145, CXVII, 19:* scriniarius *CXVIII, 15:* librarum *186, XXX, 2:* debebatur *199, L:* Mantuano.

P. 138, doc. CXI: [arm. XLVI, n. 62.]

P. 124, doc. C, r. 4: Formaṅ *141, CXIII, 26:* vicesime.

P. 4, nota 1: (19 aprile) arm. XLVI, 62, c. 41 B. *34, 1:* Ceriani *35, 10:* FRIEDBERG *61, 1:* Patavino *176, 1:* antistes, *198, 2:* 1252.

P. 10, doc. VIII, r. 1: 1221 *15, XIII, 4:* scrive *138, CXI, 1:* 14 marzo *165, VII, 1:* 1252.

CONTENUTO DEL VOLUME

PREFAZIONE . . . . . Pag. VII

REGISTRO DEL CARDINALE UGOLINO D'OSTIA:

I. Ferrara, 19 giugno 1219. E. da Parangnano fa pel legato precetto al podestà di Ferrara, che lasci cogliere all'abbate della Pomposa i frutti della massa di Lago Santo . . . 3

II. S. Barnaba (dioc. di Ferrara), 22 giugno 1219. Bongiovanni Storarini dona alla Chiesa Romana la chiesa di S. Barnaba 4

III. S. Maria del Reno, 12 luglio [1219]. Il legato fa precetto al comune di Ferrara di revocare da Massa Fiscaglia i Lombardi inviativi. 6

IIII. Siena, 26 marzo 1221. Il comune di Siena concede sei soldi per foco in sussidio della Terra Santa 7

V. Firenze, 1 aprile [1221]. Il legato al patriarca di Aquileia inviando due nunzi ad esigere la vigesima per la Crociata. 8

VI. Firenze 1 aprile [1221]. Il legato al clero d'Aquileia inviando i nunzi ad esigere la vigesima per la Crociata 9

VII. [Aprile 1221]. Il legato commette all'arcivescovo di Pisa di assolvere i Lucchesi scomunicati per aver bandito il vescovo e il clero 10

VIII. [Febbraio-aprile 1221]. Guglielmo marchese di Monferrato risponde ad Onorio III pregando che dia al legato istruzioni in suo favore ivi

VIIII. Firenze, 4 aprile 1221. Il comune di Firenze concede al legato un tanto per foco in sussidio della Terra Santa . 11

X. [Aprile] 1221. Il legato partendo per la Lombardia raccomanda ad Onorio III i Fiorentini. 12

XI. [Aprile 1221]. Il legato commette al vescovo di Firenze l'esame delle eccezioni promosse dai Pistoiesi scomunicati dal loro vescovo . . . . . Pag. 13
XII. [Aprile 1221]. Il legato commette all'arciprete di Reggio di assolvere i Modenesi, se prestino giuramento e sicurtà di non offendere il vescovo e il clero 14
XIII. Cremona, [aprile 1221]. Il podestà di Cremona al legato: scrive aver bandito i Cremonesi eletti a podestà e giudice del popolo di Piacenza in guerra coi nobili 15
XIIII. Piacenza, 20 aprile 1221. Il podestà di Piacenza e il podestà dei militi (presso Milano) giurano di stare ai mandati del cardinale per comporre la pace tra il popolo e la milizia 16
XV. Brescia, 24 maggio 1221. Il podestà di Modena giura di stare ai mandati del legato 18
XVI. Cremona, [maggio 1221]. Il podestà di Cremona chiede al legato una dilazione per comparire avanti a lui . . ivi
XVII. Milano, 9 maggio 1221. Il comune di Milano promette di fornire 25 militi per la Crociata 19
XVIII. Pizzighettone, 13 maggio 1221. Gli ambasciatori di Lodi promettono quattro militi 20
XVIIII. Brescia, 26 maggio 1221. I podestà di Brescia promettono dieci militi ivi
XX. Verona, 4 giugno 1221. Il comune di Verona si obbliga a pagare certa somma ai crociati della città e distretto. . ivi
XXI. Padova, 8 luglio 1221. Il podestà di Padova promette per la Crociata dieci militi 21
XXII. Treviso, 12 luglio 1221. Il podestà di Treviso promette dieci militi ivi
XXIII. Mantova, 20 luglio 1221. Simile promessa del podestà di Mantova. 22
XXIIII. Fra Reggio e Rubbiera, 24 luglio 1221. Il legato, in vigore dell'arbitrio concessogli dal comune, stabilisce in cinque militi il sussidio di Reggio per la Crociata . . ivi
XXV. S. Maria del Reno, 5 agosto 1221. Il podestà di Modena promette cinque militi. 23
XXVI. Vercelli, 4 ottobre 1221. Il podestà di Vercelli promette sei militi ivi
XXVII. 1 ottobre 1221. Il podestà di Novara promette sei militi 24
XXVIII. Bologna, [agosto] 1221. Il podestà di Bologna promette dieci militi. ivi
XXVIIII. Verona, 2 giugno 1221. Il legato ordina al vescovo

di Pavia che, allontanati i monaci, provveda all'amministrazione del disordinato monastero di S. Pietro in Coelo Aureo . . . . . Pag. 24

XXX. Desenzano, 1 giugno [1221]. Il legato ingiunge al comune di Pavia di bandire Torello de Strata, podestà di Parma 26

XXXI. Verona, 3 giugno [1221]. Il legato risponde al dubbio del vescovo di Pavia, se certa forma di mutuo sia usuraria. 28

XXXII. Venezia, 2 luglio [1221]. Il legato permette al capitolo di Treviso di alienare le possessioni di Scaltanico nella diocesi di Padova ivi

XXXIII. Venezia, 13 giugno [1221]. Il legato manda al vescovo di Piacenza e all'abbate di S. Savino di fare alcune ingiunzioni ai podestà del popolo e della milizia piacentina per avviamento alla pace. 29

XXXIIII. Venezia, 13 giugno [1221]. Il legato scrive ai detti podestà di Piacenza per l'adempimento della lettera precedente 30

XXXV. Bologna, [giugno 1221]. Il vescovo di Bologna e il priore di S. M. del Reno scrivono al legato di aver ricevuti i pegni dalla milizia e dal popolo di Piacenza, e ne sollecitano la conchiusione della pace 31

XXXVI. Venezia, 13 giugno [1221]. Il legato invia suoi nunzi a Firenze perchè affidino all'ordine dei Predicatori la decaduta chiesa di S. Pietro Scheraggio 32

XXXVII. Mantova, 22 luglio 1221. A richiesta del legato il comune di Mantova annulla alcuni statuti 33

XXXVIII. Bologna, 31 luglio [1221]. Il legato rinnova l'intimo al comune di Milano, perchè revochi il bando contro l'arcivescovo, che scomunicò gli uomini di Monza . . . 34

XXXVIIII. Bologna, 31 luglio [1221]. Il legato affida ai vescovi di Bergamo e Lodi l'esecuzione della lettera precedente 38

XXXX. Spilamberto, 30 settembre 1220. Federico II pubblica il bando contro i figli dei conti Alberto di Casaloldo e Nerisio di Montechiaro, detentori del castello di Gonzaga in pregiudizio della Chiesa Romana ivi

XXXXI. Treviso, 17 luglio 1221. Il Consiglio di Treviso elegge due procuratori per le trattative di pace con il patriarca di Aquileia, il vescovo di Belluno e con Padova . . . 42

XXXXII. [Circa settembre 1221]. Il legato manda al patriarca di Aquileia e suoi suffraganei di pubblicare l'interdetto contro Ferrara pel fatto di Massa Fiscaglia. 43

XXXXIII. Milano, 14 luglio 1221. Rainaldo cappellano del legato, fallita ogni proposta conciliativa, rinnova al podestà di Milano il veto di bandire l'arcivescovo . . . . Pag. 46
XXXXIIII. 14 agosto 1221. I vescovi di Bergamo e Lodi notificano al legato il rifiuto del podestà di Milano a revocare il bando contro l'arcivescovo 48
XXXXV. S. Maria del Reno, 2 agosto 1221. Il vescovo di Cervia confessa di aver raccolto decime dai Lombardi invasori di Massa Fiscaglia 49
XXXXVI. S. Maria del Reno, 19 agosto 1221. Il legato fa precetto al podestà di Modena di revocare gli statuti contrari alla libertà ecclesiastica 50
XXXXVII. Somma della vigesima di Aquileia 52
XXXXVIII. Bologna, 28 luglio 1221. Il legato statuisce le condizioni di pace tra il popolo e la milizia piacentina . . ivi
XXXXVIIII. Venezia, 1 luglio 1221. Il podestà di Treviso giura di stare ai mandati del legato circa la pace con il patriarca d'Aquileia, il vescovo di Belluno e il comune di Padova. Similmente giurano il vescovo di Concordia per il patriarca, e il vescovo di Feltre 58
L. Padova, 8 luglio 1221. Il vescovo e clero di Padova, l'abbate di Candiana e il comune di Padova compromettono nel legato le loro differenze 60
LI. Padova, 14 luglio 1221. Il legato in virtù del compromesso fa al comune di Padova vari precetti a favore del clero 62
LII. Bologna, 30 agosto 1221. Il legato ordina la pace tra il patriarca d'Aquileia e il comune di Treviso 65
LIII. Bologna, 30 agosto 1221. Il legato ordina la pace tra il vescovo di Feltre e Belluno ed il comune di Treviso . . 70
LIIII. Bologna, 14 agosto 1221. Il podestà di Ferrara giura di stare ai mandati del legato sul fatto di Massa Fiscaglia. 74
LV. Bologna, 15 agosto 1221. Il legato prescrive un pegno di mille marchi al comune di Ferrara 76
LVI. Bologna, 14 agosto 1221. Il podestà di Faenza giura di stare ai mandati del legato riguardo all'arcivescovo di Ravenna ed agli Imolesi 77
LVII. S. Maria del Reno, 30 agosto 1221. Il legato statuisce i risarcimenti dovuti dal comune di Faenza all'arcivescovo di Ravenna pel fatto di Lugo 79
LVIII. S. Maria del Reno, 30 agosto 1221. Il legato statuisce i risarcimenti dovuti da Faenza al clero d'Imola 80

LVIIII. Colombario, 1 settembre 1221. Il comune di Faenza risarcisce quello d' Imola secondo il precetto del legato. Pag. 81
LX. S. Andrea oltre Taro, 14 ottobre 1221. Bernardo da Cornazzano a nome del comune di Parma pone la Chiesa Romana in possesso della rocca di S. Andrea 83
LXI. Novara, 27 settembre 1221. Bernardo da Cornazzano obbliga detta rocca per l'esecuzione dei precetti fatti dal legato al comune di Parma in favore del vescovo 84
LXII. Parma, 25 luglio 1221. Gli uomini del Consiglio di Parma giurano di stare ai mandati del legato 85
LXIII. Mantova, 21 luglio [1221]. A richiesta del legato il comune di Mantova bandisce gli eretici 86
LXIIII. Mantova, 3 settembre [1221]. Il banditore del comune di Mantova pubblica il bando contro gli eretici. . . . 87
LXV. Potenziano, 28 giugno 1221. La società dei militi di Piacenza elegge procuratori avanti il legato per la definizione delle discordie col popolo 88
LXVI. Piacenza, 9 settembre 1221. La società dei militi di Piacenza fa quietanza al legato dei pegni restituiti 89
LXVII. S. Maria del Reno, 30 agosto 1221. Il vescovo e clero d'Imola fanno quietanza della somma avuta dal comune di Faenza in risarcimento dei danni 90
LXVIII. S. Maria del Reno, 30 agosto 1221. Simile quietanza dell'arcivescovo di Ravenna 91
LXVIIII. Modena, 6 settembre 1221. Guglielmo Beccuto confessa di aver ricevuto mille libre imperiali metà dai militi e metà dal popolo di Piacenza. 92
LXX. Modena, 6 settembre 1221. Gli ambasciatori della milizia piacentina quietano il legato dei pegni restituiti . . . 93
LXXI. Modena, 10 settembre 1221. I procuratori del popolo di Piacenza quietano il legato per la restituzione dei pegni 94
LXXII. Bergamo, 24 settembre 1221. Il legato fa precetto al comune di Bergamo di inserire negli statuti ed osservare le leggi sulla ecclesiastica libertà e contro gli eretici . . ivi
LXXIII. Novara, 28 settembre 1221. Il legato discioglie le società dei militi e del popolo di Piacenza; statuisce che i rustici sieno soggetti alle gravezze del comune nella stessa misura dei cittadini 96
LXXIIII. Reggio, 19 ottobre 1221. Il legato fa precetto al comune di Parma di inviare idonei procuratori avanti il pontefice 98
LXXV. Parma, 15 ottobre 1221. Maestro Rainaldo a nome del

legato riserva al papa la prima prebenda che vacherà nella Chiesa Parmense . . . . . Pag. 99

LXXVI. Lodi, 8 ottobre 1221. Il podestà di Vercelli promette di stare ai mandati del legato, circa l'offesa fatta in quella città allo stesso cardinale 100

LXXVII. Bologna, 26 ottobre 1221. Il legato commette ai vescovi di Bologna, Piacenza e Vercelli e all'abbate della Colomba di assegnare al marchese di Monferrato certe somme per la Crociata 101

LXXVIII. Bologna, 27 ottobre 1221. Il podestà di Ferrara promette al legato di stare in giudizio avanti a delegati del papa nella controversia con la Chiesa Ravennate . . . ivi

LXXVIIII. Bologna, 27 ottobre 1221. Il vescovo di Mantova riceve dal legato mille libre imperiali che Ferrara dette per sicurtà di stare in giudizio con gli uomini di Fiscaglia e l'abbate della Pomposa 103

LXXX. Bologna, 27 ottobre 1221. Il podestà di Ferrara rassegna nelle mani del legato Massa Fiscaglia 104

LXXXI. Bologna, 27 ottobre 1221. Il legato, in nome della Chiesa Romana, concede al comune di Ferrara Massa Fiscaglia per l'annuo censo di 30 marche ivi

LXXXII. Bologna, 27 ottobre 1221. Il legato fa precetto al comune di Ferrara di revocare gli statuti contrari all'ecclesiastica libertà. 106

LXXXIII. Bologna, 28 ottobre 1221. Stefano camerario del legato depone nella sagrestia della cattedrale di Bologna varie somme 107

LXXXIIII. Bologna, 28 ottobre 1221. Bondì, cappellano del vescovo di Bologna, dà conto al legato dell'erogazione della somma pagata dai Faentini per il fatto d'Imola . . . 108

LXXXV. Piacenza, 6 settembre 1221. Il podestà di Piacenza risponde ai nunzi del legato circa gli eretici, circa la subornazione dei famigliari del legato, il salario di G. Beccuto, la tutela dei pellegrini, il libero passo dei nunzi pontifici sul ponte del Po e il soccorso di Terra Santa . . 109

LXXXVI. Piacenza, [circa settembre 1221]. Il rettore dell'università del popolo di Piacenza risponde al legato circa al salario di G. Beccuto. 110

LXXXVII. Padova, [circa settembre 1221]. Il vescovo di Padova scrive al legato sull'esazione della vigesima d'Aquileia; sulla provvisione di un beneficio vacante e sulla colletta da imporsi al clero della sua diocesi. 111

LXXXVIII. Padova, [circa settembre 1221]. Il vescovo padovano scrive al legato che il podestà ha fatto restituire i beni tolti al clero; chiede l'equa ripartizione della colletta fra le chiese del distretto padovano . . . . . Pag. 112

LXXXVIIII. Modena, 13 settembre 1221. Il legato commette al vescovo di Trieste che assolva il patriarca d'Aquileia, forse reo d'incendi nelle guerre con Treviso; purchè presti pegno pel pagamento della vigesima 113

LXXXX. Reggio, 18 ottobre 1221. Il legato commette al vescovo di Parma di dar licenza all'abbate di S. Ginesio di Brescello di alienare alcune possessioni 114

LXXXXI. Bergamo, 1 ottobre 1221. Il legato scrive al patriarca di Grado circa la sentenza per le Chiese di Aquileia e Feltre e il comune di Treviso 115

LXXXXII. 20 ottobre 1221. Il legato ordina che nella discordia sorta per l'elezione del vescovo di Modena nulla si spenda dei beni del vescovato. ivi

LXXXXIII. Nonantola, 21 ottobre 1221. D'ordine del papa il legato cita il comune di Cremona avanti la curia romana per la lite con S. Sisto di Piacenza intorno Guastalla e Luzzara. 30 settembre 1221. Inserta lettera di Onorio III al legato 116

LXXXXIIII. [Nonantola, 21 ottobre 1221]. Il legato commette a Rolandino de Cumula canonico modenese di presentare al comune di Cremona la lettera precedente 117

LXXXXV. [Luglio-ottobre 1221]. Il legato commette al vescovo di Reggio di assolvere il comune di Milano se revochi il bando contro l'arcivescovo, e di procurare la pace di quella città col marchese di Monferrato 118

LXXXXVI. Modena, 20 ottobre [1221]. Il legato commette al vescovo di Parma e a due canonici la causa sull'elezione del vescovo di Modena 119

LXXXXVII. S. Cesario, 31 agosto [1221]. Il legato manda all'abbate di S. Maria Nuova in Ierusalem di Venezia di deporre l'abbate del monastero trevigiano di Nervisia . . ivi

LXXXXVII *A*. Venezia, [settembre 1221]. L'abbate di S. Maria Nuova partecipa al cardinale di avere eseguito il suo mandato 120

LXXXXVIII. Bologna, 25 ottobre 1221. Il legato ingiunge a Mariano giudice di Torres di assegnare certa somma per la Crociata in riscatto del voto paterno e del suo. 27 settembre 1221. Inserta lettera di Onorio III al legato . . 121

LXXXXVIIII. Piacenza, 28 novembre 1221. I militi piacentini nominano procuratori all'atto seguente . . . . . Pag. 124
C. Piacenza, 4 dicembre 1221. I procuratori dei militi piacentini delegano Vruzano de Vruzano ad esigere dal cardinale la somma ricevuta da detti militi e depositata presso il vescovo di Padova ivi
CI. Roma, 14 gennaio 1222. Vruzano de Vruzano in nome dei militi di Piacenza fa quietanza al legato della somma predetta 125
CII. Padova, [dicembre 1221]. Il vescovo di Padova scrive al cardinale di aver consegnato al procuratore dei militi di Piacenza la somma sopradetta 126
CIII. [1222]. Onorio III manda a Cencio e Bovazzano di desistere dal costruire un castello contro la città di Ostia . ivi
CIIII. [1222]. Onorio III esorta il conte Riccardo a difendere Ostia contro Cencio e Bovazzano 127
CV. [1221]. Elenco dei militi assoldati per la Crociata . . . 128
CVI. Roma, 7 giugno 1221. Onorio III scrive al cardinale intorno a somme dovute da mercanti di Bologna, e gli commette di prorogare, se crede, al marchese di Monferrato il passaggio in Terra Santa 133
CVII. Roma, 7 giugno 1221. Onorio III loda l'opera del legato e gli scrive circa le somme dovute da mercanti di Bologna, le 5000 marche promesse al marchese di Monferrato e la vigesima di Germania 134
CVIII. Roma, 3 settembre 1221. Onorio III manda al legato di ratificare la concordia tra il vescovo e il comune di Parma, e prosciogliere la città dall' interdetto 135
CVIIII. Roma, 3 settembre 1221. Onorio III encomia il legato per il buon successo dell'opera sua e l'esorta a proseguirla 136
CX. 4 marzo 1224. I cardinali Stefano e Giovanni prestano fideiussione per Giordano di Pierleone circa i danni recati alle chiese di Castel Giuliano 137
CXI. Roma, 14 marzo 1221. Onorio III nomina il cardinale Ugolino legato della Sede Apostolica 138
CXII. Roma, 11 marzo 1221. Onorio III assegna al cardinale dei Ss. Cosma e Damiano e al vicecancelliere 5000 marche e la vigesima di Germania a disposizione del legato in sussidio della Terra Santa 140
CXIII. Roma, 11 agosto 1221. Onorio III assegna varie somme al legato per la Crociata, e approva la proroga concessa al marchese di Monferrato ivi

CXIIII. Roma, 11 agosto 1221. Onorio III assegna al legato le somme raccolte dai vescovi di Bologna e di Siena. Pag. 141

CXV. Valmontone, 20 marzo 1222. Riccardo Conti fa alcune dichiarazioni circa la somma per cui il cardinale Ugolino gli aveva obbligato Ostia 142

CXVI. Anagni, 14 marzo 1222. Il cardinale Ugolino dà in pegno a Riccardo Conti la città di Ostia con obbligo di difenderla 143

CXVII. Anagni, 7 maggio 1222. Il cardinale Ugolino promette a Riccardo Conti che, all'atto di riscattare la città di Ostia, comprerà i beni che Riccardo avesse acquistato in benefizio della città stessa 144

CXVIII. Anagni, 7 maggio 1222. Il cardinale Ugolino dà in pegno a Riccardo Conti la città di Ostia con obbligo di difenderla 145

CXVIIII. Anagni, 7 maggio 1222. Il cardinale Ugolino conviene con Riccardo Conti, che non gli si possa riprender Ostia per obbligarla con altri 146

CXX. Anagni, 7 maggio 1222. Riccardo Conti dichiara che il cardinale Ugolino gli ha restituito le 500 libre per cui tiene in pegno Ostia, e promette di spenderle in difesa della città 147

CXXI. 1222-1223. Capitoli di pace stabiliti dal cardinale Ugolino fra Velletri, Cori e Sermoneta da una parte e Ninfa, Sezze e il castellano d'Acqua Putrida dall'altra 148

CXXII. Salerno, 10 febbraio 1221. Federico II si congratula col cardinale Ugolino per la nomina a legato, e gli concede facoltà di prosciogliere da bando imperiale 150

CXXIII. Roma, 30 settembre 1221. Onorio III manda al vescovo di Siena che ingiunga ai mercanti sanesi di trasmettere a Roma il denaro che devono 152

CXXIIII. Roma, 2 agosto 1221. Onorio III al vescovo di Siena, che riscuota certe somme e le tenga a disposizione del legato, che con fideiussione del papa promise 15,000 marche al marchese di Monferrato 152

CXXV. Formula dell'atto con cui un vescovo concede facoltà di fondare un monastero di Clarisse secondo la regola loro data dal cardinale Ugolino 153

Registro del cardinale Ottaviano degli Ubaldini:

I. [Agosto 1252.] Chiede al papa i mezzi per soccorrere Parma e la milizia piacentina chiusa ed assediata dai Cremonesi nel castello di Rivergara . . . . . Pag. 157
II. [Agosto 1252.] Lamentasi di non ricevere dal pontefice i chiesti soccorsi, mentre il clero di Milano rifiuta di pagare le procurazioni 159
III. [1252.] Risponde al papa di aver eseguito quanto esso gli commise per mezzo di maestro Ubaldo suo cappellano . 161
IIII. [Settembre 1252.] Annunzia di essere andato a Parma con i soldati ottenuti dal comune di Bologna; ripete di abbisognare di più valide forze 162
V. [1252.] Raccomanda al pontefice Pascipoveri, professore di diritto, assessore di Brancaleone Andalò senatore di Roma 163
VI. [Settembre 1252.] Invoca nuovamente aiuti dal papa, descrivendo il pericoloso stato di Rivergara 164
VII. [Settembre 1252.] Analoga lettera ai cardinali 165
VIII. [Settembre 1252.] Ottenuti 500 cavalieri da Bologna e qualche altro soccorso da Modena, annunzia di essersi portato a Parma, sfuggendo alle insidie dei Reggiani, disposto a spingersi a castel Arquato. Chiede che il papa riassoldi quelle milizie, scaduto il termine convenuto con Bologna 166
VIIII. [Settembre 1252.] Prega il collegio dei cardinali di ottenergli dal papa i chiesti soccorsi; invia Ottone Visconti a informarli del pericoloso stato delle cose 169
X. [Settembre 1252.] Si rallegra coi due cardinali, mandati a pacificare la Toscana; loro offre la sua cooperazione. . 170
XI. [Settembre 1252.] Ripete singolarmente ai due legati i rallegramenti e le offerte, e loro raccomanda i propri consanguinei 171
XII. [Settembre 1252.] Rispondendo alle lettere dei detti legati, li informa che scrive al fratello e agli altri di sua famiglia, raccomandando rispettosa acquiescenza verso i medesimi cardinali. Questi esorta a prudenza e imparzialità. 172
XIII. [1252?] Scrive al cardinale G. Caetani di aver eseguito il negozio, di cui a voce riferirà frate Costantino 173
XIIII. [1252?] Raccomanda al vescovo di Tolosa Gerardo di Garfagnana famigliare del papa ivi
XV. [1252?] Raccomanda al re di Leon e Castiglia G. da Garfagnana e Matteo Napoletano, famigliari del papa . . . 174

XVI. [1252.] Consiglia a G. da Montelongo, eletto d'Aquileia, che nelle sue strettezze invii più solenni nunzi al papa. Gli promette aiuto e favore. Accenna ad Ezelino da Romano. Pag. 175

XVII. [Agosto 1252.] Esorta il detto G. da Montelongo a soddisfare senza altro indugio i debiti, pei quali il cardinale riceveva gravi sollecitazioni e molestie dai creditori . . 177

XVIII. [1252.] Ingiunge al vescovo di Faenza di assolvere il prete Matteo, assai lamentandosi del vescovo medesimo, che contro i privilegi aveva interdetto la chiesa di S. Apollinare e rimosso l'arciprete di S. Proculo 178

XVIIII. [1252?] Conferma la nomina di Palma monaca di S. Redegonda in badessa del monastero di Sesto Giovanni, fatta da Michele, cappellano del legato. 179

XX. [1252?] Nomina B. canonico di Soissons a collettore delle procurazioni nel Friuli. 180

XXI. [Circa ottobre 1252.] Conferma l'elezione di Giovanni vescovo feretrano fatta da due canonici di quella chiesa per delegazione di tutto il clero. ivi

XXII. Analoga lettera al popolo 181

XXXIII. [Circa ottobre 1252.] Commette ai vescovi di Cesena, Sarsina e Forlì la consacrazione dell'eletto feretrano . . ivi

XXXIIII. [Agosto 1252.] Scrive con molta benevolenza ad Alberico da Romano; dice di aver scritto all'eletto d'Aquileia; annunzia l'assedio di Rivergara. 182

XXV. [Circa settembre 1252.] Esorta il conte di Tuscia palatino e il podestà dei ghibellini e gli amici loro a ben accogliere le trattative di pace dei legati pontifici. . . . ivi

XXVI. [1252.] Riconferma in arcidiacono di Forlì l'eletto da lui dopo la rassegna di un altro nominato da quel vescovo. 183

XXVII. [1252.] Assolve il vescovo di Brescia, avendo egli obbedito circa la provisione assegnata al vescovo di Vicenza 184

XXVIII. [1252?] Prega i monaci di Malmesbury di concedere a Uberto de Montedono, fratello del suo siniscalco, quanto già gli promisero per intercessione del vescovo di Porto. 185

XXVIIII. [1252?] Manda all'arciprete di Panigale di erogare certa somma secondo la volontà del fu Cambio, canonico faentino, suo creditore ivi

XXX. [1252-1253.] Il cardinale aveva consentito di lasciar libero il castello di Bertinoro, che teneva in pegno dal cognato, accettando la fideiussione di Mattia [Conti] d'Anagni. Trascorsi invano due anni, gli chiede di essere soddisfatto 186

XXXI. Analogamente scrive a Aginulfo fratello di Mattia . . . 187

XXXII. [Circa fine settembre 1252.] Annunzia al comune di Bologna l'arrivo in Parma, chiede una proroga al termine assegnato alle milizie concessegli, e l'invio di ambasciatori a Ferrara, Faenza e Imola ad invocare aiuti . . . Pag. 187
XXXIII. [Circa fine settembre 1252]. Analogamente scrive al vescovo di Bologna, e gli accorda facoltà di dispensare il podestà e il Consiglio dal giuramento di non contrarre debiti contro gli statuti 189
XXXIIII. [Circa fine settembre 1252.] Uguale annunzio e domanda di aiuto fa al comune di Modena 190
XXXV. [Circa fine settembre 1252]. Raccomanda al podestà di Bologna di ottenergli la chiesta proroga per le milizie . ivi
XXXVI. [Circa fine settembre 1252.] Chiede all'arcidiacono di Bologna che si adoperi al medesimo effetto ivi
XXXVII. [Circa fine settembre 1252.] Domanda soccorsi al marchese d'Este e lo prega ad indurre i Mantovani a porre milizie in Montoro e Marcaria contro i Cremonesi . . 191
XXXVIII. [Ottobre 1252.] In procinto di muovere per castel Arquato chiede al comune di Modena una proroga alle milizie concesse 192
XXXVIIII. [Ottobre 1252.] Al vescovo di Modena perchè gli ottenga tale proroga ivi
XXXX. [Ottobre 1252.] Di nuovo sollecita la chiesta proroga dal comune di Bologna 193
XXXXI. [Ottobre 1252.] In simil modo scrive al vescovo di Bologna ivi
XXXXII. [Ottobre 1252]. In simil modo agli anziani di Bologna ivi
XXXXIII. [Ottobre 1252.] Al vescovo di Reggio e al giudice dei Reggiani fuorusciti perchè questi si raccolgano a Salvaterra e muovano in soccorso di Rivergara 194
XXXXIIII. [Ottobre 1252.] Chiede a Obizzo e Alberto [Malaspina] di accorrere con milizie e balestrieri a castel Arquato . 195
XXXXV. [1252?] Ai frati predicatori di Parma concede facoltà di ricevere fino a 100 lire imperiali « de male ablatis » e concederne l'assoluzione 196
XXXXVI. [Settembre 1252.] Annunzia ai Parmigiani di aver ottenuto milizie da Bologna, con le quali moverà in loro soccorso ivi
XXXXVII. [Settembre 1252]. Annunzia al podestà della milizia piacentina che coi Bolognesi accorrerà a liberar Rivergara. 197
XXXXVIII. [1252.] Prega il vescovo di Mantova di procurargli un falco gruero che fu del conte di S. Bonifazio . . . 198

XXXXVIIII. [1251-1252.] Concede ai priori dei domenicani e ai cappellani di S. Maria degli Alemanni nelle provincie della sua legazione di assolvere ed accogliere nell'ordine i fautori dell'imperatore Federico . . . . . Pag. 198
L. [1252?] Commette all'esame del vescovo di Mantova la postulazione del nuovo abbate presentatogli dai monaci di S. Zenone di Verona 199
LI. [1252?] Manda all'abbate vallombrosano di Fiesole di rimettere in ufficio quello di Polingeria (Torino), rimosso dall'abbate di S. Iacobo d'Asti 200
LII. [1252?] Nomina l'economo della chiesa de' Ss. Nazario e Celso in Modena ivi
LIII. [1252?] Commette a Egidio canonico di Chioggia l'esecuzione della sentenza di scomunica pronunciata dal primicerio di Grado nella causa tra l'arcidiacono e l'arciprete di Torcello contro l'arcidiacono stesso 201
LIIII. 1254-1255. Prega il capitolo fiorentino di concedere una prebenda a Alamanino suo cappellano, già accolto tra i canonici per autorità di Innocenzo IV ivi
LV. Lettera [dell'Ubaldini?] con cui si raccomanda al vescovo di Gaeta un chierico 202
LVI. Lettera di scusa 203
LVII. Lettera di un chierico ad un vescovo di rallegramento e di consiglio sull'opportunità di ritornare alla propria diocesi ivi
LVIII. Lettera di raccomandazione ivi

INDICI:

I. Nomi proprj e cose notevoli:
Registro del cardinale Ugolino d'Ostia 205
Registro del cardinale Ottaviano degli Ubaldini . . . 226
II. Vocaboli non registrati nei lessici del Forcellini e del Du Cange o registrati con altro significato 230
III. Scrittori citati con abbreviatura nel comento 232

GIUNTE 234

CORREZIONI 235

TAVOLE:

Facsimile del cod. Parigino 5152 A, c. 8 B . . . dopo la pag. XXVIII
Facsimile del cod. Parigino 5152 A, c. 31 A ivi
Facsimile del cod. Barberiniano XXXI, 1, c. 4 A ivi

Finito di stampare oggi 1° giugno 1890
nella tipografia Forzani e C.
Edizione di cinquecento esemplari.

ISTITUTO STORICO
ITALIANO
★★304

ia. v. 8. # 13784 -
Ugolino d'Ostia)

PONTIFICAL INSTITUTE OF MEDIAEVAL STUDIES
59 QUEEN'S PARK CRESCENT
TORONTO 5, CANADA
. 13784